Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 24 settembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 215 Fondazione 1881

UNA POLITICA «TROPPO FACILE»

Il cittadino e le tasse

Alcuni anni or sono il sociologo liberale tedesco Rolf Dahrendorf affermò che era ormai giunto il momento di pensare ad uno sviluppo qualitativo e non meramente quantitativo. Il principio della «qualità della vita» divenne subito un facile slogan in bocca ai nostri politici, quando parlavano di un diverso modo di sviluppo, ma purtroppo — come al solito — questa era una predica, che rivolgevano soltanto agli altri e non a sé stessi. Tramite l'elettronica (l'informatica e la robotica) l'apparato produttivo sta attraversando una profonda rivoluzione, mentre l'apparato burocratico dello Stato, gestito dai politici, regredisce paurosamente, togliendoci ogni sapore della qualità della vita.

Basti solo pensare alla pressione fiscale e parafiscale, che travaglia in questi giorni il cittadino. È vero: abbiamo passato delle vacanze estive liete, perché quasi tutti i nostri politici hanno commentato favorevolmente la diminuita pressione fiscale negli Stati Uniti e la sua razionalizzazione. Ma poi ci siamo trovati di fronte ai problemi di sempre, per di più aggravati. Le cento tasse degli italiani, denunciate dal libro di Giulio Tramonti, non sono diminuite, ma aumentate; la legislazione fiscale continua ad essere ambigua e contraddittoria, possibile di ogni arbitrio burocratico, per cui la certezza del diritto è un ricordo del passato, dato che siamo ripiombati in una realtà borbonica, cioè in un dispotismo vero e proprio. Si dice che in materia fiscale e parafiscale ci siano nel governo grandi menti: può essere vero, ma si può anche affermare con certezza che della psicologia del contribuente onesto sanno assai poco, anzi nulla. Al contribuente onesto interessa non tanto "quanto" deve pagare, ma "come", perché proprio in quel "come" si gioca la qualità della sua vita.

Vediamo la sua odissea in questi giorni di fine settembre. Sembra avere parzialmente incassato la tassazione alla fonte dei Bot: nessuno, però, gli ha detto che essa era del 25 per cento, perché è necessario defalcare dal reddito dei titoli di Stato il loro diminuito valore reale in seguito all'inflazione. Ma la piccola o grande bugia al servizio di reali angherie è una prassi abituale. Per rassicurarlo gli hanno detto che questa tassazione è una buffonata (una semplice partita di giro), che i vecchi Bot restano esenti (altra bugia), che non si procederà alla tassazione delle plusvalenze azionarie, che non ci sarà una patrimoniale ecc., ecc.

Ma, come si è mentito per i Bot, così, queste affermazioni rassicuranti vengono recepite come altre bugie, perché questa classe politica è pronta a cedere a ogni ricatto demagogico. E chi non ci dice che non si stia già pensando a un consolidamento del debito pubblico? Una classe politica che pensa solo a spendere e non affronta con durezza il problema di un bilancio in pareggio potrà arrivare anche a questa misura.

L'imposta secca sui Bot crea solo preoccupazioni, ma non grattacapi al cittadino. I grattacapi provengono da altre imposte o pseudo-imposte in scadenza in questi giorni o nei prossimi mesi. Pensiamo al condono edilizio; una legge farraginosa e astrusa, diretta a sanare sia la costruzione di un intero quartiere, sia l'apertura di una finestra in una casa dell'Ottocento. Con gli uffici pubblici ingorgati e ingolfati del tutto e disattrezzati per rispondere alle richieste del cittadino, che spesso è costretto a rivolgersi a qualche esperto per risolvere il suo piccolo problema, perché — come in un romanzo kafkiano — ignora quale possa essere la sua colpa.

Poi c'è l'invenzione tutta italiana di una tassa sulla salute o di un contributo di solidarietà (parlando con rigore, la solidarietà è solo un fatto volontario e non coatto). La scadenza è a fine mese, ma già due pretori l'hanno dichiarata illegittima. Che fare?: in uno Stato di diritto sarebbe lecito ritardare il versamento (il principio del «solve et repete» è stato dichiarato incostituzionale) in attesa di una sentenza chiarificatrice, ma l'Inps rispetta le leggi dello Stato? Nei suoi arroganti comunicati si comporta come un tiranno, che interpreta a suo modo la legge, al di fuori dello Stato di diritto.

Tutto questo causa sfiducia e irritazione nel cittadino, che si traduce poi in una pardita secca di legittimità per la nostra classe politica. Per consolare il nostro cittadino, impegnato in questi giorni in tante scadenze fiscali e parafiscali, potrò invitarlo a rileggersi di sera la nostra Costituzione. All'art, 47 si legge: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme». Così potrà dormire un sonno tranquillo.

Nicola Matteucci

CONCLUSO A ZURIGO L'ACCORDO PER IL PASSAGGIO DEL PACCHETTO

La Fiat recupera la quota libica È record per le azioni in Borsa

Il titolo a quota 16.600 (e incremento nel bilancio) - Ifi, Ifil, Deutsche Bank e Mediobanca nell'operazione

ROMA — Dopo 10 anni la Libia esce dalla Fiat e incassa ben 3 miliardi di dollari, pari a circa 4239 miliardi di lire: un buon affare, visto che aveva comprato le azioni ordinarie a 6000 lire e ieri le ha cedute a 16.600 lire. La famiglia Agnelli (attraverso la sua finanziaria Ifil) rientrerà in possesso del 7,5 per cento del capitale in azioni ordinarie che le consentirà di portare la sua partecipazione complessiva nella Fiat (quota Ifil più quella Ifi) al 40 per cento. La quota rimanente, in possesso della finanziaria libica «Lafico» (Lybian Arab Foreign Investiment Co.) pari al 7,5 di ordinarie e al 13 per cento delle privilegiate e al 13 per cento delle risparmio, sarà messo in vendita a investitori istituzionali attraverso Mediobanca e Deutsche Bank.

Questi i fatti, così come sono usciti dai comunicati ufficiali diffusi in tarda serata da Corso Marconi, dopo una giornata trascorsa all'insegna di «no comment», con l'unica eccezione del ministro della difesa Spadolini il quale uscendo da un incontro con il presidente del consiglio Craxi aveva annunciato che «è questione di ore, ma l'accordo è fatto».

Dietro tutta l'operazione (conclusa a Zurigo) si erge una Fiat in gran forma, che dopo lungo tempo è riuscita infine a liberarsi di un socio scomodo come Gheddafi (ieri hanno rassegnato le dimissioni i rappresentanti della «Lafico» nel consiglio di amministrazione Fiat, Siala e Elgheriani).

Per la Fiat l'operazione di ieri significa l'apertura di tante porte, tutte importanti. Da una parte, proprio quella oltreoceano, quella americana, che in passato le era stata sbattuta in faccia: nella tensione della scorsa primavera, quando sembrava che l'intero Mediterraneo potesse prendere fuoco da un minuto all'altro, alimentato dagli attentati libici e dalla rappresaglie statunitensi, al gruppo di Agnelli fu posto il veto Usa alla fornitura della Fiat-Allis di 178 trattori ai marines americani, per un valore di 12 miliardi di lire.

Ma oggi in ballo c'è qualcosa di molto più consistente: la partecipazione allo Sdi, il progetto ideato dall'amministrazione Reagan, meglio conosciuto come «scudo spaziale» a cui l'Italia parteciperà.

Altri servizi a pagina 2 e a pagina 11

Di motivazioni economiche, dunque, la Fiat ne aveva da vendere. Ma non si possono sottovalutare le implicazioni politiche. Un paese come l'Italia, con un'azienda come la Fiat imbrigliata in affari con un governo come quello libico, poteva essere maggiormente esposto a ricatti di ogni genere. E a questo proposito, come ha ricordato il ministro del bilancio Romita, già il governo italiano si era orientato, alla luce della tensione nel Mediterraneo, verso una riduzione dei rapporti economici con il regime del colonnello Gheddafi.

Ma la Fiat è stata ieri protagonista anche in Borsa, dove il mercato — svanito il rischio di una tassazione immediata dei guadagni — si è messo di nuovo al galoppo cogliendo a pretesto lo scampato pericolo per festeggiare una sua nuova Pasqua. E a dare la cadenza a questo piglio bersaglieresco (sospinto anche dal fioccare dei «semestrali» fitti di buone notizie) è stata senza dubbio proprio la Fiat che, nel giorno del recupero della quota libica, ha visto le sue azioni toccare la quota record di 16.600 lire.

Come se non bastasse, sono anche arrivati — per un ancora più sostanzioso record da esporre nella vetrina dei trofei dell'avvocato Agnelli — i dati del Gruppo Fiat per i primi sei mesi dell'86, che parlano di un risultato prima delle imposte di 1.647 miliardi (quasi raddoppiato), un fatturato complessivo di 14.318 miliardi (incremento del 10,1%) e una posizione finanziaria netta passata da 3.074 miliardi a 850.

G.F.M.

I DATI DI SETTEMBRE PORTANO IL TASSO TENDENZIALE AL 5,8%

Inflazione: nelle grandi città una ripresa «sotto controllo»

VARIAZIONE MENSILE						
MESE	MI	TO	GE	TS	BO	ISTAT
FEBBRAIO	+0,9	+1,0	+0,6	+0,7	+0,5	+0,7
MARZO	+0,6	+0,3	+1,2	+0,4	+0,2	+0,4
APRILE	+0,4	+0,2	+0,3	−0,1	+0,2	+0,3
MAGGIO	+0,3	+0,2	+0,1	+0,3	+0,4	+0,4
GIUGNO	+0,3	+0,8	+0,3	+0,5	+0,6	+0,4
LUGLIO	+0,2	—	+0,1	+0,5	−0,1	—
AGOSTO	+0,2	+0,1	+0,5	+0,1	—	+0,2
SETTEMBRE	+0,2	+0,3	+0,4	+0,6	+0,3	nc
VARIAZIONE ANNUA						
MESE	MI	TO	GE	TS	BO	ISTAT
FEBBRAIO	+7,6	+7,4	+7,1	+6,6	+6,9	+7,6
MARZO	+7,4	+7,8	+7,5	+6,4	+6,4	+7,2
APRILE	+6,8	+6,2	+7,0	+5,5	+5,8	+6,6
MAGGIO	+6,4	+5,9	+6,6	+5,0	+5,4	+6,4
GIUGNO	+6,2	+6,2	+6,1	+5,1	+5,4	+6,3
LUGLIO	+6,2	+6,1	+5,9	+5,3	+5,3	+5,9
AGOSTO	+6,2	+6,1	+6,1	+4,5	+5,0	+5,9
SETTEMBRE	+6,0	+5,9	+6,2	+4,9	+4,9	nc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La ripresa autunnale non ha provocato il temuto aumento dei prezzi. Secondo le prime rilevazioni nelle cinque città campione (Trieste, Milano, Torino, Genova, Bologna), a settembre rispetto al mese di agosto gli aumenti sono stati in media dello 0,3%. Ad agosto i rincari erano stati dello 0,2%. Si tratta di piccole variazioni che, secondo quanto afferma il ministero dell'industria, dovrebbero portare il tasso tendenziale di inflazione (da settembre '85 allo stesso mese del 1986) al 5,8%, poco meno del dato di agosto, segno dunque di una inversione di tendenza. Il 1986 si concluderà con una inflazione intorno al 6%, anche se nella scorsa primavera di fronte al contemporaneo calo del dollaro e dei prezzi petroliferi erano state fatte previsioni più ottimistiche, tanto da ritenere possibile raggiungere il 5%.

Comunque, il governo non si faceva eccessive illusioni, e lo testimonia il documento di programmazione economica presentato in Parlamento e approvato recentemente dalle Camere. Secondo questo documento infatti si prospetta una inflazione media nel 1986 del 6%, anno in larga parte condizionato dalle eredità dell'anno precedente. Ma si prevede un futuro migliore, 4% nel 1987 e 3% nel 1988.

Si tratta naturalmente di medie e talvolta i consumatori facendo acquisti traggono impressioni ben diverse. Tra le diverse voci prese in esame per fare le medie ci sono differenze notevoli, come differente è l'andamento dei prezzi tra le diverse città.

Trieste, una delle cinque città campione, mantiene nell'arco dell'anno una media di aumenti di prezzi bassa, 4,9% rispetto al settembre dello scorso anno, nonostante che in questo mese ci sia stato rispetto ad agosto un rincaro medio dello 0,6, uno dei più alti dell'anno, inferiore soltanto a quello dello scorso febbraio. La responsabilità maggiore è della voce energia e combustibile che ha fatto registrare a settembre un aumento del 2,5%.

Rincari notevoli anche per l'abbigliamento con un 0,9 in più rispetto ad agosto, aumenti dello 0,6 per gli alimentari.

La voce energia ha fatto registrare aumenti anche nelle altre città campione. A Bologna, che con Trieste è la città che ha un tasso di variazione dei prezzi nell'anno più basso, i rincari sono stati dello 0,3, la variazione annua è del 4,9 per cento. A Genova nel mese di settembre i prezzi sono aumentati dello 0,4 per cento e l'inflazione tendenziale è al 6,2, la più alta delle città prese in esame. Meglio è andata a Milano con uno 0,2 in più a settembre e un incremento dei prezzi nell'anno del 6 per cento, a Torino gli aumenti sono stati dello 0,3 nel mese di settembre con una variazione annua del 5,9.

Il ministro dell'industria Zanone è soddisfatto. I dati delle città campione, se confermati su scala nazionale indicano, secondo Zanone, che l'inflazione dopo la battuta d'arresto registrata ad agosto ha ripreso a calare.

Giuseppe Sanzotta

SEMBRA ACCERTATO CHE ABBIANO AVUTO UN APPOGGIO DALL'ESTERNO

Due br riescono a evadere a Novara Si erano fatti ricoverare all'ospedale

NOVARA — Due detenuti ricoverati nell'apposito reparto dell'ospedale Maggiore di Novara sono evasi l'altra notte dopo aver segato le sbarre del lucernario, percorrendo alcune decine di metri sui tetti e quindi calandosi dal muro di cinta. Sono Calogero Diana, 37 anni, militante delle Brigate rosse, già condannato all'ergastolo per aver preso parte all'omicidio del vicequestore di Biella Francesco Cusano il 1.o settembre del '76, e Giuseppe De Cecco, 31 anni, anch'egli ex appartenente alle Br, già condannato a vent'anni di carcere.

I due erano detenuti nel supercarcere di Novara, ma erano stati ricoverati all'ospedale Maggiore in seguito al deperimento causato dallo sciopero della fame al quale avevano partecipato.

Dai risultati delle indagini svolte finora, condotte dalla procura della Repubblica e nelle quali sono impegnati carabinieri e polizia, sembra orami certo che nella loro evasione Diana e De Cecco abbiano goduto di un appoggio esterno.

Le sbarre delle due finestre al quinto piano poste una accanto all'altra dalle quali si è iniziata la fuga dovevano essere già state segate da tempo, e molto probabilmente dall'esterno.

Nessuno, all'interno del repartino-detenuti dell'ospedale Maggiore, ha pensato a controllare le sbarre dei lucernari, forse perché troppo alte. Ma non è questa l'unica circostanza che fa pensare ad un piano meticolosamente studiato da tempo.

Il 27 agosto scorso i due brigatisti (Diana già uomo di spicco della colonna «Walter Alasia», condannato all'ergastolo per l'uccisione del vicequestore Cusano, Di Cecco membro della torinese «Mara Cagol», ex operaio, condannato sino al 2010 per banda armata, rapina e per gli assalti dinamitardi alla caserma dove si celebrò il processo di Torino alle Br), entrambi rinchiusi nel supercarcere di Novara, iniziano lo sciopero della fame contro le restrizioni carcerarie. Nessuno fa caso alla protesta dei due «irriducibili» fino a quando le loro condizioni di salute non diventano preoccupanti.

Il 17 settembre il primo ricovero di De Cecco, un ricovero «coatto» autorizzato, come prevede la legge, dal sindaco Armando Riviera. Il 19 tocca a Diana, ma il medico di guardia, Giuseppe De Simone, lo rimanda in carcere, il brigatista insiste, e l'altra sera riesce a farsi ricoverare.

In questo modo Diana e De Cecco sono separati solo da un muro, ed escono dalle due finestre: quattro metri di altezza dal pavimento, superati probabilmente con una corda, poi la discesa attraverso la falda più bassa del tetto.

Ora si cerca di capire se i due evasi, ritenuti «pericolosi» dagli inquirenti, hanno scelto la via della fuga all'estero (il confine con la Svizzera è a meno di due ore dall'ospedale) o quella della clandestinità in Italia.

A. G.

ACCUSE ALL'IRAN PER LA GUERRIGLIA

Israele: nuovo raid in Libano

Nuovo raid dell'aviazione israeliana sul Libano. I caccia con la stella di Davide hanno colpito, ieri pomeriggio, basi palestinesi a Est e Sud-Est di Beirut. Principali bersagli: i caposaldi del gruppo anti-Arafat guidato da Abu Moussa. Gli obiettivi sono stati gravemente danneggiati e gli aerei sono rientrati regolarmente alla loro base.

L'incursione s'inserisce nel generale clima di accresciuta tensione esistente nel Libano meridionale, dove gli israeliani sono intervenuti in forze per potenziare la fascia di sicurezza che ripara la loro frontiera settentrionale.

Ribadendo la volontà dello stato ebraico di non abbandonare la zona cuscinetto, indispensabile per la sicurezza degli insediamenti ebraici più a Nord, ha accusato l'Iran di fomentare, con la complicità siriana, i movimenti di guerriglia e terrorismo sciita operanti nel Libano Sud.

(A pagina 13)

È SPIRATA «L'AQUILA DI TRIESTE»

De Banfield «un eroe d'altri tempi»

Aveva 96 anni - Una vita tra il cielo e il mare



È morto ieri pomeriggio poco dopo le 16 il barone Goffredo de Banfield. Aveva 96 anni e mezzo e da qualche mese la sua pur forte fibra aveva dato i primi segni di cedimento davanti alla vecchiaia. Al capezzale del barone, a villa Tripcovich, i figli Raffaello Douglas e Maria Louisa e la fedele governante Carla.

L'«Aquila di Trieste» ha spiccato l'ultimo volo. Ma con la scomparsa di Goffredo de Banfield la città non perde soltanto un eroe d'altri tempi che combattè per l'onore d'una bandiera ammainata quasi settant'anni fa: il gentiluomo del quale non vedremo più in mezzo a noi la cara immagine paterna, dopo la stagione corrusca delle armi, è stato lungo l'arco maggiore della sua preziosa esistenza un soldato di pace al servizio assiduo della nostra comunità.

Dopo il cielo, il mare; dopo le imprese leggendarie di aviatore, l'impegno fervido e costante nella società di navigazione Tripcovich, cui diede nuovo slancio, creando quella sezione «rimorchi, salvataggi e recuperi marittimi» divenuta famosa in tutto il mondo. «Non amo la guerra — disse fino all'ultimo — forse perché l'ho vissuta fino in fondo. Non ho mai combattuto per uccidere, ma solo per difendere la mia patria, perché quello era il mio dovere».

Nel nome del dovere, di cui ebbe sempre altissimo il senso, seppe anche serbare un nobile, forse sdegnoso silenzio sui suoi atti di valore. Suo figlio confidò un giorno d'esser cresciuto senza averlo mai sentito evocare i suoi trascorsi militari. Solo da studente, visitando assieme ai condiscepoli, un museo cittadino, vide citato il nome di lui in contrapposizione a quelli dei Caduti per Trieste italiana, con un commento che lo ferì.

L'amarezza provata lo indusse a parlarne a casa e, di lì a non molto, seppe che il Duca Amedeo d'Aosta, allora castellano di Miramare, s'era adoperato di persona per far correggere quelle parole ingenerose e rendere il dovuto onore al leale combattente dell'Impero tramontato. Oh gran bontà dei cavalieri antichi. E il barone de Banfield appartenne alla loro schiera, così come il suo rivale, Francesco Baracca.

Rivale, non nemico. Un giorno essi s'incontrarono nel cielo di Sistiana. Era il primo gennaio 1917. «Da buon cristiano avevo sempre evitato di combattere per Natale, per Capodanno e per Pasqua... quando l'italiano stava per attaccare, mi buttai in picchiata, e dato che il mio aereo era più veloce giunsi presto alla sua stessa altezza. Invece di iniziare la battaglia, salutai. Allora riconobbi il pilota e vidi sulla fusoliera il suo simbolo, un cavallino nero rampante... Egli ebbe un moto di stupore, sollevò lentamente la mano dalla mitragliatrice e la portò anche lui al berretto per salutare. Volammo vicinissimi, poi ci separammo e ci allontanammo in direzioni opposte».

Eppure quelle vie del cielo erano destinate a ricongiungersi. All'aquila italiana dalle ali spezzate, «l'Aquila di Trieste», l'aviatore di Sua Maestà imperiale, sul cui petto l'ultimo sovrano d'Austria-Ungheria aveva appuntato l'Ordine di Maria Teresa, mezzo secolo dopo, avrebbe reso omaggio deponendo una corona d'alloro sul suo monumento a Lugo di Romagna.

Entrambi s'erano battuti per la nostra città: l'uno perché fosse unita all'Italia, l'altro perché, con l'Italia, potesse continuare a vivere e a prosperare.

«Se la fusione dei cantieri tirrenici e adriatici sarà necessaria, la sede risultante dalla fusione dovrà rimanere a Trieste che, come è stato detto e dimostrato, risulta oggi la più importante dal punto di vista cantieristico esistente in Italia».

Lo disse Goffredo de Banfield, nel suo linguaggio chiaro e disadorno, giusto vent'anni orsono, quando per la città cui aveva dato e avrebbe continuato a dare tutto se stesso, cominciò un crepuscolo forse più malinconico di quello della vecchia Europa che ha avuto in lui uno dei suoi ultimi paladini.

Lino Carpinteri

In terza pagina

Ritratto biografico ed estratti dal libro «L'Aquila di Trieste»

Nel cielo di Parigi una «sfilata» di Ufo

PARIGI — Ufo nel cielo di Parigi? Molte segnalazioni sono arrivate, ieri mattina, in diversi punti della città e la cosa ha creato un po' di eccitazione per qualche ora. «Dopo i terroristi arrivano i marziani?», ha ironizzato il conduttore di un giornale radio. E ha aggiunto: «Sembra che uno degli Ufo sia di tipo mediorientale, con i baffi». Allusione evidente al clan degli Abdallah, che la polizia accusa di aver compiuto gli attentati di Parigi, e i cui esponenti sono tutti «miracolosamente» ricomparsi da qualche giorno in Libano.

Il fenomeno degli Ufo si è verificato fra le 7.25 e le 7.40 e si è ripetuto a Bruxelles e nel Sud del Belgio: una dozzina di «punti luminosi», di colore ora verde, ora blu, ora dorato, sono stati visti spostarsi rapidamente nel cielo parigino. Jean-Luc Durant, pilota dilettante, è rimasto tramortito a bordo del suo piccolo velivolo: «Non ho mai visto niente di simile. I punti, che sprigionavano una intensa luce verde, sono passati in linea orizzontale su Notre-Dame e Chatelet».

Una possibile spiegazione, venuta più tardi, afferma che gli «oggetti volanti non identificati» potrebbero essere rottami di vettori spaziali sovietici. La «Norad», organizzazione per la difesa del continente Nord-americano, aveva previsto che rottami di razzi sovietici cadessero entro il mese di settembre: si tratta di pezzi appartenenti al satellite «Molnia» (messo in orbita il 19 giugno scorso) e al satellite «Cosmos».

G. S.

LA REPLICA A REAGAN ACCENNA A «MIGLIORAMENTI» MA TACE SU DANILOFF

Più dura del previsto la risposta di Shevardnadze

NEW YORK — A Eduard Shevardnadze, ministro degli esteri sovietico, il discorso del Presidente Reagan non è piaciuto. L'ha trovato «male formulato e denso di pregiudizi» e anche «deplorevole» per la pretesa di far passare la sua visione dello scudo spaziale. Ai toni misurati di Reagan non hanno corrisposto toni altrettanto misurati del rappresentante di Mosca, che ha parlato ieri alla tribuna dell'Onu.

Certi passaggi hanno richiamato Gromiko, predecessore di Shevardnadze e «promosso» ora alla presidenza del Soviet supremo. Gromikiano era l'alternarsi di moniti e appelli con linguaggio a volte sferzante a volte scongiurante. Vecchio stile, propaganda, commentano alla Casa Bianca. Ma questo era ampiamente scontato. Le Nazioni Unite costituiscono una cassa di risonanza preziosa per i regimi che vivono di propaganda.

Meno scontata era l'assenza di un qualsiasi accenno al caso Daniloff, il giornalista americano accusato di spionaggio a Mosca. Eppure Daniloff è il maggiore ostacolo — Shevardnadze lo sa — al vertice fra il suo capo, Gorbacev, e Reagan. «Ci sono realistiche possibilità per il vertice, se l'America lo vorrà» ha detto. Il suo silenzio su Daniloff si inquadra in questa valutazione e si spiega con i «progressi» in corso. Di «progressi» ha parlato il portavoce del dipartimento di Stato, dopo un incontro a sorpresa e segreto fra Shultz, segretario di Stato americano, e lo stesso Shevardnadze.

È il secondo incontro in una settimana e precederà un terzo, alla fine di questa settimana, se i «progressi» porteranno a una soluzione. Non una soluzione qualsiasi, ma una che sia di «nostra piena soddisfazione», come formula Weinberger, segretario alla difesa. Shultz e Shevardnadze si sono visti per venti minuti in territorio «neutrale», l'ufficio di cancelleria delle Nazioni Unite. Accetterò un terzo incontro — ha detto l'americano — solo se sarà accompagnato da «indicazioni» su uno sblocco del caso Daniloff.

Quasi a rimarcare la determinazione a non fare altre concessioni dopo la scarcerazione alla pari di Daniloff e Zacharov (la spia sovietica), ieri una corte federale di Brooklyn discuteva la fissazione di una data per il processo a Zacharov. È qualcosa più di una formalità. È un segnale. Se da Mosca non si reagirà, vale a dire se entro i prossimi giorni non verrà adottato un analogo provvedimento contro Daniloff, significherà che è stato lasciato cadere il legame diretto fra i due personaggi. Significherà che il rimpatrio del giornalista americano è questione di «giorni» (come ha detto all'«Abc» il portavoce di Shevardnadze, Gerasimov).

A Washington, il Presidente conferma: stiamo lavorando per Daniloff. Gli è stato chiesto se Mosca abbia capito il «messaggio», contenuto nel suo discorso di lunedì all'Onu. Spero di sì, ha risposto. Il messaggio è: per Daniloff, per la sua innocenza, ha dato la sua parola il Presidente degli Stati Uniti d'America, non tenerne conto equivale a dargli del bugiardo, senza Daniloff nessun vertice.

Ieri Shevardnadze non ha ripreso le «speranze», di cui aveva parlato Reagan, ma più prudentemente ha registrato «miglioramenti» di posizione. Un accenno appena, sommerso dall'asprezza dell'attacco personale a Reagan, alle sue storie «strappacuori ed emotive» sullo scudo spaziale, al suo progetto di rendere obsolete le armi offensive e sostituirle con armi difensive. «Si vogliono far passare disegni malvagi per buone intenzioni e una spada per uno scudo... prima che sia troppo tardi diciamo no all'insana scommessa».

Lo scudo americano non piace ai sovietici, che vedrebbero vanificata la loro superiorità missilistica, non è una novità. Per lo scudo si svolgono gli esperimenti nucleari sotterranei americani. E Shevardnadze non a caso ha proposto la firma «qui, sul momento, all'Onu» di un accordo che li bandisca.

A Ginevra intanto si registrano convergenze. Ma un accordo sugli euromissili non potrà essere raggiunto prima della fine di novembre, affermano fonti del dipartimento di Stato.

Cesare De Carlo

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Un po' ministro un po' Hemingway

Improvvisamente il ministro Altissimo si rivela il più hemingweiano dei nostri politici. Tanto di cappello al suo coraggio, e al giornalista Frabrizio del Noce che lo ha accompagnato. Andare sui monti dell'Afghanistan per assistere alla guerra dei mujaheddin contro gli invasori sovietici non è proprio una gita domenicale. Come racconta lo stesso Altissimo, bisogna scalare altura impervie, guadare fiumi e torrenti, dormire nel sacco a pelo, nutrirsi di focacce di cereali e di carne di montone. Gli elicotteri russi sorvolano rasenti i nascondigli dei guerriglieri: il segretario del Partito liberale italiano non batte ciglio. Il fatto che sia ritornato sano e salvo costituisce la prima prova, staremmo per dire lampante, che non è stato colpito.

Hemingweiano, Altissimo sembra che lo sia anche nella vita. Una volta qualche giornalista lo attaccò perché frequentava troppi ritrovi notturni. Si trattava di un moralismo stupido e inopportuno: perché un ministro (allora Altissimo lo era) non ha il diritto di svagarsi dopo essere stato magari dodici ore incollato alla scrivania del suo ufficio? Tuttavia l'amore per il whisky, la notte, l'avventura, il coraggio fisico, rivelano un vitalismo sconosciuto alla classe politica italiana. In genere i nostri politici sono logorroici e pantofolai: il loro massimo spreco di energie avviene nei congressi e in alcuni modesti pugilati (una volta) nell'aula di Montecitorio. Invece Altissimo riscatta la propria classe da una pigrizia ormai storica, e anche il Partito liberale può essere fiero di lui.

Immaginiamo l'invidia, pure affettuosa, di Biondi, il suo antagonista: un ligure abituato ai frivoli passatempi marini, più che alle scomode gite pachistane; o il sereno compiacimento di Malagodi; o la scettica perplessità di Patuelli; o la diffidenza piemontese di Zanone dissimulata con un laconico apprezzamento tipo «Bravo Renato» forse pensando: ma i mujaheddin lo avranno veramente accompagnato oltre il confine (in quelle ambigue zone di frontiera asiatiche non si sa mai) imgannando la sua buona fede, come si fa con i turisti? E tutti quei controlli superati così facilmente? Va bene che Renato, con quella carnagione saracena che si ritrova può essere scambiato per uno del posto, ma come può saltare d'un colpo dai night-club alle mulattiere, dalle agiatezze del pianobar alla penuria di ossigeno dei quattromila metri di quota? Ebbene Altissimo l'ha fatto. Questi liberali, si dica quel che si vuole, sebbene discontinui, sono così fair, in fondo.

L'unica cosa che limita parzialmente l'impresa di Altissimo è il suo irrefrenabile desiderio di raccontarla. In ciò ricorda i romanzieri giovani, i seduttori di provincia, e i politici appunto, che impostano ogni azione della loro vita su una convenienza d'ordine letterale, e per i quali il pubblico, sempre, è più importante del privato.

Il modello contrario è quello di una Susanna Agnelli, che compie viaggi perigliosi (Vietnam), ma un segreto, con pudore, quasi arrossendo. Certo, non pretendiamo che il segretario del Pli si sia travestito da virtuosa donna islamica, protetta dal chador, ma questa fretta di «storicizzare» il suo viaggio e di farlo conoscere nei minimi particolari sembra recare un piccola ombra sul suo stile, ma non offuscarlo.

Per concludere, diamo ad Altissimo ciò che è di Altissimo. Quando qualcuno dei suoi avversari citerà alla Camera, fra la distrazione generale, la guerra in Afghanistan, con esibizione di cifre, documenti, ecc. egli, sorridendo mondanamente, potrà chiedergli «ma tu ci sei stato?».

Sergio Maldini

A braccetto con Tripoli Una love story decennale

ROMA — La Libia decise di investire in Fiat una parte dei proventi della propria dote petrolifera nel 1976. Attraverso la Lafico (Libyan arab foreign investiment company), una società con sede in Tripoli, acquistò dopo 18 mesi di trattative il 13 per cento del capitale di corso Marconi, a un prezzo di circa 400 miliardi di lire.

La quota posseduta dalla Lafico è incominciata a diventare scomoda col montare della minaccia terroristica e delle scorrerie che hanno insanguinato mezzo mondo negli ultimi mesi. Dietro questi attacchi, volti soprattutto a colpire cittadini Usa, Ronald Reagan, com'è noto, insiste nel vedere la mano del colonnello Gheddafi.

Un primo segnale dell'imbarazzo statunitense nel mantenere rapporti d'affari con la Fiat giunge con la disdetta di una commessa di trattori da parte del Pentagono. A maggio l'avvocato Agnelli lancia un primo segnale dalle telecamere del Tg1: se i libici mostreranno intenzione di vendere la loro quota, la Fiat si dichiara fin d'ora disposta a ricomperarla.

Agnelli può contare su almeno due condizioni che potrebbero far maturare nei libici l'interesse a cedere quella quota (salita nel frattempo al 15,9 per cento) che diventa sempre più ingombrante a livello politico. La prima è la ristrettezza finanziaria in cui versano attualmente le casse di Tripoli: un gruzzolo di circa 5 mila miliardi potrebbe rappresentare un ricostituente utilissimo per il colonnello che non riesce a dominare la situazione economica del suo Paese, soprattutto dopo il contro choc petrolifero. La seconda condizione è nel fatto che in dieci anni il valore di mercato della quota posseduta dalla Lafico si è decuplicato.

In agosto il direttore dell'ufficio di rappresentanza della Lafico a Roma, Mohammad Shetewi Naas, sembra raccogliere il segnale lanciato da Agnelli, e afferma che la Libia è pronta a uscire dalla Fiat; tocca a corso Marconi lanciare un'offerta precisa. La notizia crea euforia in Borsa ma induce anche a una rapida marcia indietro i libici che, il giorno successivo, a mercato chiuso, negano di aver intenzione di mollare la quota Fiat.

Intanto, si stringono i tempi per l'ingresso nello «scudo stellare». È di sabato scorso l'annuncio che le industrie italiane entreranno a far parte del programma di ricerca della Sdi. Contemporaneamente si viene ingrossando la voce secondo cui l'accordo tra Fiat e Lafico sarebbe imminente. Ormai tutti attendono l'assemblea dell'Ifi, la finanziaria della famiglia Agnelli. Poi, ieri sera, l'annuncio dell'avvenuta vendita.

POSSIBILE INTERVENTO AL COMITATO PER I SERVIZI SEGRETI

Craxi pronto ad attaccare sul giallo della «Lauro»

Il braccio di ferro con Gualtieri - Rognoni stigmatizza la fuga di notizie

ROMA — Si profila uno scontro tra poteri politici per la questione dell'«Achille Lauro». Da una parte il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti; dall'altra la presidenza del Consiglio. Il comitato ha iniziato una indagine sull'attività del governo durante le drammatiche giornate del sequestro della nave. Craxi si è infuriato perché l'ha saputo dai giornali mentre da Palazzo Chigi si sostiene che il governo avrebbe dovuto essere informato.

La questione non è soltanto di pricipio, ma più squisitamente politica, con forti significati giuridici e istituzionali. Si tratta infatti di stabilire se il comitato parlamentare deve informare l'esecutivo quando inizia un'indagine che riguarda proprio l'esecutivo. Infatti, il comitato è stato istituito per controllare l'attività dei servizi segreti, alla cui testa si trovano, in base alla legge di riforma del '74, lo stesso presidente del Consiglio, oltre che un certo numero di sottosegretari eventualmente da lui delegati. Evenienza che nella fase attuale non v'è. Ecco perché è ragionevole ritenere che si vada a uno scontro, che è già venuto allo scoperto nei giorni scorsi attraverso la polemica presa di posizione di Craxi nei confronti del presidente del comitato di controllo, il repubblicano Gualtieri; ma che potrà diventare ancora più duro quando, il 1.o ottobre si riunirà il comitato, soprattutto se ci sarà Craxi che potrebbe intervenire per esporre il suo punto di vista.

L'iniziativa di Craxi fu motivata da una fuga di notizie secondo le quali il presidente del comitato, Gualtieri, ha predisposto una relazione nella quale molti sono i rilievi sull'operato del governo, accusato in pratica di avere nascosto la verità su quanto stava avvenendo a bordo della nave.

In particolare, la notizia dell'uccisione dell'americano Klinghoffer sarebbe stata a conoscenza delle nostre autorità prima che i dirottatori lasciassero la nave. Inoltre, nella relazione viene detto che «dal momento in cui la presidenza del Consiglio e il ministero degli esteri appresero che sull'aereo dell'Egypt Air, oltre ai quattro dirottatori, c'era anche il capo della Flp (cioè Abu Abbas) essi si adoperarono con coerenza al preciso scopo di consentirne la fuga, in nome di una ragion di Stato e di una scelta politica».

Appena divulgata la notizia, c'è stata la pronta reazione di Craxi, il quale precisava che nessuno del comitato di controllo gli ha mai rivolto critiche e richieste di informazioni sulla vicenda. Craxi protestava inoltre per il fatto di avere appreso solo dai giornali l'esistenza di un'indagine sull'operato del governo.

Altri risvolti polemici continuano a riscaldare l'atmosfera in attesa della riunione in programma nei prossimi giorni. Il ministro della giustizia, Rognoni, stigmatizza la fuga di notizie: «Soprattutto fughe di questa specie sono deprecabili». Si tratta di «episodi durissimi».

Il sottosegretario alla presidenza Amato, pensa che «se nel rapporto c'è scritto che il governo sapeva e ha taciuto di Klinghoffer allora la cosa è molto, ma molto grave». Amato ricorda che fu proprio Craxi a chiamare il comandante della nave e solo da lui in quel momento seppe dell'uccisione.

Quanto al presidente del comitato, Gualtieri, si rinserra nel riserbo. **E. S.**

Passa la revisione valutaria

ROMA — Il Senato ha approvato definitivamente la legge di delega al governo per la revisione della legislazione valutaria. Il provvedimento, già votato dall'assemblea di Palazzo Madama, era stato modificato in alcune parti dalla Camera.

In sostanza, il disegno di legge prevede la depenalizzazione per i reati valutari inferiori ai cento milioni, ma soprattutto comporta un mutamento profondo della «filosofia» della nostra legislazione, attualmente ispirata al concetto che tutto ciò che non è espressamente autorizzato, è vietato. Da oggi in poi il principio viene ribaltato, ed è reso libero tutto ciò che non è strettamente regolamentato.

Come ha sottolineato il relatore Gallo (Dc) si tratta di una legge molto attesa. Il governo avrà un anno di tempo per emanare le leggi delegate e ulteriori sei mesi per approvare un testo unico che coordini tutto l'insieme delle norme. In particolare, sarà emanata una «lista negativa» — ha detto il sottosegretario al commercio con l'estero Rossi — dei comportamenti vietati che sostituirà quella «positiva».

Il sen. Gallo ha ricordato tra l'altro che sono ormai maturi i tempi per una revisione della legge del 1976, varata in un momento di grande difficoltà per la nostra economia per fronteggiare la massiccia fuga di capitali all'estero, e che i reati si riferiscono nella stragrande maggioranza ad esportazioni di capitali inferiori ai venti milioni di lire; si tratta comunque di una massa di illeciti che congestionano attualmente gli uffici giudiziari.

Al posto delle sanzioni penali, le leggi delegate prevederanno sanzioni amministrative che nei casi più gravi potranno raggiungere il quintuplo del valore dei beni oggetto dell'illecito.

Tra le modifiche apportate dalla Camera e approvate dal Senato, tutte di carattere «tecnico» c'è quella che vieta in ogni caso i trasferimenti valutari relativi ai pagamenti di compensi di mediazione non conformi agli usi commerciali.

La legge è stata approvata all'unanimità, ma il clima di concordia in aula «è stato spezzato», secondo l'indipendente di sinistra Riva, dalla presentazione di un ordine del giorno della maggioranza che invita il governo ad emanare un provvedimento per la sanatoria delle irregolarità valutarie e per favorire il rientro dei capitali dall'estero. Contro questo documento, accolto dal governo, hanno votato comunisti e sinistra indipendente.

Il socialista Vassalli ha sottolineato come con l'approvazione definitva della revisione della legislazione valutaria cada l'esigenza di tener conto nel provvedimento di amnistia dei reati valutari depenalizzati.

«Esagerato il costo del denaro»

ROMA — La Confindustria ha avanzato un pacchetto di precise richieste al governo per poter meglio operare sul mercato interno, ma soprattutto su quello estero. Le richieste sono state presentate direttamente dal presidente Luigi Lucchini, accompagnato dal vicepresidente Carlo Patrucco e dal direttore generale Paolo Annibaldi, al presidente del Consiglio Craxi nel corso dell'incontro durato poco più di un'ora a Palazzo Chigi.

Dopo aver premesso che, nonostante il calo dei prezzi di petrolio e di dollaro, l'euforia dei mesi scorsi non ha dato i risultati sperati, Lucchini ha insistito su due punti essenziali: l'elevatezza perdurante del costo del lavoro e di quello del denaro.

Per il primo, pur riconoscendo che «non è più un problema grave come una volta», il presidente della Confindustria ha chiesto un ulteriore abbattimento soprattutto per quanto riguarda le esportazioni. Naturalmente, ha sottolineato, non ci sono solo i salari ai dipendenti, ma anche un insieme di oneri fiscali e para-fiscali. Su questo punto Lucchini ha esplicitamente chiesto a Craxi la fiscalizzazione degli oneri sociali. «Questo problema, del resto, è strettamente collegato al rinnovo dei contratti di lavoro che devono tener conto dei tetti fissati con l'intesa dell'8 maggio», ha precisato Lucchini.

Le preoccupazioni della Confindustria non finiscono qui. Lucchini infatti ha fatto presente a Craxi che in Italia è troppo elevato anche il costo del denaro. «Il governo, gli va dato atto, ha fatto passi da gigante in questa direzione, ma i nostri tassi sono ancora troppo alti rispetto agli altri paesi industrializzati e questo oltre a penalizzare le nostre esportazioni ci danneggia due volte perché aumentando l'export ridurremmo l'import. Ma l'intervento sui tassi non si può certo fare con semplici decreti legge, ma con una serie organica di interventi» ha aggiunto Lucchini, sottolineando che l'industria ha bisogno di essere sostenuta specialmente in settori dell'innovazione e della ricerca.

«Il presidente del Consiglio ha fatto presente il rappresentante della Confindustria — ha annotato con la matita rossa questo punto: già in passato ha fatto la stessa cosa e poi ha mantenuto le promesse. Spero che anche questa volta avvenga così» — ha auspicato. Altra richiesta degli industriali al governo è la stabilità politica. «A noi non interessa come e quando faranno la "unica staffetta", ma che sia mantenuto ciò che è stato fissato nei programmi» ha ribadito Lucchini.

G. S.

Confermato lo sciopero dei medici

ROMA — È stato confermato lo sciopero di quattro giorni (dal 7 al 10 ottobre) dei medici e dei veterinari pubblici, dopo l'incontro avvenuto tra il ministro della sanità Carlo Donat Cattin e la Confederazione dei medici.

«Abbiamo scambiato alcune idee — ha detto il ministro Donat Cattin ai giornalisti —. Domani il consiglio dei ministri non potrà occuparsi del decreto legge sul ruolo medico. Per quanto riguarda l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto, la decisione non dipende solo dal mio dicastero».

I medici, sicuramente non ottimisti sulla possibilità di risolvere a breve termine le loro rivendicazioni, hanno detto che quello di ieri sera è stato un incontro «chiaro e franco», ma non ci sono state le condizioni per revocare lo sciopero.

DOPO UN COLLOQUIO CON CRAXI E L'AVALLO DI UN LARGO FRONTE POLITICO

La candidatura al vertice Rai accettata dal socialista Manca

ROMA — La lunga e complessa vicenda della Rai sembra avviata a soluzione. Infatti, ieri mattina il parlamentare socialista Enrico Manca, nel corso di un colloquio con Craxi, si è detto disposto ad accettare la candidatura alla presidenza dell'ente radiotelevisivo.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Manca a Palazzo Chigi e durante l'incontro, protrattosi per oltre mezz'ora, è stata affrontata la questione dell'assetto da dare al vertice Rai.

Manca, al termine del colloquio ha precisato d'essere a disposizione per la massima carica della Rai, sempreché sul suo nome le forze di maggioranza si trovino d'accordo e, possibilmente, ci siano anche «aperture» dei partiti di opposizione. Egli ha aggiunto d'aver accettato la candidatura per «spirito di servizio e a garanzia delle istituzioni», affermando poi che spetterà alle forze politiche trovare un'intesa su tutti gli altri problemi riguardanti la Rai e le emittenti private.

Dopo tre anni e più di scontri, di candidature «bruciate» sul filo di lana, di altre semplicemente inventate per alimentare nuove polemiche emerge così il nome d'un probabile successore di Sergio Zavoli, che potrà ricevere l'«imprimatur» già oggi quando a Montecitorio nell'ufficio riservato al ministro per i rapporti con il Parlamento Oscar Mammì, si riuniranno i responsabili della maggioranza, per i problemi televisivi. Anche se non c'è stato, almeno finora, il decisivo pronunciamento del Pci, sulla candidatura di Ennio Manca, attualmente responsabile del dipartimento economico del Psi non dovrebbero sorgere insanabili contrasti.

La Dc (se si eccettua Tina Anselmi che aveva protestato per la presenza del nome di Manca negli elenchi della Loggia P2), dopo aver bloccato la nomina di Carniti si è sempre detta disposta a votare il nuovo candidato socialista, premendo, anzi, perché il Psi indicasse in tempi rapidi il proprio candidato; i liberali, sebbene avessero protestato «contro gli accordi sottobanco fra Dc e Psi», ora che si sono fatti promotori del vertice odierno, fanno sapere con Paolo Battistuzzi «che sul nome di Manca da parte del Pli non ci saranno pregiudizi».

Dal canto suo, il responsabile del Psi per la Rai-Tv on. Pillitteri, ha detto che si sta lavorando per una soluzione «giusta, equa e prestigiosa della presidenza Rai, ma anche per i problemi connessi con l'emittenza pubblica e privata». Dai colloqui bilaterali di questi giorni egli afferma d'aver tratto l'impressione che «finalmente c'è un minimo comune denominatore, e precisamente la volontà politica di procedere al rinnovo del vertice Rai».

Qualche problema sull'accordo è prospettato dal Psi, che insiste affinché insieme con la questione del consiglio di amministrazione venga discusso anche quello della regolamentazione delle private. Altrimenti non accetta.

Politicamente l'operazione va considerata un rafforzamento del peso socialista nella dirigenza, e nella politica, della Rai, per quanto riguarda sia l'informazione, sia i programmi d'evasione.

Insieme con Manca entra nel consiglio d'amministrazione Rai un altro nome di spicco socialista: Gennaro Acquaviva, capo della segreteria di Craxi a Palazzo Chigi. Per andare alla Rai, Manca rinuncia all'incarico parlamentare, e Acquaviva a quello di amministratore delegato della Sipra. L'intera delegazione socialista attuale nel consiglio di amministrazione viene modificata. Oltre a Zavoli e Massimo Pini, esce dal consiglio anche Walter Pedullà.

■ AEREI — Le segreterie regionali delle federazioni trasporti della Cgil (Filt), Cisl (Fit) e Uil (trasporti) hanno indetto uno sciopero di 24 ore del personale della società «Aeroporti di Roma» (Fiumicino e Ciampino) per giovedì 2 ottobre.

DISPOSIZIONI DELL'ASSESSORATO ALLA SANITÀ

Esami sulle salme in regione per valutare la radioattività

L'effetto Chernobyl sugli esseri umani. Come dire, dopo tutte le raccomandazioni e gli allarmi, è giunto il momento di cercare di identificare nel corpo i possibili danni che la maledetta nube radioattiva ha potuto provocare. E in questo senso l'assessorato regionale alla sanità ha dato disposizione agli istituti di anatomia patologica di Trieste, Udine e Pordenone perché particolari esami vengano esperiti sulle salme.

L'idea è scaturita qualche tempo fa, durante una delle tante riunioni della commissione regionale contro il rischio da radioattività, presieduta dal responsabile della sanità per il Friuli-Venezia Giulia, dott. Gabriele Renzulli.

Si tratta della stessa commissione che era intervenuta immediatamente dopo il «fall out», assieme alla direzione regionale all'igiene e sanità, sconsigliando il consumo alimentare dei funghi freschi, soprattutto per alcune specie (qualche sindaco, addirittura, aveva allora emesso l'ordinanza di divieto della raccolta).

La commissione, poi, aveva inviato ai servizi competenti dei telegrammi con cui si chiedeva di procrastinare l'inizio della caccia al capriolo al 30 settembre (il capriolo, è opportuno ricordarlo, resta tuttora la carne che maggiormente è interessata alla contaminazione radioattiva).

I presidenti delle Province di Trieste, Udine e Gorizia avevano recepito la raccomandazione della commissione, decidendo per l'appunto di rinviare l'apertura della caccia al capriolo; quello di Pordenone, invece, aveva disposto che le doppiette potessero cominciare a sparare già dalla metà di settembre.

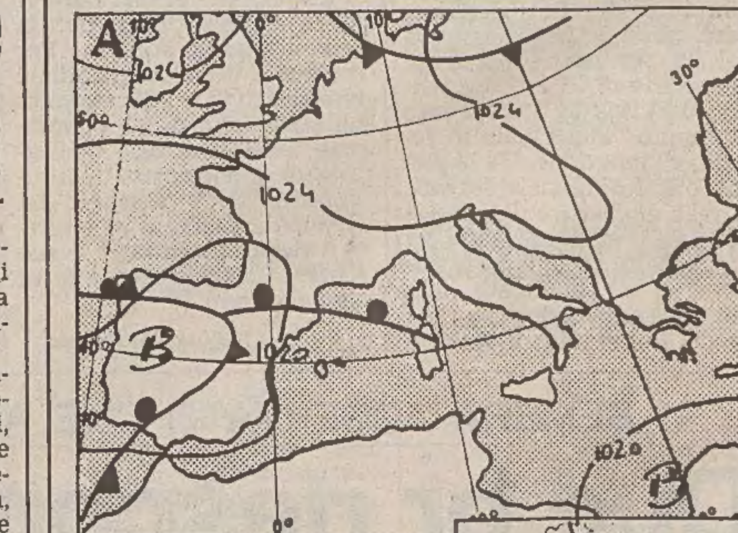
Poi, si è deciso di ricercare eventuali tracce di radioattività in particolari tessuti delle salme. Come ha fatto osservare il dott. Giovanni Rinaldi, coordinatore tecnico della commissione regionale contro il rischio da radioattività, è giunto ora il momento di concretare tale iniziativa, suggerendo di prelevare campioni del muscolo diaframma, della tiroide, della coscia e di organi come i reni e il fegato.

È imminente ormai l'incontro del prof. Ferdinando Gobbato con il prof. Luigi Giarelli, anatomo patologo, per stilare il progetto di prelievo dei reperti anatomici: già fin d'ora, comunque, è da presumere che ci vorrà almeno un centinaio di indagini prima di trarre delle conclusioni.

Lunedì prossimo, in ogni caso, si riunirà la commissione per trattare i primi aspetti di questa nuova fase dell'«operazione Chernobyl».

Livelli di radioattività che arrivano fino a due nanocurie per chilo sono stati intanto riscontrati a Udine nei tessuti muscolari di persone decedute nelle ultime settimane, dopo l'incidente alla centrale termonucleare di Chernobyl. Tali dati sono stati accertati in analisi svolte all'Ospedale civile nell'istituto di anatomia patologica diretto dal prof. Beniamino Antoci.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione livellata tendente ad attenuarsi.

Tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulla Toscana nuvoloso con tendenza a isolate precipitazioni a prevalente carattere temporalesco sulle zone interne del Continente. Sulle restanti regioni poco nuvoloso. Foschie dense e locali banchi di nebbia nottetempo sulla Val Padana.

Temperatura: in lieve aumento le minime sulle regioni più occidentali; pressoché stazionaria sulle restanti regioni.

Venti: deboli meridionali con temporanei rinforzi sulla Liguria e sulla Sardegna.

Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 23; Bolzano 9, 25; Verona 12, 28; Venezia 11, 26; Milano 12, 27; Torino 11, 25; Cuneo 14, 23; Genova 16, 24; Bologna 14, 29; Firenze 7, 28; Pisa 10, 24; Perugia 14, 26; Pescara 10, 27; L'Aquila 8, 24; Roma Urbe 9, 29; Roma Fiumicino 11, 25; Campobasso 14, 20; Bari 13, 24; Napoli 12, 29; Potenza 10, 25; Santa Maria di Leuca 17, 27; Reggio Calabria 20, 27; Messina 21, 27; Palermo 19, 26; Catania 14, 29; Alghero 12, 26; Cagliari 15, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 12, 18; Atene n. 18, 25; Bahrain s. 30, 35; Caracas n. 18, 28; Ginevra s. 10, 21; Los Angeles s. 12, 25; Madrid s. 17, 27; Manila s. 22, 31; Città del Messico s. 11, 25; Miami n. 23, 27; Montreal n. 5, 18; Mosca p. 6, 12; Nassau n. 21, 31; Nuova Delhi n. 26, 36; Oslo n. 1, 15; Pechino s. 14, 30; San Francisco p. 12, 23; San Juan n. 25, 31; San Paolo n. 14, 25; Singapore p. 22, 30; Stoccolma s. 4, 13; Vienna n. 14, 21; Varsavia n. 12, 15.

SI E' CONCLUSA IN FRIULI LA «ALLEGRO EXCHANGE '86»

Computer e laser alle manovre Nato

PORDENONE — Anche le esercitazioni si adeguano ai tempi. Per la fase finale di «Allegro Exchange '86», la manovra che ha riguardato la frontiera orientale italiana con il concorso della Forza mobile della Nato, il computer ha fatto la sua comparsa sul campo di battaglia artificiale per assecondare gli «arbitri» in un giudizio verosimile del tradizionale confronto fra azzurri e arancione.

Con sentenza sportiva è stato decretato dai dati computerizzati che gli azzurri hanno prevalso per 3 a 1. In realtà, per pignoleria, va detto che la vittoria azzurra ha toccato il 3-1, sebbene, in un primo tempo, la Forza mobile avesse accusato perdite fino al 40 per cento, rilevabili con l'impiego dei laser.

A ristabilire le sorti dello scontro che ha avuto per teatro il consueto poligono del Cellina-Meduna sono state le unità meccanizzate e corazzate della Brigata «Gorizia» (gen. Bacco) che con l'ausilio di paracadutisti americani elitrasportati sono riuscite a respingere l'infiltrazione avversaria a tergo di una posizione di resistenza, dove i reparti corazzati erano rappresentati da uno squadrone dei «Lancieri di Firenze».

Il dettaglio della manovra va lasciato agli esperti ma è forse curioso rilevare come questa «Allegro Exchange» sia stata caratterizzata dall'impiego fitto degli elicotteri, vero e proprio nuovo cavallo di battaglia, che sostituisce in un certo senso, nell'immagine e nello sfruttamento tattico, quelle che fino agli inizi di questo secolo erano le cariche di cavalleria.

Mentre in Italia si ricerca ancora un livello accettabile di cooperazione fra le varie forze armate, nell'ambito Nato la simbiosi è così perfetta da concentrare su una porzione di cielo velivoli di quattro nazioni contemporaneamente mentre elicotteri italiani e tedeschi hanno volato nella stessa formazione per trasportare paracadutisti belgi, tedeschi e americani.

Le fasi della manovra, che si è svolta a partiti contrapposti e ha visto l'impiego di quasi tremila uomini, 47 carri «Leopard», un centinaio di veicoli cingolati trasporto truppe, una sessantina di pezzi d'artiglieria e una ventina di elicotteri, oltre a missili controcarro Tow e Milan, sono state significate sul terreno da fumate colorate che volevano rappresentare le mosse di successo e di insuccesso, nonché le operazioni salienti, praticate su una scacchiera invisibile.

L'esercitazione ha avuto il suo corollario con una dimostrazione di soccorso dal cielo e piloti abbattuti in territorio ostile e con la dimostrazione di attacchi d'interdizione in profondità portati dall'aviazione. Questa, del resto, aveva dato dimostrazione delle sue ampie possibilità già in una fase precedente che aveva interessato l'aeroporto d'Aviano sottoposto a una serie di incursioni, ostacolate dall'artiglieria convenzionale e missilistica contraerei dell'esercito.

Alla conclusione delle manovre Nato che, quest'anno, a fianco delle nostre unità hanno visto la presenza delle cosiddette «compagnie chiave» della Forza mobile (belgi, inglesi, tedeschi e americani), hanno assistito, con il sottosegretario alla difesa on. Bisagno, il capo di stato maggiore della difesa gen. Bisognero con i capi delle tre forze armate, il comandante Nato del Sud-Europa amm. Arthur Moreau con i comandanti delle forze alleate terrestri gen. Donati e aree della 5.a Ataf gen. Fazzino. Il saluto agli ospiti è stato portato dal gen. Raffaele Simone, comandante del 5.o Corpo d'armata, per la competenza dell'area operativa.

Fulvio Fumis

AZIONE DI FORZA DEI VETERINARI IN AGITAZIONE

Bloccati i vaccini per l'afta

BRESCIA — Oggi saranno disponibili, all'istituto zooprofilattico di Brescia, 6 milioni di dosi di vaccino trivalente contro l'afta dei bovini e dei suini. I controlli dei tecnici e degli esperti del ministero e dell'istituto superiore di sanità, in corso da lunedì, si stanno concludendo. «Ma non consegneremo il vaccino — afferma il direttore dell'istituto, Angelo Civardi — se entro il 27 non avremo il decreto presidenziale che equipara il nostro trattamento a quello di tutti gli altri veterinari che lavorano nelle Usl». È un segnale di guerra.

I veterinari hanno proclamato lo sciopero dal 7 al 10 ottobre, insieme ai medici, della cui «confederazione» fanno parte. Hanno anche rivendicazioni particolari. Ad Acireale, presso il centro congressi «La perla ionica», sta per aprirsi l'annuale congresso, che avrà i suoi giorni più significativi da venerdì a domenica. Il segretario nazionale del sindacato veterinari, Elio Gallina, ha lasciato il congresso per rientrare temporaneamente a Roma e prendere parte alla riunione con il ministro Donat Cattin.

«I veterinari — dice Gallina — vogliono che venga riorganizzato il servizio e respingono nel modo più fermo l'ipotesi di un passaggio al ministero dell'agricoltura, che confonderebbe i compiti tra chi deve controllare e chi è controllato».

Le rivendicazioni dei veterinari addetti agli istituti geoprofilattici (oltre che a Brescia, hanno sede a Padova e a Perugia) sono pienamente condivise da tutto il sindacato. La vertenza è dunque unica. Ma i veterinari vogliono «fare chiarezza».

Natta in camicia nera

FIRENZE — Ventimila cartoline, con una presunta foto giovanile del segretario del Pci, Alessandro Natta, in camicia nera, stanno per essere distribuite prima in Toscana e poi in tutta Italia. La provocatoria iniziativa è del dirigente della sezione del Msi-Dn di Cecina, Fabrizio Guiducci in accordo con altri esponenti toscani del partito. La foto proviene dall'archivio personale del deputato missino Giuseppe Niccolai.

Niccolai giura sull'autenticità della foto: «Non solo ne sono presonalmente convinto — ha dichiarato — ma c'è anche la testimonianza vivente di Bruno Scarpellini che nella foto appare vicino

Natta — spiega Niccolai era iscritto al Partito nazionale fascista dal 24/5/1937.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 23 settembre 1986 è stata di 69.400 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

LA SCOMPARSA DI GOFFREDO DE BANFIELD

Tanti cieli e un mare per l'Aquila di Trieste

Chi da bambino ha conosciuto il barone Goffredo de Banfield, il triestino più famoso durante la Grande Guerra, e lo ha seguito, decennio dopo decennio, celebrandone i compleanni ogni 6 febbraio per arrivare al novantaseiesimo, davvero lo vedeva come un personaggio eterno. Per me (de Banfield era stato camerata di mio padre nella Marina austro/ungarica), era un dioscuro taciturno, un eroe come poteva esserlo un pioniere dell'aviazione militare — della Marina, per giunta.

Nato il 6 febbraio 1890 nell'incantevole cittadina bocchese di Herzegnovi (Castelnuovo), figlio di Richard e di Nathalie von Mühlhaim, era di stirpe paterna irlandese e austriaca dal lato materno. Capitano di vascello, già direttore di tiro sulla nave ammiraglia di Tegetthoff nella battaglia di Lissa, suo padre; figlia di un colonnello dell'esercito austriaco combattente nella battaglia di Solferino e San Martino, sua madre. La spada e la croce (entrambe le famiglie dei suoi genitori erano cattoliche osservanti) erano i simboli della sua famiglia.

Trasferitosi a Pola il padre, il bambino Goffredo de Banfield doveva percorrere molti chilometri al giorno per frequentare la scuola, in quanto la famiglia risiedeva a Veruda. La vita naturale, fra campagna e mare all'estremità dell'Istria, insegnò molte cose al giovane de Banfield, grande osservatore dei fenomeni naturali, che seguiva, annotava, analizzava insieme col padre che — dopo la battaglia di Lissa, il 18 ottobre del 1886 — si imbarcò sulla corvetta «Friedrich». Partita da Trieste per un giro del mondo, rientrò in porto, dopo aver toccato i principali scali dell'Asia e del Sudamerica, il 26 gennaio 1871.

Dopo quattro anni di scuola militare inferiore e altrettanti di Accademia a Fiume, nel giugno 1909 de Banfield entra, cadetto, nel corpo ufficiali della Marina. Nel maggio 1912 è promosso tenente di fregata e a Wiener Neustadt inizia l'addestramento di pilota sulla famosa «Taube». Il 28 marzo 1913 l'arciduca Franz Ferdinand, erede al trono d'Austria e Ungheria, in ispezione della flotta fra Trieste e Pola, mentre navigava sul panfilo imperiale «Lacroma», ebbe la sorpresa di vedere un idrovolante che faceva evoluzioni fra gli alberi della sua nave. A un certo punto l'apparecchio ebbe un guasto al motore e il pilota, Goffredo de Banfield, fu costretto ad ammarare al largo di Rovigno. L'impatto col mare mosso ruppe un longherone che spezzò una gamba al pilota.

Fu un dramma, che per de Banfield si protrasse per un anno. Ospedali e cliniche specializzate: da Pola, a Baden, a Vienna. Ma la sua passione per l'aviazione rimase, e insieme con il fratello Carlo, pure lui pilota, andò a perfezionarsi a Kiel sui moderni idrovolanti. Allo scoppio della guerra, prima a Pola e poi a Cattaro, de Banfield era alla ricerca di motori speciali che rendessero i suoi aerei più veloci e meglio armati d'ogni altro per quel tempo. Trovò in Camillo Castiglioni uno «sponsor» avanti lettera.

La filosofia guerresca di de Banfield era «difensiva». Lo chiamavano l'«aquila di Trieste». Parlare delle sue imprese significherebbe occuparo lo spazio di un libro. Ciò è già stato fatto in Austria, in Italia, in Germania, in Francia, in Canada. Alleati ed ex nemici hanno esaltato l'ardimento e la cavalleria di de Banfield che, dal 1909 al 1918, servì la sua bandiera col massimo degli onori, abbattendo diciotto apparecchi avversari, subendo varie ferite d'arma da fuoco e meritando tantissime decorazioni fra le quali la massima: la croce di Maria Teresa.

Dopo la prima guerra mondiale, de Banfield andò prima a Vienna e poi in Inghilterra, dove sposò Maria dei conti Tripcovich. Ritornò a Trieste quale imprenditore armatoriale qualificatissimo e organizzò la sezione di ricuperi marittimi della Tripcovich, portandola a livelli mondiali.

Non parlò mai di sé e delle sue imprese. Riuscimmo a ottenere da lui un'intervista il 4 novembre 1968, in occasione del cinquantenario della Vittoria. Si commosse raccontando l'episodio del suo incontro con l'asso italiano Baracca sul cielo del Carso a quota 4000. Era l'1 gennaio 1917: vide un Nieuport B.B., col cavallino rampante. Gli si avvicinò. Aveva il pilota nel collimatore della sua mitragliatrice. Quel pilota era Baracca... L'episodio è raccontato qui a fianco.

Italo Soncini



Una vita inquieta

Da «L'Aquila di Trieste» (Edizioni Lint), il libro in cui Goffredo de Banfield ha narrato la propria vita, pubblichiamo alcuni brevi episodi.

Nel 1892, poco dopo il pensionamento di mio padre con il grado di capitano di vascello, lasciammo Castelnuovo per Pola, acquistando successivamente a Veruda, a circa 4 km dal porto militare, una tenuta di campagna in riva al mare, detta poi «Villa Banfield». Oggi quella zona è densamente edificata, ma allora non vi erano che poche case coloniche.

Quando venne anche per me il momento di andare a scuola, fui mandato a Pola, alla Scuola Elementare della Marina. Dovevo percorrere a piedi in media 10 km al giorno; nei cinque anni di studio a Pola essi si sommarono nella bellezza di 15.000 km! Non c'è dunque da meravigliarsi se consumavo le mie scarpe in maniera eccessiva, in parte sulle strade ed in parte, con la disperazione di mia madre, sugli scogli e le rocce dei dintorni. A differenza dei miei compagni residenti in città che si presentavano a scuola in perfetto orario, vestiti sempre a puntino, io non avevo molto tempo da dedicare agli studi; trovavo invece innumerevoli occasioni di osservare i molteplici fenomeni della natura, apprendendo molte nozioni che si sarebbero rivelate preziose nella mia vita futura.

A undici anni cominciai a frequentare la Scuola Media Militare Inferiore di St. Pölten. Il nuovo ambiente, al centro della Bassa Austria, lontano dalla costa, non aveva nulla in comune con gli spazi in cui ero vissuto fino ad allora. Nei primi tempi soffrii di nostalgia al punto da considerare seriamente la possibilità di fuggire per ritornare a casa, naturalmente a piedi!

Un incontro fra due assi

Il 19 giugno 1918 sul Montello, vicino al Piave, perse la vita il nostro avversario più temibile, il maggiore Francesco Baracca. Di gran lunga il più celebre fra i piloti di caccia italiani, Baracca aveva riportato nel corso della sua carriera ben trentaquattro vittorie aeree. Durante una incursione a bassa quota contro truppe austriache rimase colpito alla testa da un proiettile e precipitò. Gli italiani all'attacco ne recuperarono la salma insieme ai resti carbonizzati del suo apparecchio.

Io lo avevo incontrato una sola volta, in volo, in circostanze assai strane. Era il primo gennaio 1917, una stupenda giornata. Come cristiano cercavo di evitare il combattimento nei giorni di Natale, Capodanno e Pasqua. Ero partito con un caccia per una ricognizione sulle linee italiane fra il Tagliamento e Gorizia. A quota 3000/4000 metri sorvolai Gorizia; poi puntai su Duino e scesi lentamente verso Sistiana. Improvvisamente vidi nello specchietto retrovisore che un aereo stava piombando su di me attraverso una coltre di nubi. Ne riconobbi il tipo: era un «Nieuport», ancora privo delle mitragliatrici sincronizzate che sparavano attraverso l'elica. Quando vidi l'italiano intenzionato ad attaccarmi scivolai d'ala, scesi un poco e, dato che il mio apparecchio era più veloce dell'altro, con una cabrata mi portai alla sua altezza, volandogli direttamente incontro. Invece di cominciare a sparare salutai. Solo allora riconobbi il pilota e vidi sulla fusoliera il cavallino rampante nero, distintivo personale dell'ex ufficiale di cavalleria. Baracca esitò, poi alzò lentamente la mano dal grilletto della mitragliatrice e la portò alla testa in segno di saluto. Ci incrociammo, vicinissimi; poi ognuno riprese la propria rotta, in direzioni opposte...

Quest'episodio è rimasto impresso nella mia memoria quale esempio dello spirito cavalleresco di cui ho già parlato. Forse Baracca aveva compreso i miei motivi. È ozioso ipotizzare quale sarebbe stato l'esito di un nostro incontro in un altro giorno.

Nell'estate del 1968, cinquant'anni dopo la morte di Francesco Baracca, partecipai quale ospite d'onore ad una cerimonia commemorativa nella sua città natale, Lugo di Romagna, e deposi una corona sul suo monumento.

Nuova carriera e vita nuova!

L'addio che avevo dato alla mia vecchia attività doveva esser definitivo: dal 1918 non avevo più pilotato un apparecchio, e non ebbi più contatti diretti con l'aviazione per tutto il resto della mia lunga esistenza. Cominciai invece a occuparmi intensamente della problematica generale e specifica della navigazione marittima. A questa decisione aveva contribuito anche un fattore privato: ero fidanzato con la figlia del grande armatore triestino Diodato Tripcovich. Entrai come disegnatore nei cantieri Lith & Co. di Port Glasgow, dove oltre all'esperienza pratica acquisii anche delle conoscenze teoriche sulla costruzione di navi mercantili e sull'aspetto amministrativo e commerciale del settore; tutti argomenti nuovi o quasi per un uomo uscito dalla Marina Militare della vecchia Austria.

Cominciò per me una nuova fase di apprendimento alla quale mi dedicai con grande impegno e che doveva diventare uno dei periodi più importanti della mia vita: gettai così le basi del mio futuro. Il soggiorno in Inghilterra, che consideravo allora la mia seconda patria, rappresentava se vogliamo un ritorno alle mie origini ed al Paese che il mio nonno normanno/irlandese aveva servito come ufficiale (...).

Nel 1920 mi sposai a Londra con Maria contessa Tripcovich; nel 1922 nacque nostro figlio Raffaello. Nel 1923, dopo avere superato innumerevoli ostacoli burocratici, ottenni la cittadinanza italiana: la terza nella mia vita, a soli trentatré anni! Questi continui cambiamenti non rispecchiano forse in parte l'inquietudine, le incertezze e la fatalità di quei tempi?

Goffredo de Banfield

Nella foto, in alto, de Banfield tenente di fregata, nel 1912.

SI RINNOVA A GORIZIA L'APPUNTAMENTO ANNUALE CON LA CULTURA DELLA MITTELEUROPA

Vienna in formato esportazione

Un convegno sulla famosa Scuola d'arte e due mostre dedicate a Kubin e Fabiani

Si potrebbe dire che l'appuntamento è ormai rituale, ma sarebbe forse far torto all'impegno che sorregge gli annuali convegni di Gorizia organizzati dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei. Quest'anno l'Icm ha raggiunto i vent'anni di età. Per l'occasione ha un po' amplificato le sue manifestazioni autunnali: oltre all'incontro internazionale (tema: «La Scuola viennese di storia dell'arte») propone due mostre di grande interesse che s'inaugurano entrambe oggi alle 11 a Palazzo Attems: «Opere di Alfred Kubin» (cento «pezzi» dalla Galleria di Linz) e «Cartoline di Max Fabiani» (una settantina di inediti del grande architetto). Di entrambe parliamo in questa pagina.

Quanto al convegno (che si apre domani alle 18, sempre a Palazzo Attems), s'incentra su un argomento ancora poco conosciuto, se non nella cerchia un po' ristretta degli addetti ai lavori. la Scuola viennese di storia dell'arte, che ebbe ramificazioni sottili e profonde in tutta l'area del Centro Europa (ma si parlerà anche della Jugoslavia) e che fu poi «esportata» fin nei paesi di lingua anglosassone.

Il taglio del programma è duplice: da un lato i protagonisti (von Schlosser, Wickoff, e soprattutto Alois Riegl), dall'altro i riflessi nei vari paesi, e in Italia in particolare, con un occhio di riguardo al tema dell'architettura, ma senza trascurare i tanti — ancora poco indagati — influssi sull'arte e l'estetica dei nostri giorni, con discorsi e studi a mezza strada fra la teoria e la descrizione delle cose.

Tra i partecipanti, molti responsabili di istituzioni culturali e museali dell'Austria, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Germania e della Jugoslavia. Tra gli studiosi italiani: Rossana Bossaglia, Lionello Puppi, Arturo Carlo Quintavalle, Simone Viani, Marco Pozzetto. La prolusione sarà pronunciata da Carlo Ludovico Ragghianti (ma è probabile la sua assenza per ragioni di salute; il critico dovrebbe comunque far pervenire il proprio testo).

In quest'ampia cornice tematica entreranno dunque argomenti vari (la conservazione dei monumenti, la cultura modernista italiana, i problemi di storiografia e critica dell'arte, l'iconologia, «fotografia, cultura e opere d'arte»), sventagliati in un'area assai vasta e in tempi diversi, ma accomunati da questa matrice tutta «viennese».

Una personalità di grande spicco, sulla quale sono previsti interventi specifici, fu Alois Riegl (Linz, 1858/Vienna, 1905), studioso assai originale e talento precoce. Allievo già a 23 anni dell'Istituto per le ricerche storiche di Vienna, diretto da Theodor von Sickel, si dedicò quindi agli studi artistici e nel 1897 divenne ordinario all'Università della capitale austriaca.

Riegl fu un innovatore. E se oggi la sua teoria dell'«originalità» dell'opera d'arte, e il suo concetto di continuo «sviluppo» dell'arte (regolato da leggi generali e valide per ogni epoca) possono dirsi ben superati, a lui si devono ancora il riconoscimento della parità di valore estetico di tutte le forme d'arte (senza più distinzione tra arti «maggiori» e arti «minori») e alcuni criteri per la tutela dei beni artistici e monumentali degni ancora di ogni rispetto.

Il programma di queste giornate (il convegno terminerà domenica mattina), non finisce però qui. In occasione del ventennale, l'Icm ha pubblicato anche un volume, a cura di Renato Tubaro, dal titolo «Vent'anni di lavoro, di studi, di ricerche sulla cultura mitteleuropea», con testi di Quirino Principe, Fulvio Monai, Celso Macor. Un modo per riepilogare tutta la serie degli incontri internazionali che si sono susseguiti a Gorizia, e che hanno creato non solo una mole di cataloghi che valgono una piccola enciclopedia, ma anche una fitta rete di scambi tra studiosi provenienti dai paesi del Centro Europa.

Possiamo ricordare che, fra i temi dei precedenti congressi, ci furono la musica, il teatro, la filosofia, l'ebraismo, la psicoanalisi, il sistema scolastico, e tanti altri. Tutti targati Mitteleuropa, naturalmente.

G. Z.

Kubin, gli incubi sulla carta



Che direste di un artista che nel 1921, alla non veneranda età di 44 anni, «incornicia» una propria fotografia con una serie di schizzi in cui visualizza i diversi stadi del proprio essere, dalla nascita (1877) all'infanzia (1887) alla maturità (1908), per illazionare poi sul proprio «io» futuro, ritraendosi sul letto di morte (in che anno? sotto il disegnino c'è un angoscioso punto di domanda), e addirittura sotto la raccapricciante forma di un teschio ghignante, nel proprio «centenario» (1977)?

Direste che una fantasticheria morbosa, una macabra e pessimistica autoironia, un cupo sentimento di morte e di disfacimento lo pervadono: e non sareste lontani dal vero. Ché tale sostanzialmente fu Alfred Kubin, e tale la sua arte letteraria e (soprattutto) figurativa.

Ai romanzi e ai racconti di strepitosa visionarietà («L'altra parte. Un romanzo fantastico», l'unica opera tradotta in Italia, da Adelphi; o quel «Demoni e visioni notturne», lugubremente esplicito fin dal titolo) si accompagnano sempre, nella lunga vicenda di Kubin, centinaia e migliaia di rapide, sovreccitate, nevrotiche invenzioni grafiche, del medesimo color «nero»: in tutto ben 25 mila disegni a matita o a penna, e circa 500 litografie, molte delle quali raccolte in volumi e cartelle, e largamente utilizzate per illustrare la stessa opera narrativa dell'artista, in una singolarissima assonanza tra rappresentazione scritta e figurata.

Il centinaio di «pezzi» che si espongono ora a Gorizia provengono dalla Neue Galerie di Linz, la maggior raccolta pubblica di opere di Kubin dopo il Museo regionale dell'Austria superiore e l'Albertina di Vienna (che, tra parentesi, fu teatro, nel 1937, della prima grande rassegna dedicata all'artista). Per il pubblico italiano, che di Kubin conosce a malapena — intravisti qua e là, e mai raccolti in solide monografie — certi «capricci» popolati di scheletri e insetti mostruosi, di maschere e creature deformi e ripugnanti, la mostra goriziana rappresenta un'occasione d'incontro davvero eccezionale.

Vi si materializzano gli incubi, di una mente al tempo stesso lucidissima e febbricitante, disposta a scandagliare le zone più buie ed enigmatiche del conscio e dell'inconscio, sfiorando simbolismo e surrealismo (da cui i troppo facili paragoni con Ensor, Redon, Rops) eppure scavalcandoli per una sostanziale, costante «irregolarità» di fondo, che deriva dall'unicità e dalla forza straordinaria dell'esperienza interiore e creativa.

Pesano, certo, sulle sue espressioni artistiche i molti travagli esistenziali e i profondi rovelli psicologici, gli uni intersecati agli altri. La visione tenebrosa e nichilistica, se non apocalittica, di Kubin deriva anche dai traumi che la sua biografia crudamente rivela: nato a Limeritz, in Boemia, nel 1877, il giovane Kubin patisce come una perdita irreparabile la morte della madre, avvenuta nell'87, quando la famiglia è già trasferita a Zell am See; nove anni dopo, sulla tomba della madre tenterà il suicidio.

La pulsione di morte non lo abbandonerà mai, e si irradierà, come un contagio, sui suoi cari: nel 1903 muore la giovane moglie Emmy Bayer, e molti anni dopo, nel '48, l'artista dovrà accompagnare all'ultima dimora anche la seconda consorte, Hedwig Gründler. Nel 1907 scompare pure suo padre.

Tanti lutti che pesano e rischiano di dissestare i fragili equilibri nervosi dell'artista, che attraverserà nell'arco dei decenni reiterate crisi interiori, avvicinandosi a dottrine mistiche ed esoteriche nella speranza di trovarne conforto per poi tornare sempre a riparare nel proprio angoscioso mondo interiore, fitto di recessi in cui si annidano creature della notte e dell'aldilà.

«Nera» fin che si vuole, la sua arte tocca, tuttavia, molte corde segrete e sensibili nei cuori del pubblico centroeuropeo, e le precarietà dell'esistenza non gli impediscono una concreta operatività artistica, nell'ambito di movimenti (il Blaue Reiter) e di accademie (la prussiana prima, la bavarese poi).

L'ultimo decennio di vita ripaga l'artista di molte amarezze: è premiato alla Biennale di Venezia del '52 dov'è presentata una significativa selezione delle sue opere, e alla Biennale di San Paolo del '55; nel '57 riceve la grande decorazione per le arti e le scienze dello Stato austriaco.

Infine, il 20 agosto 1959, muore, dopo aver a lungo immaginato e sognato di farlo, e dopo esser insomma convissuto con la Comare Secca (con la sua ombra lunga e paurosa) fino al limite dell'umana tollerabilità, e forse oltre.

R. Cur.

In alto, «La casa dei topi», 1903 circa (foto Burgi Eder).

E Fabiani spediva cartoline...

La mostra su Max Fabiani è introdotta in catalogo da un testo del prof. Marco Pozzetto, nostro collaboratore, che qui pubblichiamo per gentile concessione dell'autore e dell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei.

Nelle mostre dedicate all'opera di architetti, pittori, scultori, designer attivi all'inizio del ventesimo secolo è quasi d'obbligo presentare qualche «cartolina postale» a cui gli artisti affidavano dei messaggi disegnati o dipinti. Alle volte tali comunicazioni visive raggiunsero genuino livello artistico: basterebbe ricordare i «Messaggi al principe Yusuf» di Franz Marc, che appartengono ai vertici della pittura europea prebellica, piaccia o meno all'attuale critica «impegnata».



Il tentativo di esprimersi con i mezzi peculiari delle arti della visione, in luogo della parola, fu abbastanza generalizzato in quel tempo, verosimilmente per due ordini di motivi: da una parte il mezzo visivo permetteva una sintesi più immediata della parola — spesso si arrivò infatti a livello della poesia —, dall'altra i concetti trasmessi erano del tutto inesprimibili senza lunghe e, per gli artisti, noiose descrizioni.

Max Fabiani (1865/1962), urbanista/architetto celeberrimo nel suo tempo, professore universitario, saggista e consulente dei potenti a Vienna, aperto a ogni novità artistica e tecnologica — basti citare i suoi dibattiti con i massimi artisti della Secessione e il coraggio di esporre nel 1904 la «casa trasportabile su ruote» — naturalmente conosceva bene il vezzo dei colleghi di affidare le idee alle cartoline postali. Non è tuttavia chiaro se ne facesse uso già all'inizio del secolo. Certo è che dopo il 1914, quando gli incarichi professionali si erano rarefatti, trovò comodo ricorrere alla cartolina acquerellata. Col tempo avrebbe trasformato il «mezzo di comunicazione» in una privata «annotazione» dei fatti salienti o semplicemente delle sensazioni, quasi a guisa di un diario.

Pur avendo eliminato, alla fine degli anni Trenta, buona parte dell'archivio personale, mentre il resto fu distrutto in un'azione bellica del 1944, l'architetto conservava gelosamente una parte dell'ormai cospicuo numero di «cartoline» — non più postali, tranne per la dimensione — evidentemente perché colme di significati, oggi interpretabili solo in parte. Prima che la collezione venisse dispersa ne ho contate alcune centinaia.

L'occasione per la loro presentazione è stata offerta dal dono fatto recentemente ai Musei Provinciali di Gorizia della corrispondenza di Max Fabiani con la pittrice/ceramista Neera Gatti (nata a Trieste, morta a Venezia nel 1975). Appartenente per parte di madre alla grande famiglia lussignana dei Premuda, navigatori e armatori, Neera Gatti conobbe, fin da giovanissima, alcuni importanti pittori triestini come Pietro Lucano e Guido Grimani da cui, tra l'altro, apprese i primi rudimenti della pittura.

A ragion veduta e in base alle «cartoline didattiche» che Fabiani le inviava per posta all'inizio degli anni Trenta, credo di poter considerare Neera Gatti come la sua ultima allieva; i suoi studi veneziani ebbero più o meno la funzione di «perfezionamento» (si veda Carlina Rebecchi Piperata, «Ceramiche a Venezia - Neera Gatti pittrice e ceramista», Venezia 1978).

La loro conoscenza era avvenuta nella «favolosa» Villa Ferrari, a San Daniele del Carso; il sessantacinquenne architetto divenne per la giovanissima Neera semplicemente lo «zio Max». E la conoscenza si sarebbe presto trasformata in profonda amicizia, durata fino al termine della vicenda terrena di Fabiani.

Nella seconda metà degli anni Trenta, Neera Gatti affrescò parte delle chiese di Rifenbergo, restaurata da Fabiani, e di Locvizza, che l'architetto aveva costruito nel 1934; infine, nel 1938, la pittrice affrescò la sala maggiore, o «delle feste», del Castello di San Daniele sul Carso, una delle opere concettualmente più importanti di Fabiani, che trasformò il quasi millenario edificio in «centro civico».

Il Castello di San Daniele è stato distrutto nella seconda guerra mondiale e l'attuale ripristino non segue la via proposta da Fabiani; del grande affresco esistono tuttavia i cartoni preparatori (che forse varrebbe la pena di esporre) e che sono certamente la migliore opera di pittura di Neera Gatti. Nel 1959, infine, il novantaquattrenne «zio Max» fornì alla ormai internazionalmente nota ceramista i disegni per la trasformazione degli spazi interni della casa di San Trovaso a Venezia: sua ultima opera di architettura, in cui gli spazi fluenti sono di una stupefacente modernità e vivibilità.

L'esposizione dei minuscoli acquerelli di un architetto e uomo di grande cultura che nel secondo decennio del secolo fu professore straordinario di «Disegno ornamentale» e quindi ordinario di «Composizione architettonica» nell'Università Tecnica di Vienna (che allora si fregiava del titolo di «Prima Scuola dell'Impero»), potrebbe anche essere considerata come una sfida: si tratta pur sempre di messaggi asincronici rispetto al fluire della «grande» cultura. Viceversa, considerando i vichiani corsi e ricorsi, nonché le personali esperienze innovative precedenti dell'uomo, queste «cartoline/riflessioni» appaiono, sotto alcuni profili, anticipatrici.

Le cartoline didattiche inviate a Neera Gatti — quasi tutte con il timbro postale — sono state integrate con quelle delle varie collezioni private. Il primo acquerello esposto potrebbe essere datato negli anni della prima guerra mondiale, quando la vecchia Europa — l'Europa di Fabiani — stava crollando; l'ultimo porta la data 1961 ed è un estremo auspicio del novantaseienne architetto di conservare l'ordine naturale dell'aspetto fisico della «sua» Gorizia.

Le altre abbracciano un ampio ventaglio di riflessioni sull'architettura e sulla politica, sull'antico e su interventi nelle preesistenze, sulla città storica e sulla struttura geometrica dell'«aeropittura» del secondo futurismo, nonché sulla sua parentela con i «triangoli» di quel gruppo di artisti, Klee, Macke, Marc, che nel 1912 appresero da Delaunay, a Parigi, la compenetrazione del colore e delle forme cubiste. Vi è qualche spassosa, spesso caustica analisi personale, e poi ricordi di viaggi, auguri, pensieri occasionali, annotazioni simboliche.

Non so quale possa essere il «valore artistico» di questo materiale, sul quale si dovranno pronunciare i critici. La mia precedente ricerca sul significato dell'opera di Fabiani — per la cultura di questa parte dell'Europa non rappresenta certamente il migliore punto di partenza per i giudizi sulla pittura. Oltre tutto, si tratta di un «linguaggio autonomo», per dirla con C.L. Ragghianti, che talvolta sfiora la poesia e — almeno a mio parere — spesso supera la semplice tecnica del mezzo.

E affinché sia chiaro che si tratta di un architetto e non di un pittore, si è voluto esporre un inedito lavoro urbanistico per la sistemazione della Valle del Corno a Gorizia, datato 1948. Un'«idea» a volo d'uccello dell'aspetto volumetrico della zona, con tutte le tangenze di carattere visivo, che è piuttosto significativa. La prospettiva disegnata a penna stilografica e leggermente acquerellata testimonia che, per Fabiani, l'urbanistica è sempre rimasta la proiezione dell'architettura su una scala maggiore, concetto cui, da qualche anno, la cultura militante sembra essere ritornata, viste le faticose e rigide assonometrie dei progetti urbanistici più recenti.

Marco Pozzetto

Nella foto, una cartolina acquerellata di Fabiani, del 1954.

Taccuino

Venezia e futurismo: un grande convegno

VENEZIA — Non è finita, con il futurismo a Venezia: manifestazione culturale a raggio amplissimo, la mostra «Futurismo e Futurismi» allestita a Palazzo Grassi diventerà — grazie anche a tutti i corollari che ne completano il messaggio — una parola definitiva sull'argomento.

Domani, nelle Sale apollinee del teatro La Fenice, inizia infatti un convegno internazionale (durerà fino a domenica) che completa quello tenutosi a maggio sui rapporti tra futurismo e politica. «Il futurismo e le avanguardie» è il titolo del simposio, al quale partecipano, tra gli altri, Maurizio Calvesi, Vittorio Strada, Ezio Raimondi, Enrico Filippini, Gillo Dorfles, Gianni Rondolino, Massimo Carrà, Claudia Salaris e molti qualificati studiosi stranieri.

Fra i temi in discussione, i rapporti tra futurismo russo e italiano, tra simbolismo e divisionismo, tra cinema e concetto di «simultaneità», tra futurismo e arte pubblicitaria. Ma si parlerà anche di avanguardie, di Ezra Pound, di quel che accade sia in Cecoslovacchia sia in Polonia.

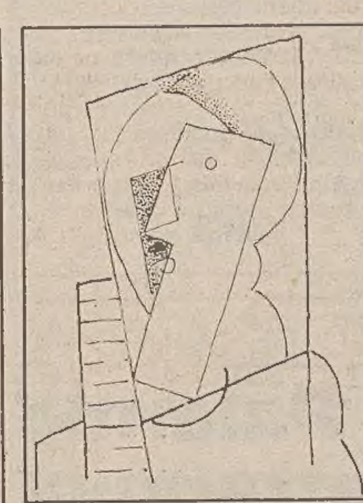
Come la mostra, anche questo convegno dunque si propone un intento scientifico: quello di approfondire il futurismo al di là delle sue apparenze già note, studiandone le ramificazioni culturali in tutti i paesi europei, esaminandolo insomma come un movimento culturale completo e «rivoluzionario»: tanto da attecchire e lasciare un segno in realtà diversissime fra loro.

Cubista a modo suo

LUGANO — La recente rivalutazione dell'arte del primo Novecento ha, tra le sue molte problematiche, quella di divulgare come unitario qualcosa che fu invece pregno di contrasti e ricco di diversificati sviluppi. Ne consegue la necessità storica di intraprendere una rinnovata disamina critica dei protagonisti di quell'irripetibile stagione di «tragica» felicità creativa.

La retrospettiva che la Galleria Pieter Coray di Lugano dedica ora a Henri Laurens (fino all'8 novembre), può essere un'occasione singolare per accostarsi allo sviluppo artistico di questo scultore e al periodo in cui egli creò alcune delle sue più significative opere, gli anni tra il 1915 e il '30.

Nato a Parigi nel 1885, Laurens si dedicò giovanissimo all'arte, dapprima come semplice decoratore in un atelier artigianale; ma nel 1911 avvicinò Braque ed entrò così nell'orbita cubista. Forse Laurens fu un artista pieno di contraddizioni, ma non contraddittorio: la sua scultura policroma degli anni Venti, come i suoi «papiers-collés», procede parallelamente alle ricerche di Braque, ma anche di Picasso e di Gris, iscrivendosi in uno spazio astratto, sì da offrire molteplici spunti prospettici: la luce plasma una pienezza di forme, e ai volumi possenti e ai contorni angolosi tipici del cubismo Laurens conferisce una nuova organicità.



Le sculture del maestro raggiungono in tal modo una nuova essenzialità: che non è staticità, né fredda scansione di forme, ma decantazione di una dimensione di intensa emotività. Forme non imbrigliate né da un cubismo «grammaticale», né da un'imitazione della natura, che scaturiscono da una ricerca autonoma e intima dell'artista, in sintonia con le influenze del momento, tanto da renderlo un anticipatore straordinario delle intuizioni plastiche contemporanee.

La mostra alla Galleria Coray propone una selezione di sculture, di «papiers-collés», di disegni e acqueforti, opere provenienti da musei, da collezioni private e dalle raccolte degli eredi dell'artista, consentendo un'indagine non superficiale di uno dei periodi creativi fondamentali di Henri Laurens.

Luigi Danelutti

DALL'INTERNO

IMPICCATO ALLA MANIGLIA DELLA FINESTRA CON LA CINGHIA DEI PANTALONI

Bambino si toglie la vita il primo giorno di scuola

«Sono molto felice d'essere tornato con i miei compagni» aveva scritto nel tema non finito

VICENZA — Il brigadiere dei carabinieri china la testa per non far vedere che ha gli occhi rossi. Sospira: «Un bel bambino, alto, i capelli castano scuri e gli occhi azzurri, disteso lì, su quel lettino d'ospedale, come un burattino senz'anima. E sul collo il segnaccio blu della cinghia dei pantaloni dalla quale si era fatto strozzare dopo averla allacciata alla maniglia della finestra della sua camera. Mio Dio, ma lo sa che avrebbe compiuto appena dieci anni lunedì prossimo?».

Il brigadiere si interroga: «Come si fa a dieci anni a cercare la morte? Poi perché? Forse per un tema a casa non terminato, per una sgridata, due schiaffi del papà che fino a quel momento non lo aveva mai picchiato?».

Incredibile, assurdo, ma probabilmente è proprio così: il piccolo Matteo Iselle — figlio unico di Giancarlo, 49 anni, artigiano pavimentista, e di Maria Grazia Caletti, 32, impiegata a Montecchio — lunedì sera ha deciso di morire perché quel primo giorno di scuola — quinta elementare — era «cominciato male». Molto male per uno come lui abituato a essere additato come esempio ai compagni.

«E pensare — mi racconta Giannina Ghiotto, un'altra vicina — che lunedì sera alle 8 era venuto qui da noi per chiamare mio figlio Diego: voleva fare un giro qui attorno in bicicletta. Ma Diego mangiava e allora Matteo è andato da un altro amico poi sono tornati verso le otto e mezzo e hanno giocato tutti e tre per un quarto d'ora. Fin quando il signor Giancarlo ha chiamato Matteo per la cena».

«L'epilogo di questa vicenda sconcertante dev'essere cominciato da lì», azzarda don Sisto, parroco di Sovizzo. «Per quello che mi ha raccontato Giancarlo, il papà — è disperato e adesso si accusa di ogni cosa — Matteo gli ha fatto vedere il tema che gli avevano dato da svolgere a casa. Titolo: Il mio primo giorno di scuola».

Il bambino lo aveva svolto, come al solito con molta intelligenza e fantasia. Lo aveva scritto su un foglio di protocollo con la sua bella calligrafia dalle A e le O larghe ed eleganti. Ho potuto leggerlo e mi è piaciuto, ricordo ancora l'inizio: «Io sono molto felice di essere tornato a scuola con i miei compagni». Dunque, non può essere la scuola il motivo del suicidio.

Don Sisto resta un attimo soprappensiero, poi: «Però sul foglio c'era qualche cancellatura e lo svolgimento non era stato terminato. Per questo il papà lo ha sgridato. E sarebbero volati anche due schiaffi. I primi schiaffi di quella famiglia». «Sì, ma un bambino non si uccide per uno schiaffo», insorge la zia Elisabetta.

La donna si asciuga le lacrime poi continua: «C'è da sapere anche che Matteo, a scuola, era stato sgridato dalla maestra perché non aveva fatto tutti i compiti delle vacanze (l'insegnante, ieri, saputa la notizia, si è sentita male ed è restata nella sua casa di Vicenza), ma, a quanto ne so, era ritornato sereno. Senza particolari angosce. Lunedì sera, nonostante i due schiaffi del papà, aveva anche mangiato di gusto. Solo che, poco dopo le nove, invece di restare a guardare la televisione, come faceva di solito, è salito in camera con i quaderni. Sua madre, che stirava, subito non ci ha fatto caso, ma, mezz'ora o tre quarti d'ora dopo (bene non lo so) non sentendolo scendere lo ha chiamato. Matteo non ha risposto. Allora lei è salita, ha aperto la porta... che orrore: nella camera c'era il bambino con la cinghia dei suoi pantaloni stretta al collo e allacciata alla maniglia della finestra.

LA NUOVA NORMATIVA IN VIGORE DAL PROSSIMO ANNO

Medicina: numero chiuso e un «esame d'accesso»

ROMA — «Meglio tardi che mai». Eolo Parodi, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, commenta così la decisione di applicare il «numero chiuso» in tutte le facoltà di Medicina. «È una cura necessaria ma tardiva», dice a sua volta Aristide Paci, segretario nazionale dell'Anao, il sindacato dei medici ospedalieri. I camici bianchi sono più o meno tutti d'accordo sul «ci voleva». Preoccupati invece sono gli studenti, gli aspiranti camici bianchi.

A decidere per il «numero chiuso» sono stati i presidi delle 32 facoltà di Medicina statali (più quello della Cattolica di Roma), riuniti in assemblea nel capoluogo lombardo. Hanno stabilito che dall'anno accademico 1987-88 ci si potrà iscrivere a Medicina solo dopo un esame di ammissione. Uguale per tutti, quasi sicuramente svolto contemporaneamente in tutta Italia — dice il professor Luigi Allegra, presidente del consiglio di corso di Medicina della facoltà milanese —. Il numero degli ammessi sarà scelto tenendo conto delle esigenze di medici in tutta Italia, divise proporzionalmente per ciascuna università in base alle strutture e ai docenti disponibili nei vari atenei».

Nelle intenzioni si dovrebbe così arginare l'inflazione di medici: quasi 240 mila in tutta Italia, 285 per ogni abitante (secondo le statistiche), in realtà per un quarto disoccupati. Un esercito più che raddoppiato in 15 anni. «Siamo di più che negli Usa, in Gran Bretagna, nella Cee nel suo insieme — dice Parodi — il numero chiuso è una crudeltà, io ideologicamente sono contrario. Ma qui si tratta di un ascesso che va tagliato. Era troppo alto il costo economico per la società e il carico di frustrazioni che si andavano scaricando su ragazzi che vedevano premiati con un pugno di mosche anni di sacrifici». «Il problema comunque non è certo risolto — dice Paci —. Intanto il provvedimento scatterà solo nell'87 e per ancora un anno continuerà la corsa alle iscrizioni. Quindicimila nuovi medici all'anno, per sostituirne sì e no la metà che se ne va. Se va bene, troveranno da lavorare in due-tremila. Non di più. Gli altri? A ingrossare l'esercito. I benefici, se ci saranno, si sentiranno fra non meno di seisette anni». «Comunque i presidi han fatto l'unica cosa possibile, visto che i politici non si muovevano», dice Parodi.

«La loro dimostrazione di forza ha messo a nudo la debolezza di chi dovrebbe programmare, legiferare su una materia che è competenza del Parlamento e non di singoli professori» commenta Umberto De Giovannangeli, responsabile per l'università della Federazione giovanile comunista. «Finora ogni università faceva come credeva — continua —. Ora c'è un accordo nazionale, ma la filosofia generale non cambia e non ci trova per nulla d'accordo. Si aumentano gli ostacoli, i carichi di lavoro, si diminuiscono le prove di esame, ma non si cambia l'organizzazione, la qualità degli studi. Si continua a dividere la teoria e la pratica, il contatto con i pazienti è sempre confinato negli ultimi anni. E poi come funzionerà questa "quota iscrizioni" concesse in modo diverso alle varie università? Si rischia l'anarchia più selvaggia».

L'altra organizzazione maggiormente presente fra gli studenti, quella dei Cattolici popolari, per ora sospende il giudizio. «Il numero chiuso secondo me potrebbe essere una soluzione praticabile — dice Gaetano Lamanna, responsabile del movimento per la facoltà di medicina —. Ma come organizzazione dobbiamo ancora analizzare a fondo la faccenda; Fgci e Pci intanto annunciano un convegno nazionale a novembre sulla riforma della facoltà di Medicina. Ma cosa occorre, in positivo? «La capacità di differenziare gli studi — risponde Parodi —. Serve un'università che non formi solo medici, ma manager sanitari, amministrativi, infermieri professionali, personale paramedico. E poi un'università che insegni ad affrontare l'Anno Duemila con problemi nuovi. Un ministro della Sanità sovietico ha detto che con l'aumento del benessere c'è un'inevitabile "medicalizzazione" della società». Differenziare le figure professionali, anche con diverse gerarchie dei titoli di studio, dice Giovannangeli. E Paci: «Ci sono spazi nel sistema sanitario nazionale a proposito della prevenzione che non vengono utilizzati. Ci sono le polemiche estive sugli ospedali chiusi per mancanza di personale. Certo, non son cose che risolvono il problema; magari 20 mila dei 60 mila disoccupati potrebbero così trovare un posto».

M. M.

Anche a Trieste la facoltà si attrezza per cambiare

Non più di un centinaio di studenti per 5500 ore di insegnamento. Diciotto gruppi di materie da affrontare soprattutto «sul campo», a contatto con il malato. Un nuovo rapporto fra allievi e docente, organizzati in piccoli nuclei. Anche la facoltà di medicina di Trieste cambierà volto. Dal prossimo anno accademico, con l'introduzione della legge che modifica l'ordinamento didattico dei corsi di laurea in medicina e chirurgia di tutta Italia, si darà il via al numero chiuso. Ma la selezione degli aspiranti medici, che sarà fatta attraverso un esame-filtro basato su parametri precisi, non rappresenta l'unica novità.

«Il numero degli studenti della facoltà è diminuito nel tempo spontaneamente. Molti si sono adeguati alle esigenze del mercato, che come è noto è saturo, e hanno cercato altre strade — spiega il professor Andrea Bosatra, al vertice del consiglio del corso di laurea triestino — in questo senso le cento iscrizioni massime che possiamo indicare per il futuro non si discostano molto dalla realtà.

«La nuova legge introduce però dei modelli didattici completamente nuovi — continua —. Sarà necessario contare le nostre forze, e per queste intendo le strutture disponibili, i laboratori, i docenti, e in base a queste stabilire il tetto di allievi che potremo accogliere».

Chi riuscirà a superare la selezione iniziale avrà infatti davanti a sé una facoltà completamente nuova, con un numero di ore di studio drasticamente aumentato. «A Trieste — continua il professor Bosatra — si dovranno coinvolgere anche gli ospedali e i servizi sanitari, così come hanno già fatto università di più antica tradizione. Alcune strutture andranno rinforzate, serviranno nuovi contributi».

L'ultima parola spetta comunque del ministero della sanità che, situazione nazionale alla mano, potrà decidere di quanti medici l'Italia ha bisogno, in quali zone mancano e dove sono in sovrannumero.

Quanto alla «scrematura» iniziale, a Trieste come altrove, la tendenza è di ricalcare l'esempio del corso di laurea in odontostomatologia, dove da qualche anno è in vigore il numero chiuso. La selezione si baserà dunque sui voti riportati nelle materie scientifiche alla scuola media superiore e su un questionario di domande sempre a carattere scientifico. Sarà sufficiente a bloccare la corsa a medicina? E soprattutto, il nuovo corso di laurea riuscirà a indirizzare meglio i neo medici anche verso le specializzazioni? Secondo il professor Bosatra ci si sta pensando. «Una regolamentazione negli indirizzi di specialità è allo studio del ministero — dice —. Se in una città c'è più bisogno di geriatri si può decidere di raddoppiare la scuola. Resta il fatto che spesso sono gli stessi medici a decidere con criterio, valutando le reali possibilità di lavoro».

Marina Nemeth

INTANTO LA PROCURA CHIEDE LA RIAPERTURA DEL CASO DE MAURO

Rifiutata da un condominio di Palermo una lapide alla memoria di Terranova

PALERMO — Il sindaco dc Leoluca Orlando ha comunicato ad un consiglio comunale attonito che l'assemblea condominiale dello stabile al numero 44 di via Edmondo De Amicis ha negato l'autorizzazione per la posizione di una lapide commemorativa di un delitto di mafia. La lapide verrà, comunque, scoperta egualmente il 25 settembre, per ricordare l'agguato mafioso in cui vennero uccisi Cesare Terranova, magistrato, componente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, eletto come indipendente nelle liste del Pci, e del maresciallo di pubblica sicurezza Lenin Mancuso, che era addetto alla scorta di Terranova.

In previsione dell'anniversario il sindaco Orlando aveva chiesto ripetutamente al condominio — per come prevede la legge — di autorizzare la posizione sul muro esterno del palazzo di una lapide che insieme con la data dell'eccidio conteneva anche alcune parole di esacrazione della violenza mafiosa. L'assemblea dei condomini, però, a larga maggioranza si è espressa in modo contrario. L'amministratore del condominio — il cui nome non è stato reso noto dal sindaco Orlando — ha mandato un lettera «costernata» al sindaco, nella quale gli spiega l'orientamento degli abitanti del palazzo, non è stata fornita alcuna spiegazione sulle ragioni di questo rifiuto.

Dopo avere preso atto di quello che Orlando ha definito un «incredibile episodio» il comune ha immediatamente disposto che venga costruito un cippo sul marciapiede in cui caddero il magistrato e il sottufficiale di polizia, sul quale verrà murata la lapide.

Questo episodio testimonia, in modo emblematico, quanto ancora lontana da quella «cultura della non violenza» sia Palermo. E di «cultura della non violenza» aveva parlato ieri il Papa, ricevendo in Vaticano i vescovi siciliani, guidati dal cardinale Salvatore Pappalardo. Nella «cultura della non violenza» il pontefice aveva individuato uno dei mezzi per sconfiggere la mafia.

Mentre viene ricordato, nel settimo anniversario, l'assassinio di Terranova alla procura della Repubblica viene compiuto un atto di particolare rilevanza. È stato chiesto all'Ufficio istruzione di riaprire le indagini sulla scomparsa seguita da morte, del giornalista dell'«Ora» Mauro De Mauro.

Il fascicolo della procura porta la firma del sostituto Alberto Di Pisa. La nuova istruttoria verrà affidata al giudice Giovanni Micciché. La scelta della magistratura, sollecitata peraltro da un esposto delle vedova del giornalista, intende rileggere la scomparsa di De Mauro alla luce delle più recenti rivelazioni di Buscetta. Il boss pentito, infatti, sostenne che il giornalista fu rapito ed ucciso perché entrò in possesso con molto anticipo, dei segreti relativi al golpe Borghese. Un golpe nel quale — ha sostenuto Buscetta — la mafia avrebbe dovuto avere un ruolo di primo piano.

R. F.

---

†

Munito dei conforti della fede si è spento il

BARONE
Goffredo de Banfield

Con grande dolore lo annunciano i figli RAFFAELLO e PINKY, il genero GUIDO MOSTERTS, i nipoti GIORGIO con GIULIETTA, MARCO ANTONIO, SEBASTIANO con ANNA FRANCESCA, il pronipote MATTEO JEFFREY anche a nome dei parenti tutti.

Un commosso ringraziamento all'amico prof. PINO KLUGMANN.

I funerali seguiranno venerdì 26 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di Strada del Friuli 42 per la chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 24 settembre 1986

CARLA COPPO, GINA e ALBINO VALLE, AWES SHIKH MUMIN, GUIDO FERLUGA, VITA RENDA e CARLA PREGHELJ prendono parte al dolore della famiglia e piangono il loro caro BARONE.

Trieste, 24 settembre 1986

Profondamente addolorate per la scomparsa del carissimo

Jeffrey

partecipano al dolore di RAFFAELLO e PINKY, STEFANIA de ALBORI e NORA GIUGIA.

Trieste, 24 settembre 1986

ETTA CARIGNANI, CARLO MELZI, GUIDO CARIGNANI sono vicini a RAFFAELLO e PINKY, a GUIDO, a GIORGIO e GIULIETTA, a MARCO, a SEBASTIANO e FRANCESCA e piangono con loro l'indimenticabile

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste-Fusine Valromana, 24 settembre 1986

KITTY CASALI è affettuosamente vicina a RAFFAELLO e PINKY nel dolore e nel ricordo del loro indimenticabile padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

CLELIA POILLUCCI e TIZIANA BENUSSI prendono commossa parte al grande dolore di RAFFAELLO e PINKY.

Trieste, 24 settembre 1986

GIULIO DIMINI e famiglia partecipano commossi al grande dolore che ha colpito l'amico Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH e la sorella MARIA LUISA per la perdita del padre.

Trieste, 24 settembre 1986

GIORGIO TOMBESI prende commossa parte al grande dolore di RAFFAELLO e PINKY per la scomparsa del loro padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

CLAUDIO e ORETTA STENTA prendono affettuosamente parte al grande dolore di RAFFAELLO e PINKY per la scomparsa del

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

SILVIA DOBROVICH prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

AGOSTINO e MARISA DELLA ZONCA partecipano con affetto al grande dolore dell'amico RAFFAELLO per la perdita del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione e il personale della SOCIETÀ RIMORCHI E SALVATAGGI TRIESTE SPA partecipano al lutto che ha colpito il loro presidente, Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH per la perdita del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione e il personale della SOCIETÀ RIMORCHI E SALVATAGGI MONFALCONE SPA partecipano al lutto che ha colpito il loro presidente, Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH, per la perdita del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e il personale della RR. PANFIDO SPA DI VENEZIA partecipano al grave lutto che ha colpito il loro presidente, Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH per la scomparsa del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione e il personale dell'armamento D. TRIPCOVICH SPA prendono parte al lutto del loro presidente, Barone RAFFAELLO de BANFIELD per la perdita del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e il personale della SEFIN SPA e di tutte le società ad essa collegate partecipano al grave lutto che ha colpito il loro presidente, Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH per la scomparsa del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione e il personale della SILEA SPA partecipano al lutto che ha colpito il Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH per la grave perdita del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e il personale dell'UFFICIO CENTRALE VIAGGI SRL partecipano al grave lutto che ha colpito il loro presidente, Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH per la perdita del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

MARIO BENEDETTI partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Partecipano al lutto CESARE PAGNINI e LUCY D'URSO POLAK.

Trieste, 24 settembre 1986

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione e il personale dell'Agenzia Marittima TRIPCOVICH srl si uniscono al dolore del proprio presidente Barone RAFFAELLO de BANFIELD TRIPCOVICH e famiglia per la scomparsa del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione e il personale della D. TRIPCOVICH & Ci Spa partecipano al grave lutto che ha colpito il suo presidente Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH e famiglia per la perdita del padre e presidente onorario della società

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

La Sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme partecipa commossa al dolore del Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH, preside della Sezione, per la perdita del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

I Marchesi ORTOLANI sono particolarmente vicini all'amico Barone RAFFAELLO de BANFIELD-TRIPCOVICH per la perdita del padre

BARONE
Goffredo de Banfield
Cavaliere di Gr. Mag. del Sovrano Militare Ordine di Malta

Trieste, 24 settembre 1986

ROSITA e GUIDO GERIN con i figli sono affettuosamente vicini a FALELLO e PINKY, per la scomparsa del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, i dirigenti e il personale tutto della FINARMA Spa partecipano al lutto del proprio presidente Barone RAFFAELLO de BANFIELD TRIPCOVICH per la scomparsa del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

ALESSANDRO e SILVIA della ZONCA partecipano al dolore di RAFFAELLO per la scomparsa dell'indimenticabile padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

Partecipano con affetto GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA.

Trieste, 24 settembre 1986

Si associano al lutto della famiglia de BANFIELD: GIACOMO MIZZAN, SERGIO FLEGAR, GIANNI BLASCO, FABIO SUTTORA, EZIO TOMASI, GIUSEPPE FORTINI, GIULIO MARCHESINI, LIVIO MARCHETTI, ENZO PESCE, GIUSEPPE MATTAGLIANO, ANTONIO STICOTTI, LUCIANO TOSCANO, ROBERTO GRILLO, LUCIANA SORINI.

Trieste, 24 settembre 1986

Partecipano al lutto della famiglia MARISA e PINO KLUGMANN.

Trieste, 24 settembre 1986

Il Consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i dirigenti e il personale tutto della GEFIDI spa partecipano al lutto del proprio presidente Barone RAFFAELLO de BANFIELD TRIPCOVICH per la scomparsa del padre

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

PAOLO SCHINKO de RINALDI BACHICH commosso partecipa al lutto della famiglia per la morte dell'Aquila di Trieste

BARONE
Goffredo de Banfield
Cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa

commilitone fraterno del padre Medaglia d'Oro Tenente di Corvetta KONRAD nella invitta K.u.K. KRIEGSMARINE.

Udine, 24 settembre 1986

La Presidenza, la Sovrintendenza, la Direzione, il Consiglio di amministrazione e il personale tutto del Teatro Verdi partecipano al dolore del direttore artistico, maestro RAFFAELLO de BANFIELD.

Trieste, 24 settembre 1986

EDDA RIZZOTTI CALLIEROTTI, unitamente al marito, ricorda con infinito rimpianto l'insegnamento, l'esempio, la nobiltà d'animo del

BARONE
Goffredo de Banfield

e, con profonda tristezza, partecipa commossa al lutto della famiglia.

Trieste, 24 settembre 1986

ITALO SONCINI e famiglia prendono viva parte al dolore di RAFFAELLO DOUGLAS (FALELLO) e di MARIA LOUISA (PINKY) per la perdita del loro caro papà

BARONE
Goffredo de Banfield

Trieste, 24 settembre 1986

---

†

A 8 giorni dalla scomparsa della nostra nipotina

Francesca Bruseschi

rapita tragicamente da un destino crudele, i nonni ALMA e VARNERO la piangono disperatamente con immenso dolore.

Trieste-Udine, 24 settembre 1986

Gli zii ANNA e OLIVO e il cugino BRUNO ricordano con grande rimpianto la cara

Francesca

e si sentono uniti al profondo dolore dei genitori.

Trieste-Udine, 24 settembre 1986

---

†

Il 22 settembre si è spento il nostro caro

Andrea Fontanot

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ASSUNTA, la figlia LIBERA con il marito SERGIO, le nipoti ROSANNA con BORIS e DONATELLA con WALTER, le pronipoti ELISA e VALENTINA e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Medici e al personale della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì 25 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 settembre 1986

Con infinita tristezza mi associo al dolore della carissima ANNAMARIA per la perdita della dolcissima adorata indimenticabile Zietta mia

Bianca ved. Baldussi

Con incommensurabile affetto

il tuo STELIO RESSMAN

Trieste, 24 settembre 1986

I ANNIVERSARIO

Adina Bobig in Sergi

Le sorelle GIOCONDA e ILDE con i parenti tutti la ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 24 settembre 1986

---

†

È mancato al nostro affetto

Raffaele Stallone

Ne danno il triste annuncio la moglie IRENE, il papà, la mamma, i fratelli, i suoceri, gli zii e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa e il Cimitero di Bari.

Trieste, 24 settembre 1986

Ricorderanno sempre con affetto

Raffaele

gli amici ETTORE, ILEANA, DORELLA e ANTONIO.

Trieste, 24 settembre 1986

Partecipano al lutto i colleghi della Zona Telecomunicazioni.

Trieste, 24 settembre 1986

Raffaele

sarai sempre presente tra noi: gli amici colleghi.

Trieste, 24 settembre 1986

Lele

il tuo ricordo vivrà in noi: MARIO, GIGI, GIANNI.

Trieste, 24 settembre 1986

Ricorderanno sempre il grande amico

Raffaele

UGO, PATRIZIA, SILVIO e tutto lo SPORTING CLUB CALIFORNIA.

Trieste, 24 settembre 1986

---

†

Si è spenta il 22 settembre la nostra cara

Elena Baturina ved. Holzer

Ne danno il triste annuncio i nipoti BARBARA, MILVIA e ADRIANO.

I funerali seguiranno giovedì 25 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa e il Cimitero di Servola.

Trieste, 24 settembre 1986

---

†

Il 19 corrente ha cessato di vivere il

CAVALIERE CAPITANO
Rodolfo Rose

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

Trieste, 24 settembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie CIVIDINI e i nipoti.

Trieste, 24 settembre 1986

---

†

Serenamente ci ha lasciato la

DOTTORESSA
Pieranna Gall in de Castro

Lo annunciano affranti il marito GIOVANNI, i figli ADA e LUCIANO, la sorella IDA, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 24 corrente, nella Cappella dell'Ospedale civile di Gorizia alle ore 11, con tumulazione nella tomba di famiglia nel cimitero di Cormons.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia-Cormons, 24 settembre 1986

---

†

È mancata improvvisamente

Carolina Terzoni Širca

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì alle ore 14 partendo dalla propria abitazione.

Rito di commiato nella parrocchiale di Malchina.

Non fiori ma opere di bene

Malchina, 24 settembre 1986

Nel I anniversario della morte di

Giovanni Reganzin

la moglie PIERINA lo ricorda con affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 24 settembre 1986

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonietta Greco

Ti ricordiamo con grande dolore; tu vivi sempre nei nostri cuori.

Il marito GIACOMO
la figlia e parenti

Trieste, 24 settembre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Coassin in Tamaro (Nina)

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, i figli MARIAGRAZIA, GIORGINO, la nuora FLAVIA, il nipote DIEGO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 settembre 1986

Ricorderemo sempre la cara amica: famiglie CAPITANIO, FACCHINI, TOMASINI, PAULAKAS, SLOBEZ.

Trieste, 24 settembre 1986

---

†

La sera di lunedì 22 settembre 1986 è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.
Fernando Paolini
di anni 79

Lo annunciano con dolore i figli, le nuore, i nipotini e in unione i parenti tutti.

Il corteo funebre proveniente dall'Ospedale civile di Grado giungerà nella chiesa parrocchiale di Villa Vicentina, oggi 24 settembre 1986 alle ore 16, ove sarà celebrato il rito religioso.

Grado - Villa Vicentina, Cervignano, 24 settembre 1986

---

†

Il giorno 22 corrente si è spenta serenamente

Licia Gei in Solazzo

Ne danno l'annuncio il marito PINO, la sorella AMALIA, i cari nipoti, cugini e cognata.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 settembre 1986

Prendono parte al lutto le famiglie: ACESTE, BORELLI, CREVATIN, GHERSA, MILANESE, NEMES, PELARIN, SCHIEMER, SILLA, SZECSO, VALENTE.

Trieste, 24 settembre 1986

---

†

È mancata la nostra cara

Miranda Michelazzi

lasciando nel dolore il fratello TULLIO, la cognata NELLA e i parenti.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa GIORGINI, ai medici e paramedici della I Geriatria.

I funerali seguiranno giovedì 25 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 settembre 1986

Prendono parte al lutto DANILO e ROSETTA.

Muggia, 24 settembre 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Renato Bressan
di anni 91

Ne danno il triste annuncio il figlio MANLIO con la moglie LUCIANA, la sorella DIONISIA con il marito prof. LUIGI RIZZATTI, i nipoti MARIA e ALBERTO con i parenti tutti.

I funerali hanno luogo oggi alle ore 12 presso il cimitero di Gorizia.

Gorizia, 24 settembre 1986

SILVIA e GIOVANNI piangono il loro caro cugino

Angelo Rosada

Trieste, 24 settembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Fernanda Franzolini ved. Bonivento

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 24 settembre 1986

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Aldo Crasselli

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro profondo dolore.

Gorizia, 24 settembre 1986

Mercoledì, 24 settembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

RISOLTI I PROBLEMI GIURIDICI E VARATO UN INTENSO CALENDARIO

Finalmente il dibattito sul bilancio del Comune

È cominciato ieri sera, in consiglio comunale, il dibattito sul bilancio di previsione 1986. La discussione proseguirà domani dal tardo pomeriggio, nella mattinata di sabato e si concluderà lunedì con il voto sul documento contabile. I capigruppo hanno concordato inoltre nel complesso 20 ore di interventi. Parovel del Movimento Trieste ha annunciato invece che il suo contributo non si atterrà a un limite prestabilito.

Ha aperto i lavori Giacomelli dell'Msi-Dn. «Quello che si sta esaminando — ha detto — non è un progetto di bilancio approvato dalla giunta Richetti, che infatti non lo ha messo all'ordine del giorno del consiglio, ma è una delibera che prende atto dell'impossibilità di approvare il progetto per sottoporlo al consiglio, in quanto per farlo si rendevano necessari alcuni aggiustamenti dovuti da alcune norme di legge di recente emanazione». L'intervento di Giacomelli ha in sostanza sollevato tutti i dubbi di legittimità che erano stati espressi dalle opposizioni sul documento contabile.

Poco dopo, l'ex sindaco Richetti ha rilevato da parte sua che la dicitura «presa d'atto» e non approvazione era dovuta a motivi non di ordine giuridico ma politico. Doveva essere in sostanza, secondo Richetti, un atto di cortesia verso il Psi («Qualche volta — ha precisato — non contraccambiata») affidandosi sulla materia alla nuova giunta lasciandole libertà di scelta.

Richetti, dall'alto della sua esperienza, ha illustrato poi un quadro di quali potrebbero essere le linee per una futura governabilità, spiegando inoltre che quando egli si richiama al significato di Moro non ne accetta altri banalizzanti.

Il Pci con De Rosa ha precisato che da parte del suo partito non c'è ostruzionismo, ma solo critica. «Dopo aver sentito il nuovo sindaco lunedì — ha affermato il consigliere comunista — ci si è chiesti: tutto qua? Possibile che di fronte al bilancio, documento fondamentale per la vita cittadina, per l'amministrazione, per i rapporti del Comune con lo Stato e gli altri soggetti, la Regione, la Provincia, gli enti economici, ci sia un'espressione tanto dimessa e modesta?» Il Pci ha quindi espresso tutte le sue critiche alla relazione.

D'Amore del Psi ha sottolineato come, all'interno di questa crisi, ci siano stati due partiti nei partiti ufficiali, uno per lo scioglimento dei consigli e l'altro per la governabilità. «La partita non è ancora chiusa — ha detto D'Amore — portiamo avanti una sfida a chi sa tramare nell'ombra. Siamo fieri — ha detto ancora D'Amore — di essere stati un'occasione di aggancio quando le forze politiche stavano divaricandosi».

Gli interventi sono stati comunque molti, e per esigenze di spazio non possiamo ricordarli tutti. Il consigliere Apriliano della lista civica il Melone, ha presentato al sindaco un'interrogazione urgente nella quale chiede a Staffieri della LpT, come consideri compatibile la sua posizione dopo che il ministro delle finanze Visentini, ha detto di no all'estensione dei contingenti agevolati a Trieste e come intenda comportarsi di conseguenza.

F. C.

Preventivo quasi consuntivo

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1986 ha una dimensione contabile complessiva di 1.020 miliardi. Il bilancio che è stato presentato dal sindaco, sentiti gli assessori espressi dalla nuova maggioranza, sotto forma di documento propositivo opportunamente emendato e coordinato con la legge in vigore, è comunque espressione di una volontà maggioritaria e nella sua strutturazione corrisponde quasi totalmente all'impostazione già approvata dalla giunta nata dalla precedente maggioranza «di cui quella attuale — è scritto nella relazione del sindaco — si considera la continuatrice sulle grandi linee di scelta

Non può essere fra l'altro ignorato che ormai questo bilancio è quasi un consuntivo, essendo già stato gestito per tre quarti dell'esercizio. Se la presentazione del bilancio normalmente si rifà agli indirizzi espressi nella relazione programmatica del sindaco, in questo caso particolare si è proceduto altrimenti. Staffieri, d'intesa con le forze presenti in giunta, presenterà la relazione programmatica dopo l'approvazione del documento contabile, evitando il sovrapporsi di due dibattiti, tra l'altro ormai non compatibili tra loro.

Ma veniamo a qualche cifra. La voce più consistente è costituita dai trasferimenti erariali che tra contributo ordinario, perequativo e per lo sviluppo degli investimenti assommano a circa 110 miliardi. Per quanto riguarda le spese correnti i valori previsionali dal 1985 sono aumentati del 9,3 per cento. La parte maggiore di esse (105 miliardi) è riservata all'onere per il personale che registra un incremento di tre miliardi rispetto al consuntivo 1985.

Nel campo dell'istruzione sono stati stanziati quasi 3 miliardi, in socio-assistenziale, considerati tutti gli interventi del settore, si raggiunge la cifra (che comprende anche il personale) di 24 miliardi 435 milioni. «L'assistenza sociale — è scritto nella relazione del sindaco — che con il passare degli anni richiede un sempre maggiore impegno finanziario, rimane comunque un settore privilegiato anche se, considerata la molteplicità delle richieste, non tutte le iniziative possono venire attuate». Per gli handicappati, valutando tutti gli interventi, si raggiunge uno stanziamento di 4 miliardi 663 milioni. I servizi assistenziali comprendono inoltre la gestione delle case di riposo (6 miliardi 570 milioni) che fino allo scorso anno venivano rimborsate in base a legge regionale, unitamente alle spese di manutenzione straordinaria. Per quanto riguarda gli anziani viene espressa una spesa complessiva di 6 miliardi e 886 milioni di cui la metà riguarda le rette di ricovero e altri 3 miliardi l'assistenza domiciliare.

Il piano delle opere 1986-'88 espone infine un programma di investimenti per l'anno in corso di circa 295 miliardi. Fra questi sono compresi i conferimenti di capitali all'Acega (17 miliardi) e i lavori alla grande viabilità (110 miliardi). Tra le opere principali da realizzare a partire dal 1986 figura ovviamente la costruzione del nuovo stadio.

FINCANTIERI, SINDACATI, PORTO E IMPRESA PRIVATA

Come è brutta la storia di un'occasione gettata

Area Vm-Cmi, storia esemplare di un'occasione mancata. L'ha rivelata la conferenza sull'assetto produttivo dell'Arsenale, che ha visto riuniti i protagonisti della vicenda, Fincantieri, sindacati ed Ente Porto. L'area in questione, appena duemila metri quadrati confinanti con l'Arsenale, è solo uno «scampolo» di un terreno più vasto — appunto la Vm-Cmi — di vecchia proprietà Finmeccanica e ora dell'Ente Porto. Un'area che la Finmeccanica aveva ceduto a suo tempo in uso alla «cugina» Fincantieri per consentire all'Arsenale di lavorare più comodamente agli assemblaggi della piattaforma Castoro Sesto.

Tutto inizia nell'84, quando la Finmeccanica decide di vendere in blocco e propone l'affare all'Eapt. A quest'ultimo l'offerta va a fagiolo. L'area consentirebbe non solo di ospitare numerosi progetti di espansione (vi sono eccellenti capannoni) ma anche di offrire un'appetibile alternativa alla Cartubi, la piccola ditta di riparazioni navali che, con la sua permanenza alla Lanterna, viene considerata di ostacolo alla nautica da diporto.

Così, nel gennaio '85 il presidente della Finmeccanica, Franco Viezzoli, e quello dell'Eapt, Michele Zanetti, stipulano l'affare per la cifra di quattro miliardi. Quelli dell'Arsenale, naturalmente mugugnano: l'area confinante non è più nella famiglia dell'Iri e le possibilità di riutilizzarne una parte diventano più difficili. Ma il problema non si pone ancora in termini categorici.

Il putiferio esplode un anno dopo, quando l'Eapt decide di affittare a prezzo agevolato i duemila metri quadrati a una ditta privata, triestina, la «Meccano Navale». Questa ha appena ottenuto dalla Fincantieri una commessa di grande prestigio: il pontone portaelicotteri della «Micoperi settemila», il gigante dei mari in costruzione a Monfalcone. Alla piccola azienda cantieristica l'area è indispensabile per gli assemblaggi, anche se per pochi mesi soltanto. È a questo punto che il sindacato strilla: quell'area serve all'Arsenale. La protesta è rivolta alla Fincantieri, anche se la Fincantieri ormai non dispone più della proprietà. Nel mirino infatti non c'è la Meccano Navale né il Porto, ma la finanziaria, che lascia in sospeso il destino dell'Atsm. Infatti, mentre l'Iri a parole, promette al San Marco un avvenire nel campo dell'off shore, la costruzione della maxi-piattaforma Saipem, su cui Trieste conta per risollevarsi, viene assegnata ai cantieri di Sestri.

L'area Vm-Cmi diventa a questo punto la cartina tornasole della reale volontà dell'azienda di rilanciare l'Arsenale. Se la Fincantieri se ne disfà, significa che Trieste non ha più un futuro nel campo delle costruzioni speciali, settore in cui fu regina. Così, quando arriva la Meccano Navale con armi e bagagli per costruire il pontone, Cgil, Cisl e Uil, in una dura conferenza stampa, dichiarano guerra alla Fincantieri, minacciando l'inasprirsi della conflittualità.

In Arsenale c'è tensione. Le maestranze interpretano la commessa alla Meccano Navale come uno sberleffo alle loro capacità professionali. Perché — dicono — vengono a costruirci sotto il naso una cosa che siamo perfettamente in grado di costruire da noi? I confederali dicono che salta agli occhi il paradosso di una situazione. Quella di un'azienda che, pur alimentando indotto, nega lavoro a se stessa, ammettendo la propria non competitività. E si riduce, in certe situazioni, a fare da subcommittente di se stessa, come accade quando ditte private (è il caso delle maxi-gru della Micoperi) scaricano sull'Atsm i pezzi più difficili delle loro commesse Fincantieri. E' un gioco di scatole cinesi frequente nella cantieristica anni Ottanta. Ma le tute blu non possono certo farsene una ragione.

In questa situazione, il contratto con la Meccano Navale avrebbe l'effetto di una bomba. Fincantieri deve perciò prendere una decisione, e in fretta, perché le consegne della Micoperi sono programmate al minuto e ogni ritardo comporta penali terrificanti. Non resta che una soluzione: togliere «quel» lavoro alla Meccano Navale e affidargliene uno equivalente, da svolgersi però lontano dagli occhi degli operai dell'Arsenale.

E il pontone, a chi viene assegnato? Qui viene il bello. Non all'Arsenale, che lo rivendica, ma a Monfalcone. Così, la partita si chiude, per Ente Porto e Arsenale, con un doppio bidone a testa. L'Atsm non ottiene né commesse né chiarimenti sul suo futuro incerto. E il Porto, per ragioni che gli sono estranee, perde il contratto d'affitto con la Meccano Navale e, quel che è peggio, si ritrova a non poter disporre liberamente di un'area per timore di scioperi in casa d'altri. I problemi dunque restano aperti, ma la tensione sindacale scende egualmente al cantiere. Lontano dagli occhi...

Sull'area, ridotta intanto a terra di nessuno, tutta polvere ed erbacce, continua il contrasto fra sindacato e azienda. «Quel terreno non ci serve assolutamente — dice il capo delle riparazioni navali della Fincantieri, Ramaciotti — abbiamo aree più che sufficienti. C'è per esempio quella fra il molo di allestimento e il bacino quattro che è ancora tutta da sfruttare. Quattromila metri quadrati che attrezzeremo con erogazione di acqua, gas, e aria compressa».

«Bisogna vedere se la attrezzeranno veramente», dice il rappresentante del consiglio di fabbrica dell'Arsenale, Comel. Resta comunque il fatto che quel terreno non ha una pavimentazione robusta, atta a sorreggere blocchi pesanti. L'area ex Cmi, invece, è migliore, ed ha i mezzi di sollevamento necessari, in linea con il senso del montaggio».

Chi non manda giù il rospo è il porto, che ha subito, perdendoci, le risse altrui. «Quella è un'area — dice Zanetti — che la Fincantieri può riempire tutt'al più di illusioni. Noi invece di progetti ne abbiamo. Le richieste di operatori privati ci sono già, e cospicue. Ma di questo preferisco non parlare». La Meccano Navale, da parte sua, è comprensibilmente abbottonata. «Ci è stata tolta una commessa di prestigio — dice soltanto il responsabile del cantiere, Paolo Bussi — è sempre il più piccolo che paga. Comunque, quello che è stato è stato...».

Paolo Rumiz

Il San Giusto d'Oro '86 ai giuliani d'Australia

Il San Giusto d'oro, il premio che i cronisti triestini conferiscono ogni anno a un cittadino che ha onorato Trieste in Italia e nel mondo, giunge al traguardo del Ventennale. Una meta importante, che va celebrata in maniera eccezionale. Perciò i cronisti triestini hanno accolto l'invito dell'Associazione giuliani nel mondo che quest'anno — invece — ricordano i quarant'anni dell'esodo.

E così il San Giusto d'oro — realizzato grazie alla Cassa di risparmio — è stato assegnato in via straordinaria non a una persona, ma a una comunità: quella dei giuliani d'Australia, a quelle decine di migliaia di nostri concittadini che nel Quinto continente hanno trovato un nuovo focolare, una nuova terra, una nuova Patria.

L'annuncio di questa importante manifestazione è stato dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenutasi alle 11 nel salotto azzurro del palazzo municipale, alla presenza delle maggiori autorità cittadine; sono intervenuti infatti il sindaco Staffieri, la dottoressa Marrosu in rappresentanza della Prefettura, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Coassin per la magistratura, il questore dott. Mattera, il comandante dei carabinieri col. Toscano e il col. Faraò comandante della 19.a Legione della Guardia di finanza, l'ispettore Vezzani per il comando dei vigili urbani, il capitano de Grandis in rappresentanza del Lloyd Triestino e il presidente del sindacato regionale artisti Marani.

È stato il sindaco, comandante Staffieri a prendere per primo la parola per rievocare la storia del premio San Giusto d'oro che, sin dalla sua prima edizione ha sempre visto la perfetta simbiosi dei cronisti con il Comune e la città tanto da «costituire simbolo — ha sottolineato il sindaco — della partecipazione di Trieste tutta e concorde apprezzamento per la capacità dei suoi cronisti di esserne sensibili interpreti».

Il comandante Staffieri ha ricordato come solo una volta, nel passato, la cerimonia di assegnazione del premio non sia stata effettuata nel palazzo municipale e fu nel 1972 quando una delegazione di cronisti si recò a Roma per consegnare il premio al prof. Brenno Babudieri gravemente ammalato per un morbo probabilmente dovuto alla propria generosità di ricercatore.

«Quest'anno la statuetta di Tristano Alberti — ha proseguito il sindaco — sarà condotta lungo la strada dell'emigrazione per raggiungere in Australia i giuliani, che in qualità di emigrati seppero conservare l'orgoglio della loro provenienza e della cultura di cui erano portatori, seppero migliorare le loro condizioni economiche, sociali e culturali portando alto così il nome di Trieste e della Venezia Giulia nel Quinto continente. La scelta del Ventennale — ha concluso il sindaco Staffieri — può essere interpretata ora come rivelatrice di una dignità, di una floridezza raggiunte, certo può essere vissuta, nel ricordo di tanto personale e familiare dolore, anche come riparatrice».

Il presidente dell'Associazione giuliani nel mondo dott. Guido Salvi e il presidente dei cronisti triestini Giorgio Cesare hanno quindi illustrato il programma delle manifestazioni che si svolgeranno prima a Roma con la benedizione della statua da parte del Pontefice e quindi a Melbourne, Adelaide e Sydney. La statua comunque troverà collocazione definitiva in una cappella della chiesa cattolica di Melbourne, grazie all'interessamento dell'Arcivescovo di Gorizia Bommarco, dove i giuliani d'Australia troveranno un punto di riferimento spirituale e l'unione ideale con le terre d'origine; dove potranno battezzare i propri figli e nipoti e celebrare le loro nozze nel segno del patrono di Trieste.

Il segretario del gruppo giuliani, Bruno Natti ha illustrato brevemente alcune iniziative di carattere culturale come il concerto del Trio di Trieste con la filarmonica di Melbourne e di Sydeny, una mostra itinerante di artisti giuliani, un ciclo di proiezioni cinematografiche e documentaristiche e la Trieste di oggi vista nelle 130 fotografie di tredici fotografi, oltre alla esposizione numismatica del Collegio del Mondo Unito.

La manifestazione dei cronisti triestini è in attesa di ottenere l'alto patronato del Governatore federale d'Australia condizione essenziale per il protocollo italiano che richiede la reciprocità nel conferimento analogo da parte del presidente Cossiga. Il ministero degli esteri ha infatti sollecitato l'ambasciatore d'Italia a Canberra a effettuare opportuni passi in tal senso pregandolo infine di accettare la disponibilità a ospitare la manifestazione ufficiale nella sala consiliare del primo municipio di Melbourne. I giuliani d'Australia assisteranno in massa, nelle tre città, alla presentazione del premio e a tutte le manifestazioni culturali che faranno da cornice.

Area: Cuffaro a Granelli

In merito alla notizia apparsa su alcuni organi di stampa, relativa all'assegnazione della presidenza dell'Arst di Trieste, l'on. Antonino Cuffaro, ha presentato al ministro della ricerca scientifica, un'interrogazione, in cui fra l'altro si chiede a Granelli «se non ritenga di smentire, in coerenza con le dichiarazioni ripetutamente rilasciate e con i principi correttamente enunciati sulle prospettive dell'Arst, e più in generale sui problemi nazionali della ricerca, le voci che circolano sulla candidatura e dare invece informazioni sui criteri che saranno seguiti dal ministro nel rispetto delle indicazioni del Parlamento per la nomina del presidente

STATO CIVILE

NATI: Dobranovich Karen, Cattaruzza Francesco, Bucci Mattia, Milos Francesco, Udovic Luka, Muni Andrea.

MORTI: Drioli Giovanni, di anni 76; Ferluga Maria, 70; Benvenuti Anna, 81; Bruni Alessandra, 79; Stallone Raffaele, 26; Maioretto Giuseppe, 56; Predonzani Renata, 75; Cesca Argia, 78; Grahonja Giovanni, 74; Pettirosso Vittoria, 79; Baturina Elena, 93; Fontanot Andrea, 80; Cossutta Oliviero, 64.

CALENDARIETTO

Oggi: San Pacifico confessore — Il sole sorge alle 6.54 e tramonta alle 19; la luna si leva alle 21.48 e cala alle 13.39.

Ieri: temperatura massima gradi 22,6; minima gradi 15,9; pressione millibar 1020,3; umidità 52 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 19,6.

Maree: oggi, alta all'1.03 con cm 6 e alle 12.17 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 5.44 con cm 12 e alle 19.43 con cm 27 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, via Giulia 14, erta di S. Anna 10 (Coloncovez), strada per Longera 172, lungomare Venezia 3, Muggia. Fernetti, tel. 229355: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3, Muggia. Fernetti, tel. 229355: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; lungomare Venezia 3, Muggia. Fernetti, tel. 229355: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

S'involano da casa gioie per 10 milioni

Un colpo da oltre dieci milioni in preziosi è stato portato a termine ieri tra le nove del mattino e le tredici da ignoti ladri, che si sono introdotti nell'abitazione di Luigina Moscatiello, di 41 anni, abitante in via Risorta 5, al quinto piano. Il colpo è stato scoperto dalla stessa padrona di casa, al suo rientro avvenuto, appunto alle 13.

Nell'infilare le chiavi nella serratura, la signora si è accorta che la chiave ha girato una volta sola e non tre, come al solito. Quindi ha notato che sullo stipite c'erano alcune tacche di cacciavite. Quando ha aperto l'uscio il cuore le è balzato alla gola. Nell'interno tutto era sotto sopra. Si è fatta coraggio ed è entrata nell'alloggio andando subito nella camera da letto.

Il portagioie era aperto e vuoto. Tutto il contenuto degli armadi per terra. Tremante per la paura e la rabbia, la signora ha telefonato al «113» per chiedere l'intervento della polizia. Gli agenti di una pattuglia della Volante sono accorsi subito e hanno iniziato i rilievi di loro competenza facendo intervenire anche gli specialisti del gabinetto scientifico della questura per assumere rilievi fotografici e dattiloscopici.

I poliziotti hanno quindi preso a verbale le dichiarazioni della derubata. La signora Moscatiello ha affermato che i ladri si erano impadroniti di diversi anelli, bracciali e catenine che erano custoditi nel portagioie. Il tutto per un valore che supera i dieci milioni di lire. Sono in corso indagine.

I medici minacciano

È confermato. Se l'assemblea dell'Unità sanitaria locale non darà il via nella seduta di oggi al pagamento degli arretrati che devono essere corrisposti ai medici ospedalieri per l'attività ambulatoriale, tutte le prestazioni extra ricovero negli ospedali si bloccheranno a partire da lunedì 13 ottobre. I medici di Cattinara e del Maggiore riuniti in assemblea hanno infatti approvato all'unanimità la proposta dei sindacati autonomi Anaao, Anpo e Cimo. Questa prevede la sospensione delle prestazioni in ambulatorio (come analisi del sangue, radiografie, visite specialistiche) che vengono svolge in ogni reparto al di fuori dell'orario di servizio.

Lo stato di agitazione verrà revocato soltanto se l'assemblea dell'Usl approverà oggi, ultimo giorno utile prima del suo scioglimento e della sua rielezione, le variazioni di bilancio necessarie per poter pagare le somme arretrate. Un'operazione che secondo i sindacati autonomi è indispensabile anche per garantire gli stipendi di ottobre di tutto il personale.

Il Gau da Massimiliano

Il Gau (Gruppo di Azione Umanitaria) organizza per la seconda volta a favore di persone anziane in disagiate condizioni economiche una visita gratuita con propri pulmini alla mostra di Massimiliano a Miramare per sabato 27 settembre. Gli interessati sono pregati di prenotarsi telefonando al numero 767333 ogni giorno dalle 17.30 alle 20.30

GIORNALE DI TRIESTE

IN OCCASIONE DEL 300.o GIUBILEO DI ATTIVITA' DEL CORPO

Pompieri triestini a Vienna



Una rappresentativa dei Vigili del fuoco appartenenti al Circolo ricreativo vigili del fuoco di Trieste è stata ospitata dei colleghi di Vienna dal 19 al 22 settembre in occasione del 300° Giubileo di attività del Corpo dei vigili del fuoco della capitale austriaca.

Tale manifestazione ha visto impegnate dodici rappresentative provenienti da varie nazioni europee e da alcune provenienti da località austriache. Oltre alla nostra Città, unica a rappresentare il nostro paese erano presenti le seguenti città: Londra (G.B.) Utrecht (Olanda), Bergen (Norvegia), Budapest (Ungheria), Francoforte ed Amburgo (Germania Federale). Per l'Austria erano presenti: Graz, due squadre di pompieri di Vienna e una della Polizia sempre di Vienna nonché una dell'ufficio Onu di Vienna.

Durante la permanenza nella capitale austriaca le squadre si sono affrontate in una serie di gare di atletica leggera ed in un torneo di calcio. I rappresentanti del Circolo ricreativo vigili del fuoco di Trieste si sono recati a Vienna portando sulle maglie il marchio «Cremcaffè» grazie alla sensibilità del cav. Primo Rovis sponsor del Circolo per l'anno in corso.

(Italfoto)

RIPRESA L'ATTIVITA' DELL'ANDE

Donne e politica: nuove iniziative

Presieduta da Etta Carignani, neo eletta presidente della sezione triestina dell'Ande per il biennio 1986/88, ha avuto luogo in questi giorni la riunione plenaria delle socie per la formulazione dell'attività per il nuovo anno sociale.

L'Associazione nazionale donne elettrici, presente da quarant'anni sul territorio nazionale, non legata ad alcun partito politico, si prefigge come finalità precipua di creare nella donna una maggiore coscienza politica, di stimolarla a partecipare in ogni occasione alla vita nazionale promuovendo un movimento d'opinione e di pressione, di combatterne l'assenteismo o l'indifferenza nell'elettorato.

Tale concetto è stato ripreso dalla presidente nazionale Flavia della Gherardesca in occasione del XXXIV Convegno nazionale tenutosi a Roma nel corrente anno. Nel suo indirizzo di apertura ha ribadito la volontà espressa dal gruppo delle fondatrici; quella di realizzare un'associazione di elettorato femminile dichiaratamente politica per favorire l'incontro di elettrici di ogni corrente di pensiero decise a difendere lo Stato di diritto e la democrazia parlamentare.

È un fatto che numerosissime sono oggi le donne che occupano posti di rilievo in campo aziendale o rivestono posizioni preminenti e di responsabilità in altri; in campo politico per contro la donna non ha fatto alcun passo avanti; esiguo è il numero delle parlamentari, scarsa in generale la coscienza politica nella grande massa dell'elettorato femminile.

In sintonia con i postulati dell'Ande la sezione di Trieste nei suoi due anni di vita ha affrontato tematiche d'interesse locale dando vita a manifestazioni cittadine che hanno riscosso i più favorevoli consensi. Circa la prossima attività, la sezione triestina intende dedicare la sua attenzione alle problematiche regionali e locali. L'anno sociale sarà ufficialmente inaugurato dalla vice presidente nazionale e membro della Commissione economica della Cee, Beatrice Rangoni Machiavelli che tratterà il tema: «Collaborazione tra la Regione e la Cee con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile».

Fulvia Costantinides

LA NOSTRA CITTA' «POLO NAZIONALE» DEL SETTORE

Biotecnologie: a Trieste un consorzio tra atenei

Trieste è destinata a diventare il «polo nazionale» delle biotecnologie. E' questo l'obiettivo delle iniziative del ministero della Ricerca, culminate per ora con il nascente Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb) di Trieste e Nuova Delhi, ma che dovranno avere anche una «ricaduta» sulla scienza italiana.

Lo conferma ora l'iniziativa assunta dall'ateneo triestino di costituire un consorzio interuniversitario con lo scopo di fornire il supporto organizzativo, tecnico e finanziario alle attività di ingegneria genetica e biotecnologia che si svolgono nelle università italiane. La proposta della costituzione del consorzio — la cui sede legale sarà Trieste — è stata rivolta a sedici atenei.

La prima riunione dei membri del consorzio si è svolta nei giorni scorsi con la partecipazione di delegati delle principali università italiane e di alcuni dei nostri maggiori specialisti nel settore delle biotecnologie, quali Lilia Alberghina (Milano), Enrico Cernia (Roma), Angelo Fontana (Padova), Vittorio Sgaramella (Pavia).

I partecipanti alla riunione sono stati accolti dal rettore Paolo Fusaroli e, dopo una prima fase di discussione all'Università, si sono trasferiti all'Area di ricerca, ospiti del commissario straordinario Fulvio Anzellotti e del nuovo direttore Mariano Sancin, per proseguire e concludere la riunione.

Si è trattato del passo iniziale di un iter burocratico che prevedibilmente porterà anche all'apertura di una sezione del futuro consorzio all'Area di ricerca, quale «interfaccia» tra l'Icgeb e il mondo accademico.

■ DIVIETI — Per lavori di risanamento alla rete fognaria e solamente per il tempo necessario all'esecuzione degli stessi, viene istituito il divieto di transito, di sosta e di fermata (laddove non già esistente) per tutti i veicoli lungo la via Veruda, nel tratto compreso tra la via Scomparini e il n. civ. 11.

SONO STATI CONSEGNATI GLI ATTESTATI DI FREQUENZA

Una corretta educazione sanitaria grazie ai corsi tenuti dalla Sogit

Nella sede della Croce di San Giovanni - Sogit alla presenza dell'assessore regionale alla sanità Aldo Gabriele Renzulli, si è tenuta la cerimonia di consegna degli attestati di frequenza ai corsi di Primo Soccorso tenuti dall'associazione.

I corsi, di diciotto ore ciascuno, forniscono quella corretta informazione sanitaria necessaria in caso di bisogno; dall'incidente domestico a quello stradale, dall'assideramento ai morsi dei serpenti, tutto viene trattato e viene spiegato cosa fare e cosa non fare specialmente per non incorrere anche in spiacevoli azioni legali.

Ai corsisti, poi, è offerta l'opportunità di acquisire anche una certa pratica (necessaria dopo la teoria) operando nei locali nosocomi.

Ma l'attività della Sogit va al di là dei corsi, come ha spiegato il vicepresidente Riccardo Sovrano prendendo la parola dopo che il presidente cav. Otto Betz aveva rivolto parole di saluto ai presenti. I trasporti prendono una buona fetta del lavoro e basti pensare che lo scorso anno sono state trasportate 27.629 persone per un toale di 209.356 km percorsi, mentre nel primo semestre di quest'anno i km sono già 151.000 con 16.784 persone trasportate.

Per quanto riguarda il soccorso e la Protezione Civile in particolare, la Sogit è in procinto di allestire una sezione di pronto soccorso subacqueo cui hanno già dato la loro adesione i sommozzatori del Murena sporting club ed alcuni sub che operano nella sezione sommozzatori dei Vigili del Fuoco.

Ha preso quindi la parola l'assessore Renzulli che ha ricordato la legge 74 del 1981 sul volontariato che darà respiro a tutte le associazioni che operano nel campo sanitario, un campo che ha bisogno, di tutto l'impegno politico e del Governo dato che la salute è uno dei punti principali della costituzione. Al termine Renzulli ha inaugurato il pullmino che la Sogit ha acquistato con le offerte raccolte e lo scorso anno.

Tornando ai corsi di primo soccorso va ricordato che quelli per l'anno 1986-87 avranno inizio a metà ottobre e saranno arricchiti da altre due ore dedicate alla Protezione Civile e un particolare riguardo sarà prestato agli incidenti nucleari; le lezioni si svolgeranno con l'ausilio di un testo inglese «12 comandamenti di sopravvivenza».

Domenico Musumarra

Corsi riaperti alla Sgt

La Sgt, che durante la parentesi estiva, ha provveduto alla ristrutturazione e riammodernamento della palestra principale, informa, che sono già iniziati i vari corsi.

Per informazione rivolgersi alla segreteria Sociale telefono 755651 e 723364.

Elargizioni

In memoria di Paolo Paolini da Miranda Rotteri 50.000 pro Lega antivivisezionista nazionale di Firenze; da Benito Baldissera 20.000 pro Anffas; da Alida Renzi 20.000 pro Educandato Gesù Bambino (a mani superiora).

In memoria di Nino Lonza nel trigesimo (24-9) da Alex e Maurizio T. 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania Macovez nel II anniversario (24-9) dalla famiglia Sivini 15.000 pro Enpa, 15.000 pro Astad.

In memoria di Libera Osvaldella per l'onomastico (24-9) da Linda Vercon 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Andreina Robles nel IV anniversario (22-9) da Albina e Liliana Querzola 100.000 pro Chiesa Madonna del mare.

In memoria di Adele e Guido Sumberaz-Sotte nel 50.o e 22.o anniversario (24-9) da Alma 30.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.

In memoria di Livio Terrazzani nel XVIII anniversario dalla moglie e figlia 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo (prof. Panizon), 10.000 pro Parrocchia S. Bartolomeo di Barcola.

In memoria di Rina Zotti nel I ann. (19-9) da Jole e Alida Pittoni 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Floriana Abbrescia da Gioacchino Sferco 100.000; dalle famiglie Spincich-Ravalico 50.000; da Enrico, Almira e Paola 50.000; dalla famiglia Pauletto 100.000; dalla famiglia Pietrini 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gino e Flora 50.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria dei propri defunti da N.N. 200.000 pro Gau.

Da Marco Rucavina 30.000 pro istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Walter Stebel da Adriana, Claudia e Alberto Stebel 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Stefani Dalino dalle famiglie Rovatti e Leo 50.000 pro Anffas (Casa Famiglia).

In memoria di Pietro Tosto dagli amici della vela di Michele, Bossi, Vascotto, Busdachin, Moro e Crevatin 35.000 pro Alcolisti anonimi, sez. di Trieste, 40.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Palmiro Trevisan da Memo e Pierina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Giuseppe Visentin dai condomini di via Ca-traro 4, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Zanlucchi da Fiora e Cesare Agostini 50.000 pro poveri parrocchia San Vincenzo de' Paoli.

In poche righe

Contributi sugli interessi bancari alle industrie

Entro il termine improrogabile del 31 ottobre dovranno essere presentate alla Camera di commercio le domande delle piccole e medie industrie per ottenere la concessione di contributi di abbattimento degli interessi pagati nel 1985 sui crediti bancari per lo sviluppo dell'attività aziendale. Al riguardo, per l'erogazione dei suddetti contributi il Commissariato del Governo ha messo a disposizione della Camera di commercio un importo complessivo di lire 500 milioni, stanziato dalla commissione per il Fondo Trieste.

Potranno beneficiare della suddetta agevolazione le imprese industriali con un numero di dipendenti non superiore alle 150 unità (elevabile in casi particolari fino a 200 unità) che svolgono la loro attività nella provincia di Trieste. Sono ammissibili a contributo gli interessi bancari relativi a varie operazioni inerenti all'attività aziendale, quali i finanziamenti su sconto di effetti e fatture commerciali, i finanziamenti per produzioni dell'impresa destinate all'esportazione o al mercato interno, i finanziamenti per l'acquisto di macchinari o attrezzature non assistite da mutuo agevolato, i prefinanziamenti a medio e lungo termine, nonché i finanziamenti atti a promuovere il rafforzamento e lo sviluppo dell'attività aziendale.

Le domande di contributo per il 1985, da compilarsi su apposito modulo bollato, dovranno pervenire alla Camera di commercio entro e non oltre il 31 ottobre con i seguenti allegati: attestazioni dell'Inps sull'iscrizione dell'impresa nel settore industriale ed il relativo numero di addetti, dichiarazioni bancarie sui crediti concessi all'impresa e sugli interessi relativi al 1985, copia della dichiarazione Iva per l'anno 1985.

Tomassini rappresentante italiano dell'Aiss

Il presidente dell'Inail, Alberto Tomassini è stato designato quale rappresentante dell'Italia nel rinnovato Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Internazionale della Sicurezza Sociale (Aiss) a conclusione dei lavori della XXII Assemblea Generale svoltasi a Montreal nei giorni scorsi.

Nella stessa occasione il direttore generale dell'Inail, Mario Palma, è stato confermato relatore della Commissione permanente dell'Aiss per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per il triennio 1987/89.

Poesia e cartomanzia

Si è svolto al circolo culturale Exploit, in via Mazzini 13, l'incontro dibattito tenuto dall'oratrice Rossana Clemente, sul tema «Poesia-cartomanzia». Alla serata ha partecipato un folto gruppo di persone interessate all'insolito argomento. La relatrice ha esordito ricordando il più illustre futurologo-poeta, il francese Nostradamus. È passata quindi ad analizzare la poesia vista come «una verità estetica che comporta un bagaglio umano, filosofico e culturale» e la cartomanzia, che «suggerisce la trasposizione attraverso la sensibilità, alla premonizione e che si accomuna così al senso poetico». È seguito un dibattito tra il pubblico e l'oratrice.

Usl: elezioni a Muggia

Si svolgeranno venerdì prossimo nella sala del consiglio comunale di Muggia, alle 19, le operazioni di voto per l'elezione dell'assemblea intercomunale preposta all'Unità sanitaria locale n. 1 «Triestina».

PROMOSSO DALLA CAMERA DEL COMMERCIO

Concorso per il premio della fedeltà al lavoro

L'Associazione degli industriali ha reso noto alle aziende la scadenza del prossimo 25 ottobre, termine entro il quale possono essere fatte alla Camera di commercio le segnalazioni dei dipendenti, e delle stesse imprese, meritevoli del conferimento del premio «della fedeltà al lavoro e del progresso economico» per il 1986. Il relativo concorso è stato bandito dalla giunta camerale e il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione scadrà, come si è detto, il 25 ottobre alle ore 12.

La prima categoria del concorso riguarda i lavoratori che abbiano prestato almeno 40 anni di ininterrotto servizio alle dipendenze di una medesima impresa, se bancaria o di assicurazione e per almeno 35 anni in un'impresa industriale, commerciale, marittima, di trasporti, artigiana o di servizi, Almeno 30 anni sono richiesti per i dipendenti da studi professionali e almeno 20 per i lavoratori domestici in servizio sempre nella stessa famiglia.

Per i lavoratori edili sono bensì richiesti almeno 25 anni di effettivo lavoro ma anche se alle dipendenze di diverse imprese. Premi di benemerenza sono previsti per lavoratori triestini residenti all'estero e che abbiano svolto attività di particolare rilievo e prestigio.

Per le aziende sono previste due categorie di premi. La prima per le imprese, individuali e familiari, con più di 35 anni di attività se ancora dirette dal fondatore o più di 60 se attualmente amministrate da eredi o successori. Premi quindi per i rappresentanti di commercio con almeno 35 anni di attività e per i mezzadri e coloni che lavorano sullo stesso fondo da almeno 25 anni.

L'altra categoria riguarda le imprese private, industriali, commerciali, agricole, artigiane o di servizi che si siano rese benemerite per i miglioramenti apportati nella produzione, nei servizi o nel trattamento del personale.

Una cinquantina, complessivamente, saranno i premiati, con medaglia d'oro. Possono concorrere anche i lavoratori che sono tuttora in servizio o quelli che hanno cessato l'impiego, purché da meno di tre anni. Non sono invece ammessi al concorso quanti, per lo stesso titolo, siano già stati premiti, dalla Camera di commercio o dallo Stato.

Iscrizioni al congresso della proprietà immobiliare

Come già annunciato, dal 29 settembre al 3 agosto si svolgerà nella nostra città il 29.o congresso dell'Unione internazionale della proprietà immobiliare, cui parteciperanno le rappresentanze di trenta paesi europei e d'oltre oceano.

Si rammenta che per i soci triestini della proprietà edilizia che volessero parteciparvi, la quota d'iscrizione è stata ridotta a metà. Per ogni informazione o chiarimento ci si può comunque rivolgere all'Associazione della proprietà edilizia in via della Zonta 2.

Al congresso, presieduto dal triestino prof. Gerin, saranno presenti alte e qualificate personalità politiche e finanziarie dei paesi membri.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Il sindaco: «A Muggia i concorsi sono puliti»

Il sindaco del Comune di Muggia ci scrive:

Caro direttore, il suo giornale ha ospitato sabato 20 settembre una lettera dal titolo «Se non sei del partito il concorso non lo vinci». Facile immaginare l'arrivo diretto ai sentimenti della gente, tale è il senso di frustrazione per un diritto, quello al lavoro, così duramente negato a troppa gente nel nostro paese; tale il senso di sfiducia e di disaffezione nel cosiddetto sistema dei partiti.

Capisco quindi di dover andare decisamente controcorrente, ma lo faccio con una profonda e assoluta convinzione. Quanto è stato affermato nella lettera in questione è falso ed in questo senso ho già dato mandato all'avvocato del Comune di procedere con querela per diffamazione aggravata a mezzo stampa nei confronti della firmataria della lettera in questione.

Richiederemo anche alla magistratura che si apra un'immediata inchiesta che affronti tutte le procedure di assunzione nel nostro Comune, proprio perché non è possibile lasciare il ben che minimo dubbio su dei concorsi pubblici e sul funzionamento delle istituzioni.

Ad ogni buon conto desidero fin da adesso precisare quanto segue:

1) Nel Comune di Muggia le assunzioni di personale avvengono esclusivamente per concorso pubblico, nel rispetto della legge e del regolamento comunale.

2) La composizione della commissione giudicatrice dei consorsi sin qui effettuati è stata la seguente: sindaco o assessore da lui delegato, un consigliere comunale della maggioranza e un consigliere comunale della minoranza, due rappresentanti di due diverse organizzazioni sindacali, il segretario comunale o altro funzionario da lui delegato e, quando se ne ravvisi la necessità, un esperto che spesso è un professore universitario e, infine, un rappresentante del Comitato di controllo della Regione Friuli-Venezia Giulia.

La commissione, per operare, deve sempre aver presenti tutti i suoi componenti. Ora, da quanto suriportato, è assolutamente evidente che non esiste la possibilità del formarsi di una maggioranza di gente di un partito o di una organizzazione. Anzi, e per chi lo volesse posso portare vari esempi: spesso le forze politiche di maggioranza hanno avuto al massimo due o tre esponenti sui sette o otto membri della commissione.

Forse ciò può sembrare strano, ma noi preferiamo passare per strani o ingenui piuttosto che fare cose che non siano assolutamente oneste e pulite.

Caro direttore, io non so cosa avvenga da altre parti, o meglio sento e leggo anch'io quanto si pubblica e quanto si dice sui vari scandali delle assunzioni. Nella mia veste di sindaco di Muggia non ho il compito di dare altri giudizi che quelli sul mio Comune e a Muggia le assunzioni vengono fatte senza guardare in faccia nessuno e soprattutto senza occuparsi di quale tessera il candidato abbia in tasca.

Rimane il problema della non soddisfatta richiesta di assunzione in Comune della signora che ha scritto la lettera, problema che, ovviamente, non poteva trovar soluzione nell'ambito della procedura adottata dal Comune che è rispettosa della legge e dei regolamenti.

Willer Bordon

Pochi cartelli per Massimiliano

Abbiamo visitato la mostra di Massimiliano e siamo rimasti soddisfatti. Ci sono delle cose molto belle e interessanti e la sua esposizione è stata ben studiata. Però, per eviatre a coloro che ancora vogliono visitare la mostra sorprese e perplessità, vogliamo rendere qui nota la nostra esperienza.

Noi ci siamo andati con l'autobus che ferma all'entrata superiore del parco di Miramare (fra le due gallerie). Con nostra sorpresa non abbiamo trovato alcuna indicazione sulla mostra. Quando siamo arrivati al castello sulla porta c'era un cartello con la scritta «chiuso». Così, assieme a molte altre persone, abbiamo girato attorno al castello per trovare un'eventuale altra porta attraverso la quale poter accedere alla mostra. Anche qui nessuna indicazione.

Sulla via verso l'entrata del Parco abbiamo trovato finalmente l'edificio nel quale la mostra è ospitata. Più tardi abbiamo cercato laivia attraverso il Parco per Grignano, ma anche qui nessun cartello di direzione. Quando finalmente abbiamo trovato il porto di Grignano ci siamo imbattuti in un gruppo di persone le quali cercavano l'entrata del parco e la sede della mostra. Anche lì non c'è un cartello con l'indicazione per l'entrata nel parco. Non è possibile fare qualcosa?

Josef e Gertrude Garr
München (Deutschland)

Una frase fantasma

Il coordinatore del Comitato per le onoranze ai caduti delle foibe ci scrive:

Sul «Piccolo» del 9 agosto scorso ho letto che il segretario provinciale del Pri, avv. Sergio Pacor, «ha dichiarato la soddisfazione dei repubblicani per il pubblico omaggio ai Caduti delle foibe reso nel discorso commemorativo a Gorizia da parte del ministro della difesa».

Tale dichiarazione è apparsa molto interessante dopo il noto divieto di Spadolini agli appartenenti alle Forze armate di partecipare, sia ufficialmente sia individualmente in divisa, alla commemorazione annuale degli infoibati, tra i quali giacciono centinaia di militari, svoltasi l'8 giugno al Sacrario di Basovizza. Sennonché dell'asserito omaggio del ministro non ho trovato traccia alcuna; in particolare, è rimasta senza risposta una richiesta a chi di dovere di volermi precisare il relativo passo del discorso pronunciato dal ministro nel capoluogo isontino.

Recentemente ho avuto modo di rintracciare una registrazione di detto discorso. Ebbene, da questa non risulta alcun accenno di Spadolini né ai Caduti delle foibe né ai seicento e più deportati goriziani che non hanno fatto ritorno. Pertanto sull'asserito omaggio reso dal ministro della difesa ai Caduti delle foibe resta aperto l'interrogativo. Ben venga una risposta positiva se qualcuno è in grado di darla.

Marcello Lorenzini

In molte scuole niente messa

Il direttore dell'Age ci scrive:

In concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico abbiamo ricevuto, da parte di genitori e insegnanti, molteplici richieste di chiarimento in relazione alla mancata celebrazione della messa in varie scuole di ogni ordine e grado.

Poiché questo rito costituisce da sempre una tradizione della nostra città e dal momento che la nostra Associazione non è stata in grado di rispondere adeguatamente, ci chiediamo il motivo di tale diversità di comportamento e invitiamo le autorità competenti a dare una chiara risposta a questo quesito.

Lettera firmata

Una spiaggia ...proibita

Belle spiagge sulla costa triestina ce ne sono poche. Una delle migliori, delle più accessibili e delle più tranquille era quella della «Caravella» di Sistiana. Dapprima campeggio a pagamento, poi abbandonata a se stessa, poi ancora aperta — più o meno abusivamente — in modo da consentire il passaggio alle macchine, infine all'inizio di questa stagione trasformata in parcheggio a pagamento; questa in sintesi la sua storia.

Dal 17 settembre (e c'è chi dice che il 17 è un giorno qualsiasi) i cancelli sono stati definitivamente chiusi. Per quanto nel giusto sia il Comune di Duino Aurisina che, vista scadere la licenza della «Cooperativa carsica» di mantenere in funzione il parcheggio incustodito a pagamento, e di conseguenza il ripristinato bar e il servizio di nettezza urbana, ha ordinato questa chiusura, quello che soprattutto «brucia» è il fatto che con la chiusura dei cancelli l'accesso alla spiaggia (di proprietà demaniale e quindi usufruibile da tutti) viene automaticamente precluso anche a coloro che vogliono arrivarvi a piedi: a meno che uno, sulla falsariga di «Rambo», non scavalchi i cancelli, con borse da bagno, asciugamani e stuoie, o non tenti, con gommoni e materassini, un secondo «sbarco in Normandia».

In fondo non si chiede poi molto. Si chiede soltanto di poter accedere almeno a piedi a un bene comune, in maniera civile, come accade in tutte le altre spiagge una volta finita la stagione balneare, senza la brutta sorpresa di dover «levare le tende» quando uno ha appena iniziato a godersi la sua giornata al mare, come invece è successo la mattina del 17 agli ignari bagnanti (tra cui anche noi) che si sono visti cortesemente ma fermamente invitati a uscire per non rischiare di essere chiusi dentro.

Enzo Bratanich
Tiziana Zucca

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Consigli rionali

Chiadino-Rozzol — Il consiglio si riunirà domani, alle 20.30, nella sede di via dei Mille 16. All'ordine del giorno, tra l'altro, il Fondo del Ferdinandeo per la manifestazione del quarantennale della Repubblica e la scuola materna di via dei Mille.

Piccolo albo

Un gattino bianco-rosso è sparito a Miramare. Chi lo avesse trovato chiami il numero 224438.

L'album dei francobolli

Villa Necker - Accademia delle scienze - Gioco della pelota America's Cup 1987 - I tesori del monastero di Jasna Gora

I cultori della filatelia sportiva avranno modo di rallegrarsi apprendendo che l'Amministrazione postale italiana predisporrà, in occasione di tutti gli incontri di Serie A della stagione calcistica 1986/87, nei vari stadi, dei servizi temporanei dalle 12 ad un'ora dopo l'inizio dell'incontro, per l'uso di annulli figurati recanti la leggenda: ufficio d'appoggio, nomi delle squadre ed emblema delle medesime.

Sempre in tema di diffusione filatelica l'Amministrazione informa che sarà utilizzato il Televideo Rai (sezione filatelica, rubrica Hobby, pagina 320), attraverso il quale i filatelici avranno informazioni giornaliere, con rinnovo settimanale, su bolli speciali, emissioni, tariffe, storia delle Poste italiane.

* * *

La tradizionale serie ordinaria dedicata alle «Ville d'Italia» uscirà il 1.o ottobre. Si tratta di cinque pezzi di Donnini, con un facciale di lire 2.350, riproducenti Villa Necker di Trieste, Villa Borromeo di Cassano d'Adda, Villa Palagonia di Bagheria, Villa Medicea di Poggio a Caiano e Castello d'Issogne. La scelta di Villa Necker (anche se il valore da lire 350 sarà poco agibile nelle affrancature) vuole essere un omaggio alla città di Trieste. Costruita nel 1799 dall'architetto Champion, nel 1822 vi nacque Girolamo Bonaparte, cugino di Napoleone III. Successivamente venne acquistata dallo svizzero Necker del quale mantenne il nome. Fu sede dell'Ammiragliato austriaco, del Comando del Corpo d'Armata italiano e ora del Presidio. Stampa calcografica-offset, pentacolore, fogli da 50. Tiratura cinque milioni per esemplare. Nel giorno dell'emissione annulli figurati, in analogia alla vignetta. Per Villa Necker l'annullo è abilitato nella Direzione provinciale delle porte di Piazza Vittorio Veneto.

* * *

L'Accademia delle Scienze vaticana fu fondata nel 1603. Dopo diverse vicissitudini venne restaurata nel 1847 assumendo la denominazione di Pontificia. Nel 1936 Pio XI rinnovò lo statuto. Il 2 ottobre si celebrerà il 50.o anniversario di quell'ultima «rifondazione» con l'emissione di due francobolli, facciale lire 4.000, riproducenti due particolari della Scuola d'Atene di Raffaello sita nella Stanza della Signatura.

Oggi l'Accademia è composta da settanta membri di nomina sovrana, unica al mondo a carattere soprannazionale e costituita da una sola classe. Tiratura 600 mila serie. Stampa policroma offset in mini-fogli da venti pezzi.

Sempre il 2 ottobre quattro cartoline postali ricorderanno il sesto centenario della fondazione del duomo di Milano (facciata da un quadro anonimo del XVI secolo, facciata nel 1735, interno da stampa dell'800. Duomo da acquarello dell'inglese Poof del 1877). Facciale da 450 lire ciascuna, tiratura 90 mila serie.

* * *

Diverse le emissioni austriache del mese: per il centenario dell'Osservatorio alpino sul Sonnblick (3.100 m) un pezzo da 4 s; il settimo Congresso europeo di anestesiologia è stato commemorato con un valore da 5 s illustrato con la mandragora, pianta lenifera del dolore; un francobollo da 5.50 s per la Prevostura di San Gerold risalente al 960; ancora un francobollo da 4 s per il 300.o anniversario del Corpo dei vigili del fuoco di Vienna riproducente un pompiere del tempo; un 4 s per il 50.o della morte del romanziere e poeta Otto Stoessl (1875-1936); per la quinta Conferenza internazionale sui tappeti orientali un pezzo da 5 s in cui è riprodotto un tappeto viennese in seta; stampa policroma, in fogli da 50. Tiratura media standard di 3.300.000 per esemplare.

* * *

Altrettanto numerose le emissioni britanniche dei Crown Agents. Eccone alcune: alle Isole Salomone già si pensa alla prossima «America's Cup 87» un maxifoglio da 50 francobolli, tutti differenti e tutti illustrati con prestigiose barche in gara, da dollari 26.60.

Il tema nautico è sviluppato anche da un'altra serie delle Bermude con sei pezzi in cui sono riprodotti velieri e navi quali H.M.S. Vixen (1890), il cutter Alert (1877), il veliero North Carolina (1880), il Mark Antonie (1777), l'Herminie (1838) ed il piroscafo Caraquet (1923). Litografici, pluricolori in fogli da 50.

La vita nel mare è l'argomento della serie definitiva delle Cayman Island: 12 francobolli emessi il 15 scorso. Ancora la serie definitiva di St. Helena illustrata con famosi navigatori e navi che ebbero contatti con l'isola dal 1588 al 1836 (dodici pezzi). Il 12 scorso le Bahamas hanno commemorato la Cattedrale di Cristo, costruita nel 1837, con due pezzi e foglietto.

* * *

Il gioco della pelota, di quella basca in particolare, ha origini antichissime, Erodoto ne attribuisce l'invenzione ai Lidi, per cui all'origine aveva attributi religiosi più che sportivi. La Spagna ha emesso un pezzo da 17 pts per commemorare il decimo campionato mondiale di pelota raffigurante un giocatore che lancia la palla. Fogli da 80. Tiratura quattro milioni di pezzi. Contemporanee le emissioni del Lussemburgo dedicate a soggetti turistici (due pezzi), alla sicurezza stradale e alla Contessa Ermesinda (1186-1247). Sono tutti del 15 settembre.

Svizzeri sei pezzi ordinari raffiguranti diversi aspetti del servizio postale (furgone, reparto pacchi, smistamento lettere, sportello postale, postino, carrozza ambulante). Facciale frs. 2.45. Stampa policroma offset.

* * *

Polacchi quattro pezzi dedicati ai tesori del monastero di Jasna Gora, fondato nel 1382 (pisside d'oro, Vergine Maria, veduta del monastero, albero mistico).

Altro valore da 10 zl per il Congresso Upu postino a cavallo con un moderno aviogetto. Stampa pluricolore, offset in fogli da 30.

Cipro turca emette una serie di quattro valori dedicati all'archeologia cipro-anatolica: contenitore anulare (era del bronzo), boccale con figura di uccello, anfora del neolitico e statuetta d'Artemide (epoca romana). Facciale 180 tl, offset, policromo. Tiratura 250 mila.

La marina da guerra peruviana celebra il 75.o anniversario con l'emissione di due valori riproducenti sommergibili. Riproduzione da fotografie, bicolori, in fogli da 50.

Onorato T. S. Eliot, poeta e drammaturgo, dalle Poste americane con un pezzo da 22 c. la Folk Art Usa si ritrova nel blocco da quattro pezzi del 1.o ottobre, facciale da 88 c., nel mentre l'arte della tribù indiana dei Navajo (tappeti tessuti a mano) trova richiamo in un altro blocco riproducente tappeti tipici.



T.S. Eliot
22 USA

Nivio Covacci

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

L'Ateneo della terza età comunica che oggi dalle 16 alle 18, nella sede dell'Irfop (ingresso via Pondares o via Capitolina), il prof. Veronese terrà una conferenza con proiezioni, sul tema «Bordezando» e mete insolite a Venezia.

Ricordo di Caldari

Domani, alle 18.30, al Circolo della stampa (corso Italia 12), sarà ricordato il poeta Italo Caldari. Della sua opera parlerà Claudio H. Martelli, mentre l'attrice Giorgia Vignoli leggerà alcune liriche.

Psicologia

Oggi alle 17.30 nella sala dello Studio di psicologia dinamica in via Ugo Foscolo 18, tel. 767815 gli psicologi dott. Laura Torchio e dott. Luigi Mazzolini terranno una conferenza sulla famiglia parlando su: «La crisi delle strutture familiari». Precederà un film sulla condizione della donna: «Il padre di famiglia» (Italia, 1967, 1.a parte).

«Teatro incontro»

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e mimica promossi dal «Teatro Incontro». I corsi comprendono lezioni di recitazione, dizione e retta pronuncia, impostazione della voce, mimica, improvvisazione mimica, pantomima. Per informazioni rivolgersi presso la sede del «Teatro Incontro» in via Fonderia 5, dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 20.

Contabilità propedeutica

La Trieste Consult organizza un breve corso di contabilità in partita doppia propedeutico ad ogni corso di contabilità su computers. Le iscrizioni si ricevono al n. 68967.

Lloyd al «Carli»

A cura del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» di Trieste, i 150 anni del Lloyd Triestino saranno ricordati oggi alle 18 nella sala della Casa madre degli istriani, fiumani e dalmati (via Pellico 2) con audiovisivo di Rino Tagliapietra commentato da ricerca storica di Aldo Cherini e con colonna sonora di Ernesto Samsa. Ingresso libero.

Famiglia Parentina

La «Famiglia Parentina» aderente all'Unione degli istriani invita tutti i parentini al raduno annuale di San Mauro che si terrà a Trieste il 27, 28 settembre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, tel. 727345 dalle ore 10.30 alle 12.30.

Trofeo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza il trofeo «A. Pollitzer», concorso fotografico aperto a tutti i fotoamatori delle Tre Venezie, giunto quest'anno alla settima edizione. La manifestazione, suddivisa in tre sezioni (bianco e nero, stampe a colori e diapositive) consente a ogni partecipante di esporre un numero massimo di quattro opere per sezione. Il termine per la presentazione è il 4 ottobre. L'inaugurazione avverrà il 19 ottobre. Per informazioni rivolgersi presso la sede del Circolo, via Tigor 2, ogni martedì dalle ore 18 alle ore 20.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Master revisione

aziendale — La Trieste Consult organizza il primo Master di Revisione aziendale. Le iscrizioni si ricevono al n. 68967.

Lingue estere

L'Università popolare di Trieste ha promosso nella scuola centrale di lingue estere corsi di inglese riservati ai bambini che frequentano le ultime due classi della scuola elementare e agli studenti delle scuole medie inferiori. L'Università popolare di Trieste comunica, inoltre, che, aderendo alle molte richieste, ha deciso di istituire anche per l'anno accademico 1986/87 un corso intensivo di lingua inglese. Per le relative iscrizioni gli interessati si rivolgano alla segreteria, piazza Ponterosso 6, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18, sabato escluso.

Facoltà di farmacia

Il preside della Facoltà di farmacia dell'Università di Trieste comunica agli studenti dei due corsi di laurea in farmacia e chimica e tecnologie farmaceutiche, che l'inizio delle lezioni avrà luogo nel periodo 1-4 ottobre, in base all'orario esposto nelle bacheche della Facoltà. Per dettagli più precisi gli studenti sono invitati a prendere contatto con i singoli docenti dei corsi.

Fondazione Morpurgo

La Fondazione Mario Morpurgo Nilma mette a disposizione dalle proprie rendite, 120 sussidi da lire 250 mila ciascuno riservati a persone già appartenenti alle categorie degli artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove od orfani minori, che si trovino in condizioni di bisogno. Le domande dovranno essere presentate alla sede dell'Istituzione (via Imbriani 5) entro il 31 ottobre prossimo. I sussidi saranno assegnati nel mese di dicembre, in occasione del 43.o anniversario della morte del benefattore.

Profumeria Rosa

Yves Saint Laurent Beauté vi attende con una simpatica proposta in via San Lazzaro, 6; tel. 61762.

DA OGGI, PRESENTE IL VESCOVO BELLOMI

La diocesi si confronta su «Chiesa e territorio»

Da oggi a domenica si svolgeranno le «Giornate pastorali diocesane» che avranno per tema «Chiesa e territorio».

Le «Giornate», che sono giunte quest'anno alla settima edizione, si apriranno alle 18.30, nella sala parrocchiale della chiesa di San Vincenzo de' Paoli (via Ananian 3), con un intervento del Vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi. Seguirà la prima relazione di padre Rocco Baione, redattore della rivista milanese «Aggiornamenti sociali», su «Salvezza integrale dell'uomo».

Per domani è invece prevista la seconda relazione di padre Baione sulla «Presenza sociale della Chiesa: motivazioni, ambiti e finalità».

Venerdì, con inizio alle 18.30, e sabato, alle 15.30, nel Seminario vescovile di via Besenghi 16, si formeranno alcuni gruppi di studio che affronteranno una serie di temi specifici: si parlerà, in particolare, del documento elaborato dall'Ufficio di coordinamento pastorale su «Cristiani e territorio», «Evangelizzazione e animazione cristiana nel mondo» e «Il laico cristiano e lo stile della laicità», tutto con riferimento alla nota diffusa nel 1983 dal vescovo Bellomi e intitolata «Una Chiesa a servizio della città».

Domenica, infine, dopo gli ultimi interventi e il dibattito, al quale parteciperanno sindacalisti, politici e operatori sociali, il vescovo concluderà i lavori dando anche le prime indicazioni e tracciando il bilancio delle «Giornate».

Gite e soggiorni

Monte Polinik — Domenica 28 settembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nella valle del Gail (Austria) per il Passo di Monte Croce Carnico e la salita escursionistica dalla Plöckenhaus del monte Polinik (2331 m) per lo Spielbodentörl, con discesa a Würmlach per il Würmlacher Polinik (1893 m) ed il Griesgraben. Partenza in corriera, alle 6, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Mittagskogel — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 28 settembre una gita a Latschach (639 m) con salita al Mittagskogel (2143 m), attraverso i rifugi Mittagskogel (1566 m) e Berta (1567 m). Partenza, alle 6.30, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

UN SUCCESSO MAI RAGGIUNTO PRIMA

Centomila visitatori nella Grotta Gigante



La Grotta Gigante durante un concerto della fanfara dell'associazione bersaglieri «Enrico Toti»
(Foto di Giovanni Montenero)

Sempre più visitatori nella Grotta Gigante. Nei primi giorni di settembre era già stata superata «quota 100 mila», un livello che negli scorsi anni veniva raggiunto appena in dicembre.

«L'86 sarà un altro anno record, nonostante l'effetto Chernobyl», dice soddisfatto Fabio Forti presidente della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie e direttore della Gigante. «Il successo è frutto della pubblicità che abbiamo varato assieme all'Azienda di soggiorno. Abbiamo cercato di stimolare la curiosità del turista con mezzi sempre nuovi. E ce l'abbiamo fatta. Lo sforzo economico è stato notevole...».

Buoni risultati ha anche avuto l'iniziativa congiunta tra l'Alpina delle Giulie e l'Azienda consortile trasporti. Sono stati venduti più di mille biglietti cumulativi dell'entrata nella cavità e del trasporto sull'altipiano con il tram di Opicina e con i bus dell'Act.

«Stiamo già stilando i programmi per il prossimo anno», continua Fabio Forti. «Verrà completato l'impianto di illuminazione. I turisti troveranno più agevoli vie d'accesso al sottosuolo; verrà completato il museo di speleologia. In più saranno ripresi i lavori per il sentiero che porterà i visitatori all'ingresso alto. In altre parole con il contributo della Regione verrà completato l'anello che non costringerà i turisti a tornare sui loro passi per riguadagnare l'uscita».



DALLA REGIONE

SONO RIPRESI I LAVORI DOPO LA PAUSA ESTIVA

Troppe le leggi respinte a Roma Il Consiglio regionale s'interroga

Sul grave problema preannunciata da Biasutti una comunicazione in aula

Quattro leggi rinviate dal Governo al consiglio regionale sono state ieri riapprovate, con le maggioranze che avevano portato alla loro adozione, alla ripresa dei lavori dell'aula dopo le ferie estive. Altre due leggi, pure varate in giugno e luglio, anch'esse respinte da Roma, verranno esaminate fra oggi e domani.

Sul fatto di questo inusuale rinvio di varie leggi con i rilievi del governo, più che sul contenuto dei provvedimenti e le relative proposte modifiche, c'è stato ieri un tentativo di dibattito, cui ha dato prima voce il capogruppo comunista Renzo Pascolat. Il presidente della giunta Biasutti è però intervenuto per ricordare l'impegno preso con i gruppi ad affrontare la questione dei rapporti fra Stato e Regione nella riunione di domani, nel corso della quale egli stesso farà una comunicazione «su questa ampia problematica».

Biasutti ha anche confermato in proposito la visita che domenica 12 ottobre dovrebbe essere compiuta in regione dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Giuliano Amato, e ha soggiunto che è stato altresì rivolto formale invito a venire nel Friuli-Venezia Giulia al ministro per le regioni.

Sulla questione ugualmente è tornato il missino Morelli (l'ha definito «un problema politico») e anche il dc Antonio Comelli ha tenuto a precisare che i rinvii romani si sono fatti più frequenti che in passato e ha chiesto se non sia il caso di effettuare una più intensa consultazione dell'ufficio legale e legislativo della Regione sul rispetto dei limiti costituzionali della produzione normativa regionale.

Biasutti ha replicato che l'argomento sarà oggetto di opportuna riflessione, ma ha anche citato l'esempio della fiducia accordata dalle altre Regioni a statuto speciale alla nostra nel coordinare la posizione Regioni-Stato in tema di applicazione del decreto Galasso, che reca disposizioni urgenti per la tutela ambientale del territorio.

Proprio la legge regionale di applicazione del decreto Galasso, una delle quattro rinviate dal governo ed esaminate ieri mattina, ha movimentato la discussione in aula, a fronte della richiesta del relatore Gerardo Ciriani (Pri) di non accogliere il rilievo governativo che contestava, nel testo regionale, il richiamo al Pur (il piano urbanistico regionale). Il comunista Marcello Riuscetti e il demoproletario Giorgio Cavallo hanno sostenuto la prevalenza del decreto Galasso sulle scelte urbanistico-ambientali della Regione, in opposizione alla via fin qui tracciata dalla maggioranza.

È la vecchia logica dell'opposizione fine a se stessa — è intervenuto Biasutti, difendendo le conquiste legislative regionali in materia di tutela dell'ambiente —. «Non siamo all'ottimo, ma certamente molto più avanti in questo campo che in altre regioni» — ha detto. E ha parlato di atteggiamenti emozionali, criticando la posizione di quelle forze politiche che arrivano — ha commentato — a rifiutare un impianto sicuro di smaltimento dei rifiuti come quello previsto a Udine.

La legge è stata infine riapprovata a maggioranza nel testo originario (contrari Pci, MF, Msi e DP, astenuta la LpT). Le altre tre leggi, rivotate a maggioranza con alcune modifiche formali, riguardavano, invece, il piano integrato dei trasporti, la disciplina delle opere pubbliche, e un articolo di modifica dell'ordinamento regionale (sulla libera scelta degli autisti di rappresentanza da parte degli assessori in funzione della riservatezza dell'incarico).

Calcio e caccia sono stati gli argomenti di interesse generale delle risposte a interrogazioni e interpellanze. Al comunista Pascolat che aveva chiesto spiegazioni su recenti dichiarazioni fatte alla stampa dal presidente della giunta sulle vicende societarie dell'Udinese calcio, Biasutti ha replicato di aver espresso opinioni personali, da cittadino che ama lo sport e vorrebbe che tutte le società calcistiche fossero gestite in modo trasparente e collegate alle realtà sociali in cui operano.

L'assessore alla sanità Renzulli ha parlato della caccia ai caprioli, non più vietata in provincia di Pordenone e sempre vietata, invece, in quella di Udine. Ha fornito dati sui radionuclidi presenti nelle loro carni e ha preannunciato una nuova valutazione degli esperti la prossima settimana.

Sempre ieri si è insediato sui banchi consiliari della LpT, dopo aver prestato il giuramento di rito, il triestino Alfieri Seri, che subentra così allo scomparso ing. Marino Tassinari. La figura di Tassinari è stata ricordata in apertura di seduta dal presidente dell'assemblea, Paolo Solimbergo, e dal collega della LpT, Gianfranco Gambassini. Solimbergo ha invitato i consiglieri a dare le loro adesioni al fondo per una ricerca medico-scientifica nel campo delle malattie cardiache aperto dalla famiglia dello scomparso.

B. U.

IL CONVEGNO DELLA DC SI È SVOLTO AL RIFUGIO VOLAIA

Tanti progetti a favore dell'economia montana

Sono intervenuti amministratori delle Province di Udine e Pordenone

Confortato da una qualificatissima partecipazione degli amministratori dc dei comuni montani e delle comunità montane delle province di Udine e Pordenone, si è svolto al rifugio Volaia un convegno organizzato dal gruppo consiliare regionale della Dc e dedicato ai problemi della montagna.

Il convegno si è iniziato con una relazione dell'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone. Partendo dall'ordine del giorno presentato in consiglio lo scorso anno ed accolto dalla giunta regionale che dice: il consiglio regionale, a seguito della discussione sulle mozioni n. 15, 20, 41, 42, 44 impegna la giunta ad inserire nel piano regionale di sviluppo un «progetto montagna», di natura intersettoriale, che riassuma ed indirizzi le risorse disponibili e costituisca lo strumento di programmazione tramite il quale la Regione attua una politica nuova per la montagna, basata su uno sviluppo economico integrato e su un corretto uso delle risorse naturali. A presentare, entro sei mesi, un disegno di legge di revisione della legislazione esistente, introducendo come «costante» il criterio di interventi differenziati a favore della montagna, al fine di renderla coerente con gli obiettivi del «progetto montagna» e a prevedere trasferimenti di competenze, personale e mezzi al sistema delle autonomie locali, incentivando altresì con l'autogoverno la formazione di collaborazioni ampie tra le genti di montagna.

E ancora impegna la giunta a istituire una conferenza permanente per lo sviluppo della montagna composta dai presidenti delle comunità montane e dal presidente della giunta regionale, con compiti di indirizzo, controllo e coordinamento delle attività di programmazione; a promuovere la costituzione di un centro studi per la cultura e la tecnologia della montagna con compiti di promozione, di ricerche e studi per lo sviluppo e l'ammodernamento delle attività economiche in montagna e a rivedere, per quanto di competenza regionale, le delimitazioni territoriali delle zone montane.

In poche righe

Stanziamenti per la Stazione marittima

Allo stanziamento di un miliardo di lire per gli ulteriori lavori di allestimento del Palazzo dei congressi alla Stazione marittima, disposto per interessamento dell'assessore alle finanze Rinaldi, con il provvedimento di variazione del Bilancio regionale dell'agosto scorso, ha fatto seguito, nei giorni scorsi, la formale deliberazione di concessione del finanziamento all'Ente autonomo del porto di Trieste, adottato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore al turismo e commercio Vespasiano.

Con l'ulteriore intervento della Regione (che complessivamente ha assicurato 3 miliardi e mezzo di lire) unitamente a quello previsto dal fondo Trieste, è stata resa possibile la realizzazione dell'impianto di condizionamento necessario per il migliore funzionamento del Palacongressi, nonché dell'allestimento di altre sale per incontri e convegni.

Il console jugoslavo Mirosic da Biasutti

Il console generale della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia dott. Drago Mirosic lascia Trieste dopo più di quattro anni. Ieri mattina è stato ricevuto in visita di commiato dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

DIBATTITI, INTERPELLANZE MA ANCHE ATTI DI DISTENSIONE SULLA QUESTIONE DEI CONTINGENTI AGEVOLATI

Coloni e Santuz alla ricerca di altri punti di convergenza

Dopo l'approvazione nel gennaio di quest'anno della legge 26 (più nota come «pacchetto Trieste-Gorizia»), la legge finanziaria dello Stato dell'85, sempre per lo sviluppo delle aree di confine, ha previsto uno stanziamento di 255 miliardi. L'obiettivo è lo stesso: consolidare lo sviluppo economico. Ma le proposte di politica economica avanzate dai partiti non collimano tra loro. Proposte di legge, infatti, sono state presentate dal Psi, dal Pci, dall'Msi. In casa democristiana i disegni sono addirittura due, uno sottoscritto dall'on. Sergio Coloni, triestino, e l'altro dal sottosegretario all'industria Giorgio Santuz, udinese.

Perché due proposte democristiane? È ipotizzabile un nuovo scontro tra Trieste e Udine? È, invece, realizzabile, una convergenza che veda unita tutta la regione? Questi, in sintesi e con il rischio della schematizzazione, gli interrogativi posti all'inizio dell'incontro dibattito tra gli on. Santuz e Coloni (moderatore il parlamentare goriziano Luciano Rebulla) promosso dal Centro studi economici politici sociali «Sen. Antonio Rizzatti» di Gorizia sul tema: «Con le provvidenze per le aree di confine quale sviluppo per Gorizia?».

Chi s'era presentato all'incontro con l'idea di assistere a una definitiva sanzione della frattura regionale (da un lato l'area giuliana e dall'altro quella friulana) è rimasto male. «Non spaventiamoci — aveva premesso l'on. Rebulla — se ci sono proposte diverse: ciò che più conta è che si cerca l'unità regionale».

Una riconferma che si stia ricucendo le diversità di vedute è arrivata anche dall'on. Coloni: «Sono qui per rafforzare i dati di convergenza». Dal canto suo l'on. Santuz, dopo aver ricordato come sul «pacchetto» siano stati posti veti dai «friulani» ha ricordato che i nodi che ancora sussistono per definire il disegno di legge per le aree di confine «saranno risolti».

Ma cosa rientra sotto la dizione «aree di confine»? Per il deputato triestino «area di confine» va intesa tutta la regione in quanto area marginale nella geografia italiana mentre per il sottosegretario all'industria, l'udinese Santuz, su un «punto è rigido» (affermazione testuale): nell'identificazione delle aree territoriali veramente deboli e che vanno sostenute.

E quest'area di «grossa sofferenza» nel Friuli-Venezia Giulia è quella della montagna dove l'industria mobiliera e le cartiere, benché assolvano anche al compito sociale di frenare lo spopolamento, sono in difficoltà e, per questo, hanno bisogno di incentivi.

Il cammino per la scrittura definitiva della legge per le aree di confine è ancora lungo. C'è, tuttavia, una scadenza immediata che chiamerà i parlamentari regionali a sostenere con i fatti le loro dichiarazioni di solidarietà. Lo ha ricordato come goriziano, l'on. Rebulla: «Alla fine di quest'anno scadrà la legge di Zona franca per Gorizia. Le intese dobbiamo trovarle immediatamente».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	15,9	22,6
Gorizia	11,5	22,7
Monfalcone	17,1	27
Pordenone	13	27
Udine	12,8	26,6

Gambassini: «Trieste è stata penalizzata»

Il capogruppo regionale della lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha presentato ieri un'interpellanza avente per oggetto il diniego del ministro delle finanze, Visentini, di estendere alla provincia di Trieste i contingenti agevolati.

Questo il testo del documento:

Il sottoscritto consigliere regionale della Lista per Trieste interpella il presidente della giunta per conoscere il parere e le intenzioni, sue e delle forze politiche di maggioranza, sul tono e sui contenuti inaccettabili e completamente negativi della lettera con cui, rispondendo al presidente della Provincia, Marchio, il ministro delle finanze, Visentini, ha formalizzato il suo diniego circa l'estensione dei contenuti agevolati.

Sulla disponibilità a concedere tale provvedimento erano stati dati nei mesi scorsi positivi affidamenti da parte del governo, ma si dice che lo stesso ministro abbia cancellato con le proprie mani la parte riguardante Trieste dal progetto di legge per la proroga della zona franca di Gorizia. Nel mentre il sottoscritto giudica singolare e democraticamente scorretto che il sia pur onnipotente ministro delle finanze possa decidere e cassare da solo un orientamento del governo.

L'affermata impossibilità di concedere le franchigie invocate perché in contrasto con le normative Cee non ha fondamento, in quanto è invece sicuramente possibile integrare ed estendere alla provincia di Trieste la validità del provvedimento, che è in vigore per la provincia di Gorizia ininterrottamente dal 1948 a che verrà certamente rinnovato dal governo.

Quanto alla speciosa motivazione che tale concessione, se estesa a Trieste, provocherebbe analoghe richieste da altre parti d'Italia, essa dimostra la mancanza di sensibilità del ministro e la sua scarsa conoscenza della eccezionalità della condizione e delle vere e proprie difficoltà esistenziali in cui si trova Trieste.

Elevando perciò la più vibrata protesta contro questo perdurante atteggiamento di assoluta cecità, il sottoscritto consigliere e la Lista per Trieste ch'esso rappresenta, chiedono al presidente della giunta e alle forze politiche di governo — con particolare riferimento al Pri a cui il ministro delle finanze appartiene e di cui è anzi il presidente — d'intervenire allo scopo di ottenere un indispensabile ripensamento.

NELLA CONFERENZA REGIONALE DI GRADO

Passato e presente del nostro artigianato

La realtà e il ruolo che gioca l'artigianato nello sviluppo del Friuli - Venezia Giulia saranno approfonditi nel primo e più importante appuntamento dalla nascita della Regione da tutte le componenti del comparto. La conferenza regionale, che si aprirà venerdì 26 settembre per concludersi sabato al Palacongressi di Grado, sarà occasione per un esame retrospettivo del cammino percorso, per individuare eventuali insufficienze nella politica di settore e per verificare ciò che, alla luce delle trasformazioni passate e che si presentano continuamente nel tessuto economico-produttivo e nella normativa, è necessario modificare.

Particolarmente su questi concetti ha insistito l'assessore regionale all'artigianato Turello nel presentare il simposio, invitando i rappresentanti delle associazioni di categoria a fornire ogni possibile contributo al riguardo.

L'iniziativa consentirà anche di analizzare la legislazione delle altre regioni. Nel Friuli - Venezia Giulia in vent'anni di vita la normativa in favore dell'artigianato si è venuta continuamente evolvendo e copre in maniera organica, con incentivazioni, l'intera attività dell'impresa artigiana. Di fatto le esigenze emergenti vanno verificate e un confronto tra la Regione e tutte le componenti del mondo artigiano è stato ritenuto indifferibile.

Il programma dei lavori dell'assise prevede, per la prima giornata, l'intervento dell'assessore Turello su «La realtà dell'artigianato nel Friuli - Venezia Giulia: contributo a una politica di armonico sviluppo economico e sociale della regione».

Giovanni Caselli, ordinario dell'ateneo triestino, e Aldo Vannini, consulente della regione Lombardia tratteranno rispettivamente de «Il legislatore regionale di fronte alla legge quadro sull'artigianato» e de «Quadri del sistema degli incentivi all'artigianato operanti nel Friuli - Venezia Giulia raffrontati a quelli in atto nelle altre regioni».

Per completare il quadro informativo del comparto Fabio Buratto, Cesare Gottardo e Bruno Tellia, tutti docenti universitari, analizzeranno l'«incidenza e ruolo dell'artigianato nel quadro dell'economia regionale: problemi, realtà settoriali, funzione dell'ente di sviluppo».

A Tomizza il premio letterario Vilenica

La prima edizione del premio letterario Vilenica, dalla omonima grotta legata alle «vile», le fate della mitologia slava, è stato attribuito allo scrittore triestino Fulvio Tomizza. Il premio che si inserisce tra le iniziative di Alpe-Adria, e che si propone anche di superare tale ambito, desidera richiamare ogni anno l'attenzione su eccezionali risultati artistici raggiunti nel campo della poesia, prosa, teatro e saggistica da uomini di cultura europei.

La giuria, composta da scrittori sloveni e coadiuvata da studiosi di chiara fama, provenienti da più paesi, ha quest'anno inteso premiare nello scrittore Fulvio Tomizza l'uomo, che come molti altri, lontano dalla terra d'origine, si è inserito nella creatività culturale e si è affermato in essa proprio col raccontare di uomini, che l'onda della storia ha strappato al luogo natale.

■ SCUOLA PER IMPIEGATI — Alla se-eteria dell'associazione culturale Encip in via Mazzini 32, a Trieste, continuano le iscrizioni alla scuola per impiegati d'ufficio, i cui corsi s'inizieranno nel mese di ottobre. La scuola ha lo scopo di preparare i giovani a un lavoro d'ufficio, secondo le proprie capacità e aspirazioni. Durante l'anno scolastico che si sta per iniziare si terranno corsi per impiegati di segreteria (segretarie d'azienda), impiegati d'amministrazione (contabili d'azienda), impiegate stenodattilografe, impiegati generici e impiegati operatori su computer.

■ LAVORATORI PORTO — Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica per bambini maschile/femminile, giovani e adulti. Per informazioni, rivolgersi al Circolo lavoratori del porto (Centro sportivo di Sgonico, tel. 225047, tutti i pomeriggi dalle 15.30 alle 19).

I DATI SI RIFERISCONO A UN'INDAGINE EFFETTUATA DALL'ISCO

Favorevole il primo semestre del 1986 per le attività delle nostre industrie

Nel suo complesso, il primo semestre di quest'anno è stato, per le industrie del Friuli-Venezia Giulia, generalmente migliore e più favorevole, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Nei primi sei mesi dell'86, infatti, come rivelano i risultati delle indagini congiunturali effettuate dall'Isco per conto dell'Osservatorio del Lavoro regionale della Direzione del bilancio e programmazione, il 66 per cento delle aziende industriali della nostra regione ha potuto contare su livelli degli ordini «alti» o «normali». Nel corrispondente periodo dell'85, la percentuale di tali aziende era stata sensibilmente più bassa (pari precisamente al 54 per cento), mentre nel primo semestre dell'84 non raggiungeva nemmeno il 42 per cento.

Conseguentemente, nei tre periodi in esame, l'incidenza delle aziende che hanno denunciato «bassi» livelli degli ordini è andata gradualmente diminuendo, essendo scesa dapprima dal 58 al 46 per cento e quindi, nel primo semestre di quest'anno, al 34 per cento del totale.

A livello dei singoli settori produttivi, si nota che variazioni positive hanno contrassegnato quasi tutti i principali comparti. La media mensile delle aziende con livelli degli ordini «alti» o «normali» è, infatti, salita dal 61,2 per cento nei primi sei mesi dell'85, al 77,5 per cento del totale nel corrispondente periodo di quest'anno, nel settore dei «tessili, abbigliamento, calzature, cuoio e pelli»; dal 40 al 71,8 per cento, nell'industria metallurgica; dal 58,7 al 67,9 per cento nel comparto della «carta, cartotecnica, grafica ed editoriale»; dal 47 al 64,4 per cento, nell'industria meccanica; mentre è rimasta pressoché stazionaria intorno al 56 per cento, nel settore del legno e del mobilio.

Questo generale miglioramento del flusso degli ordini si è riflesso positivamente sia sull'andamento della produzione, sia sulla situazione del magazzino, con un conseguente alleggerimento delle giacenze di prodotti finiti.

L'incidenza delle aziende che avevano accumulato scorte di prodotti finiti superiori al normale è, infatti, scesa da una media del 21 per cento nel primo semestre '85, al 14 per cento nel gennaio-giugno di quest'anno.

Ciò, in presenza di un recupero dell'attività produttiva, evidenziato, nel secondo trimestre dell'anno, da livelli della produzione «alti» o «normali» nel 79 per cento delle aziende (contro il 71 per cento del corrispondente periodo del 1985).

Il recupero produttivo si è, a sua volta, manifestato — anche se in misura moderata — nel tasso di utilizzazione degli impianti, che, dal 67,1 per cento della capacità produttiva nei primi sei mesi dello scorso anno, è passato al 69,4 per cento nel primo semestre di quest'anno; risultando, peraltro, tuttora piuttosto basso, ai fini di una economica gestione delle aziende.

È comunque interessante constatare che — come si desume dall'unita tabella — tale indice è migliorato in tutti i principali settori produttivi, fatta eccezione per il comparto del «legno e mobilio», avendo segnato le punte massime nei settori dell'industria «tessile, dell'abbigliamento, calzature e cuoio» (con l'85,6 per cento) e della «carta, cartotecnica, grafica ed editoriale» (con il 73 per cento).

SETTORI INDUSTRIALI	SEMESTRE GENNAIO - GIUGNO	
	1985	1986
– CARTA - CARTOTECNICA GRAFICA EDITORIALE	68,7	73,0
– TESSILI - ABBIGLIAMENTO CALZATURE CUOIO	75,3	85,6
– METALLURGIA	65,6	67,6
– MECCANICA	63,3	70,0
– LEGNO E MOBILIO	72,1	68,6
IN COMPLESSO	67,1	69,4

Giovanni Palladini

Chiude il convegno di psichiatria

Ultimo giorno oggi del convegno su «La pratica terapeutica» organizzato dalla Società triveneta di psichiatria democratica e dall'Associazione culturale Franco Basaglia. Al centro congressi della Stazione marittima di Trieste si continuerà a discutere su metodologie, tecniche ed esperienze di cura del malato di mente, fino alle conclusioni che saranno tenute, nel tardo pomeriggio, da Agostino Pirella.

Ieri sera parte dei partecipanti al convegno (si calcola siano settecento) si è spostata, sempre a Trieste, in via Gambini per l'inaugurazione ufficiale del Centro di salute mentale della VI zona della città che è stato completamente rinnovato. Otto posti letto per i ricoveri, attrezzature di day hospital (coadiuvate da un'ambulanza e tre auto per i servizi domiciliari) più una sartoria, una palestra, una galleria di lavori grafici e una biblioteca rendono funzionale e confortevole il nuovo ambiente.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 20/9/86

BARI	88	78	73	40	84
CAGLIARI	34	79	12	87	10
FIRENZE	14	84	46	28	37
GENOVA	32	85	65	6	83
MILANO	70	79	87	49	23
NAPOLI	80	90	55	23	62
PALERMO	76	46	20	75	50
ROMA	37	55	6	11	68
TORINO	25	73	38	46	9
VENEZIA	42	66	44	83	2

Dei 39 numeri estratti su cinquanta ben 21 sono fra quelli da noi ipotizzati. Eccoli 2, 11, 20, 23, 25, 28, 32, 37, 42, 50, 55, 66, 68, 70, 73, 75, 76, 83, 85, 87, 88. Questi hanno dato ambi a BA 73-88; a FI 28-37; a NA 23-55; a TO 25-73; terni a GE 32-83-85 e a MI 23-70-87; quaterni a PA 20-50-75-76; a RO 11-37-55-68 e a VE 2-42-66-83.

Come da noi propugnato è uscito sulla ruota di VE l'atteso ambo dei gemelli (44-66).

Per il gioco d'ambata escono di scena il 73 di BA; il 50 di PA; il 6 di RO e l'atteso 44 di VE. Anche i nostri elenchi degli ambi ritardatari hanno fornito l'occasione di realizzare qualche vincita. Dal III elenco depennare dunque il 12-34 (CA); dal V il 23-62 (NA); dal VI il 28-37; dal VII il 32-6 (GE) il 34-79 (CA) il 37-28 (FI) il 40-88 (BA); dall'VIII elenco il 42-44 e il 44-42 (VE); dal X il 55-68 (RO); dall'XI il 62-23 (NA); dal XII 70-87 e 70-79 (MI); dal XIV elenco il 78-88 (BA) e 79-70 (MI); dal XV l'87-70 (MI) e 88-78 (BA).

Viceversa ancora delusione per i numeri di cadenza «uno». E' stato estratto soltanto uno (l'undici). Se il 49 e 90 pervicacemente continuano a tenere il banco della frequenza rispettivamente da nove e sette settimane pure il 4 che guida la serie dei recalcitranti da undici settimane.

A proposito di questo 4 ricordiamo le accoppiate più ritardatarie 4-36; 4-67; 4-88; 4-29; 4-12; 4-18; 4-21; 4-32; 4-42; 4-64; 4-79; 4-80; 4-81; 4-82. Il 4 nel corso di quest'anno (trentotto settimane) è stato estratto soltanto dodici volte (due a BA; tre a CA; due a GE e RO; una a NA, PA, TO; perciò non è ancora apparso a FI a MI e a VE). Per coloro che giocano l'estratto determinato informiamo che il 4 non è ancora apparso primo in alcuna ruota (quattro volte secondo; una volta terzo; tre volte quarto; quattro volte quinto). Sempre il 4 accusa i seguenti ritardi come a fianco di ogni ruota segnato. BA 11 settimane; CA 15; FI 54; GE 27; MI 52; NA 24; PA 29; RO 21; TO 15; VE 82 settimane. Presumiamo imminente dei numeretti l'1, 3, 4, 5, 7 e 8; 13, 15, 16, 17 18, 19, 21; 22, 24, 26, 27, 29, 30 31, 33, 35, 36, 39, 41, 43, 45, 51 54, 58, 59, 60, 67, 69, 74, 77, 81 82, 86 e 89.

Cabala. Abbiamo stralciato alcune notizie dalla prima pagina della settimana scorsa. A Napoli dopo tre anni e tre mesi Tortora completamente scagionato; terzo attentato in tre giorni Parigi nella morsa del terrorismo; Grecia altre scosse sismiche; Peloponneso martoriato; la terra ha tremato ancora; panico a Kalamata.

Diamo accanto alle definizioni i numeri forniti dal computer: Ritorno del calcio (43, 7, 10, 19, 21, 39); Tortora scagionato (41, 5 e 49, 4); Parigi: 38, 56 oppure 33, 42; morsa: 58, 22; del: 10, 19; terrore: 89, 44); Kalamata: 16: 43; Grecia: 25, 34; Peloponneso: 44, 26; terremoto: 52, 25; scosse: 36, 72; sismiche: 52, 79; panico: 25, 52; missile: 42, 78; russo: 28, 82; cade: 13.

A cura di Arrigo Bonnes

«SUPERBINGO ESTATE»: OGGI ALLE 13 SCADE IL TERMINE PER COMUNICARE L'AVVENUTA VINCITA

Entra nel vivo l'edizione dodici Attesa per «l'estrazione finale»

Domani il coniglietto vi farà il resoconto della penultima premiazione

Da domani il gioco numero undici chiuderà i battenti; nel senso che non verranno considerate valide le vincite comunicate oltre le ore 13 alla centrale del «SuperBingo estate».

Invece da giovedì entrerà nel vivo l'edizione numero dodici, perché arriveranno finalmente i primi fortunati.

Inanto è già viva l'attesa per l'estrazione finale.

Specifichiamo subito che il numero giusto della casella postale a cui invierete il tagliando è 594, e non 524 come avete letto sul fac-simile pubblicato ieri e l'altro ieri.

Non c'è stato errore, semplicemente trattandosi di un facsimile, da non utilizzare ai fini del concorso, si è preferito mettere un numero diverso. Lo spieghiamo perché un lettore, ponendosi il «problema», ci ha chiamato per avere chiarimenti.

Per quanto riguarda l'estrazione finale, ancora una cosa va sottolineata: quando si parla di numero della fortuna da inserire, si intendono tutte e otto le cifre scritte nella fascetta rossa indicata dalla freccia sotto l'ultima cartellina a destra corrispondente al gioco dodici.

Comunque non c'è da preoccuparsi, se avete qualche dubbio potete telefonare alla centrale del «SuperBingo estate» e in ogni caso, dalle pagine del giornale, il coniglietto tornerà più volte sull'argomento affinché vi ricordiate esattamente cosa fare.

È comprensibile quest'interesse già fortissimo per il gran finale del «SuperBingo estate»: come sapete i premi da distribuire questa volta sono centinaia, tutti quelli non attribuiti nelle edizioni precedenti. E come massimo dono la fantastica «Fiat Regata» fa certamente... sognare.

Ma non dimenticate che c'è ancora il gioco numero dodici, e l'ultima Fiat Uno da regalare. Quindi la raccomandazione è sempre quella, per avere più vicina la fortuna: «tenete duro» e controllate con attenzione le vostre schede.

Ci sono sempre delle bellissime sorprese in serbo per voi continuando a giocare al «SuperBingo estate»!


Al termine dell'estrazione finale potreste essere voi, al posto di Rosa, alla guida della splendida «Fiat Regata»!

Ci sono ancora premi da ritirare!

SUPER BINGO ®

Ci sono ancora dei premi da ritirare: si tratta di regali che corrispondono alle premiazioni 4, 6, 7 e 8. Sono premiazioni che si sono svolte in un periodo di vacanza per molti binghisti, e il coniglietto comprende che in quell'occasione i proprietari non siano venuti a prenderseli, perché in villeggiatura e paghi di aver vinto.

Tuttavia sono fermi alla centrale, e il SuperBingo prega i fortunati a cui sono stati attribuiti di venirli a ritirare.

Alla centrale non è possibile tenerli in deposito ancora per molto. Inoltre, questo crea problemi per i controlli che l'Intendenza di finanza deve fare per stabilire quali doni verranno messi in palio per l'estrazione finale.

Se sarà necessario il portafortuna pubblicherà una lista per ricordare ai vincitori smemorati... i loro compiti.

Per ritirare questi doni, potete telefonare a Cristiana nell'orario della centrale ai consueti numeri che vedete pubblicati nella pagina. Se non vi è possibile venire di persona, mettendovi prima d'accordo con la superaiutante del coniglietto, manderete qualcuno di fiducia al vostro posto. Ok? Il coniglietto attende vostre notizie.


Come «SuperBingo», il coniglietto ha conosciuto tante persone. Ovviamente Lory Del Santo, non l'ha certo dimenticata!

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del Piccolo. Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici.

Tel. (040) 766937/771741

SUPER BINGO

D.M. 4/278393 del 24/6/85

1	13	22	28	2
51	24	79	66	27

GIOCO n. 12

Sono i vincitori per l'edizione 11 Ora il coniglietto ve li presenta

Instancabile, il nostro coniglietto, oltre a rispondere alle innumerevoli telefonate alla centrale, trova anche il tempo per le consuete visite.

Novella Kocyanch, triestina, ha fatto SuperBingo con dieci schede e l'aiuto costante del marito Sergio. «Siccome lavoriamo molto tutti e due — ha raccontato la signora — ci siamo dati i turni per controllare ogni giorno il Piccolo alla ricerca dei numeri giusti».

I coniugi hanno scoperto di aver vinto di ritorno da una vacanza durata quattro giorni: lungimiranti avevano chiesto all'edicolante di fiducia di conservare le copie del Piccolo.

L'attenzione è stata premiata. In effetti la cartella in lizza era a meno uno, e il numeretto, finalmente è comparso.

Tutta la famiglia Margherit, di Staranzano, è in festa. Infatti alla riuscita nel gioco undici del capofamiglia Eugenio, hanno concorso anche la moglie Donatella, e il figlio Cristiano. Di comune accordo si sono ritrovati ogni sera per un grosso lavoro: verificare i numeri presenti in ben cento cartelle. Naturalmente hanno partecipato «tifando», anche la figlia di Eugenio Margherit, Gabriella, e il nipotino Luca di 5 anni, a cui i nonni sono molto affezionati: infatti l'hanno voluto nella foto con loro.

I Margherit, come dato particolare, risultano una simpatica compagnia di sportivi; difatti vanno a sciare tutti assieme. Padre e figlio inoltre, praticano il baseball.

Cristiano, ancora studente, professa una vera passione per i computer e afferma: «Per controllare le cartelline del «SuperBingo estate» un calcolatore sarebbe stato utile, ma ce l'abbiamo fatta lo stesso e brillantemente!».


Novella Kocyanch triestina è una fortunata per l'edizione numero undici


Eugenio Margherit, il figlio Cristiano, la moglie Donatella, il nipotino Luca (Foto-Nadia)

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL CONVEGNO A TRIESTE SULLE PROBLEMATICHE DELLE CASSE DI RISPARMIO

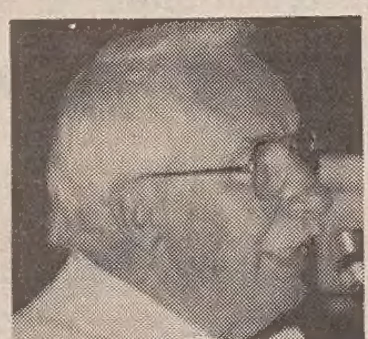
Quale banca per gli anni Novanta?

Per il futuro non bastano gli aggiornamenti tecnologici, occorrono innovazioni strutturali e gestionali. Passeremo dal Bankomat al Carifast, che permetterà di «saltare» lo sportello anche per operazioni complesse

Attenzione a non confondere l'innovazione con l'evoluzione o con il semplice ammodernamento. Si è enormemente diffuso, per fare un esempio banale, il servizio dei conti correnti, ed ecco che la risposta tecnologica è stata il Bankomat; ma questo è solo ammodernamento. L'evoluzione del sistema creditizio, l'attenuazione del confine tra l'attività bancaria e quella finanziaria vera e propria, i Bot, i Cct, i Fondi d'investimento, i titoli azionari, i sempre più stretti legami con i mercati internazionali impongono invece una radicale innovazione del sistema bancario italiano. E ciò in termini di direzione, di organizzazione, di marketing, di gestione delle risorse umane.

Quale banca per gli anni Novanta? In uno scenario di rapidi e profondi cambiamenti, nel rapporto tra le aziende di credito e il proprio pubblico non bastano gli aggiornamenti tecnologici, anche in forza delle nuove possibilità operative offerte dai sistemi automatizzati. Occorrono innovazioni strutturali e gestionali, insomma un salto di qualità propriamente culturale.

È continuo il confronto, fra quanti vivono la realtà quotidiana dell'attività bancaria, sui temi posti dall'esigenza di accelerare il processo di cambiamento del sistema. La Cassa di risparmio di Trieste ha promosso in quest'ottica un convegno sulle specifiche problematiche delle Casse, che in quanto tali avvertono tanto più — nel momento in cui si


L'avv. Aldo Terpin

stanno svincolando da vetuste limitazioni legislative e statutarie — la necessità di recuperare competitività e redditività. E ciò sviluppando anche nuove attività, per esempio di Merchant Bank e di Venture Capitol.

È l'evoluzione del mercato — questo il tema introdotto dal presidente della CrT, avv. Aldo Terpin, e sviluppato nel successivo dibattito — a richiedere servizi sempre più complessi e sofisticati, comunque diversificati. Le banche non sono più quelle di cinquant'anni fa, tutte versamenti e prelievi.

Oggi le Casse di risparmio, cui i nuovi statuti aprono le più ampie possibilità operative, sono chiamate a un ruolo sempre più impegnativo. Macché impiegati e cassieri. Dall'operatore bancario si pretendono informazioni, consulenze, investimenti, pratiche con l'estero. Insomma una preparazione superiore, in termini professionali se non addirittura manageriali.

Lo stesso progresso tecnologico consente alle banche di svolgere servizi un tempo impensabili. Siamo alla vigilia del passaggio dal Bankomat (lo sportello esterno che al cliente consente in qualsiasi momento di prelevare denaro dal proprio conto) al Carifast. Un servizio, quest'ultimo, che entro l'anno permetterà di «saltare» lo sportello anche per lo svolgimento di operazioni automatiche più complesse (dal pagamento di una bolletta a un versamento su conti altrui e all'ottenimento istantaneo di un estratto-conto).

Con il vantaggio di ricorrere all'impiegato solo per la soluzione di problemi, altrimenti avvalendosi di un vero e proprio self-service, rigoroso custode della privacy del cliente. Come fare una telefonata, niente di più complicato. Tanto facile che in Spagna i pensionati riscuotono così il proprio mensile.

Ancora ammodernamento, anziché innovazione? No, un esempio di come sta cambiando la «filosofia» della banca. Ma tutto questo ha un costo. Allora interverranno aggregazioni consortili, per la suddivisione della spesa. Non può essere rinviata la creazione di un sistema più rispondente anche agli sviluppi dei «fenomeni» Bot, Fondi d'investimento, risparmi assicurativi, titoli di Borsa nei loro passaggi attraverso la banca.

Una cosa è certa: il risparmio tradizionale è in nettissimo calo, a seguito di una serie di più convenienti forme d'investimento. La stessa intermediazione bancaria si è praticamente dimezzata, a fronte di una sempre crescente domanda d'intermediazione propriamente finanziaria. E le Casse non possono restare alla finestra.

Se questi sono i problemi, ecco che la CrT ha invitato a parlare al convegno un commentatore economico di prestigio quale Mario Talamona, presidente della Banca del Monte di Milano; un esperto di problemi gestionali quale il prof. Rino Ricci, presidente della Cassa di risparmio di Pisa; il dott. Luigi Patria, direttore centrale per l'organizzazione dei sistemi informativi della Banca d'Italia; il dott. Giorgio Vercilio, condirettore dell'Acri, esperto della gestione dell'innovazione specificatamente per le Casse; e il direttore generale dell'Ipacri ing. Fabio Chiusa, che presiede in particolare agli studi sui sistemi di automazione.

Il convegno — sviluppatosi tra l'altro pomeriggio e ieri mattina, con la partecipazione di presidenti e direttori dei maggiori istituti italiani e di tutte le banche delle tre Venezie, regionali e locali — è coinciso con le riunioni a Trieste del consiglio d'amministrazione del Medio Credito delle Venezie, del consiglio d'amministrazione delle Casse di risparmio delle Venezie e del comitato tecnico nazionale dell'Ipacri. Riunioni ospitate nella rinnovata sede centrale della locale CrT, che ha già radicalmente rivoluzionato il proprio modo di offrirsi al pubblico.

Giorgio Pison

Nuovi soggetti finanziari: sono in arrivo le norme

ROMA — Mesi contati per la perdurante carenza legislativa in materia di nuovi soggetti finanziari, vale a dire fiduciarie (merchant-bank, fondi vari, leasing e factoring). Entro gennaio, infatti, il comitato tecnico, istituito nel giugno scorso presso il ministero del tesoro, presieduto dal sottosegretario Fracanzani, per predisporre aggiornamenti alla legge bancaria (che proprio nel 1986 compie 50 anni), predisporrà una bozza di regolamentazione dei nuovi soggetti finanziari, con una serie di norme che saranno poi sottoposte all'esame del consiglio dei ministri.

Già entro la prima decade di novembre il comitato varerà un documento complessivo, che individuerà in termini di criteri generali gli adeguamenti alla legislazione bancaria e per i nuovi soggetti. Nella terza fase del lavoro, invece, si predisporrà l'ipotesi di nuova normativa per gli istituti di credito.

Ieri il comitato tecnico ha concluso la sua prima fase di lavori, recependo i pareri dei vari componenti e in particolare quelli di Franco Piga, presidente della Consob, e di Antonio Fazio, vicedirettore generale della Banca d'Italia. Piga ha auspicato che alla Consob siano affidati compiti di tutela del risparmio e di vigilanza strutturale anche per gli intermediari finanziari, non potendo altrimenti assicurare il più corretto ed efficiente funzionamento del mercato.

Da parte sua, Antonio Fazio ha ripercorso il lungo iter storico e il composito scenario che negli anni ha portato alla legge bancaria del 1936, che ha definito la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito «funzioni di interesse pubblico», e al riconoscimento esplicito del carattere monetario dell'attività bancaria. Per tutte le nuove attività di intermediazione creditizia, venutasi a creare soprattutto a partire dagli anni '60, come prima risposta all'andamento dell'inflazione, Fazio ha sottolineato la necessità di un costante controllo da parte delle autorità monetarie delle quantità finanziarie.

In particolare, ha detto il vicedirettore generale della Banca d'Italia, leasing e factoring, che fino all'anno scorso hanno concesso finanziamenti rispettivamente per 6.200 e 5.200 miliardi, devono essere sottoposti almeno a vigilanza prudenziale. Anche in materia di direttive comunitarie Fazio ha indicato l'esigenza che le nostre norme siano sì adeguate a esse, ma secondo criteri di competitività e non di distorsione del mercato.

RESO NOTO DALL'ISTAT IL DATO DI GIUGNO

In crescita il fatturato dell'industria: più 1,4%

L'aumento è maggiore sul mercato estero che su quello interno

ROMA — Il fatturato dell'industria, calcolato sulle vendite a prezzi correnti, è aumentato in giugno dell'1,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Lo comunica l'Istat, facendo anche rilevare che l'incremento deriva da un aumento maggiore sul mercato estero (+1,6%) che su quello interno (+ 1,3%).

Su base semestrale, ovvero rispetto al primo semestre del 1985, l'incremento è risultato pari al 3,6%, in calo rispetto al precedente dato di maggio, che sui primi cinque mesi dell'anno dava un incremento del 4% rispetto al corrispondente periodo del 1985.

A maggio, inoltre, si era avuto un decremento (−1,8%) del fatturato rispetto allo stesso mese del 1985. Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-giugno, i beni finali d'investimento hanno registrato un incremento dell'11,5% (nel periodo gennaio-maggio l'aumento era stato del 12,3%), i beni finali di consumo dell'8,5% (9,0% il dato precedente), mentre i beni intermedi hanno registrato una diminuzione del 3,7% (più accentuata rispetto al precedente dato dei cinque mesi pari a −3,3%).

A livello settoriale gli incrementi percentuali più consistenti sono stati del 17,9% per gli autoveicoli, del 12,8% per gli altri mezzi di trasporto, del 10,9% per la carta, stampa ed editoria, del 9,9% per la meccanica di precisione, del 9,3% per gli alimentari e tabacco, dell'8,8% per le macchine e materiale meccanico, dell'8,5% per la costruzione di materiale elettrico ed elettronico, dell'8,1% per le calzature e l'abbigliamento, del 7,5% per la costruzione per prodotti in metallo, del 6,0% per la gomma e le materie plastiche, del 5,6% per il legno e mobilio in legno, del 5,0% per la lavorazione dei minerali non metalliferi, del 4,8% per le macchine per ufficio ed elaborazione dati e del 3,7% per le tessili.

Diminuzioni hanno invece registrato i settori dell'industria petrolifera (−17%), della produzione e prima trasformazione dei metalli (−4,6%), delle pelli e cuoio (−3,1%) e delle chimiche (−1,7%).

Diversa la situazione per quanto riguarda gli ordinativi dei settori industriali che lavorano su commessa, che in termini monetari a giugno hanno registrato una diminuzione del 2,6% rispetto allo stesso mese del 1985, mentre a maggio si era avuto un incremento del 7,6% rispetto allo stesso mese del 1985.

Il dato di giugno deriva da un incremento del 6,9% della domanda interna e da un calo del 19% di quella estera (+7,6% e +7,7% i rispettivi precedenti dati). Nei primi sei mesi del 1986, gli ordinativi sono aumentati dell'8,7% rispetto al primo semestre del 1985.

Contributi sugli interessi bancari alle industrie

Entro il termine imrpogabile del 31 ottobre prossimo, dovranno essere presentate alla Camera di commercio le domande delle piccole e medie industrie per ottenere la concessione di contributi di abbattimento degli interessi pagati nel 1985 sui crediti bancari per lo sviluppo dell'attività aziendale.

Al riguardo, per l'erogazione dei contributi, il commissariato del governo ha messo a disposizione della Camera di commercio un importo complessivo di 500 milioni di lire, stanziato dalla commissione per il «Fondo Trieste».

Potranno beneficiare dell'agevolazione le imprese industriali con un numero di dipendenti non superiore alle 150 unità (elevabile in casi particolari finoa 200 unità), che svolgono la loro attività nella provincia di Trieste.

Sono ammissibili a contributo gli interessi bancari relativi a varie operazioni inerenti all'attività aziendale, quali i finanziamenti su sconto di effetti e fatture commerciali.

COMPLESSIVAMENTE 338 MILIARDI DI PREMI NEL PRIMO SEMESTRE

Boom del Lloyd Adriatico Più 61,5% per il ramo vita

Incremento del 61,5% dei premi del ramo vita, aumento complessivo del 21,2 per gli infortuni e malattia, rispetto al primo semestre del 1985. Questi i risultati relativi ai primi sei mesi dell'86.

Lo rende noto un comunicato della compagnia di assicurazione Lloyd Adriatico, relativo alla riunione del consiglio di amministrazione per l'esame della relazione semestrale.

La nota menziona anche i premi relativi ai rami incendio e furto, aumentati del 16 e 18 per cento, mentre il settore credito e cauzioni ha raggiunto il 31 per cento. Complessivamente i premi del semestre '86 ammontano a 338 miliardi.

Le cifre rilevate hanno confermato che al giro di boa di metà esercizio sussistono le premesse per puntare sul raggiungimento delle mete previste per fine anno.

Difatti, il ramo vita ha segnato un incremento del 61,5 per cento, gli infortuni e malattia complessivamente sono aumentati, rispetto il primo semestre dell'esercizio '85, del 21,2 per cento (gli infortuni del 22% e il ramo malattia che impone criteri selettivi più severi, del 17,8%); i premi dei rami incendio e furto sono stati incrementati rispettivamente del 16,8 e 18 per cento mentre nel settore credito e cauzioni si è raggiunto il 31 per cento: complessivamente i premi del semestre sono ammontati a oltre 338 miliardi.

La proiezione dei risultati del primo semestre — afferma il comunicato del Lloyd Adriatico — alla fine dell'esercizio lascia un buon margine alla fiducia di poter realizzare, rispetto all'esercizio 1985, un utile di bilancio sensibilmente superiore, e cioè un incremento di un quinto e forse più.

Anche se è facilmente prevedibile che la tassazione sulle prossime emissioni di Bot e Cct porterà una qualche riduzione sui redditi finanziari.

Le percentuali sulla espansione del settore auto (Rca e auto rischi diversi), come anche nella RC diversi, sono state rispettivamente del 9,8, 8,5 e 12,9 per cento.

Il rilievo della ripartizione degli investimenti vede privilegiato quelli in titoli a reddito fisso (+ 41%), con un'incidenza del 56,6 per cento, seguito dalle partecipazioni quotate (più che quadruplicate) mentre l'incidenza degli investimenti immobiliari è stata ridotta dal 33,7 per cento del primo semestre '85 al 28,7 per cento. La redditività di questi ultimi denuncia un aumento del 13,2 per cento (4,9 miliardi).

Gli interessi su titoli a reddito fisso sono ammontati a 35,6 miliardi (+ 30%) e le plusvalenze da alienazione di immobili e i proventi da alienazione di partecipazione hanno superato i 5 miliardi.

Nella stessa seduta è stato approvato il primo bilancio consolidato, nonché il testo del prospetto che illustrerà e accompagnerà la sottoscrizione delle azioni di risparmio, che verrà avviata non appena concluso l'inevitabile e non breve iter giuridico-burocratico.

Contratto assicuratori

ROMA — Il sindacato nazionale degli agenti di assicurazione (Sna) ha deciso di ratificare il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti delle agenzie (circa 45 mila unità) che era rimasto bloccato per molti mesi dopo il raggiungimento dell'accordo con i sindacati di categoria.

Lo Sna infatti, non aveva ratificato le intese affermando che tale atteggiamento era determinato «da inadempienze del governo e delle compagnie di assicurazione nei confronti delle agenzie».

MENTRE NEI PRIMI OTTO MESI DELL'ANNO A PORTOROSEGA SI È AVUTO UN CALO

Porto di Trieste, risultati positivi soprattutto nei traffici specializzati

Buona tenuta del settore commerciale e diminuzione costante degli sbarchi di petrolio. Queste le caratteristiche del movimento marittimo del porto di Trieste durante lo scorso agosto e nel periodo gennaio-agosto.

Per quanto riguarda il porto franco commerciale, note positive propongono in particolare i traffici specializzati. Il movimento delle merci su navi Ro/Ro è stato negli otto mesi di 230 mila tonn., con un aumento di oltre 30 mila tonn., superiore al 15% sullo stesso periodo dello scorso anno.

Lo sviluppo riguarda soprattutto gli imbarchi, aumentati del 40%, mentre una contrazione del 7% si è avuta negli sbarchi. Andamento positivo anche per i contenitori, che nel periodo in esame, tra sbarchi e imbarchi, hanno sfiorato le 61 mila unità Teu, oltre 2300 unità in più dello scorso anno.

Un incremento di oltre 5 mila tonn. si è avuto anche per le merci trasportate con i contenitori. Anche in questo comparto l'espansione riguarda particolarmente gli imbarchi (+6,6%), mentre gli sbarchi nella sostanza ristagnano (+1,1%).

Il movimento complessivo del porto, zone industriali comprese, è stato negli otto mesi di oltre 15 milioni di tonn., con una diminuzione di 3,3 milioni di tonn. sul 1985, calo interamente attribuibile al minore movimento petrolifero (greggio allo sbarco e prodotti finiti all'imbarco), che, solo per quanto riguarda gli arrivi per il terminal dell'Oleodotto transalpino e per la raffineria Aquila, ha segnato una diminuzione di 3,4 milioni di tonn.

Il traffico del porto franco commerciale è stato di 3,5 milioni di tonn., in aumento di oltre l'11% sullo scorso anno.

Nei primi otto mesi dell'anno a Portorosega, lo scalo marittimo di Monfalcone, si è invece avuto un calo dei traffici di oltre il 15% rispetto allo stesso periodo del 1985.

Lo si ricava dai dati forniti dalla compagnia portuale di Monfalcone, nei quali non vengono prese in considerazione le merci che non richiedono alcun intervento da parte degli scaricatori.

Si è passati infatti dal milione e 161 mila tonnellate dello scorso anno, alle 978 mila di quest'anno, con una diminuzione quindi di 183 mila tonnellate.

Il calo è stato determinato in larghissima parte dai minori arrivi di carbone per la centrale dell'Enel di Monfalcone, passati da 591 a 411 mila tonnellate (meno 180 mila). È probabile che il crollo del prezzo del petrolio abbia favorito negli ultimi mesi la sostituzione del carbone con l'olio combustibile (che non rientra nelle statistiche compilate dalla compagnia).

Per quanto riguarda le altre merci tradizionalmente manipolate a Portorosega, nei primi due quadrimestri si è registrata una «tenuta».

L'export regionale

Ha superato i 3.786 miliardi di lire, nello scorso anno, il valore delle esportazioni dal Friuli-Venezia Giulia.

L'analisi della struttura merceologica — vale a dire, in rapporto al tipo dei prodotti — di codeste esportazioni rivela che il primo posto, nella relativa graduatoria, è detenuto dai «prodotti dell'industria metalmeccanica», il cui valore — pari a 1.586 miliardi di lire — ha costituito il 41,9 per cento (cioè, oltre i due quinti) dell'ammontare complessivo delle esportazioni dalla nostra regione nell'85.

Fra le altre, sono state esportate macchine agricole e per l'industria, per un valore di 743 miliardi di lire; materiale e forniture elettriche, per complessivi 462 miliardi; prodotti vari in metallo, per 306 miliardi; e macchine per ufficio, per 74 miliardi di lire.

Al secondo posto viene il settore «legno e mobili in legno», le cui esportazioni nell'85 hanno superato i 696 miliardi di lire; seguito dai «prodotti tessili e dell'abbigliamento», con 291 miliardi di lire; e dai «minerali ferrosi e non ferrosi», con 218 miliardi.

In quinta posizione, con un valore delle esportazioni pari a 190 miliardi di lire, segue il comparto della «carta, cartotecnica e stampa».

Sul piano territoriale, nel 1985 il valore delle esportazioni dal Friuli-Venezia Giulia è risultato così ripartito: provincia di Udine, 1.646 miliardi di lire (pari al 43,5 per cento del totale regionale); provincia di Pordenone, 1.140 miliardi (30,1 per cento), provincia di Trieste, 647 miliardi (17,1 per cento); e provincia di Gorizia, 353 miliardi (9,3 per cento).

Giovanni Palladini

IL CAFFE' IN CIFRE

I nostri consumi in 30 anni



I consumi nazionali di caffè verde dal 1955 al 1985, misurati nei rapporti fra la popolazione e le importazioni del pregiato prodotto, segnano un aumento in trenta anni del 326%, pari a circa 110 grammi ad anno per abitante.

La popolazione residente — secondo le indicazioni dell'Istat — è salita da 47,177 milioni del 1955 a 57,202 milioni del dicembre 1985. I consumi misurati attraverso le importazioni di prodotto verde sono saliti nei trenta anni considerati da 1,201,272 sacchi da 60 kg a 4,681 milioni di sacchi.

Pertanto, mentre nel 1955 ogni residente consumò 1,51 kg di caffè base verde, nello scorso anno il consumo aumentò a 4,91 kg, con un incremento di 3,40 kg.

Nel 1955 l'Italia si è piazzata, come di consueto, al quarto posto mondiale fra le nazioni importatrici di caffè, collocandosi però alla decima piazza nei consumi individuali.

D. Lu.

IL «NUOVO CORSO SVEDESE» HA STREGATO ANCHE L'ESERCITO DEGLI STATI UNITI

La Zanussi venderà lavastoviglie alle basi Nato e già fornisce le parti in plastica dell'Alfa 33

PORDENONE — Il nuovo corso svedese ha stregato anche l'esercito americano. La Zanussi, che dal 16 settembre è targata Electrolux al novanta per cento, venderà 6500 lavastoviglie alle truppe Usa sparpagliate nelle basi Nato europee. L'industria pordenonese e l'Admiral Division hanno vinto in coppia una gara d'appalto per la fornitura degli elettrodomestici.

In casa Zanussi si è brindato anche per un altro, prestigioso accordo. L'Alfa Romeo ha chiesto che sia lo stabilimento di Oderzo a fornire i pezzi in plastica per le vetture prodotte dalla casa milanese.

Dal primo settembre la collaborazione con la Zanussi componenti plastica è stata ufficializzata. Il fatturato toccherà i dodici miliardi all'anno.

«In agosto siami riusciti a dare prova di efficienza — dicono alla Zanussi — in anticipo sulla scadenza concordata abbiamo fornito tutti i pezzi in plastica richiesti per le Alfa 33. Tecnici e operai sono stati bravissimi. Hanno lavorato con impegno in tempo record».

Nell'87 la Zanussi collaborerà alla nascita di una nuova automobile. Dallo stabilimento di Arese uscirà l'Alfa 165. Plance, rivestimenti interni delle portiere, maniglie, posacenere, sportellini per il vano cruscotto, saranno forniti dalla fabbrica di Oderzo.

Il matrimonio tra il mondo



degli elettrodomestici e quello delle quattro ruote è, comunque, collaudatissimo. Prima di avviare un contatto ravvicinato con l'Alfa Romeo la Zanussi aveva già collaborato con Fiat, Iveco, Same, Bmw, e con la Renault quando produceva il modello Alpine della richiestissima Cinque.

Il nuovo decollo della Zanussi, insomma, non è più soltanto annunciato. Che la cura Electrolux abbia già dato i suoi frutti nessuno può negarlo. Proprio per questo, però, dagli ambienti politici arrivano a raffica consigli, frecciate polemiche, richieste di chiarimento.

Il Pci, in particolare, è convinto che il piccolo miracolo della Zanussi possa servire all'intera provincia di Pordenone. «Non è pensabile che la Zanussi — spiegano i comunisti — si stia progressivamente risanando con il decisivo contributo dei lavoratori, dei fornitori e delle banche pubbliche senza che l'azienda si faccia carico dello sforzo per far ricadere sul territorio e sulle aziende pordenonesi i benefici di tale processo: investimenti, nuove tecnologie, commesse e forniture, esperienze e capacità. Le innovazioni alla Fiat, a esempio, hanno avuto un ruolo trainante per tutto il territorio».

I primi a inchinarsi davanti alla nuova filosofia Zanussi, secondo il Pci, sono stati i rappresentanti della giunta regionale. «È grave che si siano appiattiti sulle posizioni dell'azienda — affermano i comunisti —; l'assessore all'industria Gioacchino Francescutto, a esempio, ha fatto sua l'opinione di marca Zanussi che l'imprenditoria locale non abbia la capacità e la competenza per sintonizzarsi con l'evoluzione tecnologica e produttiva del gruppo di Porcia».

A. M. L.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/9	12.00	SEA VICTORY	Es Sider	rada/Siot
23/9	18.30	HAMMONIA	P. Said	35
23/9	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
23/9	notte	GIOVANNI TRICOLI	Zara	7
24/9	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	49 (7)
24/9	pom.	AMIN	Arwad	3
24/9	sera	H.K. STAMENKOVIC	Venezia	14
24/9	sera	ZADAR	Venezia	44
24/9	23.00	DELTA C.	F. de Foz	Scalo L. (B)

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/9	13.00	OSTESUN	51	Pireo
23/9	sera	AGRI	33	ordini
24/9	pom.	LUCY BORCHARD	49 (7)	Ashdod
24/9	pom.	GIOVANNI TRICOLI	7	Crotone
24/9	sera	H. SPLENDOUR	Siot. 3	ordini
24/9	sera	ZAGREB	36	ordini
24/9	sera	HADAR	51 (16)	Venezia
24/9	sera	C.R. KOBE	50 (10)	Singapore
24/9	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
24/9	sera	HAMMONIA	35	Amsterdam

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/9	12.00	ZAGREB	Scalo L. (B)	36
23/9	12.00	H. SPLENDOUR	Rada	Siot 3
24/9	6.30	HADAR	43	51 (16)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
APULIA (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
Punto franco nuovo
AGRI (sb./imb. varie)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
SOCARTRE (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCARSEI (inoperoso)
OSTESUN (imb. conten.)
Scalo legnami
ZAGREB (sb. legname)
Siot 4
Sg. PANTHIR

S.A.F.A.
MAK

Frigomar
ATLANTIC (sb. tonno cong.)

Ars. Tr. San Marco
TORRE DEL GRECO
ANDREA MERZARIO
CASTORO 8
LA PAIX
ROGER W. MOWEL

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

ECONOMIA E FINANZA

LE FIAT TRASCINANO L'INDICE MIB AD UN RIALZO DEL 3,52 PER CENTO

In Borsa ritorna l'euforia

Il titolo della casa torinese ha raggiunto il massimo storico - Anche le Montedison protagoniste della seduta Superati di slancio i fattori d'incertezza dei giorni scorsi - Le Generali con un +2,79% si portano a 114 mila

MILANO — Balzo in avanti alla Borsa valori di Milano dove l'indice Mib, sulla scia di consistenti richieste prevalentemente su Fiat e Montedison, ha messo a segno ieri un rialzo del 3,52 per cento terminando a quota 1737 e riportando in tal modo al 73,7 per cento il progresso dall'inizio dell'anno. Significativi ordini di acquisto sono affluiti a piazza Affari soprattutto nella prima parte della mattinata (alle 11 l'indice segnava un rialzo del 4,9 per cento sul 23 per cento dei titoli).

Il titolo Fiat ha così raggiunto il massimo storico, terminando al listino a 16.600 lire con un rialzo del 3,81 per cento, mentre si diffondevano in Borsa le voci sulle dichiarazioni del ministro della difesa Spadolini in merito al raggiunto accordo per il passaggio del pacchetto Fiat detenuto dalla Lafico, oggetto poi di precisazioni da parte della casa automobilistica torinese.

Anche le Montedison sono state ieri protagoniste della seduta: il titolo ordinario ha guadagnato il 6,04 per cento chiudendo a 3335 per poi salire ulteriormente nel dopolistino fino a 3370 lire. Secondo gli operatori ormai da qualche giorno è in atto sul titolo un rastrellamento da parte di nuclei finanziari. Intanto anche l'estero — si afferma tra le grida — avrebbe fatto affluire a piazza Affari significativi ordini di acquisto sulle azioni della società di Foro Bonaparte.

Il mercato, trascinato dal comportamento dei due titoli guida al centro dell'interesse degli operatori, ha così superato di slancio i fattori di incertezza in cui era rimasto nei giorni scorsi a causa dei timori di tassazione delle plusvalenze. Gli ordini di acquisto pervenuti nella prima parte della seduta hanno impresso il tono alla giornata: gli scambi, molto animati sui primi titoli chiamati, si sono poi in parte ridotti mantenendosi sui livelli di ieri quando erano state scambiate azioni per un controvalore di 362 miliardi di lire.

Sull'andamento del mercato — secondo gli operatori — avrebbe pesato il comportamento dei fondi di investimento e dell'estero ritornati in Borsa con significativi ordini di acquisto. Ancora assenti dal mercato azionario sarebbero invece i Borsini.

Tra gli altri titoli guida le Mediobanca hanno guadagnato ieri il 4,62 per cento terminando a 260 mila lire per poi risalire nel dopolistino fino a 261 mila. Le Generali sono aumentate del 2,79 per cento con un prezzo di chiusura di 114 mila lire. Il comparto dei titoli assicurativi ha messo a segno il maggiore rialzo del listino terminando con un progresso del 4,02 per cento.

Tra gli assicurativi le prevendite sono salite del 10,10, le Italia hanno segnato un progresso del 6,81 per cento mentre la capogruppo e le Fondiaria del 3,26 per cento. Tra i titoli del gruppo Fiat le Gemina hanno chiuso a 3065 lire con un rialzo del 7,73 per cento mentre il titolo di risparmio è salito del 14 per cento a ridosso del consiglio di amministrazione che approverà i risultati di bilancio. Le Fiat priv. hanno chiuso a 10520 lire con un progresso del 7,47 per cento, le Ifil sono salite del 6,99 e le Toro del 6,64 per cento.

Grande attesa per l'asta dei Bot di oggi mentre continuano polemiche e precisazioni

ROMA — Nessun contraccolpo — legato al nuovo regime fiscale — è previsto sull'andamento dell'asta dei Bot che si chiude oggi. Questo il parere prevalente degli operatori bancari, che proprio in queste ore stanno ricevendo le sottoscrizioni da parte della clientela.

Il sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani ha intanto dichiarato: «La tassazione delle plusvalenze azionarie è una logica conseguenza della decisione di tassare i Bot. Quest'ultima decisione è stata presa per arrivare a una razionalizzazione della tassazione delle risorse finanziarie e se questa motivazione sarà portata avanti con coerenza avrà precise implicazioni».

Con un secco comunicato, il ministero del Tesoro ha preso le distanze dalle dichiarazioni fatte dal sottosegretario Fracanzani. Nel comunicato, il dicastero precisa che tali dichiarazioni vanno «intese come considerazioni del tutto personali» del sottosegretario al Tesoro, «ché non vincolano né l'azione del ministero del tesoro, né quella del governo».

Il ministero del Tesoro, sui principali quesiti emersi fra gli operatori e sulla stampa circa il nuovo regime fiscale dei titoli di Stato, chiarisce, in una nota, che:

1) il regime fiscale dei Cct a tasso fisso che risulteranno dalla conversione di quelli a tasso variabile già in circolazione sarà quello dei titoli originari. Essi conserveranno l'esenzione fiscale, perché sono state definite al momento dell'emissione del Cct convertibile tutte le loro condizioni, ivi compreso il regime fiscale.

2) i Cct già emessi conserveranno il regime fiscale di esenzione. Le cedole verranno calcolate sui rendimenti dei Bot netti di imposta, così come sarebbe accaduto nella situazione preesistente. Qualora fosse stato prescelto il rendimento dei Bot al lordo dell'imposta, si sarebbe determinato un onere immotivato a carica del Tesoro e un vantaggio altrettanto immotivato a favore del portatore.

3) i Cct di futura emissione saranno soggetti a tassazione come tutti gli altri titoli pubblici. Il parametro di riferimento per il calcolo delle cedole sarà ovviamente il rendimento dei Bot al lordo dell'imposta.

4) I Cct che saranno emessi fino al 30 settembre 1987 saranno tassati con un'aliquota del 6,25 per cento, così come i Bot emessi nello stesso periodo; per le cedole successive questi Cct continueranno a essere tassati con la stessa aliquota del 6,25 per cento; per tener conto che i rendimenti dei Bot, emessi dal primo ottobre '87 saranno invece tassati con l'aliquota del 12,50, si introdurrà un opportuno fattore di rettifica.

5) I prezzi base dei Bot che verranno emessi all'asta di fine settembre sono 97,45, 95,10, 90,55 rispettivamente per i buoni a 3, 6, 12 mesi, cui corrispondono i rendimenti composti lordi del 10,92%, 10,66%, 10,44%. Nell'ipotesi di corresponsione dell'imposta in occasione del rimborso dei Bot, i rendimenti composti netti, ai su indicati prezzi, sarebbero risultati pari a 10,21%, 9,98%, 9,78% per i buoni a 3, 6, 12 mesi. I problemi di natura tecnica discendenti dalla difficile applicazione della nuova imposta nei diversi sistemi di aggiudicazione all'asta dei Bot (metodo marginale, competitivo, non competitivo), nonché l'opportunità di mantenere ai Bot le condizioni di massima liquidità, hanno consigliato di prevedere il pagamento dell'imposta stessa in occasione della sottoscrizione. Il rendimento composto netto, ai prezzi base stabiliti per la prossima asta, è pertanto pari a 10,19%, 9,95%, 9,72% per i buoni a 3, 6, 12 mesi.

6) Gli scarti fra prezzo di emissione e valore del rimborso dei titoli aventi scadenza superiore all'anno saranno tassati, così come avviene per le obbligazioni già tassate, al momento del rimborso del capitale.

7) Le obbligazioni delle istituzioni internazionali comparate ai titoli del debito pubblico sono soggette allo stesso regime previsto per i titoli dello Stato. L'articolo 1 del Dl numero 556 recita infatti «proventi delle obbligazioni e degli altri titoli indicati nell'articolo —(del decreto 601 del 1973, ed equiparati».

Giovanni Goria

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	436,19	(— 7,63)
Hong Kong	434,75	(— 5,75)
New York	433,00	(— 7,75)
Londra	435,00	(— 0,50)
Milano	439,54	(— 7,71)
Parigi	425,69	(— 4,57)
Zurigo	436,25	(+ 0,25)

RISULTATI ECCEZIONALI NEI PRIMI SEI MESI PER IL GRUPPO DI AGNELLI

Per la Fiat un'esplosione di utili

TORINO — Risultati eccezionali sono stati conseguiti dal gruppo Fiat nel primo semestre dell'86, con decisi miglioramenti sul già più che positivo semestre dello scorso anno. È quanto evidenzia la relazione alla Consob approvata ieri dal consiglio di amministrazione della «Fiat spa», presieduto da Giovanni Agnelli. Il fatturato complessivo è stato di 14.318 miliardi di lire, con un incremento del 10,1% rispetto al primo semestre '85. Tra i fattori trainanti di questo sviluppo vi è sicuramente il successo dell'auto.

Rilevante anche il forte incremento, +26% del fatturato del settore mezzi e sistemi di produzione (Comau) e del settore dei componenti (+25%) e dell'editoria (+31%). Il saldo attivo export-import del gruppo Fiat è stato nel semestre pari a 2.700 miliardi di lire, superiore di circa il 30% a quello dei primi sei mesi dell'85. Il risultato «ante imposte» è stato di 1.647 miliardi, pari all'11,5% del fatturato, ovvero il doppio rispetto al primo semestre 1985.

La posizione finanziaria netta del gruppo Fiat è passata da oltre tremila miliardi di lire a fine giugno 1985 a 2.400 miliardi al 31 dicembre scorso e a circa 850 miliardi di lire a fine giugno di questo anno. La riduzione di oltre 1.500 miliardi di lire dall'inizio dell'anno è indubbiamente frutto — sottolinea la relazione alla Consob — del consistente autofinanziamento, anche se non sono mancati ulteriori affinamenti nella gestione del capitale di funzionamento.

Il «cash-flow» del primo semestre 1986 (cioè l'utile netto più ammortamento) è stato pari a circa 2.100 miliardi di lire rispetto a circa 1.480 del primo semestre 1985. La posizione finanziaria, con il completamento dell'operazione di aumento del capitale della Fiat spa è diventata, a oggi, positiva a livello di gruppo.

Un risultato «ampiamente positivo» è stato conseguito anche dalla capogruppo «Fiat spa» che ha fatto registrare un ulteriore miglioramento rispetto al primo semestre '85. Al raggiungimento di questo risultato — secondo quanto riporta la relazione alla Consob — hanno contribuito in modo determinante i dividendi percepiti dalle società partecipate che sono stati pari a 319 miliardi di lire, con un incremento del 17 per cento rispetto allo stesso periodo del 1985.

In aumento pure il risultato della gestione finanziaria con un totale di proventi netti di 143 miliardi di lire (+32%, rispetto al primo semestre '85). Per quanto riguarda la situazione patrimoniale, le partecipazioni, al 30 giugno scorso, ammontavano a 3.841 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 31 dicembre '85, di 22 miliardi; mentre la posizione finanziaria netta si è presentata in ulteriore miglioramento. Essa, infatti, è risultata positiva per 1.663 miliardi di lire, con un incremento di 226 miliardi rispetto al 31 dicembre scorso. In base ai dati gestionali consuntivanti nel primo semestre e alle buone prospettive per i mesi successivi, la Fiat prevede che l'esercizio chiuda con risultati economici e finanziari «sensibilmente migliori di quelli dell'anno precedente».

Passando all'esame dei singoli settori, la relazione del consiglio di amministrazione della Fiat spa rileva, per quanto concerne il mercato europeo dell'auto, un incremento rispetto allo stesso periodo dell'85, superiore all'8%, con andamenti però diversi sui singoli mercati. In Italia, la favorevole congiuntura ha consentito di incrementare la domanda di oltre il 4%. Sui mercati extra europei, l'andamento della domanda è risultato stazionario sia in Usa che in Giappone.

In questo contesto, la Fiat auto, con una quota del 13,2é, ha confermato la propria posizione di leader in Europa. Particolarmente brillante l'andamento delle vendite della società sul mercato italiano, con un incremento dei volumi dell'8%. Ciò ha consentito di realizzare una quota del 54,4% (52,5% nel primo semestre '85).

Gianni Agnelli

E adesso ci si aspetta un colpaccio per l'Alfa

MILANO — «Il ritorno della quota libica nelle mani del gruppo Fiat chiude un capitolo certamente non bello per la società torinese, dimostra la buona salute finanziaria del gruppo e la sensibilità politica e gestionale dei suoi manager. L'ingente spesa alla quale il gruppo stesso va incontro non deve però indurlo a modificare i piani di investimento precedenti».

Così Franco Lotito, segretario generale della Uilm, commenta «a caldo» la notizia ufficiale sull'accordo Fiat-Lafico. «Quanto alla proposta Fiat per l'Alfa siamo interessati a che il gruppo ce la illustri. Se ora il discorso viene riaperto, pensiamo che sia grazie a elementi di novità subentrati nei piani Fiat: ed è anche nel loro interesse parlarne con il sindacato».

I sindacati chiedono insomma che la Fiat illustri al più presto la sua eventuale nuova offerta verso l'Alfa Romeo anche per evitare che, perdurando l'incertezza, subisca uno stallo la stessa trattativa con la Ford ormai giunta allo stadio finale. Sembra essere questo — secondo indiscrezioni raccolte da fonti sindacali — il principale risultato della riunione informale che si è svolta tra i massimi vertici dell'Iri e delle tre confederazioni sindacali — prima che si conoscessero i nuovi sviluppi — dedicata appunto alle complesse trattative che riguardano il gruppo automobilistico pubblico.

All'incontro — si è sempre appreso dalle stesse fonti — hanno preso parte il presidente dell'Iri Romano Prodi e della Finmeccanica Franco Viezzoli mentre, da parte sindacale, la delegazione era guidata dai segretari generali della Cgil, Antonio Pizzinato, della Cisl Franco Marini e della Uil Giorgio Benvenuto. Dalla discussione sarebbe uscito confermato un certo clima d'attesa in cui sembra essere avvolta la vicenda dell'Alfa Romeo.

I dirigenti dell'Iri hanno ribadito aggiungendo nuovi particolari ai punti essenziali dell'ipotesi industriale e finanziaria messa a punto con la Ford ma hanno anche precisato di non aver finora ricevuto dalla multinazionale americana alcuna offerta formale. Sicché — hanno fatto presente — anche l'incontro fissato per il 25 settembre tra sindacati e Iri per illustrare i termini di un'eventuale ipotesi di intesa dovrà con tutta probabilità slittare ad altra data.

I sindacati hanno continuato a insistere sul fatto che, in presenza di offerte diverse e «complessivamente equivalenti», debba essere preferita per l'Alfa Romeo una soluzione nazionale e su questo — hanno riferito le stesse fonti sindacali — anche il vertice dell'Iri avrebbe mostrato una certa disponibilità. Ma tuttavia l'offerta nazionale, cioè l'eventuale ipotesi della Fiat, deve essere conosciuta al più presto.

Cgil, Cisl e Uil temono infatti che il ritardo nell'arrivo di un'offerta formale della Ford possa dipendere dalle nuove avance formulate dal gruppo automobilistico torinese. Quest'ultimo, peraltro, ha dichiarato che farà conoscere i termini delle proprie disponibilità solo quando sarà conosciuta formalmente la proposta della Ford. C'è così il rischio di un avvitamento e di uno stallo di ogni trattativa.

Per quanto riguarda i termini della possibile ipotesi d'intesa con la casa americana, la nuova società mista Alfa Ford — si è appreso informalmente — potrebbe nascere il primo gennaio dell'87 con un management quasi interamente italiano (Giuseppe Tramontana verrebbe confermato amministratore delegato). La quota Ford sarebbe del 20 per cento nei primi tre anni con l'opzione di arrivare fino al 51 per cento successivamente. Nella fase di avvio — è stato chiesto dai sindacati — chi si sobbarcherebbe i maggiori oneri, la Finmeccanica o la Ford?

Cigl, Cisl e Uil sono contrarie a che le spese per gli investimenti e il ripiano delle inevitabili perdite dei primi tre anni dell'Alfa Romeo siano ripartite tra i due partner in proporzione all'iniziale composizione del pacchetto azionario visto che, alla fine, i rapporti si capovolgeranno. I dirigenti dell'Iri, pur senza entrare nel merito delle cifre, hanno fatto presente la complessità della parte finanziaria dell'accordo.

Il dollaro continua deciso la sua risalita

Intanto la bilancia dei pagamenti ad agosto si è chiusa con un attivo di 652 miliardi

ROMA — La bilancia dei pagamenti si è chiusa ad agosto con un attivo di 652 miliardi, contro i 1671 miliardi di agosto '85 e i 1010 miliardi di luglio. Si tratta del 5° avanzo mensile consecutivo registrato — secondo dati ancora provvisori, resi noti dalla Banca d'Italia e riferiti a merci, servizi, trasferimenti e movimenti di capitale — che porta a un passivo di 159 miliardi il saldo complessivo dei primi 8 mesi dell'anno (contro un disavanzo di 2843 miliardi riportato nel periodo gennaio-agosto '85).

L'avanzo rilevato ad agosto sarebbe stato più elevato — si afferma in ambienti vicini alla Banca d'Italia — se non fossero intervenute forti uscite di capitale, legate sia alle tensioni valutarie registrate a partire da luglio, sia all'acquisto di azioni fondiarie effettuato all'estero, azioni che sono risultate acquistate dalla Montedison.

Risulta infatti che, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, attraverso le aziende di credito si è avuto un deflusso netto di capitali, ad agosto, pari a 1434 miliardi, secondo il comunicato ufficiale della Banca d'Italia, la posizione netta verso l'estero dell'istituto centrale e dell'ufficio italiano dei cambi è quindi diminuita di 782 miliardi.

A sostenere la tesi di una forte uscita di capitali, vi sono — rilevano esperti vicini alla Banca d'Italia — anche altri fattori. Non sono ancora disponibili le cifre esatte, ma risulta tra l'altro che le esportazioni «sono andate bene in termini di volume». In parte per motivi legati all'andamento dei cambi e in particolare al calo del dollaro, l'import potrebbe invece risultare elevato, a seguito anche di fenomeni di reintegro delle scorte.

A controbilanciare le uscite di capitale, che quindi devono essere state assai forti, c'è poi da registrare la tendenza, da parte dei grandi gruppi industriali, a non rinnovare i prestiti a medio termine accesi all'estero, grazie al buon stato di salute di cui godono ormai le imprese. Tale tendenza, affermano ambienti vicini alla Banca d'Italia, è destinata ad accentuarsi verso il finire dell'anno.

Tornando alle cifre rese note dall'istituto di emissione, alla fine di agosto le riserve ufficiali nette risultavano pari, ai cambi dell'ultimo giorno, a 65.850 miliardi di lire. Si tratta di un ridimensionamento di quasi 1000 miliardi, rispetto ai 66.821 miliardi di luglio.

Tale flessione risulta legata soprattutto al calo delle riserve in valute convertibili, scese a 16.411 miliardi contro 17.330 miliardi di luglio. Invariate, e pari a 36.815 miliardi risultano le riserve auree.

Variazioni assai lievi interessano poi le altre componenti delle riserve: le disponibilità in Ecu sono pari a 10.102 miliardi (contro 10.134 miliardi di luglio); quelle in Dsp sono salite a 916 miliardi (contro 904 miliardi precedenti); la posizione presso il Fmi è pari a 1761 miliardi (1766 miliardi); mentre le passività a breve risultano pari a 155 miliardi (128 miliardi a luglio).

ROMA — Dollaro ancora in rialzo nelle quotazioni ufficiali europee, per una serie di aggiustamenti tecnici realizzati a poche ore di distanza dalla comunicazione di alcune importanti statistiche Usa.

In Italia la valuta americana è stata indicata alla media Uic a 1413 lire, in rialzo di oltre 12 punti e mezzo sulle 1400,425 di lunedì, mentre a Francoforte è stata fissata a 2,0461 marchi contro 2,0300 precedenti, con un guadagno di più di un pfennig e mezzo. In serata a New York la valuta Usa si mantiene a 1415 lire.

Vari cambisti hanno operato ricoperture di posizioni corte in dollari, in previsione del rilascio, nel pomeriggio, di una serie di statistiche sull'andamento dell'economia Usa. Tra di esse figura l'indice dei beni durevoli e dei prezzi al consumo ad agosto.

Questi fattori tecnici hanno permesso, così, di portare avanti il rialzo iniziato lunedì, in seguito alle decisioni prese dai ministri finanziari e i governatori della Cee nella riunione svoltasi a Gleneagles, in Scozia, alla fine della scorsa settimana.

Le dichiarazioni rilasciate da vari responsabili della politica monetaria europea hanno fatto ritenere agli operatori che gli istituti centrali della Cee fossero pronti a intervenire a sostegno del dollaro e hanno perciò ripreso ad acquistare dollari. Nei primi due giorni della settimana la valuta Usa ha guadagnato quasi 25 punti, rispetto alle 1388,225 di media Uic di venerdì scorso, e più di 39 sui 1374,75 registrati alla fine della settimana a New York.

Intanto la lira ha continuato a guadagnare ieri nei confronti delle principali valute del sistema monetario europeo. Il marco è stato quotato a 690,45 lire contro le precedenti 690,525; il franco francese è sceso a 210,865 contro le precedenti 210,99 lire e il fiorino olandese è stato fissato a 611,085 lire.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Titolo	23/9	22/9
Alimentari e agricole		
Alivar	10400	10300
Bonifiche ferraresi	34890	34500
Buitoni	9160	9100
Buitoni risp	4600	4620
Buitoni risp priv	4110	4080
Endania	4780	4800
Perugina	5860	5800
Perugina risp.	2500	2450
Assicurative		
Abeille	137000	133000
Alleanza	72000	68000
Fondiaria	79000	76500
Generali	114000	110900
Italia Assicurazioni	23500	22000
Latina	15420	14900
Lloyd Adriatico	30100	28920
Milano Assicurazioni	36000	34950
Milano risparmio	19250	18550
Previdente	41950	38100
Ras	58450	55980
Sai	30010	28780
Toro Assic.	34660	32500
Toro Assic. priv.	24860	23000
Unipol priv.	24000	22800
Bancarie		
Banca Agricoltura	6250	6100
Banca Agric. priv.	3190	3180
Banca Agric. ris. nc.	2960	2930
Banca Catt. Veneto	6520	6290
Banca Mercantile	12450	12450
Banca Toscana	10160	9975
Banco Chiavari	5810	5800
Banco Lariano	4801	4720
Banco di Roma	17205	17200
BNL risp.	25950	25300
Comit	26500	25800
Cr. Commerciale	6510	6490
Cr. Fondiario	5260	5150
Credito Italiano	3405	3325
Cr. Ital. risp.	3010	3005
Credito Varesino	3560	3500
Credito Varesino risp.	2560	2595
Interbanca priv.	31500	30700
Mediobanca	260000	248500
NBA	3990	3750
NBA risp.	2360	2270
Cartarie		
Binda De Medici	3770	3750
Burgo	10900	10630
Burgo priv.	8490	8090
Burgo risp.	10510	10700
Espresso	24000	23900
Mondadori	16990	16800
Mondadori priv.	10300	10000
Cementi		
Cementir	3190	3225
Italcementi	77300	76300
Italcementi risp.	40950	40900
Pozzi	508	500
Pozzi risp.	378	378
Unicem	22900	22950
Unicem risp.	12930	13000
Chimiche		
Boero	5850	5750
Caffaro	1275	1270
Caffaro risp.	1285	1290
Farmit Erba	12900	12700
Farmit. ris. nc.	7360	7300
Fidenza Vetr.	10200	10100
Fmc	3600	3610
Italgas	2849	2810
Manuli	3799	3640
Mira Lanza	40100	38050
Montedison	3335	3145
Monted. ris. nc.	1594	1518
Montefibre	2777	2700
Montefibre ris. nc.	1820	1780
Ossigeno	31650	31499
Ossigeno risp.	21900	22100
Perlier	2900	2800
Pierrel	3400	3350
Pierrel risp.	2130	2096
Pirelli spa	5120	5090
Pirelli risp.	5130	5120
Pirelli ris. nc	3100	3103
Recordati	13800	13500
Record. risp. nc.	7100	7100
Rol	2930	2800
Saffa	9890	9830
Saffa risp.	10195	9910
Snia Bpd	5240	5140
Snia Bpd risp.	5130	5050
Sorin	13900	13900
Uce	2003	2099
Commercio		
Rinascente	1070	1015
Rinascente priv.	595	590
Rinascente risp.	596	587
Silos	2260	2190
Standa	12090	11900
Standa risp.	8280	8290
Comunicazioni		
Alitalia	1140	1150
Alitalia priv.	1007	1018
Ausiliare	7925	7920
Aut. Torino-Milano	9400	9440
Italcable	27200	27000
Italcable risp.	23900	23900
Sip	3600	3500
Sip risp.	3130	3100
Sip Warrant	3900	3860
Sirti	10450	10200
Elettrotecniche		
Selm	3540	3400
Selm risp.	3590	3679
Sondel	1321	1315
Tecnomasio	1531	1501
Finanziarie		
Acqua Marcia	3301	3200
Agricola	3645	3585
Agricola pr.	—	—
Bastogi	695	654
Bon Siele	39050	38510
Bon Siele risp.	20800	20000
Breda	10650	10500
Brioschi	1210	1271
Buton	3340	3460
Camfin	3680	3580
Cir	8570	8400
Cir risp.	8350	8350
Cir risp. n.c.	4675	4650
Cofide	5799	5549
Cofide risp. nc.	2999	2940
Comau	5280	5260
Editoriale	2850	2800
Eurogest	2980	2910
Eurogest risp.	2760	2820
Eurogest risp. n.c.	1740	1660
Euromobiliare	11740	11800
Euromobil risp.	5710	5580
Fidis	21500	20200
Fimpar	2450	2300
Finarte	2080	2051
Finrex	1430	1385
Finrex ris. nc.	850	875
Fiscambi	5300	5070
Fiscambi risp.	3000	3000
Gemina	3065	2845
Gemina risp.	2890	2521
Gim	9000	9000
Gim risp.	4150	4300
Ifi priv.	32510	31490
Ifil	7720	7215
Ifil risp	3710	3650
Iniz. Me. T.A.	22300	20890
In. Me. T.A. risp. n.c.	12410	12105
Italmobiliare	133400	122500
Kernel	1145	1150
Mittel	3650	3750
Part. Finan.	3240	3060
Paf ris. nc.	3810	3700
Paf r. nc. ex w.	1650	1600
Pirelli Co.	7450	7420
Pirelli Co. risp.	4300	4250
Rejna	28000	27700
Rejna risp.	25800	26000
Riva finanz.	10050	10010
Sabaudia	2800	2585
Sabaudia risp. n.c.	1430	1391
Saes	3619	3600
Schiapparelli	1250	1250
Sem	1750	1702
Sem risp.	—	—
Serfi	6245	6200
Sifa	6918	6675
Sifa risp.	5565	5390
Sme	2311	2250
Smi metalli	3260	3200
Smi metalli risp.	3050	2760
Sopaf	2712	2650
Sopaf risp.	1501	1450
Stet	4870	4800
Stet risp.	4770	4715
Stet Warrant	2850	2875
Stet Warr. Sip	2320	2320
Terme Acqui	4441	4460
Tripcovich	8680	8500
Tripcovich ris. nc.	3950	3750
Immobiliari		
Aedes	12635	12605
Attività imm.	7170	7110
Calcestruzzi	7890	7780
Cogefar	6880	6605
De Favero	4985	4951
Inv. Imm. It.	4100	4095
Inv. Imm. It. risp.	3811	3780
Risanamento	19700	19750
Risanamento risp.	15750	15850
Vianini	24500	23840
Meccaniche		
Aeritalia	4855	4770
Aturia	3000	3100
Aturia risp.	2640	2600
Danieli	7150	7000
Faema	3810	3775
Fiar	18600	18000
Fiat	16600	15990
Fiat priv.	10520	9788
Fiat Warrant	15320	14790
Fiat Warrant priv.	9320	8700
Fochi	3870	3800
Gilardini	24890	24890
Gilardini risp.	16000	16000
Magneti	4751	4530
Magneti risp.	4670	4490
Necchi	4690	4700
Necchi risp.	4700	4615
Olivetti	17200	16550
Olivetti priv.	9800	9550
Olivetti risp.	16950	16550
Olivetti risp. n.c.	9510	9310
Pininfarina	18720	18630
Pininfarina risp.	18530	18320
Saipem	4760	4680
Sasib	7960	7700
Sasib priv.	8180	8180
Sasib risp. n.c.	4210	4300
Secco	3070	2980
Teknecomp.	3250	3200
Tosi	25010	24400
Valeo	7500	7400
Westinghouse	38000	37400
Worthington	1799	1850
Minerarie		
Cantieri Metal.	5551	5505
Dalmine	509	495
Falck	11050	10900
Falck risp.	10600	10210
Falck risp. priv.	11200	11150
Ilssa Viola	1960	1950
Magona	9450	9400
Trafilerie	3410	3400
Tessili		
Benetton	16950	16910
Cantoni	12750	13000
Cantoni risp.	11150	10900
Cucirini	2100	2220
Eliolona	2400	2395
Fisac	13300	13780
Fisac risp.	12500	12990
Linificio	2510	2420
Linificio risp.	1899	1860
Marzotto	5151	5065
Marzotto risp.	5220	5470
Olcese	5700	5610
Rotondi	18500	18020
Sim	19050	11400
Zucchi	4170	4085
Diverse		
Ciga	4355	4290
Condotte To	5160	5150
De Ferrari	2700	2699
De Ferrari risp.	1850	1890
Jolly Hotels	10600	10600
Jolly risp.	10940	10940
Pacchetti	259	250,75

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	23/9	22/9
Generali*	114380	110900
Lloyd	30100	29000
Ras	57700	55980
Montedison*	3364	3120
Montedison risp.*	1635	1511
Pirelli	5120	5090
Pirelli risp.	5130	5120
Pirelli risp n.c.	3100	3100
Snia BPD*	5340	5100
Snia BPD risp.*	5275	5120
La Rinascente	1070	1015
La Rinascente priv.	595	590
La Rinascente risp.	596	587
Gerolimich & C.	230	230
Gerolimich risp.	140	140
G. L. Premuda	2430	2430
G. L. Premuda risp.	1850	1850
Sip*	3550	3380
Sip risp.*	3150	3200
Warrant Sip*	3920	3850
Bastogi Irbs	690	655
Fidis	22000	21000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2320	2290
Stet*	4925	4800
Stet Warrant 10*	2920	2900
Stet Warrant 9	2350	2350
Stet risp.*	4720	4700
D. Tripcovich	8680	8500
Tripcovich risp.	3950	3750
Attività immobil.	7170	7110
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	16535	15850
Warrant Fiat ord.*	15000	14750
Fiat priv.*	10440	9720
Warrant Fiat priv.*	9150	8700
Fiat risp.*	9490	8850
Gilardini	25000	24500
Gilardini risp.	16500	16000
Dalmine	500	500
Lane Marzotto	5150	5065
Lane Marzotto priv.	5220	5470
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18500
Carnica Ass.	19500	20500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,15
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	99,50
C.C.T. set. 90 sem 6,70%	99,80
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,60
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	104,—
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,50
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,30
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,40
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,90
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	99,30
C.C.T. feb. 91 sem 6,40%	103,75
C.C.T. feb. 91 II 7%	99,25
C.C.T. mar 91 sem. 6,00%	102,20
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	102,20
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	102,10
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	102,10
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,—
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	101,10
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	101,15
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	101,—
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	101,—
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	101,—
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	100,20
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	101,20
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	99,70
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,90
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	100,05
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	100,—
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,30
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	100,—
C.C.T. set. 95 ann. 14,60%	100,05
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	112,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,15
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	109,50
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,80
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,50
C.C.T. ECU 85/93 9%	104,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,50
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,50
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,80
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	104,—
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	104,70
B.T.P. mag. 88 ann 12,25%	103,70
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,80
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,85
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,20
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106,75
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,90
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,20
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	108,40

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll	72,80	—
Interfund	»	35,45	—
Int. Sec. Fund.	»	27,65	—
Italfortune	»	42,64	—
Italunion	»	22,77	23,84
Multinvest	»	32,35	—
Capital Italia	»	32,89	—
Mediolanum	»	37,93	41 14
Rominvest	»	35,51	47,64
Robeco	fior.	92,50	—
Rolinco	»	83,10	—
Rasfund	lire	41 973	—
Fondo Tre R	lire	38 537	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 360,90; rispetto al giorno precedente: inv.; rispetto all'anno precedente: +59,86.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.922
Arca BB	20 027
Arca RR	11.651
Aureo	15.835
Azzurro	16 920
BN Multifondo	12 740
BN Rendifondo	11.274
Capitalcredit	10 298
Capitalfit	11.993
Capitalgest	14.521
Cash Management Fund	13.030
Corona ferrea	10 660
Epta Bond	10.446
Epta Capital	10.343
Euro Andromeda	16.372
Euro Antares	12.918
Euro Vega	10.463
Euromob. Capital Fund	10.625
Fiorino	21.778
Fondattivo	14.059
Fondersel	26.175
Fondicri 1°	11.759
Fondicri 2°	10.170
Fondinvest 1°	12.037
Fondinvest 2°	14.833
Fondo centrale	14.455
Fondo Professionale	26.753
Genercomit	16.898
Gestielle B	10.383
Gestielle M	10.542
Gestiras	15.773
Imicapital	24.705
Imirend	14 560
Interb. Azionario	18.950
Interb. Obbligaz.	13 012
Interb Rendita	12.523
Libra	16.532
Multiras	17.305
Nagracapital	14.353
Nagrarend	12.176
Nordfondo	12.441
Phenixfund	10.175
Primecash	12 605
Primerend	19.220
Primecapital	26.717
Rendicredit	10.630
Rendifit	11.705
Risparmio Italia bilanc.	17.477
Risparmio Italia reddito	12.459
Redditosette	15.065
Sforzesco	12 300
Verde	11 851
Visconteo	16.269
Fondo Ina	1.824,499

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1413,—	1404,—	1413,—
» USA TP	—,—	1370,—	—,—
Marco tedesco	690,50	688,05	690,45
Franco francese	210,86	210,25	210,86
Fiorino olandese	611,02	609,75	611,08
Franco belga	33,31	32,65	33,31
Lira sterlina	2039,—	2032,—	2040,85
Lira irlandese	1893,—	1891,50	1893,50
Corona danese	183,12	182,25	183,13
Ecu	1444,35	—,—	1444,42
Dollaro canadese	1017,10	1000,—	1017,05
Yen giapponese	9,15	8,95	9,15
Franco svizzero	854,97	853,—	855,10
Scellino austriaco	98,24	97,80	98,24
Corona norvegese	191,06	190,—	191,05
Corona svedese	203,49	202,25	203,44
Marco finlandese	286,42	286,10	286,41
Escudo portoghese	9,55	9,50	9,55
Peseta spagnola	10,49	10,55	10,49
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,25	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,65-2,90	—,—
Dracma greca TG	10,38	9,—	10,38
» greca TP	—,—	9,25	—,—
Dollaro australiano	890,50	840,—	890,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,88 (58,51); delle valute Cee 61,00 (61,01); di tutte le valute 60,84 (60,73)

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18550-18750; argento 260700-267150; sterlina vc 136000-142000; sterlina nc (ante 73) 137000-143000; sterlina nc (post 73) 136000-142000; krugerrand 520000-590000; 50 pesos messicani 680000-730000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-110000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000

MEDICINA E SALUTE

LE PRINCIPALI INDICAZIONI DAL CONGRESSO MONDIALE DI SAN PAOLO

A confronto i big del «digerente»

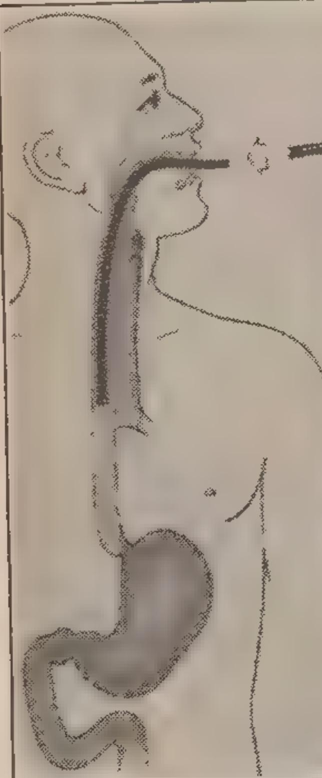
Gastroenterologia: passi da gigante

Nessuna branca della medicina, forse, ha fatto tanti progressi negli ultimi anni come la gastroenterologia, soprattutto in alcuni settori particolari.

Anzitutto in quello della diagnostica, per quanto si riferisce all'endoscopia (di cui riferiamo più ampiamente a parte), soprattutto dopo l'acquisizione di nuovi strumentari basati sull'uso delle fibre ottiche. Si tratta di sottilissime fibre di vetro flessibili, conduttrici della luce e delle immagini, che vengono usate per la visualizzazione delle cavità dell'apparato digerente e non soltanto dello stomaco e del duodeno.

Le conquiste degli ultimi anni nel settore hanno fatto dell'endoscopia una branca a sè della gastroenterologia, che merita un'estrema attenzione da parte degli specialisti e non, ma soprattutto da parte del pubblico, proprio perché ha dignità di scienza medica autonoma. Naturalmente le possibilità della terapia endoscopica hanno vanificato certe metodische chirurgiche che prima andavano per la maggiore, e che invece sono rientrate nel dominio dell'internista.

Per quanto si riferisce alla patologia digestiva alta, cioè dell'esofago, dello stomaco e del duodeno (nel primo tratto del tubo digerente), le acquisizioni sono state notevoli. Una riguarda soprattutto le cosiddette esofagiti da riflusso: si sa che in corrispondenza di quella valvola che disciplina il passaggio dei cibi dall'esofago allo stomaco vi può essere un'insufficienza della valvola stessa. Ecco che allora si determina un reflusso del succo gastrico che, essendo acido, diventa estremamente aggressivo e può danneggiare


Esplorazione esofagea

notevolmente l'ultimo tratto dell'esofago, provocando una serie di lesioni da esofagite da reflusso.

Un'altra situazione si riferisce all'ulcera peptica sia a localizzazione gastrica duodenale). La terapia medica dell'ulcero è passata attraverso vari stadi nei confronti di quelli che sono gli istaminoantagonisti. L'istamina è una sostanza che ha un'azione eccitosecretrice nei confronti dei succhi digestivi gastrici; e gli H2 antagonisti sono quelli che bloccano questo meccanismo medigato dall'istamina di secrezione di succhi gastrici eccessivi come quantità e troppo aggressivi per la loro concentrazione in acido cloridrico.

Capostipite della famiglia è stata la cimetidina, dieci anni fa; tre anni dopo si è avuta la ranitidina, che ha presentato indubbi vantaggi soprattutto di dosaggio nei confronti della cimetidina. Oggi è la volta, in questo filone, della famotidina, a disposizione del medico pratico anche in Italia, con un dosaggio molto basso: si è passati infatti per i tre prodotti dagli 800 mg pro die, ai 300 e infine ai 40 soltanto della famotidina.

L'ultimo aspetto si riferisce alla patologia intestinale, e in particolare a due grandi gruppi di manifestazioni: il primo riguarda la colite ulcerosa, malattia molto discussa e discutibile dal punto di vista delle interpretazioni della sua genesi (prima infettiva, poi spicosomatica). E' una malattia che in certi casi, secondo le acquisizioni più recenti, può essere curata col disodiocromo-glicato, che viene dato per bocca e che si affianca alla bunata salazopirina, e al cortisone.

Per quanto riguarda la proctologia in particolare, vi sono attualmente le possibilità di terapia attualizzata con i metodi della chirurgia del freddo, che rappresenta un notevole vantaggio sia agli effetti chirurgici veri e propri sia dal punto di vista delle procedure che sono più semplici e più rapide e mettono il paziente meno a repentaglio per il decorso post operatorio. Non vi è sanguinamento, non si hanno complicazioni trombotiche che invece con la chirurgia tradizionale si potevano verificare.

Soprattutto la proctologia e in genere lo studio dell'ultima parte dell'intestino servono alla lotta contro le forme precancerose 'che possono poi evolvere verso episodi cancerosi, quindi verso le poliposi rettali: queste, appena individuate, possono venir trattate endoscopicamente senza interventi chirurgici demolitori, abolendo delle lesioni così piccole come granellini di pepe che possono essere invece l'esordio di forme tumorali.

La scienza al servizio dell'umanità sofferente

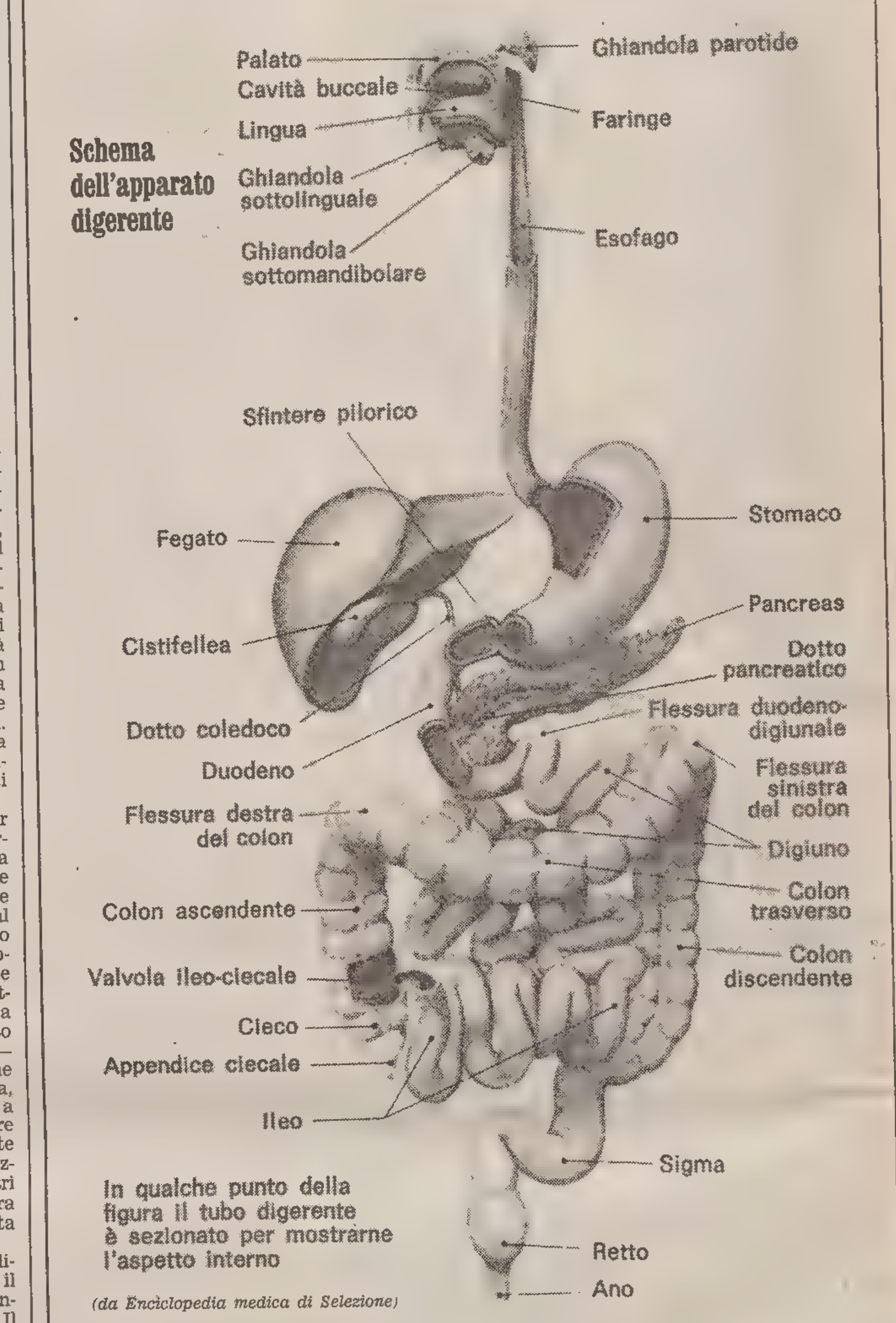
Settemila specialisti delle malattie dello stomaco e dell'intestino, provenienti da 95 paesi (400 dall'Italia), si sono dati convegno a San Paolo del Brasile per fare il punyo sui più importanti aspetti della gastroenterologia, sotto il profilo dei progressi raggiunti nello specifico settore. Si è trattato di un congresso mondiale uno e trino: perché, contemporaneamente, si sono svolti i meeting di gastroenterologia, di endoscopia digestiva e di coloproctologia.

Ospiti d'onore dell'assise mondiale, tre Premi Nobel che con i loro studi su prostaglandine e peptidi gastrointestinali hanno dato un apporto decisivo allo sviluppo dei filoni di ricerca in gastroenterologia: John Vane (Gran Bretagna), Rosalyn Yallow (Stati Uniti) e Bengt Samuelsson (Svezia).

Come ha fatto notare il presidente del congresso, giunto alla sua ottava edizione, prof. Agostino Bettarello (di chiare origini italiane), si è trattato di un'occasione unica di incontro fra autorevolissimi esperti, che verrà ad arricchire il patrimonio culturale di ciascuno. Del resto, è fin troppo scontato che la scienza — e la medicina in particolare — non può più prescindere da continui confronti e scambi tra le diverse scuole internazionali.

Ecco perché è da confidare che a San Paolo si siano create ulteriori premesse per future collaborazioni, a tutto vantaggio di un'ulteriore crescita della specialità. E. in definitiva, dell'uomo che soffre.

Nuovo farmaco risolutore della temibile ulcera



(da Enciclopedia medica di Selezione)

Fra la miriade di temi specialistici affrontati al meeting mondiale di San Paolo, i tre forse di più immediato interesse per il pubblico sono quelli della motilità del sistema digerente, dell'ulcera peptica e delle epatiti.

Lo ha sottolineato il presidente del congresso, prof. Agostinho Bettarello, nell'incontro con i giornalisti scientifici, presenti pure — moderatore il prof. Sergio Angeletti (Milano) — i professori Giorgio Dobrilla (triestino operante a Bolzano), Luigi Barbara (Bologna), Gabriele Bianchi Porro (Milano), Marino Luminari (Roma), B. Simon (Heidelberg) e il giapponese Michico Honisci.

Per quanto riguarda le malattie dipendenti da disfunzioni della motilità dei vari componenti dell'apparato digerente, il congresso ha dedicato ad esse numerose sedute, dato che costituiscono ben il 70% dei disturbi gastrointestinali. Si tratta delle malattie, da reflusso esofageo, da reflusso duodeno-gastrico, di discinesia biliare (irregolarità di flusso della bile), il colon irritabile, la stitichezza e la diarrea, quando non motivate da altre cause contingenti. Problemi di motilità gastrica sono inoltre connessi con l'ulcera peptica e con i farmaci usati per curarla.

Esiste una psicologia per digerire? La risposta è affermativa, in quanto si tratta prevalentemente di malattie a componente emozionale, e le ricerche di punta trattate al congresso in Brasile sono quelle sui collegamenti nervosi e la produzione ormonale dell'apparato digerente. Trattandosi quindi di malattie a fondo emozionale — è questo il pensiero di Bettarello — esse possono giovarsi anche di una terapia psicologica, meglio però se associata a farmaci che possano alleviare la sintomatologia. Il paziente si sente meglio e, tranquillizzato, non ha più paura di altri mali oscuri e peggiori; allora si rilassa, e rilassandosi sta meglio.

In molti casi si tratta addirittura di dover rieducare il paziente, specialmente quando si tratta di stitichezza. Il colon, continuando a non esser presi in considerazione i suoi stimoli, si abitua alla situazione anomala, rendendo necessari degli stimoli sempre più forti per produrre la spinta all'evacuazione. Il problema peggiora progressivamente e diventa cronico, con resistenze sempre maggiori dell'intestino retto, se non si interviene nel modo più opportuno. Si può ricorrere allora a medicine naturali, come un maggior apporto di fibre vegetali nell'alimentazione, o a quei prodotti gelatinosi che si espandono nell'intestino favorendone fisiologicamente la spinta.

Altro tema, l'epatite virale B: nei paesi dell'Africa nera, dell'Asia occidentale, in Giappone e in Italia i tumori epatici sono originati per il 70% (e forse più) dall'epatite virale B. Con il vaccino anti-B si può avere un 80% di tumori epatici in meno, ma dato il suo alto costo esso viene somministrato innanzitutto alle persone a rischio. Gli sforzi attuali continuano ad essere volti alla prevenzione dell'infezione virale, mentre si studiano sistemi di produzione del vaccino più economici.

E veniamo all'ulcera peptica (gastrica e duodenale), che è una sofferenza comune a pazienti di tutto il mondo. Si stima che nel mondo occidentale il 15% degli adulti vada incontro ai sintomi dell'ulcera almeno una volta nella propria vita, e per molti di essi ripetutamente. Né l'ulcera peptica colpisce solo gli adulti e gli anziani, ma può scatenarsi anche nei giovani. Le ulcere sono dolorose, e anche quando guariscono, il 60-70% dei pazienti può avere delle recidive entro un paio di anni. Ancora più grave il caso di pazienti che invece non percepiscono il dolore dell'ulcera, e ricorrono al medico solo dopo che si sono sviluppate gravi complicazioni.

Attualmente sono in uso diversi farmaci per la terapia dell'ulcera peptica. In Brasile sono stati presentati recenti studi sulla famotidina, che offre alcuni vantaggi rispetto alle terapie già collaudate. Il triestino-bolzanino Giorgio Dobrilla ha coordinato un'indagine clinica multicentrica, i cui risultati sono stati per la prima volta comunicati ufficialmente proprio a San Paolo. Eccoli: la famotidina — frutto della ricerca giapponese e di studi appropriati italiani, tedeschi e australiani — ha ottenuto gli stessi risultati di altri due farmaci che pure vanno per la maggiore anche se la dose quotidiana è limitata a soli 40 mg.

Il problema — ha sostenuto il prof. Dobrilla — non è di potenza, di forza, ma di maggiore affinità e selettività di questo farmaco verso i bersagli cui è destinato, i «pulsanti di avviamento» (recettori istaminici) della secrezione acida da parte delle cellule paritali dello stomaco. E ciò comporta la maggiore attività farmacologica di famotidina rispetto alle altre due sostanze analoghe che l'hanno preceduta nella cura dell'ulcera.

Ci spieghiamo: il meccanismo d'azione dei farmaci denominati H2 antagonisti consiste nel bloccare nello stomaco la secrezione dell'acido cloridrico, e tale blocco viene attuato con l'«occupazione» preventiva di quei sensori delle cellule cui dovrebbe arrivare l'ordine biochimico di emettere l'acido. La molecola del farmaco si sostituisce a quella del «portaordini», che non trova così il suo spazio d'azione. La sostanza «portaordini» è un'istamina, dalla cui denominazione latina hostamina deriva la denominazione «recettore H2» dei sensori cellulari e di H2 antagonisti di questa categoria di farmaci.

I recettori istaminici H2 sono presenti non soltanto nello stomaco, ma anche in molte altre parti dell'organismo, cervello compreso. E l'eventualità che i vecchi farmaci H2 antagonisti provochino effetti collaterali è legata alla

Giorgio Dobrilla

possibilità che, anche a causa della loro maggiore quantità immessa nell'organismo, raggiungano pure altri recettori H2 oltre a quelli dello stomaco, interferendo così con altre funzioni dell'organismo. Ecco, dunque, che la più marcata attività della famotidina è spiegata dalla sua maggiore affinità e selettività nei confronti dei recettori H2 gastrici rispetto a tutti gli altri diffusi nell'organismo.

Questo farmaco, in altre parole, è stato programmato farmacologicamente sui recettori H2 dello stomaco, senza dover turbare anche quelli degli altri organi. Ciò è ulteriormente garantito, in una sorta di vantaggiosi circoli viziosi, proprio dal minore dosaggio, grazie al quale la quantità immessa nell'organismo è sufficiente per diffondersi nello stomaco senza superarlo.

La situazione della famotidina è molto brillante anche per le eventuali interferenze con il fegato, che vanno sempre indagate per qualsiasi farmaco, ed a maggior ragione quando si tratta di apparato digerente.

Pagina a cura del nostro inviato RANIERI PONIS

Grazie all'endoscopia divorzio dal bisturi

Al congresso mondiale di gastroenterologia ha partecipato, su invito del comitato organizzatore, il triestino prof. Elio Belsasso, primario del servizio di gastroenterologia dell'ospedale di Cattinara, assieme all'aiuto dott. Luigi Buri.

Durante i lavori scientifici, Belsasso ha presieduto e moderato un importante simposio, al quale hanno preso parte i più qualificati esperti mondiali, dedicato alla laparoscopia, che consiste nell'esplorazione diretta della cavità addominale con uno strumento endoscopico.

Particolarmente interessante si è rivelata la relazione dell'argentino prof. Jorge sulla diagnostica differenziale delle epatiti croniche (malattia di estrema frequenza nel Friuli-Venezia Giulia), in cui una diagnosi certa può venir fatta solo attraverso la visione diretta del fegato con possibilità di prelievo bioptico del tessuto malato.

Le altre relazioni hanno trattato del valore diagnostico della laparoscopia in varie situazioni morbose, quali le infezioni peritoneali, relatore il tedesco prof. Henning, i versamenti addominali (ne ha discusso lo spagnolo prof. Vincenti) e l'addome acuto (relatore il cubano prof. Llanio). L'importanza della biopsia della milza è stata trattata dall'italiano prof. Dagnini, mentre le complicanze delle metodiche sono state presentate dal brasiliano prof. Udwadia.

Agostinho Bettarello


Il presidente della Società italiana di endoscopia digestiva, il triestino Elio Belsasso, mentre presiede il simposio dedicato alla laparoscopia *(Foto Tudo - Sao Paulo)*

L'elevato contenuto di tutte le relazioni e l'interessante discussione che ne è seguita hanno confermato l'importanza della tecnica laparoscopica nella diagnostica di molte altre malattie addominali, oltre che nelle affezioni croniche del fegato.

Durante il congresso il prof. Belsasso ha partecipato — nella sua qualità di presidente della Società italiana di endoscopia digestiva — a una riunione con tutti i presidenti di altre Società mondiali di endoscopia: sono state discusse le linee programmatiche dell'attività futura societaria in campo internazionale.

Il congresso di San Paolo ha permesso di fare il punto sui più importanti aspetti della gastroenterologia, sotto il profilo del progresso nel campo della diagnosi e anche della terapia per via endoscopica. È possibile oggi arrivare a una diagnosi precoce dei tumori dell'apparato digerente in una fase in cui si può intervenire garantendo una sopravvivenza assoluta del paziente. Oltretutto si può effettuare, grazie all'endoscopia, pure un controllo della patologia ulcerativa e di quella benigna e si ottiene la guarigione con diversi sistemi di cura, evitando di sottoporre il paziente a continui esami radiologici.

In modo particolare si è soffermata l'attenzione sui grandi progressi dell'endoscopia nel campo della terapia, in quanto oggi è possibile asportare dei tumori dell'intestino di tipo benigno come i polipi, anche quelli che addirittura denotano già un principio di cancerizzazione.

Un secondo punto importante è rappresentato dalla scleroterapia, l'infiltrazione cioè delle varici dell'esofago sanguinanti. In un paziente affetto da cirrosi epatica una delle cause di morte è rappresentata proprio dall'emorragia digestiva per rottura delle varici: oggi, per via endoscopica, è possibile bloccare l'emorragia e addirittura anche prevenirla. Da ricordare, infine, gli interventi brillanti che si fanno sulle vie biliari, anche con l'asportazione di calcoli in pazienti che una volta dovevano essere operati.

Tutti questi tipi di intervento dal punto di vista diagnostico e operativo vengono fatti comunque dal servizio di gastroenterologia di Cattinara, dove figura una casistica tra le migliori in campo nazionale, servendosi delle apparecchiature a fibre ottiche di vetro, sia a livello d'indagine sia di terapia.

Biopsia con pinza di Palmer eseguita con laparoscopio

Appuntamento fra due anni a Roma e Bologna

Il IX Congresso mondiale di gastroenterologia si terrà, dal 4 al 10 settembre 1988, a Roma, con una giornata in più, al termine, a Bologna, considerata la culla della moderna gastroenterologia italiana, e in concomitanza con il IX centenario dell'Università felsinea.

Il prof. Giuseppe Labò, docente all'ateneo bolognese assumerà la presidenza onoraria del congresso di Roma, mentre la carica di presidente effettivo è stata assegnata al prof. Aldo Torsoli, direttore dell'Istituto di gastroenterologia dell'Università di Roma.

Il presidente del VII Congresso di endoscopia digestiva — che si terrà nell'ambito del meeting di gastroenterologia — sarà il prof. Rodolfo Cheli, primario di gastroenterologia dell'Ospedale San Martino di Genova.

Un batterio che va assolto per insufficienza di prove

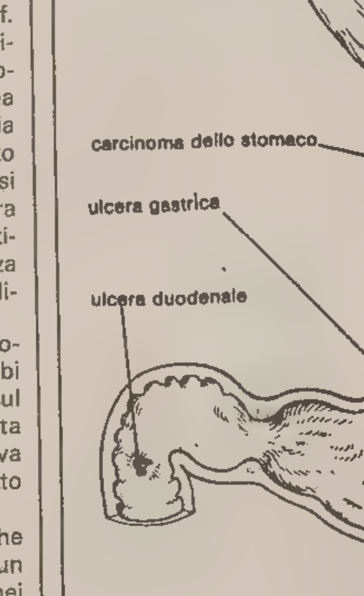
Ad un certo momento al congresso mondiale di gastroenterologia di San Paolo si è gridato alla novità. Una novità che avrebbe dovuto rappresentare la pietra miliare di questo pur tanto importante meeting.

È successo quando il prof. Tytgat, di Amsterdam, ha indicato in un batterio, il campylobacter pyloridis, la causa prima sia dell'ulcera peptica sia della gastrite. Si è compresa subito l'importanza della novità, se si fosse rivelata tale: perché allora una semplice misura antinfettiva potrebbe evitare l'insorgenza di situazioni estremamente delicate.

Il prof. Luigi Barbara (Bologna) non ha però avuto dubbi quando ha gettato acqua sul fuoco dell'asserita scoperta («questa è una notizia che va presa con le molle», ha detto testualmente).

Non bisogna dimenticare che in genere il campylobacter è un germe che si trova sempre nei tessuti necrotici: quindi anche al fondo dell'ulcera, dove si ha una mortificazione da parte dei succhi gastrici digestivi che intaccano lo stomaco. Per fare propria l'affermazione dell'olandese Tytgat bisognerebbe che questo batterio si trovasse «prima» che l'ulcera si formi, in tantissimi — e non soltanto in alcuni — ulcerosi.

Per quanto se ne può sapere, l'ulcera è dovuta a un doppio meccanismo: vi è un cedimento dei poteri di difesa spontanei della mucosa gastrica, che sono costituiti soprattutto dai vari



(da Enciclopedia medica Garzanti)

strati di muco a diversa composizione. Essi rappresentano una difesa naturale contro tutti i fattori aggressivi che intaccano la mucosa stessa. Tra questi fattori — che possono essere meccanici, chimici, biologici e batterici in certi casi — il più importante è costituito dalla iperconcentrazione dei succhi gastrici, i quali in concomitanza con un momentaneo e magari soltanto circoscritto cedimento della barriera, aggrediscono la mucosa gastrica e la digeriscono: ecco perché si dice che lo stomaco ad un certo momento «autodigerisce» se stesso. L'ulcera si ingrandisce e si approfondisce, con tutte le conseguenze relative.

Ecco perché gli H2 antagonisti servono molto bene a combattere questa malattia, in quanto agiscono sul meccanismo determinante. Quando si ha un cedimento della mucosa e la mortificazione dei tessuti che diventano come una specie di lembo che si sfrangia (come la pelle quando ci si scotta), ecco che proprio lì questo batterio, che è ubiquitario, può trovarsi. E siamo al fondo dell'ulcera. Ma fra questa presenza del campylobacter e la responsabilità che gli si può attribuire nel determinismo dell'ulcera, il passo non è certamente breve.

Ed ecco perché l'affermazione dello studioso olandese non può avere alcuna consistenza concettuale e biologica. Non si può certamente dire che l'ulcera sia una malattia batterica. Può essere, questo sì, un co-fattore, capace di mantenere una situazione di irregolarità, dando fastidio (e non poco) anche ai processi riparativi. E determinare un ritardo nella guarigione, perché è sempre un corpo estraneo di colonie batteriche, che occupa un determinato spazio.

In certi casi, ma limitatissimi, può essere un co-fattore di peggioramento ma non certo un fattore unico. Non è escluso (forse è addirittura probabile) che questo germe abbia un'importanza prioritaria soprattutto nel condizionare le recidive. Se un malato ha la sfortuna di ospitare questo batterio, ecco che allora avrà la sgradita sorpresa di vedersi riattivare l'ulcera.

Innocente, allora, il campylobacter nella genesi dell'ulcera? Indubbiamente, quando il pollice verso invece interessa soprattutto stress, fumo e alcol, cattiva alimentazione, preesistenti fenomeni infiammatori e, perché no?, superlavoro protratto nel tempo.

DALL'ESTERO

SALITO A NOVE IL NUMERO DELLE VITTIME DELLE BOMBE

Parigi, passato il grande choc Ma si temono nuovi attentati

Vano l'interrogatorio di Abdallah? - Anche gli altri due terroristi nel carcere della Santé

PARIGI — Adesso il terzetto si è ricomposto: dopo Georges Ibrahim Abdallah e Anis Naccache, anche Waroujan Garbidhian è stato trasferito nel carcere della Santè, ritenuto il più sicuro di Parigi.

Evidentemente, le autorità francesi hanno dato credito alla segnalazione dei servizi segreti israeliani, secondo i quali un commando di terroristi mediorientali stava progettando la clamorosa liberazione dei tre.

Di Abdallah, capo delle «Fazioni armate rivoluzionarie libanesi», si è già parlato fin troppo; Anis Naccache, condannato all'ergastolo, è il capo del commando filokhomeinista autore di un attentato fallito a Neuilly contro l'ex primo ministro iraniano Chapour Baktiar, nel luglio 1980 (due morti); quanto a Gardibjian, capo dell'Asala (l'Armata segreta armena), sta scontando anche lui la massima pena per l'attentato del 15 luglio 1983 all'aeroporto di Orly (8 morti e 54 feriti).

La loro liberazione è chiesta dai terroristi delle «Farl», che hanno seminato il terrore in questi giorni a Parigi. Il governo ha respinto il ricatto, dopo alcune incertezze sulla opportunità di liberare il solo Abdallah, condannato a quattro anni per banda armata e detenzione di esplosivo, e non ancora processato per l'assassinio del diplomatico americano Charles Ray e dell'israeliano Yocov Barsimantov.

Chirac non vuole sorprese: i tre terroristi debbono restare nelle mani della giustizia francese.

Abdallah è stato interrogato ieri dal giudice Alain Marsaud, in merito agli attentati di settembre. Nessuna indiscrezione è filtrata: ma è probabile che il capo delle «Farl» abbia mantenuto la strategia del silenzio, come già al primo interrogatorio dopo il suo arresto a Lione, il 25 ottobre 1984; in quella occasione (lo si vede dal testo stenografico dell'interrogatorio pubblicato ieri dal quotidiano parigino «Le Matin») si limitò a ripetere a raffica la frase «rifiuto di rispondere».

A Parigi il grande choc è passato, ma restano i segni di una mobilitazione senza precedenti da parte dei servizi di sicurezza.

Benché sia trascorsa una settimana dall'ultimo sanguinoso attentato a Monteparnasse, benché tutto taccia sul fronte dei terroristi, la polizia continua a temere che il capitolo non sia chiuso, e che altre giornate nere possano sopraggiungere. L'ultimo messaggio del «comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi», contenente minacce alla Francia e all'Italia, risale a sabato scorso.

Ieri è poi morto il poliziotto Bertrand Gauthier, 29 anni, colpito in pieno dall'esplosione della bomba al «Pub Renault» sugli Champs Elysées il 14 settembre scorso: da quel giorno è sempre stato in coma. Le vittime degli attentati a Parigi salgono dunque a nove, cui dobbiamo aggiungere trecento persone rimaste ferite.

Il quotidiano «Le Monde» pubblica, nella edizione di ieri, una intervista al capo della diplomazia siriana, Faruk Charek; il ministro degli esteri di Bagdad ha protestato per l'atteggiamento della stampa francese

Giovanni Serafini

Mitterrand rilancia l'azione diplomatica

PARIGI — Il Presidente François Mitterrand ha accettato ieri, su richiesta della Giordania, di rilanciare gli sforzi diplomatici in vista di riunire un comitato preparatorio per una conferenza internazionale di pace in Medio Oriente, e ha espresso l'opinione che l'Unione Sovietica debba esservi associata.

Il capo dello stato francese, che ha ricevuto ieri mattina il primo ministro giordano Zeid Rifai, ha ricordato — informando fonti dell'Eliseo — che la Francia è favorevole alla costituzione di un comitato preparatorio, che dovrebbe essere composto dai cinque membri del consiglio di sicurezza dell'Onu.

Il capo del governo giordano gli ha chiesto di riattivare questo processo, che è attualmente bloccato sul problema della composizione del comitato, in particolare perché Washington è contraria alla partecipazione dell'Unione Sovietica. A tale richiesta, Mitterrand ha risposto che egli tenterà di dare più peso all'iniziativa, cercando di associarvi i partner europei della Francia.

Secondo le stesse fonti, Mitterrand avvierà consultazioni con numerose capitali europee, a cominciare da Londra. Egli ha ancora una volta rilevato — si aggiunge — che «non si arriverà a nulla» nella ricerca di un regolamento in Medio Oriente se l'Unione Sovietica non vi sarà associata.

Il primo ministro di Giordania, che è in partenza per New York, dove parteciperà all'assemblea generale dell'Onu, ha incontrato anche il primo ministro Jacques Chirac, al quale ha consegnato una lettera di Re Hussein di condanna degli attentati in Francia.

Nel corso della conversazione con Chirac, Rifai ha chiesto alla Francia «un aiuto particolare, nell'ambito bilaterale, ma anche nell'ambito della Cee» per il piano quinquennale elaborato da Amman in Cisgiordania. Chirac, secondo fonti della presidenza del consiglio ha detto che «la Francia chiederà alla Cee di aumentare il suo contributo».

Durante l'incontro Rifai ha informato il suo interlocutore «sull'andamento del processo di pace» nella regione.

Gemayel: indicare gli Stati mandanti

PARIGI — In un'intervista pubblicata ieri da «Le Monde», il Presidente libanese Amin Gemayel sostiene la necessità di denunciare direttamente i governi che fomentano e sostengono il terrorismo.

«C'è una vertenza fra la Francia e taluni paesi, taluni stati, di cui non voglio fare il nome — ha detto Gemayel — e che si stanno servendo del suolo libanese per regolare i loro conti con la Francia. Taluni personaggi sospetti che voi state ricercando a Parigi erano già stati coinvolti qui in attentati con auto imbottite di esplosivo, uno contro mio padre, un altro contro mio fratello».

Alla domanda dell'intervistatore se si riferisce alle fazioni armate rivoluzionarie libanesi (Farl), il cui capo è attualmente in carcere in Francia, Gemayel ha risposto che, in realtà, si tratta di una organizzazione più grande, «un terrorismo veramente regionale».

«Il terrorismo — ha detto ancora il Presidente libanese — deve essere aggredito alla sua fonte. Dovete per prima cosa denunciare gli stati che sostengono il terrorismo, indicarli per nome».

«Le Matin» pubblica intanto ampi estratti dei verbali dell'interrogatorio cui Georges Ibrahim Abdallah fu sottoposto dopo il suo arresto a Lione, il 25 ottobre 1984. Egli disse di appartenere al «Movimento rivoluzionario dell'unione araba» (Mrua), che così descrisse: «Un movimento libertario arabo, totalmente indipendente dalle altre organizzazioni; il movimento più vicino è l'Ansar Al Thawra (sostegno della rivoluzione palestinese».

Egli aggiungeva: «Il Mrua non è rappresentato nell'Olp perché non è un'organizzazione specificatamente palestinese; è rappresentato in quasi tutti i paesi arabi, ma le basi meglio impiantate si trovano in Libano e in Siria.

Un comunicato in fotocopia fatto pervenire per posta alla sede dell'Associated Press di Parigi rivendica infine «tutti gli attacchi» a nome delle «cellule Ibrahim Abdallah», aggiungendo peraltro che i fratelli Abdallah non hanno avuto alcuna parte nei recenti attentati di Parigi.

GERUSALEMME FORTIFICA LA SUA «FASCIA DI SICUREZZA»

Raid israeliano sul Libano Colpiti obiettivi palestinesi

Rabin accusa l'Iran per la guerriglia nel Sud - Un monito da Damasco

BEIRUT — Mentre nel Libano meridionale cresce la tensione per l'ammassamento di forze israeliane lungo la frontiera, nel pomeriggio di ieri otto cacciabombardieri con la stella di Davide hanno attaccato, a ondate successive, i quartieri di due gruppi palestinesi filosiriani, sulle alture situate una ventina di chilometri a Est di Beirut.

Stando a un comunicato emesso a Tel Aviv dallo stato maggiore israeliano, l'incursione ha avuto come obiettivo le basi del gruppo Abu Moussa e del Fronte popolare per la liberazione della Palestina.

La polizia libanese ha reso noto che il bombardamento ha causato il ferimento di due miliziani del Partito progressista socialista, che controlla la zona. In un comunicato diramato a Beirut, il gruppo Abu Moussa ha reso noto che le sue basi a Est e a Sud-Est della capitale sono state danneggiate gravemente durante «il barbaro assalto aereo». Nessun guerrigliero è rimasto ferito.

Gli aviogetti israeliani sono giunti sugli obiettivi verso le 17.30 (le 16.30 italiane) e in quattro ondate successive hanno attaccato le posizioni dei guerriglieri, sfidando la contraerea e i missili terra-aria Sam 7 che sono stati ingannati dai palloni-civetta. A quanto ha comunicato lo stato maggiore israeliano, durante l'incursione, durata 40 minuti, nessun aereo è stato colpito.

Quanto all'altra dimostrazione di forza, sul terreno, gran parte delle truppe che Israele aveva ammassato al confine col Libano del Sud sarebbero state ritirate, ma il ministro della difesa, Yitzhak Rabin, ha ammonito che Israele colpirà di nuovo e colpirà duro se continueranno gli attacchi alla milizia libanese sua alleata.

L'«Esercito libanese del Sud» formato da effettivi prevalentemente cristiani, pattuglia una zona cuscinetto larga da 8 a 16 chilometri a Nord della frontiera israeliana, e dalla quale il governo di Gerusalemme ha ribadito alle Nazioni Unite di non evere alcuna intenzione di ritirarsi. Rabin ha dichiarato che il suo governo è impegnato a mantenere la zona-cuscinetto e l'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite l'ha definita «vitale per la sicurezza della popolazione che vive nella zona di confine settentrionale dello stato ebraico».

Secondo Rabin, della tensione esistente nel Libano meridionale è responsabile soprattutto l'Iran. «Penso — egli ha detto — che l'elemento che ispira le operazioni degli Hezbollah si trovi in Iran piuttosto che in Siria». «I siriani — egli ha ggiunto — permettono agli iraniani di aiutare e di incoraggiare gli Hezbollah a operare contro la fascia di sicurezza».

Da parte sua, il Presidente siriano Assad ha minacciato rappresaglie nel caso di un'invasione israeliana del Libano. «Se Israele azzarderà un'altra invasione, la reazione sarà durissima, e sorprenderà tutti», ha detto Assad.

Da rilevare che quattro razzi del tipo «Katiuscia» si sono abbattuti ieri sul quartier generale del battaglione operativo delle forze di pace francesi dell'«Unifil», nel villaggio di Makarreh, nel Libano meridionale, mancando di poco il refettorio.

Sparatoria a Karachi

KARACHI — Una sparatoria è avvenuta, in circostanze poco chiare, sulla pista principale dell'aeroporto di Karachi, dove il 5 settembre scorso una ventina di passeggeri furono uccisi durante il sequestro di un aereo della compagnia statunitense Pan Am.

La sparatoria è avvenuta la notte di domenica scorsa ma fonti ufficiali ne hanno data notizia solo ieri.

Quattro uomini armati sono stati visti sulla pista principale dell'aeroscalo da un agente che ha tentato di fermarli: i quattro hanno sparato, hanno ferito il poliziotto e si sono quindi dileguati.

Fonti dell'aeroporto avanzano l'ipotesi che la presnza dei quattro sulla pista dell'aeroporto di Karachi potesse in qualche modo essere in relazione con l'imminente arrivo di un aereo civile saudita e di uno britannico. Fonti delle forze di sicurezza pakistane hanno espresso la preoccupazione che, prima o poi, possa essere attuato un tentativo di liberare i responsabili della strage del 5 settembre.

I quattro uomini arrestati avevano legami con un gruppo terroristico mediorientale e stavano compiendo una missione suicida in Pakistan, secondo quanto hanno affermato responsabili della sicurezza pakistana.

Secondo fonti dell'ente investigativo federale (Fia), il quinto uomo arrestato in relazione al sequestro, Salman al Taraiki, «cervello» del sequestro, si era recato a Damasco prima di giungere in Pakistan con un passaporto libico e aveva avuto contatti in Siria con esponenti di un gruppo terroristico con esperienza in dirottamenti.

INCONTRO PREPARATORIO NELLA SCIA DEL SUCCESSO A STOCCOLMA

Quarta conferenza a Vienna su cooperazione e sicurezza

VIENNA — Sono cominciati ieri i lavori delle delegazioni di 33 paesi europei, più Stati Uniti e Canada, per la preparazione della quarta conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, nella speranza di ottenere risultati positivi sullo slancio del recente accordo della conferenza di Stoccolma sul disarmo e la sicurezza.

La sessione formale comincerà il 4 novembre, e dovrebbe durare almeno un anno. Sarà la terza conferenza di verifica degli accordi sulla sicurezza e la cooperazione in Europa firmati a Helsinki, dopo le conferenze di Madrid e di Belgrado.

L'atto finale firmato a Helsinki impegna i governi firmatari a rispettare le frontiere attuali dell'Europa e a garantire i diritti umani dei loro cittadini, quali il diritto di attraversare le frontiere, il diritto di culto e il diritto alla libera espressione.

Vi hanno aderito tutti i paesi europei, con l'eccezione dell'Albania, ma da parte dei paesi occidentali e di organizzazione per la tutela dei diritti dell'uomo vengono sovente denunciate inadempienze da parte dei paesi del blocco comunista.

Nei lavori preparatori cominciati ieri a porte chiuse, i delegati devono impostare i lavori della conferenza, i cui temi saranno suddivisi in tre settori: sicurezza militare, economia e diritti dell'uomo, ivi inclusa la cultura e l'istruzione.

Nella riunione preparatoria della conferenza Csce, la parte procedurale — durata della conferenza, modalità di discussioni — avrà un'importanza determinante che inciderà profondamente sulla sostanza del dibattito e sui risultati finali.

In particolare, mentre gli stati occidentali sono favorevoli a stabilire una data di chiusura dei lavori non vincolante, ma entro un termine ragionevole (non oltre un anno), da parte orientale si è orientati a chiudere la conferenza prima della conclusione della campagna elettorale negli Stati Uniti (novembre 1986). Divergenze sono preannunciate anche sul numero delle sedute plenarie pubbliche che gli occidentali vorrebbero maggiore, proprio per riaffermare uno dei diritti fondamentali che rientrano nel terzo «cesto» di Helsinki, quello appunto dell'informazione.

Nel corso della seduta inaugurale, il ministro degli esteri austriaco, Peter Jankowitsch, ha definito la terza conferenza Csce come uno degli avvenimenti più significativi dopo il congresso di Vienna del 1814-15, in cui si tenterà, come allora, di assicurare una pace duratura nel continente.

Jankowitsch, nel suo discorso d'apertura ha affermato che si tratta adesso di avviare all'interno della Csce un processo di trattative che abbracci tutti gli interessi interstatali, di costruire un catalogo di comportamenti per l'inizio di una nuova fase nei rapporti politici Est-Ovest.

Egli ha aggiunto che l'esito positivo della conferenza di Stoccolma sulla fiducia e il disarmo in Europa avrà un'«influenza benefica» sul buon andamento dei lavori di Vienna, anche se vi sono problemi ancora aperti e particolarmente delicati da risolvere.

Gli Stati Uniti sono rappresentati alla riunione preparatoria da Warren Zimmermann, che era stato vicecapo della delegazione alla conferenza di Madrid. La delegazione sovietica è guidata da Igor Jurievic Andropov, figlio dell'ex capo del Cremlino.

Per l'Italia, sono presenti l'ambasciatore Vieri Traxler e il consigliere d'ambasciata Margherita Costa.

Rau ribadisce il «no» al nucleare

BONN — A quasi un mese dal congresso dell'Spd a Norimberga, il candidato socialdemocratico alla cancelleria, Johannes Rau, ha accentuato il suo cambiamento, dall'«uomo semplice» sceso da Wuppertal nella capitale, quasi suo malgrado, in «uomo politico», dalle solide spalle su cui il paese può fare affidamento. Più energico, più sicuro, ha presentato i punti essenziali del programma elettorale dell'Spd non un «catalogo da supermercato» per impressionare il pubblico, ma un programma «concreto e onesto», in cui sono elencate le «cose che hanno e le cose da cambiare».

Il documento dovrà essere ancora approvato dal congresso straordinario del partito, a fine ottobre a Offenburg, ma «non vi saranno cambiamenti di rilievo», ha assicurato Rau e, come è suo stile, non ha rinunciato alla battuta: «Chi si aspetta colpi di scena si può risparmiare le spese del viaggio».

I punti essenziali sono quelli già elencati nel suo discorso di Norimberga, i no al nucleare, I socialisti sono convinti di avere con se tutti i tedeschi «ragionevoli». Si può rinunciare all'energia atomica senza provocare il tracollo dell'economia. La scelta dell'Spd è recente (prima di Chernobyl, anzi, i socialisti nella loro maggioranza erano favorevoli all'atomo), e senza dubbio motivata da ragioni elettorali: Rau spera di portar via voti ai «verdi» con cui, ha ripetuto, non vuol formare alcuna coalizione.

Rau, come a Norimberga, è rimasto però sul vago sui tempi: non bisogna dimenticare che è primo ministro della Renania-Westfalia, una delle zone più industrializzate della Terra, ed è quindi costretto al realismo.

No allo «scudo spaziale». Rau vuole i cieli «liberi da armi», ma anche su questo punto è per lo meno irrealistica una «via nazionale» della Germania, al di fuori delle alleanze.

Lotta alla disoccupazione. Questo, ancor prima dell'atomo, è il punto centrale della campagna socialista: i disoccupati sono due milioni e 200 mila e le prognosi prevedono che il livello rimarrà costante fino al termine del decennio. Rau chiede una ristrutturazione del lavoro.

Tasse: il carico fiscale rimarrà tale e quale ma verrà ridistribuito. «Dico chiaramente chi pagherà di più e chi meno», ha detto Rau, ma in realtà la sua riforma non è tale da spaventare.

«Sì, ha concluso Rau, i sondaggi danno il partito «intorno al quaranta per cento, il che vuol dire che si arriva volendo anche al 49».

Roberto Giardina

RAPPORTI NORMALI DOPO 4 ANNI

Ambasciatore del Cairo tornato a Gerusalemme

GERUSALEMME — L'Egitto ha da ieri un nuovo ambasciatore in Israele, dopo un assenza durata quattro anni. Il nuovo ambasciatore è Mohammed Bassiouni, in Israele dal 1980 in veste di incaricato d'affari e di responsabile dell'ambasciata, con sede a Tel Aviv.

Il diplomatico ha presentato le sue credenziali al Presidente Chaim Herzog nella sua residenza di Gerusalemme.

La decisione di riprendere i contatti diplomatici al massimo livello era stata ufficializzata dal recente summit di Alessandria fra Shimon Peres ed Hosni Mubarak. Quest'ultimo ha definito Herzog «mio grande e buon amico» in un messaggio nel quale la nomina di Bassiouni viene definita espressione del desiderio di «mantenere e rafforzare le relazioni cordiali».

Bassiouni è giunto su un'auto di rappresentanza scortata da agenti di polizia in motocicletta con le sirene accese. All'arrivo dell'ambasciatore, la bandiera egiziana è stata issata accanto a quella israeliana. Un picchetto d'onore della polizia militare è scattato sull'attenti e la banda della polizia ha suonato l'inno nazionale egiziano.

Bassiouni ha consegnato le credenziali a Herzog dichiarando, in arabo, di sperare nel pieno sviluppo delle relazioni tra Egitto e Israele e che sia possibile giungere presto a «una pace giusta e generale» in Medio Oriente. Herzog ha risposto, dandogli il benvenuto in arabo.

Dopo aver presentato al Presidente il nutrito seguito di diplomatici dell'ambasciata egiziana, Bassiouni e Herzog si sono recati in una sala separata dove hanno brindato e hanno avuto un colloquio di circa venti minuti.

MONDO IN BREVE

Import dopo Chernobyl

BRUXELLES — Una proroga a tempo indeterminato delle limitazioni alle importazioni nella Cee instaurate dopo l'incidente alla centrale di Chernobyl, stabilendo livelli massimi di radioattività tollerabile negli alimenti, è stata concordata ieri dal gruppo di esperti della Comunità europea, riunitosi a Bruxelles. La proroga sarà sottoposta domani all'approvazione degli ambasciatori dei «Dodici» presso la Cee.

Doppia fuga dall'Est

MONACO — Doppia fuga in Occidente, l'altro ieri, di due Vopos e due civili: la notizia è stata resa nota dalla polizia bavarese. Due guardie di confine della Germania comunista si sono rifugiate nel territorio della Repubblica federale in completa uniforme, con tanto di kalashnikov. Sempre lunedì sera, le sentinelle cecoslovacche hanno aperto il fuoco su due tedeschi orientali che sono riusciti a giungere illesi all'Ovest.

Nakasone a ruota libera

TOKIO — «Negli Stati Uniti il quoziente intellettuale è molto inferiore a quello in Giappone perché ci sono tanti negri, messicani e portoricani». «Le donne non hanno testa per la politica: guardano solo il colore delle mie cravatte». «Il mio sogno è di diventare un secondo Presidente Roosevelt, che rivolgeva i messaggi alla nazione dal caminetto». Parole in libertà del primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone, riferite dalla stampa e pronunciate nel corso di un discorso a iscritti del partito di governo liberaldemocratico. «Sarà per la festa, o per un eccesso di sicurezza dovuto al recente trionfo elettorale, ma restano affermazioni di cattivo gusto» commenta il quotidiano «Yomiuri».

Cervello di principessa

LONDRA — La principessa Diana ha detto durante una trasmissione televisiva di avere «un cervello come un cece». La battuta è stata tagliata, ma è diventata egualmente famosa. I giornali popolari l'hanno pubblicata in prima pagina. L'uscita di Diana è soltanto uno dei retroscena buffi di un programma televisivo in due puntate sugli eredi al trono britannico trasmesso domenica e ieri dalla rete privata «Itn». I telespettatori hanno potuto ascoltare le confessioni del principe Carlo, che si compiace di chiacchierare con le piante nei giardini di palazzo. Sono stati, invece, privati di qualche particolare sul corpo e sulla mente della principessa Diana: i censori hanno tagliato una ripresa in cui ella si mostrava in bikini.

ANTI-TERRORISMO

Per gli scali marittimi una sicurezza da aeroporto

LONDRA — Nuove direttrici per la sicurezza dei mari hanno ricevuto approvazione sia dall'Ovest che dall'Est. L'accordo dà grande impulso alla ricerca, in tutto il globo, di metodi validi per prevenire i dirottamenti delle navi passeggeri. Le direttrici furono stilate da Washington 11 mesi fa, subito dopo l'attacco all'«Achille Lauro» da parte dei terroristi palestinesi. La settimana scorsa, alla conferenza di Londra dell'Imo (Organizzazione marittima internazionale) tali proposte sono state approvate da paesi come il Giappone, la Grecia, la Norvegia, la Liberia, la Gran Bretagna, e anche dall'Unione Sovietica e dalla Germania Est.

Le direttrici, per rendere più sicuri i porti e le navi hanno valore di raccomandazioni dell'Imo ai 129 paesi membri, ma in pratica alcune stanno già trasformandosi da parole in fatti. Christopher Horrocks, segretario generale della camera internazionale della navigazione (alla Cin aderiscono gruppi armatoriali di tutto il mondo) spiega: «C'è un vero impegno morale. Tutti, tornando in patria, debbono attuare tali norme. Già negli Usa, i principali porti per passeggeri hanno sistemi di controllo simili a quelli degli aeroporti. Miami, che serve 30 navi da crociera e più, è all'avanguardia in questo».

Ecco le norme principali: cancellate alte, riflettori e allarmi che impediscono di entrare in porto ai non autorizzati, perquisizioni a persone e bagagli che entrano.

Si raccomanda inoltre di valutare i precedenti dei marinai e degli addetti ai porti, che devono sempre avere bene in vista contrassegni con la loro identità. I porti e gli armatori hanno la responsabilità di elaborare piani per la sicurezza, e di addestrare i dipendenti, specie i marinai, alle procedure di sicurezza.

In pratica, vari delegati ai lavori dell'Imo hanno riassunto: i porti, scarsamente sicuri fino a poco fa, debbono diventare attrezzati e preparati come gli aeroporti. Il contrammiraglio John Kime, capo della delegazione Usa all'Imo, ha detto: «In tante parti del mondo questo documento comincia a venire attuato. Nel Mediterraneo, nelle Americhe, in Europa occidentale vari paesi stanno passando all'azione».

In agosto un'inchiesta voluta dal parlamento americano ha rilevato: «In Grecia la sicurezza era inadeguata, secondo varie critiche americane. Ma in Grecia i proprietari privati di navi hanno preso l'iniziativa, creando procedure di sicurezza su navi da crociera in partenza dal Pireo. Le misure già adottate includono controlli a passeggeri e bagagli, accesso limitato alle navi per passeggeri, distintivi d'identità bene visibili per passeggeri e equipaggi».

Eric Ellen, direttore dell'Imb (Internazionale maritime bureau, che studia i crimini in mare) definisce ottimo e fondamentale mutamento di filosofia il controllo di tutte le persone che entrano nei porti.

RIUNIONE DEL GOVERNO IN ASSENZA DEL PRESIDENTE, ALLARME PER IL DIALOGO CON LA GUERRIGLIA

I militari incalzano Cory: «Niente cedimenti»

MANILA — Assente il capo dello Stato, Cory Aquino, un nuovo e incalzante segnale di «inquietudine e frustrazione» (sono le parole d'un ministro) è giunto nelle ultime ore da militari e membri del governo di Manila.

Mentre Cory pronunciava un applaudito discorso dalla tribuna del Palazzo di vetro all'assemblea generale dell'Onu — un intervento tutto centrato sull'apologia dei diritti dell'uomo, in polemica col suo predecessore deposto, Ferdinand Marcos — il gabinetto si riuniva a Manila per esprimere, a sorpresa, dato anche il massimo livello di autorevolezza rappresentativa, il senso di allarme verso la politica di dialogo con la guerriglia comunista avviata dall'Aquino.

Che il dissenso sia l'opera, ancora una volta, del ministro della difesa, Juan Ponce Enrile, non desta sorpresa: la novità è stata invece che alle critiche si siano unite le voci del capo di stato maggiore delle forze armate, generale Fidel



Manila — Il vicepresidente Laurel (a sinistra) e il gen. Ramos (a destra). Al centro, il segretario del gabinetto Arroyo

Ramos, e del vicepresidente Salvador Laurel.

Ramos, che assieme a Enrile ha guidato la rivolta dei militari cui è seguita la caduta di Marcos e l'ascesa al potere dell'Aquino, ha dichiarato, per la prima volta, che le forze armate «colpiranno duramente i ribelli comunisti che continuano la loro campagna di violenza e terrorismo».

E Laurel ha manifestato apertamente, anche lui per la prima volta, il suo dissenzo affermando senza mezzi termini di essere «insoddisfatto» del modo in cui il governo sta affrontando il problema della guerriglia.

L'inquietudine dei militari e di certi esponenti governativi è aumentata in seguito a un rapporto reso pubblico da Ramos, secondo il quale da quando l'Aquino ha assunto il potere il 25 febbraio scorso, l'attività dei guerriglieri è aumentata, causando la morte di oltre mille persone tra soldati e civili, nonostante siano in corso contatti tra governo e rappresentanti comunisti per raggiungere una tregua nelle ostilità.

Secondo la valutazione degli osservatori, le manifestazioni di dissenso di Ramos, e soprattutto del vicepresidente Laurel, indicano la possibilità che le forze politiche filippine si stiano accingendo a un riallineamento in vista delle elezioni legislative e amministrative previste per i primi mesi dell'anno prossimo, dopo che avrà avuto luogo il referendum nazionale cui sarà sottoposta la nuova costituzione, attualmente allo studio di una commissione.

Allo stato dei fatti, le elezioni presidenziali non sono previste, ma se ne comincia a parlare con una certa frequenza, e la prospettiva che vengano indette aumenterebbe, se la nuova costituzione — con le controverse questioni delle basi militari americane e del divieto di ingresso nelle Filippine di armamenti nucleari — non venisse ratificata. La commissione costituzionale ha stabilito che il Presidente della repubblica durerà in carica sei anni e che non sarà rieleggibile.

Apporto anglo-francese per la centrale in Cina

PECHINO — I rappresentanti delle due maggiori imprese del settore nucleare in Francia e Gran Bretagna hanno firmato ieri a Pechino con le autorità cinesi il contratto per la costruzione della centrale nucleare a Daya Bay, nei pressi di Hong Kong.

Il contratto, che ha un valore di circa due miliardi e mezzo di dollari, è il maggiore mai stipulato dalla Cina con imprese estere. Esso prevede la fornitura dei reattori e di tutta la parte nucleare in genere a opera della francese «Framatome», e dei gruppi generatori da parte della «General electric» britannica.

La costruzione della centrale nucleare, che sarà dotata di due gruppi generatori ad acqua pressurizzata di mille megawatt ciascuno, è stata oggetto di aspre polemiche e dibattiti ad Hong Kong, l'ex colonia britannica destinata a tornare, fra dieci anni, sotto la sovranità cinese, soprattutto dopo l'incidente avvenuto nella centrale nucleare sovietica di Chernobyl nell'aprile scorso.

Più di un milione di abitanti di Hong Kong, che importerà la maggior parte dell'energia elettrica prodotta dalla centrale, situata a una cinquantina di chilometri dal territorio, hanno firmato una petizione popolare, in cui si chiede alla Cina di non attuare il progetto per motivi di sicurezza.

Le autorità cinesi, nel tentativo di tranquillizzare l'opinione pubblica di Hong Kong hanno pubblicamente dichiarato, negli ultimi mesi, che verranno presi tutti gli accorgimenti, sia da parte dell'ente per l'energia elettrica di Canton che gestirà l'impianto, sia da parte della «Framatome», per rendere la centrale sicura.

I negoziati per il raggiungimento dell'accordo tra cinesi, francesi e britannici sono durati otto anni. Altri sette anni di lavoro saranno infine necessari affinché il primo gruppo generatore di 1.000 megawatt entri in operazione.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Europeo e i Mondiali '90 nei piani di Vicini

IL CT AZZURRO SPIEGA LE SUE SCELTE IN VISTA DI ITALIA-GRECIA

«Per intanto largo ai più giovani Gli anziani potranno servire poi»

FIRENZE — «Coraggio, entusiasmo, volontà e, naturalmente, un po' d'ordine. Così penso di costruire la mia nazionale, le mie nazionali del prossimo futuro in vista per ora delle amichevoli, come questa con la Grecia, e in vista del doppio confronto di finale europea dell'Under 21 con la Spagna». Così Azeglio Vicini ha sintetizzato sotto le continue domande di giornalisti (cinquanta almeno) convenuti da tutta Italia (a ricevere i giocatori convocati c'era anche Italo Allodi che, ha spiegato, aveva due giocatori del Napoli con i quali ritornare domani a casa) e la filosofia della sua guida della nazionale di calcio dopo la non felice conclusione del Mundial in Messico.

Vicini è partito dal significato di queste sue prime scelte prendendo come riferimento, ha esplicitamente affermato, quello che è stato definito il nuovo corso sia della nazionale maggiore sia della under 21 che ha come obiettivo immediato la Coppa d'Europa nel doppio confronto con gli spagnoli, già in pieno raduno in Marocco.

«Con questo nuovo corso — aveva esordito Vicini — si sono azzerate, si azzerano anzi in un certo qual modo, precedenti situazioni. Per me al momento non ci sono gerarchie, non ci sono né titolari né riserve: la maglia azzurra non la posso promettere a nessuno. Chi viene con me dovrà essere disponibile a giocare 90 minuti o 45 o 7 o un minuto, disponibile ad andare in panchina ma anche in tribuna. Il campionato principalmente (nonché le partite internazionali di club), mi indicherà la strada delle scelte».

Vicini approfondisce la sua preferenza per i giovani ma soggiungendo subito di aver fatto una rosa iniziale di venti giocatori, a cui di volta in volta si possono aggiungere o sostituire (16 - 18 - 20) per le partite più importanti giocatori definiti più esperti, più anziani (anche come carriera di calciatore) e di prestigio e al momento esclusi: «Il nostro obiettivo sono i Mondiali del 1990: è l'obiettivo della Federazione. È indubbio che a parità di candidature fra giocatori sui 30 anni e altri, mi sembra logico puntare su giovani fra i 20 e i 25 anni».

«La squadra del primo tempo di oggi dovrebbe essere quella che inizialmente giocherà l'amichevole dell'8 ottobre a Bologna contro la Grecia (a questo proposito la nazionale sarà convocata a Bologna per il 6 ottobre). Sarà il primo orientamento per delineare la squadra anche se poi ci sarà l'alternanza della finale europea under 21 con la Spagna. Di questo parlerò a lungo con i giocatori. Avete visto delle mie scelte principali verso i giovani».

E qui Vicini compie una analisi delle sue scelte. I portieri: perché — vien chiesto — ha accantonato i Mundial Galli e Tancredi e ha optato per Zenga-Tacconi?

«Galli — risponde Vicini — da under 21 ha ben 30 presenze cui seguono le altre; Tancredi l'ho avuto perfino dalla juniores. Ho deciso stavolta per questioni di forma di chiamare Zenga (e ha fatto capire che l'interista dovrebbe partire titolare) e Tacconi. Poi si vedrà. Il campionato e l'andamento delle prestazioni potrebbero suggerire mutamenti. E qui, ripeto, vien fuori il mio principio della eventuale utilizzazione di altri elementi cosiddetti più esperti, da inserire, di volta in volta, perché per tutti l'obiettivo maglia azzurra credo sia una aspirazione altissima. Vorrei soggiungere che tra quelli che ho convocato ci sono almeno altrettanti giocatori dello stesso livello. È un periodo, anche nel calcio, di valori che si equivalgono e le scelte vanno graduate».

dossena e Giannini? Anche a questo Vicini dà una spiegazione: «Dossena, come dimostrato dalle ultime prestazioni, è più anziano ma anche più preparato. Giannini è molto più giovane e disponibile anche al gioco di regia, ma necessita di far esperienza». E il libero' Perché uno solo? «Sì, Baresi. Punto su di lui perché in quel ruolo lo ritengo attualmente validissimo».

Altobelli perché escluso: è un'altra domanda. «Della generazione degli attaccanti sui 30-31 anni ce ne sono diversi — risponde il c.t. — Altobelli non posso chiamarlo per tenerlo in panchina. Tempo verrà che per altri impegni possa essere riconvocato anche lui, forse come Conti, come Di Gennaro, come Paolo Rossi (che vorrebbe giocare almeno una grande partita). Ma consentitemi, in questi e in altri ruoli, di presumere di non dover fare molte variazioni altrimenti i miei concetti del nuovo decadrebbero».

E qui Vicini ha fatto una dissertazione sulle cosiddette punte nel quintetto d'attacco: «Per me, nel calcio, più che di punte si deve parlare di attaccanti di movimento. Almeno tre per ogni partita, di cui uno di inserimento.

Sul significato del ritorno dopo diversi anni anche della nazionale A al centro tecnico di Coverciano, Vicini ha detto: «Credo ci sia una ragione precisa. Credo cioè che sia giusto che come le squadre under 16, juniores, under 21 e così via, anche la nazionale maggiore abbia come sede principale il centro, realizzato per questo scopo e per queste preparazioni.

Livio Paladin a capo della giustizia sportiva

ROMA — Livio Paladin (ex presidente della Corte costituzionale) è il nuovo presidente della Commissione di appello federale in sostituzione di Alfonso Vigorita. Consolato Labate è il responsabile del neonato (se non altro come termine) Ufficio indagine; Corrado De Biase passa a comandare la Procura federale. Lo ha annunciato il commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, che ha reso note, inoltre, tutte le altre nomine degli organi di giustizia sportiva, necessarie perché il mandato annuale era scaduto.

A completare il ringiovanimento della Commissione di appello (attualmente in regime di prorogatio) il vicepresidente Mario Grossi è stato promosso nel posto vacante della Corte federale, il cui mandato quadriennale scadrà, invce, nel 1988. Per il resto la composizione della Caf risulta invariata. Ne fanno parte, oltre al presidente Paladin, Camillo Castaldi, Mario Corda, Mario Daniele, Pasquale De Lise, Vito Giampietro, Elio Lemmo, Antonio Martucci, Carlo Pisani Massamormile, Carlo Sarrao, Renato Squillante, Filippo Verde e Giuseppe Volpari. Rappresentanti dell'Aia sono Carlo Bravi e Pasquale Meomartini.

Questi i componenti della Commissione disciplinare presso la Lega professionisti di serie A e B di Milano, alla quale (per l'attività sempre crescente, ha detto scherzando Carraro) è stato aggiunto un membro: presidente Francesco D'Alessio; vicepresidente Rodolfo Lena; Sergio Artico, Livio Brignano, Armando Ferrari, Lorenzo Ferrigni (il nuovo membro), Alfredo Mensitieri, Ugo Grechi (con funzioni di segretario al posto di Cevolani, deceduto), Pierluigi Levrero e il rappresentante supplente Fermo Mondoni.

Anche la commissione disciplinare della lega nazionale di serie C di Firenze è rimasta invariata. Questa la sua composizione: presidente Adelmo Orsenico; vicepresidente Roberto Lombardi; Bruno Casagli (con funzioni di segretario), Domenico D'Alessio, Mario Pezzati, Sergio Piran, Gioacchino Tucci, il rappresentante dell'Aia Ivo Pucciarelli e il rappresentante supplente Raffaele Masoni.

Per quanto riguarda l'Ufficio indagini, e capo del quale è stato posto Consolato Labate, Carraro ha ricordato che esperirà le inchieste per poi mandarle alla procura. Quest'ultima deciderà se archiviare, rinviare a giudizio (sostenendo poi nel processo l'accusa) o richiedere un supplemento di indagine. Carraro si è riservato di nominare i membri di questi uffici su proposta di Labate e De Biase.

Quanto al vicepresidente della Caf, il commissario straordinario della Federcalcio ha detto che sarà ufficializzato dopo aver sentito il presidente Paladin.

Carraro apre agli stranieri

ROMA — A partire dalla prossima stagione le società italiane di serie A potranno di nuovo acquistare calciatori all'estero e farli giocare in campionato. Subito dopo la riunione con i Sette Saggi (per l'occasione, però, erano quattro: mancavano Cassese, Libonati e Giugni) e con i rappresentanti del Consiglio di Lega, Franco Carraro ha ufficializzato una decisione che in realtà era stata presa addirittura nell'aprile scorso.

Carraro ha precisato che ogni squadra potrà schierare due giocatori provenienti da federazioni straniere ma non è stato fermissimo nall'indicare il limite: «Esistono istanze da parte di alcune società per aumentare il numero. Qualche ministro preme perché sia rispettata la norma sulla libera circolazione dei lavoratori nei paesi Cee. Non è detto quindi, che non si possano adottare criteri più larghi in futuro. C'è tempo fino a febbraio-marzo. D'altra parte è necessario annunciare adesso che gli stranieri saranno almeno due per consentire alle società di programmare l'attività».

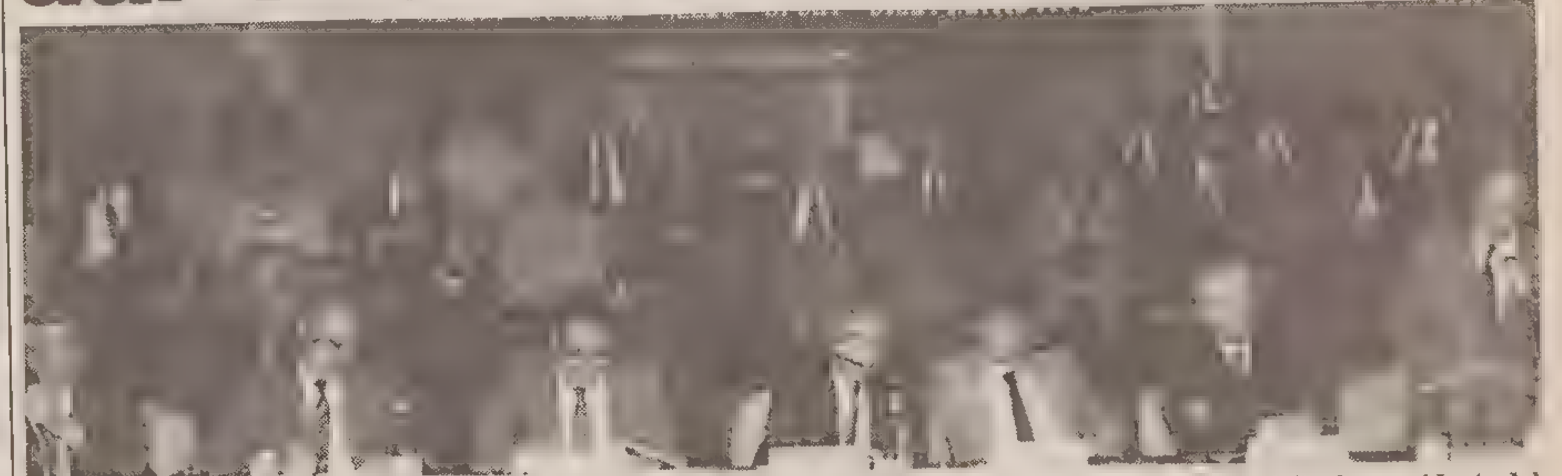
«Per assurdo — ha proseguito Carraro — se il calcio cominciasse adesso, direi che gli stranieri hanno dei pro e dei contro, ma vi sono già situazioni determinate, viviamo in un certo tipo di società e la riapertura delle frontiere è necessaria. Un ulteriore blocco, fra l'altro, mi sembrerebbe una provocazione nei confronti della Cee».

Al commissario straordinario della Federcalcio è stato poi chiesto se nell'ambito della ristrutturazione dei campionati sia stata prevista la possibilità di una riduzione delle società professionistiche.

«Sono molte le idee al riguardo — ha risposto Carraro — è comunque necessario raggiungere il traguardo dell'equilibrio economico. I conti devono tornare. Può far parte dell'organizzazione calcistica professionistica soltanto chi abbia un certo tipo di entrate potenziali.

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO CAPRIA IL CONVEGNO DI GORIZIA

Un «grido di dolore» dal mondo dei dilettanti



Il tavolo dei relatori al convegno goriziano da sinistra il presidente della Federcalcio regionale Meroi, il vicepresidente del Coni, Gattai, il ministro Capria, il presidente della giunta regionale Biasutti, il sindaco di Gorizia Scarano, il presidente della Lega nazionale dilettanti Ricchieri, e l'assessore regionale Brancati *(Foto Visintin)*

GORIZIA — Il grido di dolore a nome di tutto lo sport dilettantistico, sono solo del calcio, lo ha lanciato dai confini orientali il presidente della Lega nazionale dilettanti Antonio Ricchieri: «Lo sport dilettantistico deve essere liberato dai lacci e dai lacciuoli che rischiano di soffocarlo. Non siamo aziende, non siamo imprese commerciali. Il bilancio delle nostre società si chiude annualmente sempre in rosso ed è sanato dai dirigenti e dai soci alla fine di ogni stagione, senza che nulla sia riportato... Non chiediamo assurde esenzioni fiscali, chiediamo solo un regime fiscale agevolato che salvaguardi la peculiarità associativa di undicimila società calcistiche e di ben sessanta mila che svolgono attività sotto l'egida del Coni».

Il dott. Ricchieri non ha avuto peli sulla lingua nel lanciare il suo atto d'accusa al mondo politico nazionale che non ha ancora risolto i problemi dello sport in occasione del convegno goriziano organizzato dal comitato regionale della Federcalcio in collaborazione con la Regione e presieduto dallo stesso presidente della Giunta regionale Biasutti, convegno al quale è intervenuto il ministro del turismo e dello spettacolo Nicola Capria.

Il presidente della Lega nazionale dilettanti ha riproposto altre tre urgenze: il riconoscimento dello status di dilettanti secondo le norme del Cio e della Fifa, il problema della legislazione sportiva nel diritto positivo statuale alla luce anche delle ultime facende estive, la normalizzazione dei rapporti tra federazioni ed enti di propaganda.

Ricchieri non ha mancato di ricordare come la legge numero 91 sul professionismo sportivo abbia dato luogo a conseguenze spiacevoli per i dilettanti, con dannosi effetti soprattutto sulla categoria interregionale. E a proposito della giustizia sportiva ha ammonito quanti vorrebbero che tutto passasse in mano alla magistratura ordinaria: «Il mondo dello sport ha bisogno di autonomia e di rapidità decisionale: che accadrebbe se un magistrato bloccasse la formazione di un girone o l'avvio di un campionato?».

Prima di Ricchieri un'appassionata difesa dei valori morali dello sport dilettantistico era stata fatta — giocando in casa — dall'assessore regionale Mario Brancati: «Sport e ricreazione devono essere considerati come veri e propri servizi sociali da garantire e mettere a disposizione di ogni cittadino». E il Friuli-Venezia Giulia, si sa, è all'avanguardia in campo nazionale: oltre nove mila praticanti è 130 impianti ogni cento mila abitanti. Lo stesso assessore ha poi affermato perplessità per i tagli e i ridimensionamenti finanziari preannunciati da Roma a danno delle regioni a statuto speciale che avrebbero ripercussioni anche sullo sviluppo della pratica sportiva.

È stato comunque il presidente della Lega nazionale dilettanti ad accendere nell'ambito del convegno l'autentica miccia.

E il dibattito che ne è scaturito ha dato in effetti la dimensione della realtà sociale dello sport dilettantistico, come il presidente della Figc regionale Diego Meroi si era augurato nel promuovere questo convegno.

L'onorevole De Carli è intervenuto da uomo di sport e da politico, ricordando come già nel 1982 la conferenza nazionale dello sport si era pronunciata per una legge di riforma dell'ordinamento sportivo. Ma questa legge non è stata ancora varata: anche perché ogni partito ha presentato al riguardo un suo progetto.

Il parlamentare pordenonese ha quindi posto l'accento sul problema nazionale degli impianti («Il Piemonte da solo ha più impianti di tutto il Mezzogiorno») auspicando la creazione di un fondo di dotazione per l'impiantistica e una semplificazione del problema fiscale. E citando Craxi: «Lo sport nazionale ha dato più di quel che ha ricevuto dallo Stato».

Il problema delle «agevolazioni fiscali per le associazioni senza scopo di lucro è stato del resto il tema più sentito dell'uditorio (Auditorium quasi esaurito, sportivi giunti da ogni parte della regione, pochi i triestini, in verità). E ben lo ha evidenziato con semplicità e schiettezza l'anonimo presidente di una società di seconda categoria che ha prospettato al ministro Capria tutti i piccoli problemi ai quali va incontro un dirigente di società per assicurare l'attività di una squadra di calcio in un piccolo paese: «Ci diano almeno le agevolazioni delle feste di partito...». E la relazione dell'anonimo dirigente è stata premiata da un'autentica ovazione.

Al rappresentante del Coni il grido di dolore dei dilettanti deve essere suonato come un'accusa ai mali del professionismo, se l'avv. Gattai che rappresentava Carraro (dirottato dagli impegni Cio a Budapest) ha voluto sottolineare come il sostegno alle società dilettantistiche deve essere accompagnato anche da un adeguato sostegno al mondo professionistico.

Parlando della legge per lo sport e dei lavori del comitato ristretto il vicepresidente del Coni ha apertamente espresso il suo dissenso per la proposta di una norma fatta da certi politici secondo la quale i dirigenti del mondo dello sport non potrebbero rimanere in carica oltre un quadriennio.

Dopo il dibattito le conclusioni. Il ministro Capria, dopo aver ammesso di essere un novizio come «ministro dello sport» ha dimostrato di aver recepito le proposte emerse nel corso del convegno, facendole sue: sburocratizzazione degli adempimenti necessari alle società dilettantistiche per poter esercitare la propria attività, ricerca di una strategia di finanziamento degli impianti anche allo scopo di ridurre il divario esistente tra Nord e Sud, ipotesi di attingere somme direttamente dal Totocalcio nella quota destinata all'erario; semplificazione del regime fiscale cui sono soggette le società.

In questo quadro il ministro ha ravvisato la necessità di un risanamento morale del mondo sportivo dopo gli avvenimenti che lo hanno turbato in estate.

Dallo sportivissimo presidente della Giunta regionale Biasutti l'augurio che l'incontro goriziano con il ministro Capria possa dare ben presto i suoi frutti. Quanto al Torneo delle Regioni a statuto speciale, è un'idea senz'altro da coltivare. E da oggi la parola ritorna al campo.

Ezio Lipott

Torneo delle Regioni a statuto speciale

RISULTATI
Friuli-V.G. - Sicilia 1-1
Sardegna - Val d'Aosta 1-1

OGGI
(ad Aquileia, ore 16.30)
Trentino Alto Adige - Sicilia

DOMANI
(a Gradisca, ore 16.30)
Val d'Aosta - Sardegna
(a Cividale, ore 18)
Friuli-V.G. - Trentino Alto Adige

VENERDÌ
(a Gemona, ore 18)
Finalissima

Udinese di corsa Graziani acciaccato

UDINE — Sono ripresi ieri al Moretti gli allenamenti dell'Udinese, in vista dell'incontro che domenica prossima vedrà opposti i bianconeri all'Inter. Il morale dei giocatori è apparso su di giri, il punto strappato al San Paolo domenica scorsa contro il Napoli è servito per sollevare un morale assai condizionato dall'handicap in classifica.

Al Moretti i bianconeri hanno ritrovato Daniel Bertoni che ha poi giocato con i compagni nella partitella improvvisata a metà campo che ha visto i giocatori correre sotto gli occhi di De Sisti nei panni dell'arbitro. Hanno giocato tutti, eccezion fatta per Francesco Graziani, che ha lasciato il terreno anzitempo: nessun allarme però. Il giocatore lamenta ancora un certo fastidio alla gamba che era stata colpita la settimana scorsa in allenamento in uno scontro fortuito con Galbagini. Domenica è sceso regolarmente in campo, segnando peraltro un intelligentissimo gol di rapina. Ma ieri ha sentito riaffiorare il dolore e ha quindi preferito rientrare negli spogliatoi. Ha comunque proseguito la preparazione nella palestra allestita sotto le tribune, osservato con attenzione dal massaggiatore e dal medico sociale dott. Zanelli.

Una ripresa del lavoro quindi tranquilla, turbata appena dal contrattempo dei guai fisici di Graziani. Un'atmosfera serena per preparare la partita contro l'Inter, una partita molto importante per il cammino dei bianconeri in questo campionato.

L'Udinese con Bertoni potrà schierare la sua miglior formazione. Proprio l'argentino si può ormai considerare l'ultimo innesto nel conplesso bianconero: il presidente Pozzo ha infatti confermato che difficilmente la società provvederà a ulteriori acquisti, dopo che è sfumata la possibilità di avere in bianconero Eraldo Pecci, giocatore che a De Sisti piaceva moltissimo.

■ RUMMENIGGE — Rummenigge dovrà saltare la trasferta di Udine a causa di uno stiramento ai flessori laterali della gamba destra

LA PUNTA DISOCCUPATA SI ALLENA QUA E LÀ PER LA REGIONE

Edi Bivi in cerca di casa

UDINE — Tre anni a Catanzaro, due anni al Bari e ora è a casa, in attesa di una telefonata. Da Lignano, dove risiede, ogni giorno Edi Bivi raggiunge Pordenone o Gorizia per allenarsi con le squadre locali. Capita anche a Udine un paio di volte alla settimana e allora si ferma a sgambettare sul campo di Pasian di Prato. Così, in solitudine per essere in forma alla prima chiamata. Intanto il campionato è iniziato, e Bivi trascorre le domeniche con l'orecchio incollato alla radiolina per seguire i risultati. «Certo, vedere gli altri che giocano fa anche un po' rabbia. La mia — sorride — è davvero una situazione paradossale e tutto perché questo dell'estate 1986 è stato un mercato anomalo, a causa anche della vicenda del Totonero».

Non prova nostalgia per Bari; Edi Bivi. Del resto ha scelto lui di andarsene. «Con gli inglesi proprio non andava, c'erano troppe incomprensioni. E così non potevo star lì a prendere lo stipendio a fine mese senza giocare. Certo, avrei anche potuto starmene zitto, non parlare con i dirigenti e adesso sarei ancora con i biancorossi, ma a quali condizioni? Però bisogna considerare anche che al Bari sono costato oltre 2 miliardi e loro non possono mica perderci dei soldi, adesso».

Intanto il mercato si accende degli ultimi fuochi d'autunno, tante trattative e pochi botti. Edi Bivi è realista, sa



che ormai tutte le squadre di serie A bene o male si sono rinforzate adeguatamente in prima linea. Ma non pone condizioni, a lui va bene anche la serie B. «Una B che abbia ambizioni, però. Intanto lavoro, mi alleno, anche se, è chiaro, mi mancano i novanta minuti: ma con il mio fisico non ci sono problemi».

E racconta Bivi del suo amore per l'Udinese, un amore che però non ha mai avuto il suggello nemmeno del fidanzamento, non parliamo poi del matrimonio: «Già parecchi anni fa, quando ero a Mestre, si iniziò a parlare di un interessamento nei miei confronti da parte della società friulana. Ogni anno poi, regolarmente, si fa il mio nome, ma ogni anno succede qualcosa per cui io finisco con il non indossare la maglia bianconera: chissà, forse è perché costo troppo, o forse perché non piaccio a qualcuno della dirigenza, chi lo sa?».

E con Bivi si finisce così con il parlare dello scandalo del Totonero, delle vicende giudiziarie dell'estate. «Ci sono rimasto male — Io sono uno che vede il calcio ancora come uno sport, certo, con determinati interessi che ci ruotano attorno, interessi però tutto sommato giustificati. Dopo il primo scandalo pensavo che nessun mio collega ci ricascasse: per pochi milioni si sono giocati la carriera. Adesso speriamo che la lezione sia finalmente servita. Anche perché è giusto che chi ha sbagliato abbia anche pagato: ma come, uno lavora sul campo, si impegna, dà il massimo e poi scopre che altri suoi colleghi si giocano le partite dietro le quinte per una mazzetta di milioni che certamente non cambiano la vita di nessuno?».

Nonostante il trattamento che il calcio gli sta riservando di questi tempi, Bivi ama ancora alla follia questo sport; «È il mio lavoro, me lo sono scelto io». E se suo figlio (Ranieri, adesso è piccolissimo, appena un anno è mezzo) un giorno gli chiedesse di poter giocare al calcio da professionista? «Nessun problema: se è quello che vuole non sarò certo io a proibirglierlo, anzi ne sarei felice. Ma deciderà da solo, come ho deciso io».

Edi Bivi si allena, lo segue come un'ombra Alessandro Zampa, tecnico che sa il fatto suo e che sprona la punta lignanese sui rettangoli verdi della regione dove si incontrano per lavorare sodo, lontano dai clamori della ribalta. Edi Bivi, un disoccupato di lusso? «Diciamo un disoccupato: disoccupato di lusso sarà Collovati». Buona fortuna.

Guido Barella

Non ammessi tifosi avversari

LONDRA — Colpevole di non volere revocare il divieto di accesso al proprio stadio ai tifosi delle squadre in trasferta, il Luton Town è stato escluso dalla Coppa di Lega inglese di calcio, la coppa Littlewoods (già Milk Cup).

Per contrastare il teppismo dei tifosi, il Luton Town aveva deciso di ammettere allo stadio solo i propri aderenti iscritti per questa stagione, dopo che due stagioni fa lo stadio della Kenilworth Road di Luton era stato agitato da gravi atti di teppismo.

Ma la Lega inglese ha fatto presente che il regolamento della Coppa impone che una parte dei biglietti sia riservata ai tifosi della squadra in trasferta. La mancata adesione al regolamento comporta l'espulsione immediata dal torneo. Il Luton ha fatto sapere di non volere mutare la propria posizione, e di conseguenza il passaggio al secondo turno viene assegnato al Cardiff.

RIPRESI A TURRIACO GLI ALLENAMENTI DELLA TRIESTINA

Sermone del martedì per gli alabardati

TURRIACO — Gli alabardati, dopo la boccata di ossigeno di domenica (primo sollievo concesso alla Triestina in un periodo ricco di tensioni, rabbia e demoralizzazione) si sono ritrovati a Turriaco, per la ripresa del lavoro, in vista di Lecce La nuova sede di allenamento, scelta dalla società per la preparazione settimanale, è dotata di uno splendido impianto, immerso nella campagna a ridosso del paese. Rappresenta senz'altro una struttura ideale per una formazione di livello che intenda svolgere una preparazione ottimale, in un ambiente assolutamente tranquillo.

Unico neo, a detta degli accompagnatori e collaboratori diretti della squadra, è rappresentato dall'obbligo di dovere sempre liberare gli spogliatoi. La distanza sarebbe più sopportabile, se si potesse trovare sempre tutto a posto come in una sede fissa.

L'allenamento è incominciato mezz'ora prima del solito, in previsione dell'inizio anticipato delle partite previsto per domenica prossima. Enzo Ferrari, dalla Spagna a Trieste. Turriaco, via Monfalcone, non ha mutato i programmi del suo metodo di preparazione, e prevedono, alla ripresa, il primo giorno dopo la fatica domenicale, una lunga chiacchierata con i giocatori riuniti in gruppo: il sermone del martedì.

Riunione più lunga del solito questa volta; i giocatori si sono fatti attendere al di là del previsto per uscire dallo spogliatoio e raggiungere il campo. Un sermone propiziatorio più lungo visto il segnale di cambiamento di rotta delle fortune alabardate? (Anche De Falco è tornato alla normalità del gol).

Non si sono allenati regolarmente né Cerone, né Dal Prà, il primo, in netto miglioramento, ma lontano ancora dalla piena disponibilità, si è limitato a qualche giro di campo, e ad esercizi eseguiti con la ciclette. «Ci vorranno ancora tre settimane — dice lo stopper alabardato al termine delle sue fatiche differenziate — prima che si possa ipotizzare il mio possibile rientro in squadra». Dal Prà, rimasto vestito e leggermente claudicante, non ha svolto nessun esercizio. Lo aspetta no assoluto riposo e terapie intensive con il laser, per almeno dieci giorni. Altra pedina in meno per Ferrari alla seconda uscita esterna del campionato.

Gli altri si sono divisi in due gruppi di lavoro. Da una parte giri di campo in scioltezza (con buon ritmo! tuonava Ferrari), dall'altra, lavoro di irrobustimento con esercizi ai pesi, bilanceri e palla medica.

Alla fine partitella sciogli-muscoli su campo ridotto cui non hanno preso parte Scaglia, Di Giovanni e Menichini. Il primo accusava dolori alle gambe: titolo precauzionale in seguito ai postumi di bottarelle di domenica scorsa per gli altri due.

Per la trasferta di Lecce, comunque, non dovrebbero esserci problemi per la loro presenza. Triestina aiutati e spera che il ciel ti aiuti.

Fabio Bidussi

Cassa di Risparmio sponsor della Lazio

ROMA — Sulle maglie della Lazio da domenica prossima comparirà il marchio «Cassa di risparmio di Roma», ma non si conosce ufficialmente il «prezzo» dell'operazione

«È una sponsorizzazione consistente, forse elevata per la serie B», ha affermato il presidente Gianmarco Calleri. «Cospicua» l'ha definita il dott. Geronzi, direttore generale della Cassa di risparmio.

A livello di voci, si è parlato di 800 milioni. «In realtà — ha spiegato Renato Bocchi, il finanziere azionista di maggioranza della Lazio — la cassa di risparmio non è solo uno sponsor, ci ha aiutato e ci aiuta in mille modi». Che la Cassa di risparmio sia molto coinvolta nelle vicende biancazzurre è testimoniato anche dal monito rivolto ai giocatori da Geronzi: «La Cassa di risparmio di Roma è in grado di dare e pretendere rispetto,

DAL VIVAIO SONO USCITI CAPELLO, TORTUL, MAZZERO E TANTI ALTRI

Passerella tra i 60 anni del Pieris

PIERIS — Con una semplice cerimonia, ospiti nella palestra cittadina autorità locali e dirigenti sportivi della regione, il Pieris calcio ha presentato il libro, curato da Fabrizio Milocco, e pubblicato in occasione del sessantesimo della fondazione della società granata.

Dal 1940 al 1947, il Pieris ha militato in serie C (rappresentava il più piccolo paese d'Italia nella categoria), ottenendo anche un lusinghiero quarto posto nel campionato 1941-42. Per il restante periodo è stato protagonista nelle massime categorie dei dilettanti, alternando la sua permanenza fra la 1.a categoria e la Promozione.

Squadra di un piccolo paese, con pubblico entusiasta ma meno redditizio per intuibili ragioni di numero anagrafico, la compagine granata ha dovuto necessariamente dedicare sempre animo e forze al settore giovanile, linfa e sostentamento per il proprio futuro. Da questa costante cura e attenzione, sono nati non pochi campioni, affermatisi successivamente in campo nazionale.

Fabio Capello, per citare il più recente e forse più rappresentativo, colonna del centrocampo juventino e della nazionale, e Mario Tortul, in forza a Taranto, Sampdoria, Triestina e Padova, rappresentano i due ex pierissini che hanno indossato la casacca azzurra della nazionale.

Scorrendo la lunga lista degli altri giocatori granata con carriera professionistica, ci si accorge che l'attuale rapporto di collaborazione fra il Pieris e la Triestina non è episodico, ma è la naturale conseguenza di un continuo e duraturo filo diretto, che risale a epoche ben più lontane.

Non pochi giocatori, divenuti idoli di Valmaura, hanno infatti ricevuto i primi rudimenti calcistici nelle file giovanili o nella prima squadra del Pieris. Qualche nome a titolo di esempio: Luigi Spanghero, che vanta presenze in nazionale B; il non dimenticato Giacomo Biason, giunto a Trieste via Monfalcone, e successivamente titolare della Lazio e della Roma, anch'egli con partecipazione azzurra nella formazione B; Corrado Zorzin e il già citato Mario Tortul, mezz'ala della Triestina nel 1958, ultimo campionato in serie A dell'alabarda, con compagni di squadra come Bandini, Massei, Bernardin, Rimbaldo.

Né si può dimenticare Italo Mazzero, che con Szoke riforniva le punte forse più prestigiose del dopoguerra alabardato. Milani e Petris, per poi concludere la sua carriera nelle file del Torino. È, buon ultimo, Mauro Pelosin, che dopo una discreta carriera in serie C, è stato diligente sostituto di Bistazzoni, nei recenti campionati della Triestina, ritornata fra i professionisti.

Fra gli altri è doveroso citare Romano Colovatti, portiere della serie C, che rievoca epiche imprese sportive, nei derby contro l'Udinese, e Alberto Giordani, attuale presidente del Pieris, a un passo dal titolo nazionale universitario, con la rappresentativa calcistica dell'università di Trieste, negli anni degli studi giovanili.

F. B.

TORNEO REGIONI

Sardegna 1
Val d'Aosta 1

MARCATORI: Pilia al 18', Benedetti al 55'.
SARDEGNA: Sanna, Montini, Mazza, Masuli, Murru, Corda, Medina, Ruda, Pilia, Columbano, Amuganu.
VAL D'AOSTA: Frison, Adorni, Grange, Apostolo, Prola, Martini, Vallino, Pinet, Benedetti, Avati, Alvano.
ARBITRO: Consutti.

CASARSA — Le due squadre ambivano entrambe al successo in questo torneo e si sono quindi fronteggiate con un ritmo frenetico, lungo tutto l'arco dei 90 minuti, che sono stati un susseguirsi di attacchi e contrattacchi. I sardi, dopo aver sfiorato la rete con Corda e Medina, pervenivano al meritato vantaggio con Pilia, che batteva imparabilmente Frison, eludendo l'intervento dei due difensori.

La reazione degli aostani era poi ben contenuta, grazie anche ad alcuni ottimi interventi del portiere Sanna.

Nella ripresa aumentavano il ritmo gli aostani, e al 10' pervenivano al pareggio, con un calcio di rigore per atterramento di Benedetti in area, il tiro dal dischetto veniva realizzato dallo stesso Benedetti.

CRONACHE DELLO SPORT

Partono in Francia i mondiali di pallavolo

L'OBIETTIVO DELL'ITALIA È ARRIVARE TRA LE PRIME OTTO

Gli azzurri debuttano stasera contro la nazionale della Cina

MONTPELLIER — Si alza il sipario sugli undicesimi campionati mondiali di pallavolo. In Francia, da oggi fino al 4 ottobre, 16 nazioni xc contenderanno il titolo in un torneo che si annuncia altamente spettacolare.

Dopo anni d'incontrastato predominio sovietico, la lotta al vertice appare apertissima, ed una formula estremamente agile, con un numero ridotto di squadre partecipanti, invece delle 24 delle passate edizioni, proprio per evitare inutili partite-cuscinetto, contribuirà a render ancor più invitante questa passarella iridata.

La fase eliminatoria, girone «all'italiana» e partite di sola andata, si esaurirà in tre giornate (24-26 settembre), le prime tre squadre classificate accederanno ai due gironi di semifinale, (sedi di Tolosa e Nantes), infine le finali tutte a Parigi, dal 4 al 6 ottobre, nel moderno palasport di Bercy.

Per gli azzurri «la Cina è vicina». Questa sera, infatti, la nazionale esordirà nel mondiale affrontando la Cina, una delle squadre in costante e continuo miglioramento tecnico, che può attingere da un enorme serbatorio di giocatori (in Cina sono 40 milioni i tesserati) e che si sta rivelando all'attenzione dei tecnici per la sua varietà e rapidità di gioco.

Silvano Prandi, tecnico azzurro, non perde la sua proverbiale calma e imperturabilità. «Qui non puntiamo né alla vittoria né al podio — dice — e lo sappiamo, noi siamo qui per continuare nella nostra ascesa in campo mondiale che, nel giro di tre anni, ci deve portare ad arrivare fra le 5-6 squadre migliori del mondo».

Il tecnico ritiene che la squadra azzurra stia maturando rapidamente. Ciò anche se, dopo l'esaltante ed imprevisto terzo posto alle Olimpiadi, è stata notevolmente cambiata con l'inserimento di giovani i quali, comunque, hanno già dimostrato il loro valore nell'Usa-Cup (terzo posto battendo i campioni del mondo dell'Urss) e nel premondiale di Atene dove gli azzurri sono giunti secondi dietro Cuba.

«Se giochiamo un mondiale nella norma — aggiunge Prandi — possiamo arrivare nei primi 10/12, se riusciamo ad esprimerci un po' meglio, e ne abbiamo le capacità, possiamo arrivare nei primi 8». Il che sarebbe un buon salto visto che nell'ultimo mondiale, nell'82 in Argentina, l'Italia è giunta 14.a.

Oltre alla Cina nel girone degli azzurri ci sono Venezuela e Francia.

Sarà quindi importante per l'Italia partire con il piede giusto nel primo incontro, quello di stasera alle 20 con la Cina, per affrontare poi tranquilli il Venezuela (domani ore 17.30) e per prepararsi al grande scontro con la Francia (venerdì ore 20) che mancherà di uno dei suoi pilastri: Eric Bouvier, infortunato ad un piede. Una vittoria azzurra potrebbe spalancare orizzonti insperati.

La formula di questo mondiale (il primo a sedici squadre) infatti da valore doppio agli incontri di qualificazione: nelle semifinali le squadre non ripeteranno gli incontri già giocati ma per la classifica in partenza verranno conteggiati i risultati della prima fase.

Per questo impegno i giocatori azzurri, dagli «anziani» Bertoli, Errichiello, Lazzeroni e Lucchetta, ai meno giovani De Luigi, Milocco, Vullo, ai giovanissimi Gardini, Galli, Petrelli, Zorzi e Cantagalli, sono in ottime condizioni. Anche il lungo viaggio in pullman da Santa Margherita Ligure a Montpellier è stato assorbito con rapidità.

Tutte le partite degli azzurri saranno date in diretta da tele Montecarlo, mentre la Rai darà la differita in tarda serata.

Gli altri gironi: girone B a Tourcoing: Cuba, Polonia, Urss, Taiwan; girone C a Clermont Ferrand: Cecoslovacchia, Bulgaria, Egitto, Brasile; girone D ad Orleans: Grecia, Argentina, Usa, Giappone.

LA SEGAFREDO CERCA CONFERME, LA STEFANEL IL RISCATTO IMMEDIATO

Gorizia-Trieste derby di Coppa con stati d'animo molto diversi

GORIZIA — In Lega, ieri mattina, la fortuna è stata dalla parte della Segafredo e ha voltato le spalle alla Stefanel. Stasera, sul campo, si vedrà, a decidere non sarà più la monetina.

Il turno unico degli ottavi di finale di Coppa Italia tra le due squadre (ma non si poteva risolvere le cose per tempo?) si giocherà dunque (inizio ore 20.30) a Gorizia.

La Segafredo aveva rinunciato alla proposta di disputare il confronto a Trieste (l'incasso da spartire a metà sarebbe forse risultato superiore) per cercare di avere, giocando in casa (e il sorteggio l'ha appunto favorita in questo senso) maggiori chances di qualificarsi per i quarti e poter ospitare quindi, in uno dei due incontri previsti per questa fase, una formazione di A-1.

Il derby di stasera tra le due formazioni regionali in coppa Italia anticipa quello di campionato, che prevedibilmente sarà ancora più acceso, anche se il motivo per... litigare, la prossima volta, saranno solo i due punti.

Ma anche la partita di Coppa ha i suoi motivi di interesse e proprio in funzione del campionato.

La Segafredo, che nella off season ha incontrato la Stefanel tre volte, vincendo solo sul proprio campo (ma i triestini giocarono quella volta senza americani) è reduce dal brillante successo sul Viola, mentre la formazione di Tanjevic ha esordito malamente a Mestre.

Gli isontini inseguiranno la vittoria per corroborare la loro buona partenza e affrontare così caricati la difficile trasferta di Forlì; i triestini faranno altrettanto per presentarsi all'appuntamento televisivo contro la Benetton meno... depressi.

La Segafredo, nel derby, non potrà schierarsi al completo: sono in forse infatti sia la presenza di Lorenzi che quella di Sala. Le due assenze potrebbero pesare parecchio.

Dopo aver vinto la partita con il Viola soprattutto grazie ai lunghi, la Segafredo dovrà quindi puntare molte carte in questa occasione sui piccoli.

E a proposito di piccoli i tifosi si aspettano anche un altro bel duello tra Steve Mitchell e Fischetto.

Giancarlo Bulfoni

Dimenticare Venezia. Sì insomma, Mestre. La Stefanel ha quest'obbligo già da stasera alle 20.30 quando a Gorizia affronterà la Segafredo nel match secco valido per gli ottavi di Coppa Italia.

Gli isontini sono ringalluzziti per la sorprendente vittoria di domenica contro il Viola Reggio Calabria, una delle squadre più corazzate della A2. Ma i triestini non sono abbacchiati; incredibilmente la batosta subita dalla Pepper domenica alla prima di campionato ha addirittura migliorato l'umore di Bogdan Tanjevic, più disponibile e su di giri che mai.

«Oggi mi aspetto una sola cosa dalla mia squadra — dice il coach — la vittoria. Ah sì, ed eventualmente un miglioramento del gioco».

Tutti sani i giocatori. La Stefanel schiererà i dieci uomini di Mestre: Jones, Wenzel, Fischetto, Gatto, Vitez, Bobicchio, Bertolotti, Riva, Tasso e Favero. È un'altra occasione per Jones di fare fiato e per Wenzel di esplodere mentre tutt'attorno si alzano voci che paventano o addirittura auspicano un suo taglio. Ma è anche l'occasione ideale per misurare la capacità di reazione e di orgoglio della squadra, doti senza le quali si fa poca strada.

Entrambe le formazioni vengono da vittorie importanti in Coppa: la Segafredo ha fatto fuori la Fantoni Udine, la Stefanel ha espugnato il campo della Benetton.

Oltre che un match fine a se stesso e valido per l'ammissione ai quarti di Coppa, quando resteranno in lizza solo otto squadre, la partita di stasera è anche un collaudo importante per i triestini in vista del debutto casalingo in campionato.

Sabato infatti i neroarancio a Chiarbola si troveranno di fronte proprio la Benetton Treviso, battuta una settimana fa, ma che domenica ha schiacciato la Liberti Firenze. Restare a quota zero in classifica dopo due partite sarebbe già una partenza in salita. Sabato la Stefanel deve vincere anche per fare bella figura in Tv (la partita comincerà alle 16.45 e il secondo tempo sarà trasmesso da Raidue.

Questo il programma completo degli ottavi di Coppa Italia che si giocano tutti oggi: AnnabellaPavia-Tracer Milano, Arexons Cantù-Divarese (a Brescia), Riunite Reggio Emilia-Pepper Mestre, Enichem Livorno-Allibert Livorno, Napoli-Viola Reggio Calabria, Dietor Bologna-Jolly Forlì, Scavolini Pesaro-Facar Pescara, Segafredo Gorizia-Stefanel Trieste.

Silvio Maranzana

LIVIO PARASUCCO, UN TRIESTINO NEL TRIONFO DELLA SQUADRA AZZURRA DI HOCKEY SU PISTA

E adesso quel «ragno» è campione del mondo

«De Gasperi xe bon, xe quei che xe intorno de lui che lo ga tradido», parodiava la «Cittadella» del 13 giugno 1953, commentando il difficile momento che l'Italia stava attraversando all'indomani di elezioni difficilissime. I partiti di centro avevano vinto ma c'era il Psdi di Saragat che faceva le bizze. «Il Giornale di Trieste» che non era ancora ridiventato «Il Piccolo» perché Trieste non era ancora ridiventata Italia, dedicava alla situazione politica tutta la sua prima pagina.

La pagina sportiva era invece dominata in quei giorni da un'altra notizia. La nazionale italiana di hockey a rotelle aveva vinto per la prima volta a Ginevra il titolo mondiale. E proprio a Trieste spettava il maggiore merito di quella clamorosa vittoria. Tre su sette i triestini che avevano conquistato l'iride e a questi si dovevano aggiungere allenatore e commissario tecnico.

Per Romano Cataletto, portiere, Emilio Bertuzzi, capitano, Claudio Brezigar, stella di prima grandezza ai mondiali, Marone Vici, commissario tecnico e Gallina, allenatore, il ritorno a Trieste fu un trionfo. Alla stazione furono sommersi dai mazzi di fiori. All'assemblea dell'Unione sportiva Triestina, di cui facevano parte, ci furono più parole per loro che per la traballante squadra di calcio che pur militava in serie A.

L'altro ieri, dopo 33 anni, un altro triestino, Livio Parasucco, è riuscito un'altra volta nell'impresa, ma probabilmente poca gente sarà ad accoglierlo all'aeroporto.

L'Italia ha vinto per la seconda volta il titolo mondiale, ma da queste parti la cosa ormai non fa quasi notizia. L'hockey a rotelle è quasi morto, a livello di popolarità, da almeno quindici anni. Lo stesso Parasucco, per poter giocare nella massima serie ha dovuto emigrare prima a Gorizia, poi a Pordenone. Alla fine di questa stagione è stato acquistato dal Novara per una cifra che ci fa sorridere soltanto a pensarci. Milioni. Evidentemente, in 33 anni, qualcosa è cambiato nel mondo dello sport. Non fiori, ma opere di bene.

Una volta c'era solo il delirio, a pagare. Il delirio della gente che riempiva ogni sabato sera il campo di viale Miramare per vedere gli epici scontri fra Triestina ed Edera prima, tra Triestina e Ferroviario poi. Chi scrive all'epoca era appena stato contaminato dalla smania dell'hockey. Mi ricordo che per riuscire a strappare un autografo a Panagini, un novarese campione del mondo anche lui, che se centrava la traversa ci lasciava il segno, andai a vendere Coca Cola in gradinata prima di riuscire a sgattaiolare negli spogliatoi.

Il biglietto d'ingresso costava 50 lire, il doppio del prezzo di un giornale. Le avevo strappate a casa, ma le avevo investite in «figurine» dei calciatori. Ma dal 1953 in poi, di calcio non se ne parlò più a Roiano. Gli idoli di noi ragazzini erano loro, quei magici cavalieri ad otto ruote con la maglia rossoalabardata. Traballanti sui nostri pattini da mille lire (l'inflazione cominciava a galoppare) ci aggrappavamo alla rete di protezione per vedere gli allenamenti. La stecca consumata di Brezigar è ancora appesa in camera mia. Furto con destrezza.

Il giorno che fui ammesso per la prima volta agli allenamenti, da una parte del campo riservata ai ragazzini, ricordo che Emilio Bertuzzi, che sarebbe poi divenuto allenatore del Ferroviario e della nazionale, mi toccò una spalla: «Bravo, bravo, continua...». Altro che un abbraccio di Platini. Caro vecchio Emilio. Tutta una vita per l'hockey. E una volta al massimo si otteneva, per meriti sportivi, un posto in Comune o alle poste.

Romano Cataletto si buttò invece presto negli affari. Ditta di costruzioni edili. Per noi era «il ricco» e ancora adesso ogni tanto lo vanno a pregare di far qualcosa per questa disciplina che non riesce a decollare di nuovo, qui da noi. Brezigar invece stanco del suo lavoro alle Poste, se ne andò a Modena, un negozio da parucchiere.

A Trieste, sotto la guida dei Cergol e dei Bertuzzi, continuò la scuola e arrivarono ancora per molti anni scudetti e soddisfazioni. Arrivò un grande portiere, Ezio Mari, e un ragazzino magro come un ragno, lo stava a guardare. Mari era il suo idolo. Gli tiravi delle cannonate e non si scostava. «Tira più forte, mi diverte...». Si vedeva che aveva qualcosa più degli altri. Diventò uno spilungone di un metro e 83.

Qui le cose dell'hockey erano tali da non consentirgli di emergere. Stentava a trovare un lavoro. Andò a giocare a Gorizia e a Pordenone. Finalmente a Trieste arrivò un lavoro da postino (corsi e ricorsi). Oggi il ragno nero è campione del mondo. E se per Livio Parasucco, 26 anni, il Novara ha scucito una cifra, noi eterni rivali della Triestina diciamo «ancora poco per un nostro». Peccato che a Trieste queste cifre non si riescano a trovare.

Fulvio Gon

A briglie sciolte

Ebsero Mo pecora nera per Diamond Way - All'Arcoveggio i nostri 4 anni si sono presi la rivincita sul tedesco Salvo D'Angelo ordina «forza tutta» a Durbin che vince il clou dei «gentlemen» e punta al Palio dei Proprietari

Quando incontra Ebsero Mo, Diamond Way soffre un po' le vertigini. Era successo in novembre a Dagfling, nell'«Europeo» dei 3 anni, si è immancabilmente ripetuto domenica all'Arvoveggio bolognese, nel «Continentale», ovviamente per i 4 anni.

In pista piccola, verosimilmente, il campione tedesco non rende come su quelle da un chilometro dove, su 31 uscite, fino a domenica era riuscito a fare bottino pieno ben 26 volte, compreso il Gran Premio Orsi Mangelli vinto dal cavallo di Wevering dopo strenua lotta con il nostro Ercole Ac. Comunque, ultimamente Diamond Way ha fallito soltanto in tre prove, due delle quali lo hanno visto patire il complesso di Ebsero Mo.

Come a Dagfling, Diamond Way ha rotto nel primo tratto, stavolta quando era riuscito ad andare al comando e di conseguenza la corsa era apparsa per un attimo chiusa a quel punto. Poi, il tedesco si è ripreso orgogliosamente, è andato «cattivo» all'attacco di Eliano, ma sull'ultima curva ha esaurito il carburante e dalla sua scia è emerso con fare tracotante Ebsero Mo che ha divelto con una volata irresistibile Eliano, vincendo in un eccellente 1.16.3 sulla media distanza.

E, se il solo Ercole Ac è apparso nella circostanza stralunato e falloso, tutti gli altri indigeni, «classe 1982» quella di acciaio, hanno travolto Diamond Way, l'arrogante che li aveva messi sotto nell'«Orsi Mangelli» meneghino.

Grande vitalità quella messa in mostra da Ebsero Mo. Il vincitore del Derby triestino non finisce più di stupire da quando ha stretto sodalizio con Giancarlo Baldi, e non perde dalla serata di Montecatini (quella in cui aveva tentato la sorte il nostro Espresso Jet), dopo la quale si è imposto per quattro volte di seguito, una ai danni dello «yankee» emergente Host of Waverly.

A Bologna, nel giorno della grande rivincita dei nostri 4 anni, Ebsero Mo si è confermato forza emergente nel firmamento degli indigeni che fanno capo a una generazione, quella 1982, straordinaria e fors'anche irripetibile.

* * *

Un Gran Premio Italia (passiamo al galoppo) ridotto all'osso come schieramento e preda dell'invasore di turno, l'americano dello sceicco Mohammed El Cuite che ha disposto in volata dei nostri portacolori Tommy Way e Tony Bin.

Giunti alla soglia dell'autunno con il... serbatoio di giovani prosciugato, abbiamo mandato in campo Tommy Way e Tony Bin, e con loro il meno pretenzioso Duca di Busted, con la speranza di fermare la marcia di questo El Cuite, due corse in carriera e altrettante vittorie, ma un carattere piuttosto scorbutico che sta a spiegare il suo scarso impiego agonistico.

Per l'occasione abbiamo ingaggiato anche fruste d'oltre Manica, e di gran nome, quali Carson e Swinburn, ma proprio una intempestiva scaramuccia fra i due ha finito con lo spianare la strada del successo all'«invader», in sella al quale figurava Steve Cauthen, uno che in America detiene una lista di primati difficile da elencare.

Tony Bin e Tommy Way, subito all'avanguardia, si sono scannati già all'ingresso della retta d'arrivo, sorprendendo per un attimo El Cuite ma favorendo, con il loro forsennato duello, il recupero del cavallo dello sceicco che poi li ha mollati in zona traguardo.

Sarebbe stata questa una buona occasione per far rimanere i cento e passa milioni spettati al vincitore a casa nostra, però la foga delle pur conclamate «fruste» estere (Carson nella circostanza) è stata cattiva consigliera e ha permesso a Steve Cauthen, che è uno che non regala niente a nessuno, di confermare la sua eccezionale abilità. Peccato.

* * *

Pomeriggio «una tantum» con i «gentlemen», protagonisti in tutte le otto corse a Montebello. Hanno gareggiato nel ricordo di un grande appassionato quale Enzo Mele i «puri», e all'appuntamento non hanno voluto mancare Umberto Gobbato e Mauro Biasuzzi, che poi doveva vincere la speciale classifica (un rituale che si ripete spesso), due affezionati a queste speciali giornate.

Hanno fatto un po' tutti la loro brava figura nell'economia della giornata i protagonisti del convegno, mentre la palma nell'episodio più importante è spettata a Salvo D'Angelo che ha pilotato con sicurezza il tetragono Durbin. È stata la terza vittoria consecutiva quella colta dal figlio di Nimble Boy e Calobra che, dopo aver dato spettacolo nell'eliminatoria regionale del Palio dei Proprietari, è andato ad affermarsi a Ponte di Brenta, proprio con Salvo D'Angelo, anche allora in un clou per «gentlemen».

Con la consueta caparbietà, non disgiunta a una pedalata che fa strada, Durbin si è sbarazzato dopo 700 metri dell'americana Brooklet Valley della quale ha poi contenuto senza affanni il ritorno nel segno di una condizione che sembra aver raggiunto l'apice.

Buone dunque le prospettive per questo aitante biondone in vista della finale del Palio dei Proprietari. Si svolga questo a Palermo, o a Montecatini, come sembra dalle ultime notizie, il portacolori della «Mediterranean Sea» sarà quel giorno un protagonista.

E Paolo Ballaben, che lo piloterà allora, si augura di averlo per quella data in queste perfette condizioni e fa, giustamente, un giusto pensierino...

Mario Germani

Sport*flash*

Atletica: Giro dell'Umbria

TODI — Il marocchino Nechadi El Mostafa ha vinto la seconda tappa del Giro podistico dell'Umbria, da Massa Martana a Todi attraverso un percorso di 16 chilometri e 500 metri. Il vincitore del Giro dell'Umbria dello scorso anno ha proceduto in volata il veneto Bettiol, mentre Orlando Pizzolato è finito più staccato al terzo posto, in leggera difficoltà sul percorso particolarmente difficile e ricco di numerosi tratti in salita.

Con la vittoria di ieri Nechadi ha conquistato la maglia verde, simbolo del primato nel giro dell'Umbria, grazie alla crisi del connazionale Boubia, soltanto quarto a 1'22" dal vincitore. In campo femminile successo parziale della vicecampionessa d'Europa della maratona Laura Fogli davanti alle altre azzurre Scaunich e Marchisio.

Tennistavolo: oggi Austria-Italia

WOLKERSDORF — La nazionale azzurra di tennistavolo torna in campo oggi contro l'Austria a Wolkersdorf, per la prima giornata del campionato per nazioni di Lega europea. Il tecnico Cai Zhenhui ha convocato Massimo Costantini, Giovanni Bisi, Lorenzo Nannoni, Alessandra Busnardo e Alessia Arisi.

Pinto da Linosa a Lampedusa

LAMPEDUSA — L'avv. Paolo Pinto, 49 anni, di Bari, tenterà oggi di compiere a nuoto la traversata fra le isole di Linosa e Lampedusa (24 miglia), nell'arcipelago delle Pelagie. La traversata era prevista per ieri mattina ma il rinvio è stato causato dalle avverse condizioni del mare.

Paolo Pinto non è nuovo a imprese natatorie. Il primo agosto scorso in Sicilia compì la traversata tra Filicudi (isole Eolie) e Capo Calavà, sulla costa del Messinese (28 miglia) in 23 ore 39 minuti e 41 secondi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRESENTATA LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO PUBBLICO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Lo «Stabile» ha detto trentatré e ricomincia da Goldoni e Pirandello

Zenari: «E' bene che la città ci faccia sapere se è giusto che questo teatro esista oppure no»

Nuova stagione, vecchi problemi: finanziamenti che non arrivano, soldi che non bastano mai, un presidente che si autodefinisce «abusivo», un cartellone che al condizionale «dovrebbe» partire il 22 ottobre prossimo.

Non si è aperta all'insegna dell'ottimismo la conferenza di presentazione della stagione di prosa '86-87 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che si è svolta ieri mattina al Circolo della Stampa. Dolenti note espresse soprattutto dal presidente Zenari («abusivo» assieme al consiglio di amministrazione sino a nuova riconferma da parte del sindaco, n.d.r.), che sedeva al tavolo dei relatori assieme al direttore Sergio D'Osmo, al regista Giorgio Pressburger, al responsabile delle attività culturali Mario Brandolin e all'assessore Deo Rossi in rappresentanza del neoeletto sindaco Staffieri.

All'origine dei problemi, secondo l'avvocato Zenari, sta l'assenza, tra gli enti che finanziano lo Stabile, del nostro Comune e della Provincia. «Questa potrebbe essere l'ultima stagione — ha detto tra l'altro — se non ci sarà da parte degli enti pubblici della città quel sostegno che ci meritiamo».

Dopo aver espresso parole di gratitudine nei confronti del Ministero e della Regione che con i loro finanziamenti (non da ultimo il saldo dei debiti con le banche per gli interessi passivi) hanno permesso la sopravvivenza del teatro, assieme al pubblico e ad altri enti privati, Zenari ha detto ancora: «E' bene che la città ci faccia sapere se è giusto che questo teatro esista oppure no. Un'istituzione che nel bene e nel male ha contribuito alla crescita culturale cittadina non è giusto venga trascurata così».

Meno allarmanti i toni di Sergio D'Osmo: «Se siamo riusciti a durare 33 anni dureremo anche 35, la città lo merita», ha detto prima di passare all'illustrazione del cartellone.

«Ci siamo orientati su un repertorio divertente — ha continuato — perché crediamo che anche questa sia una funzione del teatro». E per la prima volta così nel calendario del teatro mitteleuropeo per eccellenza ci sono ben tre testi si autore americano, tra cui l'Albee di «Chi ha paura di Virginia Woolf?» con il quale si dovrebbe aprire, operazioni di vendita e restauro del Rossetti permettendo, non il 21 ma il 22 ottobre, per evitare la simultaneità con la prima del Verdi.

Degli otto spettacoli ospiti (registi Squarzina, Sciaccaluga, Missiroli eccetera; interpreti: Bosetti, Fantoni, Rascel, Chiari, Jonasson... dei quali riferisce ampiamente qui accanto Giorgio Polacco), D'Osmo ha parlato brevemente dedicando più spazio alle due produzioni dello Stabile, «L'Adulatore» di Goldoni che con la regia di Pressburger ha debuttato quest'estate al festival di Borgio Verezzi, e «Questa sera si recita a soggetto» che con la regia di Patroni Griffi dovrebbe inaugurare un ambizioso progetto triennale nel cinquantenario della morte di Luigi Pirandello, e che prevede la messa in scena della trilogia dell'autore stesso definita «del teatro nel teatro», e che comprende anche i «Sei personaggi» e «ciascuno a suo modo».

Continueranno inoltre pure i progetti speciali, di cui la già annunciata tournèe delle Marionette di Podrecca in Argentina, Usa, Urss e in altri paesi. E' la realtà di punta assieme a un progetto in via di definizione di teatro per e con i giovani in servizio di leva.

Delle attività collaterali ha quindi parlato Mario Brandolin. Novità per i «Giovedì del Teatro», che verranno anticipati in modo da diventare incontri di presentazione degli spettacoli. Le ultime battute sono state dell'assessore Rossi, che con le sue parole di soddisfazione per le attività dello Stabile ha chiuso con ottimismo. Ora aspettiamo che si alzi il sipario.

Viviana Valente

All'insegna dell'Eclettismo

Venditore: «Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi»?

Passeggere: «Almanacchi per l'anno nuovo»?

Venditore: «Sì, signore».

Passeggere: «Credete che sarà felice quest'anno nuovo»?

Venditore: «Oh illustrissimo sì, certo».

Passeggere: «Come quest'anno passato»?

Venditore: «Più più assai».

Passeggere: «Come quello di là»?

Venditore: «Più più, illustrissimo».

Passeggere: «Ma come qual altro? Non vi piacerebbe che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi»?

Venditore: «Signor no, non mi piacerebbe».

Passeggere: «Quanti anni nuovi sono passati da che voi vendete almanacchi»?

Venditore: «Saranno vent'anni, illustrissimo».

Passeggere: «A quale di cotesti vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo»?

Venditore: «Io? Non saprei».

E si potrebbe continuare così, volendo, sino alla fine di questo capolavoro metaforico di ser Giacomo, per anticipare strologando un qualunque programma teatrale della stagione prossima ventura, affidandosi un po' alla tecnomanzia (greco: Techne e Manteia) e un po' alla abitudinale frequenza del cronista alle sale teatrali.

Nossignori. Alla vigilia dell'anno nuovo il Venditore di almanacchi e lunari (leggi: un cartellone di prosa) ha facilmente e giocoforza la meglio sul Passeggere. Ed eccoci allora, fattosi scudo della sapienza leopardiana, al critico chiamato a divinare sul programma (tredici spettacoli, dal 22 ottobre al 5 aprile) del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Impresa improba. Un dato, in primis, appare evidente: la conquista dell'Eterogeneità sulla Coesione critica, dell'Eclettismo sulla Ricerca. «Una magica stagione», recita un po' enfaticamente lo slogan che accompagna la massiccia attività promozionale e pubblicitaria dello Stabile che compie quest'anno i suoi trentatré anni, e che soltanto l'ottusa insensibilità di politicanti da strapazzo gli impedirebbero di continuare a vivere, già come tentarono di fare, tempo addietro, quando abbatterono il Teatro Nuovo di via Giustiniano con fasulle promesse da marinaio di erigerne uno all'altezza della nostra città, oggi della nostra Regione. A buon intenditor...

Brevemente, i testi. In principio era il Teatro americano, sembrerebbe dire la conferenza-stampa di ieri. È il punto debole, in verità, della prossima stagione. Albee, Miller e persino Wassermann (attenzione, D'Osmo: «cucùlo» si pronuncia con la seconda «u» accentata, cfr. Devoto-Oli pag. 720 e altri) sembrano autori di testi scritti suppergiù un secolo fa, anziché in questo farneticante secondo dopoguerra, come già si disse l'anno scorso a proposito di «Uno sguardo dal ponte», precocemente invecchiati così come clamorosamente esplosi.

I due spettacoli più interessanti dell'anno, sempre in preventivo, sembrano essere la «novità» di Luigi Squarzina (un ritorno alla pagina scritta, dopo vent'anni di silenzio, di questo nostro grande regista), «I cinque sensi», e la «Suzanna Andler» della Duras prodotta da Genova-Milano.

Di normale «routine» il Gallina rivalutato (sopravvalutato?) di «La famegia del santolo», il «Finale di partita» di Beckett con la coppia Rascel-Chiari, il «Racconto d'inverno» di Shakespeare con la Kustermann, i tre spettacoli fuori abbonamento («Sono momentaneamente a Broadway» con Bramieri, «A che servono questi quattrini» con la coppia Giuffrè, «Non si può mai sapere» di G. B. Shaw). Mancano invece i due spettacoli più attesi dell'anno: «Esuli» di Joyce e «Faust» di Goethe.

E veniamo, «last but not least», alle produzioni di casa nostra. Sono due, e sono pochine. Merita interesse la ripresa dell'«Adulatore» di Goldoni, assai poco rappresentato anche se i nostri dirigenti sembrano dimenticare l'eccellente edizione che di questa bella commedia realizzò una decina d'anni fa l'allora promettente Augusto Zucchi. L'altro spettacolo «made in Trieste» è il primo di un progetto pirandelliano affidato a Patroni Griffi (?): oggi «Questa sera si recita a soggetto», poi «Ciascuno a suo modo», poi ancora i «Sei personaggi in cerca d'autore».

Se ho fatto bene i conti, fra la «Contrada» e lo Stabile, uno spettatore potrà vedere, nell'86-'87, venti spettacoli a centottantamila lire, cinque pacchetti di sigarette per sera. Non è l'unico merito degli organizzatori. Adesso la parola passa al pubblico (speriamo che non vi siano più raffazzonati e inconcludenti «referendum» o cose del genere) e alle forze politiche locali. Chi c'è, batta un colpo. Chi tace, o fa finta di non sentire, se ne assuma pubblicamente le responsabilità.

Giorgio Polacco

GLI ECHI DEL CONVEGNO

Mezzo secolo di Tv al «Premio Italia»

LUCCA — Stabilire se 50 anni di televisione abbiano lasciato un segno, oppure siano ridotti a una serie di proposte effimere nocive alla «crescita» del pubblico costretto a diventare fruitore passivo. Questa la premessa da cui si è partiti per promuovere il convegno di studio «Tv 50 anni - Presenza e testimonianza», inaugurato lunedì nell'ambito del 38.o Premio Italia dal direttore generale della Rai Biagio Agnes, conclusosi ieri sotto la presidenza di Enrico Fulchignoni, rappresentante del «Conseil International du Cinema et de la Television» dell'Unesco, organismo che ha collaborato all'organizzazione dell'incontro tra gli studiosi di mass-media di vari paesi.

Si è trattato di un incontro tra operatori italiani e stranieri nel settore televisivo — ha detto Fulchignoni — privo di carattere celebrativo, favorevole invece a fare il punto sul rapporto televisione-pubblico, e a studiare, soprattutto, i modi migliori di conservare, col supporto di strumenti elettronici e di finanziamenti idonei, in archivi razionali, i programmi realizzati, allo scopo di consentire in futuro di ritrovarli creando un arco di continuità in un lavoro non liquidabile come prodotto di consumo, bensì elemento prezioso per la memoria.

In realtà, proposte concrete non sono affiorate, fatta eccezione per quella di Agnes, che ha sostenuto l'opportunità di una maggiore sensibilizzazione perché nel campo della comunicazione televisiva «non si prolunghi una sperequazione tra i Paesi evoluti e quelli del terzo e quarto mondo».

Le voci più autorevoli ascoltate? quella di Michel Souchon, di Tf1 (Francia), che ha insistito sulla necessità di «conservare il materiale in appositi archivi», ma anche su quella di «selezionarli, affidando a storici il compito di interpretare ciò che domani avrà la stessa validità di oggi». Una «interpretazione» che potrebbe trovare un aiuto nella «sensibilità giornalistica», sempre in funzione di una «catalogazione tale da rendere celere il compito dei ritrovamenti, formando un'utile risorsa informativa».

All'imperativo «Conservate!», l'inglese Donald Sausson del College of London, ne ha fatto seguire un altro: «Imparate l'inglese!». Secondo Sausson, l'imperialismo televisivo statunitense, grazie al doppiaggio, non ha imposto finora esclusioni, ma le fa temere con l'avvento del satellite. Dunque la conoscenza della lingua inglese, per la cui diffusione è stato determinante l'Impero britannico, fedele ad una sua funzione storica, diventerebbe un privilegio paragonabile a quello di cui un tempo disponeva l'uomo capace di leggere e di scrivere rispetto all'analfabeta.

Sulla base di esperienze professionali, sono emersi suggerimenti per la ricostruzione di eventi storici (Massimo Sani - Rai), di schede geopolitiche (Lutz Becker - Gran Bretagna), di schede biografiche (Harry Pross - Rfg). A proposito di queste ultime, il relatore ha stigmatizzato il costume che suggerisce soltanto la conservazione di un patrimonio biografico riguardante personalità note e non uomini comuni, facendo trapelare nel suo «J'accuse!)» una malattia dei miti, e peggio ancora, delle mode.

Nel riferirsi, evidentemente, alla presenza della Tv in mezzo secolo, si è parlato dello spazio che essa riserva alla cultura e all'arte.

C'è stato invece chi ha deplorato le collocazioni orarie dei programmi culturali destinati alle sonnambule (Drot), e chi invece (Valenti), ricordando la citazione di un collega americano, ha affermato che la televisione, oltre ad avere celebrato un matrimonio con lo sport (quello col cinema lo si è dato ormai per scontato), fa «un balzo qualitativo ogni quattro anni in occasione delle Olimpiadi».

NOVITÀ E SORPRESE NEI PALINSESTI RAI

Sarà soprattutto l'anno delle regine del video



Raffaella Carrà

ROMA — L'introduzione definitiva del sistema di rivelamento sull'ascolto Auditel (e quindi la «stretta finale» del confronto con le emittenti private) si avrà tra qualche mese. Nel frattempo però la programmazione autunno-inverno della Rai con le sue tre reti non può aspettare, sicché i palinsesti che sono al varo in questi giorni risultano ricchi di sorprese e di novità non solo per il telespettatore curioso ma anche per chi guarda ai fenomeni della tv come rivelatori di un gusto di massa in costante trasformazione.

La prima osservazione (dopo un anno di prova) riguarda l'ormai avvenuta consacrazione delle donne come punto di riferimento costante per i programmi di maggiore ascolto. Applaudite come conduttrici e «abilitate» ad interventi sull'attualità di sapore giornalistico, le regine del piccolo schermo di stato lanceranno nei prossimi mesi un'autentica offensiva.

Per una Enrica Bonaccorti che già si presenta come ideale «padrona di casa» dell'ora di pranzo (il suo «Pronto chi gioca?» è già in onda su Raiuno), c'è Enza Sampò che si candida per nuove formule d'intrattenimento intelligente su Raidue (si è parlato di un suo coinvolgimento nei programmi del mattino).

Per Raffaella Carrà che dal 12 ottobre riparte con la nuova «Domenica in», c'è Elisabetta Gardini ormai vicinissima, in tandem con Badaloni, a dirigere le «grandi manovre» del mattino su Raiuno.

Ai «signori uomini», capeggiati come sempre da Pippo Baudo che riparte da «Fantastico '86» (sempre Raiuno), la Rai riserva comunque spazi di grande risalto. Luciano Rispoli vara, dal 29 settembre, la nuova edizione di «Parola mia» (Raiuno, ore 18.35); su Raidue Giovanni Minoli è al lavoro per un altro «mixer», Arrigo Petacco torna, in ottobre, con «I giorni della storia», Gigi Sabani «debutta» alla guida di un domenicale «Chi tiriamo in ballo?» tra giochi e imitazioni.

Infine, mentre si attende una conferma della collaborazione di Renzo Arbore con Raitre, ecco la stimolante novità degli appuntamenti giornalistici per la fascia serale di Raiuno.

Già il 7 ottobre Piero Angela partirà con le 14 puntate di «Quark economia» con animazioni, riflessioni e spiegazioni su tutto ciò che, nella civiltà dei computer, trasforma il rapporto tra individuo e società nel campo di affari, borsa, finanza. Ma si attendono anche conferme per gli impegni di Mino Damato (La sera dell'avventura) e di Giordani-Ravel (Tutto quanto fa spettacolo) che dovrebbero completare una settimana già forte di «Speciale Tg-1» (sempre con Alberto La Volpe) e di «Mercoledì Sport» (sempre con Giampiero Galeazzi).

Se queste anticipazioni riguardano essenzialmente il delicato nodo di spettacolo e informazione, altrettanto attiva si mostra la Rai sul terreno della «fiction».

Raidue dà appuntamento per il grande cinema in tv con «Pietro il Grande» (serie in onda ad ottobre), «La storia» di Luigi Comencini (attesa per novembre) e, più avanti, «Il generale» di Luigi Magni.

La collaborazione tra Raidue e Raiuno offrirà poi, a fine anno, il ritorno di Sean Connery alias 007 con quattro tra i suoi titoli più prestigiosi (due per rete). Raiuno presenta inoltre una spettacolare carrellata sul grande Disney, senza contare i numerosi cicli in onda o in fase di avanzata preparazione.

Tra le sue produzioni c'è poi «Il cugino americano» di Giacomo Battiato, aspettando la «Piovra 3» che sarà pronto per la prossima primavera.

Quanto a Raitre, come sempre attiva nel campo delle «dirette» e degli appuntamenti di risalto culturale, sono attesi con curiosità il «Grace Kelly» di Italo Moscati (in onda la prossima settimana), un lungo e articolato ricordo di Luchino Visconti (a dicembre), una probabile «Magnifica ossessione n. 2», ovvero un'altra maratona nell'immaginario cinematografico.

Questi programmi (e se ne potrebbero citare altri come l'attesa «Clinica della foresta nera», telefilm di Raidue) si affiancano poi ai veri e propri film in cui la Rai è presente e che prenderanno presto la via del grande schermo. Vale la pena di citare almeno il primo: «Il nome della rosa» dal romanzo di Umberto Eco (coprodotto da Raiuno), che verrà presentato in ottobre a Firenze, capitale europea della cultura.

Soltanto tra amici



Roma — L'attrice Christine Lahiti, nella foto di scena, è la protagonista del film di Allan Burns «Soltanto tra amici»

DAL 4 OTTOBRE AL 16 DICEMBRE AL RIDOTTO DEL TEATRO «VERDI»

Quasi una stagione di concerti a cornice del concorso «Lorenzi»

Affermantosi fin dalla prima edizione fra i più prestigiosi concorsi internazionali, il concorso «Sergio Lorenzi» riservato a formazioni di musica da camera con pianoforte, in programma a Trieste dal 4 all'8 ottobre, ha guadagnato ulteriore considerazione dai successi conseguiti dai complessi vincitori nell'85: il «Wiener Schubert Trio» e il «Trio di Salisburgo».

A favore del concorso triestino promosso dall'Associazione Musicisti Giuliani, giocano anche le caratteristiche della manifestazione, eccentrica rispetto ai numerosi concorsi individualistici di pianoforte e di violino.

Così quest'anno, nell'Auditorium della Rai, la giuria presieduta da Guido Turchi e composta dal flautista Peter Lukas Graf, dal violoncellista Alain Meunier, dal violinista Renato Zanettovich, dal pianista Dario De Rosa, dal direttore Anton Nanut, e dal musicologo Giorgio Pestelli, dovrà passare in rassegna oltre una ventina di formazioni, fra le quali figurano ben 5 trii, 2 quintetti e un quartetto. Sempre numerose ovviamente le formazioni di «duo». Gli iscritti provengono da Italia, Svizzera, Jugoslavia, Germania, Giappone.

Il concerto dei vincitori avrà luogo il 9 ottobre nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, nell'ambito della rassegna concertistica, annunciata dalla Amg e dedicata quest'anno al «duo».

La stagione di sette concerti in abbonamento che propone nuove sollecitazioni alla vita musicale triestina, si aprirà il 3 ottobre con un concerto del flautista Peter Lukas Graf (impegnato anche nei lavori del Premio Lorenzi) e della pianista Silvia Urbanis. In programma oltre alla Sonata per flauto solo di Bach, una Sonata giovanile di Mozart ed una breve antologia di compositori francesi.

Il 9 ottobre (eccezionalmente di giovedì perché tutti i concerti si terranno il martedì alle 20.30) avrà luogo al Cca il concerto di chiusura del «Lorenzi».

Il Duo Bologni-Bruno suonerà il 28 ottobre: particolarmente atteso il giovane violinista toscano Alberto Bologni, finalista dell'ultimo Concorso di Vittorio Veneto; suonerà fra l'altro la Sonata per violino solo di Prokofiev.

Il Duo pianistico Chiarandini-Manzocco, già affermatosi in vari concorsi nazionali, presenterà l'11 novembre un programma comprendente Schumann, Fauré, Busoni, Hindemith.

Alla creatività musicale contemporanea nella nostra regione è dedicato il programma della flautista Luisa Sello e del contrabbassista Franco Feruglio, con un'inedita Sonata di Giulio Viozzi, pagine di Merkù, Zanettovich, ecc.

Il 2 dicembre il violinista Emanuele Benfenati con la pianista Valentina Agostini eseguirà musiche di Beethoven, Schumann, Brahms. Infine il 16 dicembre, serata interamente dedicata alla letteratura musicale del Novecento con il Duo di Giorgio Selvaggio e Fedrà Florit (in programma, Stravinski, Hindemith, Petrassi, Dallapiccola).

G. Go

■ ANNIVERSARIO — La famosa compagnia teatrale Madeleine Renaud-Jean Louis Barrault compie quest'anno quarant'anni: la loro prima rappresentazione ebbe luogo nel 1946 al Théâtre Marigny di Parigi.

■ DIMISSIONI — Frank Price ha dato le dimissioni dalla carica di direttore del gruppo cinematografico e presidente della Universal Pictures.

CON LA REGIA DI EDITH BRUCK

L'«Altare» di Camon sta per diventare film

ROMA — *«Quando lessi il libro di Camon da cui il mio film è tratto, mi colpì profondamente. La donna del romanzo, pur essendo molto italiana è anche molto universale». Così la poetessa e regista Edith Bruck descrive il suo «coup de foudre» per il romanzo di Ferdinando Camon «Un altare per la madre» che in questi giorni, a Castel d'Aviano (Pordenone) sta diventando il suo nuovo film.*

Due attori di risalto internazionale come Angela Winkler e Franco Nero, una storia tutta pensata sul ruolo della figura materna tra la civiltà contadina e il mondo di oggi, un film d'immagini e di ricordi che figura nel ricco listino cinematografico di Raiuno che lo coproduce insieme alla Karol Film.

«Questo film — prosegue la Bruck — è nato proprio sotto una stella benigna; adesso tutti, dal produttore Giulio Scanni agli attori, lo seguono con entusiasmo e ognuno pensa a sua madre, a suo padre, alle sue origini. Stranamente questo film d'amore suscita in tanti un grande amore e rispetto e questo mi dà coraggio per lavorare, per parlare oggi, in un mondo dominato dai robots e dai Rambo».

Il film, che riporta il cinema della Rai a quel mondo contadino friulano già una volta illustrato da Vittorio Cottafavi con «Maria Zef», si iscrive in una politica della Rete Uno a favore del grande cinema che per l'anno prossimo promette molti titoli di spicco tra cui «Il nome della rosa» ormai prossimo all'uscita.

La vicenda di «Un altare per la madre» ha la linearità di molti romanzi di Camon: Un giovane torna al suo paese natale in campagna dopo un'esistenza trascorsa in una città del Nord industriale.

L'occasione di questo «viaggio nella memoria» è la morte della madre, una donna vissuta tra gli orrori della guerra, gli stenti della campagna e una costante dedizione ai suoi consanguinei. Ma il figlio, scopre ora che della donna non è rimasto nulla, se non un ricordo sfocato come le poche fotografie. Anche il padre e il fratello (rimasti contadini) vivono per pochi, sbrecciati ricordi.

Ma per il padre (Franco Nero) la memoria di quella donna straordinaria (Angela Winkler) è un dramma interiore di bruciante intensità. Si giura di costruire un altare in suo ricordo da collocare ad un crocicchio di strada in tempo per la festa del santo patrono. Lavorerà giorno e notte, eppure non arriverà in tempo. Così l'altare, egualmente collocato al suo posto, resterà come muta testimonianza della pietà e del dolore per i viandanti.

VENEZIA E BERLINO CANDIDATE PER IL CINEMA E LA TV

Tra capitali è subito rissa

ROMA — La capitale europea del cinema sarà Venezia o Berlino? La decisione, che deve essere presa dal comitato preparatorio dell'anno europeo del cinema e della televisione (proclamato per il 1988), non è stata ratificata in quanto fra i componenti del comitato non è stato ancora raggiunto l'accordo.

La notizia è stata resa nota ieri a Roma dall'avvocato Gianni Massaro, membro italiano del comitato, appena rientrato da Bruxelles dove ha partecipato ad una riunione svoltasi nell'ambito della Cee.

«Ho reso noto al rappresentante del parlamento europeo Stephen Wright dell'avvenuta presentazione da parte degli onorevoli Mario Rigo e Gustavo Selva, di una proposta di risoluzione con la candidatura di Venezia quale capitale europea del cinema e della televisione per l'anno europeo, il 1988. Pur senza entrare nel merito, Pierri Boksteale, della commissione della comunità europea, ha fatto presente che mentre ancora non si è parlato di una capitale ad hoc per l'anno europeo del cinema e della televisione, non potrà certamente ignorarsi, ove venisse posto, che per lo stesso 1988 Berlino è la città europea della cultura».

L'avvocato Gianni Massaro ha quindi precisato: «Personalmente non vedo alcuna difficoltà né alcuna preclusione per Venezia quale capitale europea del cinema, in conseguenza del ruolo di Berlino quale città della cultura per lo stesso 1988. Del resto quest'anno Firenze è la "capitale europea della cultura" mentre capitale del cinema è Monaco di Baviera, addirittura — se non vado errato — "in condominio" con un'altra città, mi pare Rimini, lo stesso ministro francese Leotard, pur con il riserbo e lo stile che gli sono abituali, non ha manifestato alcuna opposizione all'ipotesi di Venezia capitale europea del cinema e della televisione e, soprattutto, non ha fatto in merito alcun riferimento di tipo formalmente preclusivo per la contemporanea indicazione di Berlino come "città della cultura"».

Mia Farrow difende Frank Sinatra

LOS ANGELES — Frank Sinatra non sarà stato per Mia Farrow un marito ideale, ma nemmeno l'uomo meschino descritto nell'ultima biografia del cantante («His Way: the unauthorized biografhy of Frank Sinatra» di Kitty Kelley).

La precisazione giunge dalla stessa attrice, che attraverso il proprio addetto stampa ha definito «assolutamente falsa» la descrizione della sua unione con «The Voice».

Secondo il libro già un anno dopo le loro nozze, nel 1966, cominciarono i contrasti perché Sinatra si accorse che alla Farrow premeva di più diventare un'attrice affermata che essere sua moglie.

La rottura finale giunge quando il marito le chiese di lasciare il set di «Rosemary's Baby» per lavorare con lui in un altro film. Mia Farrow, che ora è la compagna di Woody Allen, rispose di no.

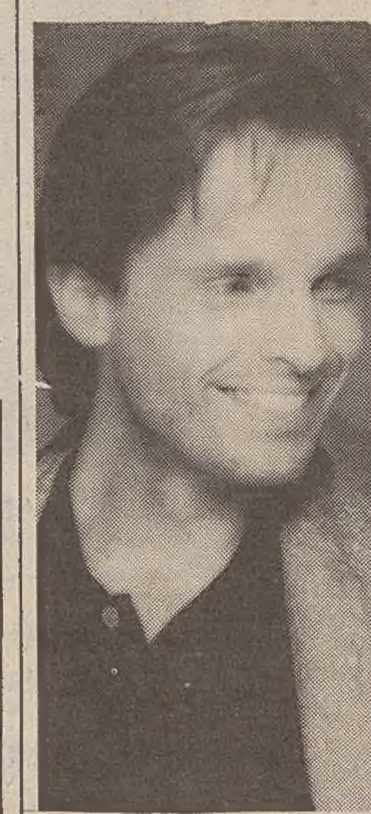
Sospese le proiezioni del film «Joan Lui»

MILANO — Il film «Joan Lui», diretto e interpretato da Adriano Celentano, non verrà proiettato nelle sale italiane finché il Tribunale di Roma non si sarà pronunciato sui tagli operati alla pellicola per ricondurla a una durata confacente alle esigenze delle sale cinematografiche.

L'accordo di congelare la proiezione del film fino alla definizione della causa cosiddetta «di merito» è stato raggiunto dallo stesso artista con il produttore e il distributore della pellicola.

IN TV DA RIVA DEL GARDA

Una vela canora



Miguel Bosé

ROMA — Tre serate televisive sono dedicate alla XXII Mostra internazionale di musica leggera che si svolge a Riva del Garda. Il programma, presentato da Anna Pettinelli e Gianni De Bernardinis, regia di Antonio A. Moretti, andrà in onda nella seguente maniera.

Oggi alle ore 21.30, giovedì alle 21.55 e la serata finale, venerdì alle 2.30 in Eurovisione. Nel corso di quest'ultima trasmissione avrà luogo un collegamento con il Teatro delle Vittorie di Roma e Pippo Baudo da Roma presenterà l'anteprima di «Fantastico».

Questi i nomi degli artisti italiani che concorrono alla «Vela d'oro» 1986: Fabio Concato, Zucchero e Gino Paoli (cantano insieme la bella canzone «Come il sole all'improvviso»), Rossana Casale, I 900, Al Bano e Romina Power, Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Enrico Ruggeri, Sergio Caputo, Eros Ramazzotti, Franco Simone, Vasco Rossi, Camerini, Amedeo Minghi, Mango, Tullio De Piscopo, Valerie Dorè ed Eugenio Bennato.

Per la «Vela d'argento» sono sei i «giovani»: Grazia Di Michele, Paolo Scheriani, Peppi Nocera, Giorgia Fiorio, Kilian Camera e Rudi Marra.

C'è una «Vela d'oro» anche per i cantanti stranieri. Attesissimo Miguel Bosè, poi Howard Jones, Sinitta, i Pretenders, Amii Stewart, El Puma, League, i Gtr, Belinda Carlisle e Cory Heart.

La fine del «Boss»



Roma — Yorgo Vojagis e Paola Quattrini in una scena del film di Silverio Blasi «Il Boss», la cui seconda e terza puntata andranno in onda su Raiuno oggi e domani alle 20.30 *(Ansa)*

«Microfono aperto» oggi al Valentinis

MONFALCONE — Oggi alle ore 21.30 al Valentinis di Monfalcone avrà luogo un gran gala dal vivo intitolato «Microfono aperto». Ne saranno protagonisti i cantanti Scialpi, Jean Rich, Patty Pravo, i Meccano, Vanna Vani, Carrara e Claudio Villa. Al pianoforte Victor Bacchetta. Il titolo del gran gala si spiega con l'opportunità, offerta al pubblico, di un dialogo diretto con gli artisti a microfono aperto. L'ingresso costa 15 mila lire.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.20 «Bambole, scene per un delitto perfetto», di F. Pittorru, regia di Negrin (1) con A. M. Merli.
11.30 Taxi. Telefilm: «Tony e Brian».
11.55 Che tempo fa.
12.00 TG 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Pomeriggio al cinema. «UNA DI QUELLE» (1953), film comico. Regia di Aldo Fabrizi. Con Totò, Aldo Fabrizi, Lea Padovani, Peppino De Filippo.
15.40 Dse: Santorino. La prima Pompei. (2). Un programma di Magnus Magnusson.
16.10 I ragazzi di via Degrassi: «Sofia si occupa del negozio».
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Wuzzles, disegno animato: «L'osso dei desideri».
17.30 Addio Scotland Yard, di F. Durbridge, con M. Jarvis, G. Houston, D. Seaton. Regia di F. Ciappessoni: «Affari di famiglia» (1).
18.20 Linea verde speciale: Il vino del sole, di F. Fazzuoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: pericolo, telefilm: «Castelli di sabbia». Con Lee Majors. Regia di Daniel Haller.
21.30 Da Riva del Garda: XXII Mostra internazionale di musica leggera. Organizzazione «Gianni Ravera» srl. Presentano A. Pettinelli e G. De Bernardinis, regia di A. A. Moretti.
22.30 Telegiornale.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.50 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.05 Calcio: Eurovisione da Copenhagen, Danimarca-Germania. Pallavolo da Montpellier (Francia): Italia-Cina, campionato del mondo.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.15 Clayhanger. Di A. Bennett (10) con H. Andrews. Regia di J. Davies.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I libri. A cura di C. Cavaglià.
13.30 Quando si ama. (8), ideato da Agnes Nixon, con W. Addy, P. Kalmere.
14.20 Braccio di ferro.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Conducono F. Frizzi e S. Bettoja. Con Joceline, di E. Desideri e L. Solustri. Regia di S. Baldazzi. Attualità, giochi e spettacolo.
16.55 Dse: Teledidattica, un programma di M. Paola Turrini Grillo. «Inchiesta sull'orientamento: una ricerca con il video». Regia di Guido Boccaccini. (1).
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Lui, lei e gli altri. Telefilm: «Andy si innamora», con R. Crenna.
18.05 Spazio libero. I programmi dell'accesso: Centro nazionale tiflotecnico «Il nomenclatore tariffario delle protesi».
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm: «Minaccia di morte» con S. Lowitz, M. Ande.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta Yorgo Voyagis in «Il boss» (2). Con A. Canovas, P. Quattrini, M. Dapporto, O. M. Guerrini, R. Bisacco, R. De Carmine, C. Buttà. Regia di Silverio Blasi.
21.55 Tg 2 Stasera.
22.05 Il grande sogno; registi americani fra realtà e fantasia. «L'ULTIMA CORVÉ». Film drammatico. Regia di Hal Ashby, con Jack Nicholson, Otis Young.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte: «ALPHA OMEGA: IL PRINCIPIO DELLA FINE» (1973) film di fantascienza, regia di R. Fuest con J. Finch.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.20 Da Perugia, atletica leggera, settimana verde.
13.40 La freccia nera (4).
14.30 Dse: Grotte. Caverne sul Mar Morto. Un programma di Ernest W. Bauer.
15.00 Dse: Aujourd'hui en France (4). Conversazioni in francese.
15.30 Delta. Bambini in provetta sì-no.
16.30 Dse: La scienza delle acque. A cura di Giulio Massignan. (7). Il futuro dell'acqua. Testo di Marcello Benedini.
17.00 Dse: Come ferro che bogliente esce dal foco. La tecnologia nell'industria meccanica. Un programma prodotto da Robin Gwin. (3). Alterazioni delle proprietà dei materiali.
17.25 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. «È domenica ma senza impegno». Regia di V. Molinari.
18.30 Speciale Orecchiocchio. Presenta Simonetta Zauli. Regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3.
19.35 Sembra ieri: «La donna, la notte e l'uomo» di W. Di Stefano e Sandra Eichberg, con Lucia Borgia (7).
20.05 Dse: Panorama internazionale. Storia della delinquenza. Regia di D. B. Hyatt (2).
20.30 Western. Il meraviglioso paese (II): «PASSAGGIO A NORD-OVEST) (1940) film. Regia di King Vidor. Con Spencer Tracy, Robert Young, Walter Brennan, Ruth Hussey.
22.35 In diretta: «Metti una sera a Capri: gente, storia, moda e modi di un'isola», di A. Zappalà e M. Franco. Conduce G. Minà. Regia di M. Franco.
0.05 Tg 3.

CANALE 5

8.30 Telefilm. Una famiglia americana: «Una questione religiosa».
9.20 Teleromanzo. Una vita da vivere.
10.15 Teleromanzo. General Hospital.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Telefilm. Lou Grant: «Lo sciopero».
13.00 «Big bang. Speciale National Geographic». Programma scientifico condotto da Jas Gawronsky.
13.30 Teleromanzo. Sentieri.
14.30 Teleromanzo. La valle dei pini.
15.10 Teleromanzo. Così gira il mondo.
16.00 Documentario. Il mondo intorno a noi.
16.30 Telefilm. Tarzan: «Le tre facce della morte».
17.30 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm. Webster: «La festa del ringraziamento».
18.30 Telefilm. Kojak: «Spina nel fianco».
19.30 Telefilm. Love boat: «Matrimonio in paradiso».
20.30 Film: «CARO PAPÀ», con Vittorio Gassman, Stefano Madia. Regia di Dino Risi (1979), commedia.
22.30 «Professione bellissima» (Le top model dell'anno), a cura di Giorgio Madail.
23.00 Joe Dancer: «Missione scimmia».
0.30 Telefilm. Sceriffo a New York: «Tre pistole a New York».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm. Vegas (replica).
9.20 Telefilm. Switch (replica).
10.10 Film: «GANGSTER, AMORE E... UNA FERRARI», con James Cagney, Shirley Jones. Regia di Charles Lederer (1958), musicale.
12.00 Telefilm. Mary Tyler Moore: «La maga delle piante».
12.30 Telefilm. Vicini troppo vicini: «La pagina centrale».
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm. La famiglia Bradford: «Babbo Natale esiste» (seconda parte).
15.30 Film: «LA NOIA», con Catherine Spaak, Horst Bucholz. Regia di Damiano Damiani (1963), drammatico.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore n. 8 (riassunto).
18.15 Quiz. C'esta la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz. Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin
19.30 Telefilm. Colombo: «Un delitto pilotato».
22.00 Telefilm. Matt Houston: «Il reduce».
22.50 Film. Ultimo spettacolo. Sette giorni all'inferno: «LE DUE FACCE DEL MALE», con Sting ed Elliot Denholm. Regia di Richard Loncraine (1982) drammatico, prima visione tv.
0.30 Telefilm. Vegas: «Il migliore amico».
1.20 Telefilm. Switch: «Testimone oculare».

ITALIA 1

9.50 Telefilm. Wonder woman: «Menti aliene» (2).
10.45 Telefilm. L'uomo da sei milioni di dollari: «Un agente molto segreto».
11.35 Telefilm. Lobo: «Pattini e karate».
12.30 Telefilm. Due onesti fuorilegge: «La quinta vittima».
13.30 Telefilm. T. J. Hooker: «Il ritorno dell'assassino».
14.15 Musicale. Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm. Truck driver: «Notte infernale».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm. La casa nella prateria: «Finché staremo insieme» (1).
19.00 Telefilm. Arnold: «La fidanzata del signor Drummond».
19.30 Telefilm. Happy days: «Ballo scolastico».
20.00 Cartone animato. Magica magica Emi: «Babbo Natale sta arrivano».
20.30 Quiz: Ok il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani. Regia di Silvio Ferri.
22.30 Telefilm. La banda dei sette: «L'ultima gara».
23.30 Telefilm. Serpico: «I debiti vanno pagati».
0.30 Telefilm. Simon and Simon: «Piccoli dettagli».
1.30 Telefilm. Kazinsky: «Una crisi di coscienza».

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Programma per i ragazzi. Cartoni aniamti: Fiabe così, Zambot 3, Lo scoiattolo Bannertail, Le meravigliose avventure di Sinbad. Telefilm: La tribù dei corvi, Woobinda, Anna, Ciro e compagnia. Documentario: Settimo continente.
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lucy e gli altri, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Te la dò io l'America, varietà con Beppe Grillo, ultima puntata.
21.40 Top moda, rubrica.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.30 I cavalieri del cielo, telefilm.
23.00 Sport.

PORDENONE

14.00 Cartoni animati.
14.30 «Fram», telefilm.
15.15 «Quincy», telefilm.
16.00 Tg.
16.05 Telefilm.
16.30 Spezie, il gusto della vita: il pepe, documentario. «Quincy», telefilm.
17.45 Ti piace l'insalata? Cinema a richiesta.
18.45 Tg.
19.00 «Tre cuori in affitto», telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Tg.
20.30 TTT Tesi temi testimonianze.
21.20 Telefilm.
22.20 Tg.
22.30 Mercoledì sport.
23.55 Telegiornale.
24.00 Film.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.

ANTENNA-TMC

8.00 Presentazione modelli pelle.
12.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride. Collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela. Vite rubate.
14.45 Pomeriggio al cinema. «DONNA SENZA TEMPO».
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: L'amico Gipsy.
17.30 Telenovela. Mamma Vittoria.
18.20 Pepe, sale e fantasia. Telemenu a cura di W. De Angelis.
18.30 Happy end. Telenovela.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.50 Tmc Sport. In Eurovisione e in diretta da Montpellier, pallavolo: campionati del mondo maschili: Italia-Cina.
21.30 Sceneggiato: «La quinta donna».
22.30 Brivido dell'imprevisto: «Alta marea».
23.00 Sport News.
23.10 Tmc Sport. Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm. Gli intoccabili.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.30 Film.
11.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 Pagine della vita, telenov.la.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
20.30 «AIUTAMI A SOGNARE», film. Ciclo Pupi Avati (2). Regia di Pupi Avati, con P. Pitagora, M. Melato, A. Franciosa, O. Orlando. Commedia.
22.30 «MUSSOLINI ULTIMO ATTO», film. Movie club. Regia di Carlo Lizzani, con Rod Steiger e Franco Nero. Drammatico.
0.30 «UN UOMO D'AZIONE», film.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Nice price.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 «MARTE DIO DELLA GUERRA», film.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 «Arrivano le spose», telefilm.
19.00 Telefriuli Sera.
20.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
20.40 Telefilm.
21.40 «The corruptors», telefilm.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «Scacco matto», telefilm.
24.00 News dal mondo.

PAN TV

9.35 Cartoni animati.
10.10 Natura selvaggia, documentario.
10.30 Cartoni animati.
11.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
11.30 «Portami con te», sceneggiato.
12.15 «Situation comedy».
12.40 «Le spie», telefilm.
13.30 Cartoni animati.
14.00 «UN OMICIDIO PERFETTO A TERMINI DI LEGGE», film.
15.30 Cartoni animati.
16.10 «Boys and girls», telefilm.
16.30 Cartoni animati.
17.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
17.30 Cartoni animati.
18.10 Natura selvaggia, documentario.
18.35 «Le spie», telefilm.
19.30 Cartoni animati.
20.00 «Cara cara», sceneggiato.
21.00 «IL SIGNOR MINISTRO LI PRESE TUTTI E SUBITO», film.
22.30 «Situation comedy».
23.00 «Side street», telefilm.
24.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
0.30 «LA BOCCA CHE UCCIDE», film.
2.00 «Medua», telefilm.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.55 Telefilm. Sos.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.45 Cartoni animati.
20.30 Film.
22.00 Attualità cinema.
22.05 Telefilm. Uncle.
22.55 Prima visione.
23.00 Tvm Notizie.
23.15 Film. «PECCATO CARNALE».

VIDEOFRIULI

14.00 «L'idolo», telenovela.
14.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
15.30 «Il segreto», telenovela.
16.30 «Nathalie», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Nathalie», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.10 Proposte commerciali.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 Uk Chart, la classifica inglese, i video più amati.
15.00 Compilation: Moon Shadow.
16.00 Videorotation.
19.00 All American Hot 100, via satellite dagli Usa il meglio della produzione video.
23.00 Concerto: Redskins.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde, in collegamento con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondaverde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.56, 21.10, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radioanch'io 86 presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 10: Gr1 flash; 11: Alta stagione; 11.30: Caterina di Russia, sceneggiato di Eva Franchi, regia di Aldo Trionfo (9); 12.03: Anteprima Stereobig parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per voi presenta: Eureka, storia delle invenzioni; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Operazione Radio: Dietro le quinte, quasi un varietà, di G. Rossi Borghesano; 21: Bamboo music; 21.30: Musica notte, musicisti di oggi: R. Laganà; 22: Din, don, down; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.03: La telefonata.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 22.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondaverde due Radiodue Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6: I giorni, con G. G. Ansani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Daniele Cortis» di Antonio Fogazzaro, regia Massimo Scaglione; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Che cos'è? 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Dove estate?; 15.19: E... statemi bene; 15: La lezione di auto, di K. Mansfield, con A. Asti; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Giuseppina Strepponi (quasi un'autobiografia della signora Verdi), regia di Mario Licalsi (11); 17.40, 18: «Andrea» (125, 126); 18.35: Accordo perfetto; 19.30: Radiodue sera jazz; 19.50: Spiagge musicali e mezza sera; 21: Selezione da Helzapoppin; Radiodue edizione '84; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino del mare; 22.50: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE

Nel corso delle tramissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.25: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero, 45.a lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti; 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Arte; 21.10: X Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, di C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde, musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La Specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Sfogliando il paginone, Radiodramma, 15' con...
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: La vita di Josip Ressel; 8.30: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Almanacco musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione 1986-'87: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e sindacati. Conferme turni fissi entro venerdì 10 ottobre: biglietteria Centrale Galleria Protti, tel. 69406.

ARISTON. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: David Bowie, Patsy Kensit, Eddie O'Connell e Sade nel musical più atteso della stagione: «Absolute beginners» di Julien Temple. Londra 1958: quando esplosero i giovani e la musica, eravamo tutti «principianti assoluti...». Scopecolor, colonna sonora Hi-Fi dolby stereo.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Il pornopoker di Cicciolina». Luce rossa. Precede: «Il masochista». Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Psycho III» con Anthony Perkins e Diana Scarwid. È il più emozionante, pauroso e terribile della serie. In dolby-stereo con effetti speciali. V.m. 18 anni.

SALA AZZURRA. 17.30, 19, 20.30, 22: Sissy Spacek e Kevin Kline sono i formidabili interpreti di «Nostalgia di un amore».
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Kurt Russell in un film di John Carpenter. «Grosso guaio a China Town». È una girandola di strabilianti effetti speciali sul filo di una fantasiosa, divertente, incredibile vicenda.
GRATTACIELO. 16.15, 17.40, ult. 19.05: «Polizia 3. Tutto da rifare». Alle ore 21 inizia lo spettacolo unico solo per invito di «Il Colore Viola» di Spielberg.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «Poltergeist II». L'altra dimensione. Prosegue in questo cinema il più spettacolare film dell'orrore di tutti i tempi. Viet. min. anni 14.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Brivido» di Stephen King. Vivrete la più terrificante esperienza cinematografica della vostra vita! In superdolby-stereo. Sconsigliato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Desideri e perversioni». Luce rossa extra. Severam. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuga di mezzanotte». Il capolavoro di Alan Parker a grande richiesta ancora per pochi giorni.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno del technicolor «Karatè Kid... la storia continua».
VITTORIO VENETO. 16.30, 17.50, 19.10, 20.30, 22.10: «Noi e l'amore». I fatti e gli avvenimenti di questo film per quanto inverosimili e scioccanti sono realmente accaduti. Per scabrosità degli argomenti trattati si sconsiglia la visione alle persone sensibili. V.m. 18.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Maledetta estate» (USA '85) di Philip Borsos con Kurt Russell, Mariel Hemingway e Richard Jordan. A Miami un reporter indaga su un pericoloso assassino e finisce per instaurare un complesso rapporto con l'uomo ricercato. V.m. 14.
ALCIONE (Tel. 304832) 17, 18.40, 20.20, 22: «Il mistero del cadavere scomparso». Una gustosa e divertente satira e una fine parodia di atteggiamenti e personaggi del genere giallo con Steve Martin, Rachel Ward e di tutti i più grandi attori di Hollywood.

RADIO. 15.30, 21.30: «La bionda e la bestia». Un tripla luce rossa con la nostra Marina. V.m. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 21. «7° Hyden Park: la casa maledetta». Uno dei più allucinanti film del terrore mai prodotti.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Blood simple».

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso.
CORSO. 18, 22: «Invasion Usa». V.m. 14 anni. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Porno calore in corpo». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«L'ultima corvée» di Hal Ashby

Tredici anni fa il cinema americano produsse un singolare film che ebbe subito successo e che ancora si ricorda per la particolare tematica. È «L'ultima corvée» che Raidue manderà in onda oggi alle 22.05. La trama è semplice e breve anche se vari e tutti interessanti sono i messaggi che contiene, cominciando da quello più generico, antimilitarista. Due sergenti della marina americana (uno è Jack Nicholson, «Palma d'oro» a Cannes per questa pellicola) devono scortare, da Norfolk a Portsmouth, Larry, una recluta diciottenne, in un carcere militare. Larry è un bravo ma sprovveduto ragazzo che ha tentato un furto e che è stato subito stritolato, dall'ingranaggio della giustizia militare. Il viaggio non è breve per vari contrattempi e c'è quindi modo di prendersela comoda con soste varie in cinema e luna-park. Ci scappa anche l'incontro con una prostituta che per Larry rappresenta la prima volta.

Il ragazzo, che in un primo tempo, essendo ignaro di tutte le cose della vita, aveva accettato supinamente la sua sorte, ora si ribella. In sostanza, se lodevoli erano le intenzioni della sua scorta, la realtà è che al giovane si è aperto nel viaggio un mondo a lui sconosciuto anche se fatto di piccole cose, come il divertimento o anche l'amore, sia pure, come nel suo caso, mercenario. Il finale è drammatico. Jack Nicholson, che oggi ha 49 anni, con questo film del '73 si rivelò attore solido e maturo, uno dei migliori della sua generazione.

Lea Padovani, «Una di quelle» (Raiuno, ore 14.15)

Jack Nicholson

* * *

«Sport» — Su Raiuno alle 0.05, in eurovisione, calcio: Danimarca-Germania. All'1.30 campionato del mondo di pallavolo, Montpeller: Italia-Cina. Su Raidue alle 18.20 «Tg 2 Sportsera» e alle 20.20 «Tg 2 Lo sport». Su Raitre alle 13.20 da Perugia: atletica leggera, settimana verde.

* * *

Su Raidue, per il «Cinema di notte», alle 24, in onda in film di R. Fuest, **«Alpha Omega: il principio della fine»**, con John Finch, Jenny Runacre, Sterling Hayden. Infine, su Raitre, alle 20.30 per il ciclo «Il meraviglioso paese»: un western intitolato **«Passaggio a Nord-Ovest»**, diretto da King Vidor, con Spencer Tracy, Robert Young, Walter Brennan. Nel 1760 un giovane pittore si arruola nei ranger del maggiore Rogers. Il film è una riduzione in chiave spettacolare della prima parte dell'omonimo «best seller» di Kenneth Roberts.

* * *

«Professione pericolo» (Raiuno 20.30) telefilm: «Castelli di sabbia», con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas. Regia di Daniel Haller.

* * *

«Il boss» (Raidue, ore 20.30) di Giuseppe D'Avino. 2.a puntata. Nel cast Yorgo Voyagis, Anne Canovas, Paola Quattrini, Massimo Dapporto. Sicilia, anni Sessanta: Antonio Valenza continua la sua scalata al successo nell'organizzazione mafiosa e uccide il vecchio boss locale. Per sfuggire alle ricerche dei carabinieri si rifugia a casa di Teresa, una giovane contadina di cui s'innamora pazzamente.

* * *

«Metti una sera a Capri» (Raitre, ore 22.35) gente, storie, mode e modi di un'isola, di Gianni Minà, Aldo Zappalà e Mario Franco. Regia di Mario Franco. Da Totò imperatore di Capri a Roberto D'Agostino: la storia, la cultura e il folclore in una carrellata spettacolare dalla piazzetta di Capri.

* * *

Cosa succede in una quieta famiglia borghese del Nord Italia quando Vittorio Gassman, padre comprensivo e industriale rampante, scopre che il figlio Stefano madia è un terrorista che ha nel mirino un imprenditore simbolo del potere corrotto? È questo lo scenario del film di Dino Risi «Caro papà», in onda oggi alle 20.30 su Canale 5. Le cose si complicano poi a livello di trama quando i due arrivano alla drammatica conclusione che è proprio lui, il padre, l'uomo che deve essere abbattuto come simbolo della società borghese da combattere. E il finale non è fatto per rassicurare o consolare.

«Caro papà» è una di quelle pellicole degli anni '70 in cui Dino Risi rinuncia a buona parte del suo repertorio satirico (che ne fece il padre della commedia all'italiana) per lasciare spazio alla vena più drammatica e malinconica da cui nascono frutti come «anima persa». Gassman non rinuncia ai suoi numeri da «mattatore», ma costruisce una figura paterna di dolorosa intensità che, con il passare dei minuti, diviene un drammatico monumento all'incomunicabilità delle generazioni.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Gli astri indicano per oggi una giornata un po' sì e un po' no. Dipenderà molto dal vostro comportamento.

TORO — Moderatevi a tavola, evitando di mangiare più del necessario; e cercate soprattutto di mangiare sano.

GEMELLI — Prima di partire riflettete bene su ogni particolare per evitare noiose chiaccheere o reazioni inconsulte.

CANCRO — Giornata favorevole per tentare la fortuna in tutte le sue manifestazioni. Provate magari a giocare al Lotto.

LEONE — Dedicate tutto il vostro tempo libero agli amici o ai conoscenti in modo da passare piacevoli ore in compagnia.

VERGINE — Non isolatevi, ma cercate di stare in mezzo alla gente il più possibile specialmente nella giornata odierna.

BILANCIA — Sarete energici e pieni di voglia di cambiare qualcosa nella vostra vita: fatelo fin quando siete in tempo.

SCORPIONE — Giornata ricca di emozioni e di gioia di vivere. Incontri favorevoli con persone che non vedevate da tempo.

SAGITTARIO — Sarà meglio evitare di essere troppo megalomani. Sarete molti più apprezzati dagli altri.

CAPRICORNO — Un ottimo giorno da dedicare all'arte in una delle sue molteplici forme per arricchire la vostra cultura.

ACQUARIO — Evitate la pigrizia e sarete premiati da ottimi risultati. Il momento è propizio per ogni iniziativa.

PESCI — Ricordatevi che chi dorme non piglia pesci. Impegnatevi maggiormente sul posto di lavoro.

Indovinello

BUSTARELLE E REGALIE

...moltissime! Sovente
son biglietti da mille o su per giù;
ma, a dirla francamente,
può trattarsi di merci e nulla più.

IL VALLETTO

Indovinello

BALLERINO MALE ACCOLTO

Questo, di cui il peggiore passo venne
da tanti motteggiato,
e che da esitazioni non si astenne,
perfin con un paletto fu bussato.

LILIANALDO

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Autore T è d' E; C I Siva = autorete decisiva

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11	12	
13	■	14					■	15						■
16	17					■	18	■	19				■	20
21					■	22		23				■	24	
25				■	26						■	27		
28			■	29						■	30			
31		■	32						■	33				
	■	34				■		■	35					
■	36					37	■	38					■	
39														■

ORIZZONTALI: 1 L'interprete del personaggio dell'impiegato Fantozzi (nome e cognome) - 14 Colpo di arma da fuoco - 15 Violenza incontrollata - 16 Stato di angoscia - 19 Lima è la sua capitale - 21 Frutto proibito... - 22 Cade il 6 gennaio - 24 Dario, attore - 25 Il nome dell'attrice Medici - 26 Può essere morta in pinacoteca - 27 Samuele per gli amici - 28 La spoda di Atamente - 29 Arnese del calzolaio - 30 Fori microscopici - 31 Nord-ovest - 32 Si voltano leggendo - 33 Squadra di calcio rossonera - 34 Pontefice - 35 Timidi e paurosi - 36 L'essere al buio di tutto - 38 Ottimo vino friulano - 39 Ha conquistato recentemente il titolo di campione mondiale di ciclismo su strada (nome e cognome).

VERTICALI: 2 Scaltro - 3 Lo è il «Rigoletto» di Verdi - 4 Taglia col filo - 5 Adesso - 6 Un po' di voce - Iniziali del trasformista Fregoli - 8 Arma della mafia - 9 Grande anfiteatro veronese - 10 Canale artificiale - 11 Braccio di ferro... - 12 Italia e Spagna su targa - 13 Piccolo dolce a base di chiara d'uovo e zucchero - 17 Somaro - 18 Membrana dell'occhio - 20 Padronanza assoluta - 22 Opposte ai vertici - 23 Corda - 24 Unità di capacità elettrica - 26 Rifiutato - 27 Non sono cambiati - 29 Pelliccia di coniglio - 30 Un ruolo nella squadra di basket - 32 Grande tranquillità - 33 Heinrich e Thomas, scrittori tedeschi - 34 Moltiplica - 35 Donne devote - 36 Como - 37 Iniziali del calciatore Altobelli - 38 Sigla di Perugia.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

P	A	R	A	T	A	■	P	A	T	I	M	A	■	N
P	R	E	M	I	■	P	U	N	I	R	E	■	D	O
■	A	V	A	R	I	A	■	S	C	A	R	T	O	■
I	L	■	C	A	T	E	R	A	■	T	E	R	R	A
N	■	D	A	N	E	S	I	■	S	E	N	I	O	R
T	E	R	■	T	R	A	V	E	T	■	D	O	T	E
O	L	I	V	E	■	N	E	R	O	N	E	■	E	N
P	I	V	A	■	P	A	R	O	L	E	■	S	E	I
P	O	E	S	I	E	■	S	E	T	O	L	A	■	L
O	■	R	O	M	I	N	A	■	I	N	D	I	C	E

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

GOVERNANTE pratica casa e bambina per fuori Trieste referenziata cercasi. Tel. 410893. 61951/2

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE militesente forte serio per prima occupazione esamina proposte anche a contratto a termine. Tel. 814495. 61971/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a parttime. Scrivere: Arcom Casella Postale 17183 - 20170 Milano. 35278/4

AGENZIA cerca ambosessi max 22.enni per facile lavoro organizzato, ottimo guadagno. Presentarsi giovedì 25 piazza Medaglie d'oro 5, sig. Marega. 260/4

CERCASI aiuto cucina pratica e seria. Tel. ore 16-18 al 772556. T.A. 451/4

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27, Roma. 35283/4

DITTA cerca ovunque collaboratori-trici semplice lavoro infilaggio collane. Scrivere C.P. Cordazzo Lino 33070 Caneva (Pn). 48/4

OFFRESI a persona giovane lavoro serale aiuto cucina. Presentarsi mercoledì 24 via del Bosco 11 dalle 11 alle 12. 61931/4

SETTORE personal computer ricerchiamo personale addetto alle vendite. Per informazioni telefonare: 0481-90774. 305014/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. Telefonare 811344. 4723/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 4723/16

ARTIGIANO muratore veneto esegue restauri facciate tetti graffiati armatura propria. Tel. 726848-724322. 61975/6

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Cozzi modelli su misura. Tel. 751625. 61813/8

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 61856/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili antichi e 900, biancheria, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 4721/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 4309/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 4376/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 4759/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4744/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Honda 125 XL 84, Peugeot 205 GR, GRD, 104 ZL, 305 GR 86, 309 GT 86, Samba Cabrio, Horizon LS, EXD 85, A 112 E, Golf GL 84, Golf GTI, Bmw 320 i, Escort Ghia, Fiesta, Metro LNA, Visa GSA, 126, 127, Panda 30 S, Uno 45 55, fuoristrada Delta Diesel 82. 4672/14

GARAGE Regina, Raffineria 6, tel. 040-725345. BMW autovetture nuove 316, 318, 320 i, 318 i S, 320 i S in pronta consegna permute dilazioni. 4759/14

OCCASIONE Uno Diesel Super perfetta 7.500.000. Telefonare 946690 ore 15-16. 61969/14

PRIVATO vende Panda 30 1983 perfetta colore avorio. Tel. 577245. 61970/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza tutti confort a studenti, lavoratori 100.000 mensili tel. 68752. 4745/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

QUATTRO studentesse cercano appartamento in affitto Trieste zona centrale. Telefonare 0432/477590 ore pasti. 3/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO camera cucina bagno ammobiliato a referenziati via Cereria 12 IV. 61956/19

AMMINISTRAZIONE stabili affitta tristanze vuoto non residenti via Coroneo completamente ristrutturato tel. 631815. T.A. 449/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta Ippodromo contratto a termine ammobiliato salone 2 stanze cucina doppi servizi poggiolì centralnafta ascensore ripostiglio S. Lazzaro 10 tel. 61712.

MAGAZZINO periferia entrata auto, annesso ufficio con servizio affitta direttamente Impresa. Tel. 947554 ore 16-19.

MONFALCONE centro privato affitta appartamento ammobiliato contratto transitorio. Telefonare ore pasti 74405. 1/19

20 Capitali Aziende

ALABARDA 768821 vende zona forte passaggio avviamento arredamento licenza tab. XXIV 5/A ottimo reddito dimostrabile trattative riservate ns. ufficio. 4761/20

FINANZIAMENTI, mutui immobiliari 1-2, cessioni quinto anche protestati. Tel. 64100. 4732/20

STARANZANO affittasi licenza e negozio abbigliamento. Telefonare 0481-790342. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPRO contanti appartamento libero 60-80 mq tratto solo con privati telefonare 763189. 13/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina recente, 3 stanze, cucina, possibilmente doppi servizi. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 4755/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275, S. VITO seminuovo, due stanze, tinello, cucinino, bagno, poggioli. 4746/22

AGENZIA Meridiana 733275, viale MIRAMARE epoca, ascensore, riscaldamento centrale, 100 mq manutenzione perfetta. 4746/22

ALABARDA 768821 Giotto epoca mansarda 120 mq 3 stanze cucina stanzino servizio 35.000.000. 4761/22

APPARTAMENTO epoca Rossetti salone 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendo tel. 631793. 4742/22

APPARTAMENTO Madonnina modesto 2 camere cucina terrazzo vendo 19.000.000, tel. 631793. 4742/22

APPARTAMENTO rinnovato S. Vito saloncino 2 stanze cucina bagno. 38.000.000. Vero affare la Piramide 729233. 10/22

BIBIONE centro vicino mare occasione irripetibile (piano alto) 19.500.000 contanti 18.000.000 mutuo vendesi grande appartamento usato arredato. 0431/430480. 372/22

BOSCHETTO autometano pronta consegna vende impresa Marcon Castaldi 3 728012. 4762/22

BOX auto in propria costruzione vende direttamente Impresa zona Giarizzole. Tel. 947554 ore 16-19. 4589/22

DUOMO 0432/26994 vende a Tarvisio appartamenti in nuova palazzina. Per visite sul posto e informazioni telefonare 0432/266994 oppure a Tarvisio 0428/40000. 47/22

GRIMALDI 040/764952 piazza Ospedale libero soleggiato camera cameretta cucina servizio 24.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Battisti libero appartamento in buone condizioni esclusivamente uso ufficio 50.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Galleria libero soleggiato soggiorno 2 camere cucina servizi ripostiglio cantina termoautonomo 74.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952, via Revoltella soggiorno camera cameretta cucina servizi circa 75 mq 24.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952, Prosecco casetta libera da ristrutturare 2 camere cameretta cucina servizi terrazzino 30.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIARDINO PUBBLICO rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, armadio muro, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4755/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. Giovanni 4 stanze cucina servizi riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4755/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Roiano 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento rinnovato, 38.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4755/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, bagno, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4755/22

LIGNANO Sabbiadoro 35.950.000 (vera occasione) vendesi bellissimo appartamentino lussuoso arredamento 4 posti 50 m spiaggia meravigliosa posizione. 0431/430541-422882. 372/22

LOCALE d'affari Marconi adatto parrucchiere mq 36 due ingressi vendo, tel. 631793. 4742/22

LOCALI adatti magazzino ufficio con box auto e bagno mq 95 Valmaura vendo 50.000.000; altro 65 mq 42.000.000. Telefonare 422595. 61958/22

MANSARDA Stazione camera cucina doccia rinnovata vendo 15.000.000, tel. 631793. 4742/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento centrale mq 85 abitabili cantina posto auto 52.000.000, 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento in costruzione in villa bifamiliare. Ottime finiture. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Fiumicello villa due appartamenti con terreno prezzo interessante. 798807. 1/22

PRIVATO vende prontingresso lussuosi appartamenti recentissimi come nuovi. Scoglio soggiorno letto cucina abitabile bagno bipoggioli posto auto palazzina con giardino 75.000.000. Buonarroti salone bistanze cucina abitabile biservizi poggiolo ripostiglio 95.000.000 telefonare 422595. 61958/22

QUADRIFOGLIO PER L'IMPRESA vende capannoni da 300 a 3.000 mq. Finanziamenti agevolati. Informazioni presso nostri uffici tel. 630174. 12/22

TERRENO Rupingrande prato mq 1600 vendo 9.500.000; altro mq 2500 alberato. Tel. 631793. 4742/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage tel. 60251. 4698/22

VESTA zona Stazione piano terzo monovano ristrutturato con servizi riscaldamento autonomo a metano 730344. 4655/22

VESTA zona Barriera piano primo stanza cucina w.c. con doccia 730344. 4655/22

VILLA zona Università salone tinello cucina 7 camere 3 bagni cantina 500 mq giardino vendo, tel. 631793. 4742/22

72.000.000 Severo recente due grandi stanze, tinello, cucinino. 61430 pomeriggi. 4701/22

TERRENO EDIFICABILE
Vendesi mq 9000 zona residenziale pianeggiante fornito acqua luce telefono.
Cassetta n. 4/0 Publied - 34100 Trieste

24 Smarrimenti

BAMBINA triste cerca pappagallo con ciuffo giallo nome Cioppi fuggito il 22 settembre zona Flavia. Rinvenitore tel. 741880. mancia. T.A. 450/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315. T.A. 452/26

TANDEM: un servizio serio moderno efficace riservato per trovare chi cerchi. Trieste 574090. 4337/26

27 Diversi

FRANCOBOLLI collezioni, lotti, accumulazioni, archivi, acquistansi contanti. 02/800815 ufficio, 02/8054496 serali. 51248/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42	Ex	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35	L	V. Opicina - Lubiana (1)
18.28	D	V. Opicina - Lubiana (1)
19.53	Ex	*Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20	L	V. Opicina
23.52	D	V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10	D	Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36	Ex	*Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05	Ex	*Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30	L	V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03, 0.17, 5.34, 6.17, 7.15 (D), 7.47, 8.25 (D), 9.29 (D), 10.40 (R), 10.46, 13.44 (D), 14.26, 16.03 (D), 16.55, 18.29, 19.02 (E), 20.13, 21.55 (D), 22.33.

Per Udine: 0.04, 6.04, 6.49 (D), 7.04, 8.02 (D), 11.13, 13.00 (D), 13.16 (D), 14.12, 14.39 (D), 15.25, 17.45, 18.15 (R), 18.28 (D), 19.03, 20.02 (D), 20.58, 21.18, 21.43 (D).

Arrivi

Da Trieste: 0.01, 6.02, 6.47 (D), 7.03, 8.00 (D), 11.12, 13.14 (D), 14.10, 14.38 (D), 15.23, 17.42, 18.14 (R), 18.27 (D), 18.58, 20.00 (D), 20.57, 21.17, 21.42 (D).

Da Udine: 0.02, 0.16, 5.33, 6.15, 7.14 (D), 7.45, 8.24 (D), 9.28 (D), 10.34, 10.39 (R), 13.42 (D), 14.25, 16.02 (D), 16.54, 18.25, 19.00 (E), 20.23, 21.53 (D), 22.31.

(D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.